



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

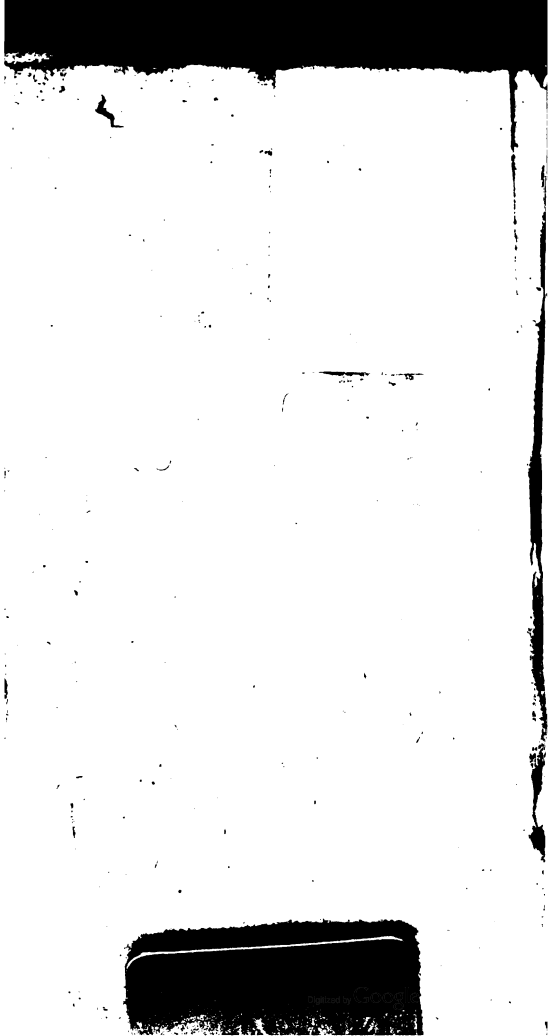
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





14829
sc. 8.2 ^{bin} / 1485

Lancillotti

(Charles)





FARMACEVTICA ANTIMONIALE OVERO TRIONFO DELL ANTIMONIO

Oue si scorge il graue errore che com-
mettono quelli, che cercano di alienar
lo dal vſo Medico mentre, che col
mezzo di molti graui Autori
da à conoſcere le ſue eroiche
virtudi, e ſi ſcopre li ſuo
rari Arcani.

*Opera, che col diletteuole apporta grand
ſmo utile al publico*

D I

CARLO LANCILLOTTI

Medico Chimico, e Citadino Modoneſe
Spargirico di S. A. S. di Modona.

DEDICATO

All' A. S. del Sig. Principe

CESARE D'ESTE

Generaliſſimo dell' Arme dell' A. S. di
Modona, e Generale della Caualaria
del Stato Veneto.



IN MODONA, M. DC. LXXXIII.

Per gli Eredi Soliani Stampatori Ducali.
CON LICENZA DE SUPERIORI



SERENISSIMA ALTEZZA:



Ellissima Cosa
da osseuarfi
sono le Varie,
e strane anthi-
patie che vniuersalmen-
te ne corpi si semplici
come composti (separati
dal caos) si scorgono non
essendoui al certo cosa
al mondo esenta dal suo
contrario & in tal mo-
do antipatica che pare
impossibile l'vnirla insie-
me col altra; è pure l'

† 2 hu

humana industria dalla natura agiutata ritroua modo per qualche mezzo particolarmente con la nobillissima Chimica di vnirle & pacificarle insieme nulladimeno ritrouo alcune cose che non sono ne corpi siano semplici ò composti è che al Crasso Volgo li paiono insieme compatibili in forma tale, che per il più pigliano l'vna per l'altra, e pure non ritrouo modo ne conosco alcun mezzo per vnirle insieme essendo al vero tutte diuerse & incompatibili l'vna dal altra, e sono queste tre para, cioè la verità, e la bugia,

gia, la virtù & il Vitio, la
 Sapienza, e l' Ignoranza,
 però hauendo io qui in
 questo volume da dispu-
 tare, è far conoscere la
 verità (con la sapienza
 di molti Dottissimi Aut-
 tori) della Virtù grandi-
 ssima del' grande Athle-
 ta della Medecina, l' An-
 timonio, facendolo tri-
 onfare col Mercurio ad-
 onta di alcuni loro
 maldicenti, facendo co-
 noscere la loro perfida
 ignoranza, e il detesta-
 bile vitio della bugia
 contro quelli da loro
 proferita e così essendo
 giunta la pouera Virtù
 nè secoli presenti a sì
 estrema Miseria che non

si troua aguato si artifi-
 cioso , che li maledici
 non impieghino per af-
 fato , vederla in estermi-
 nio , tratandosi alla gio-
 rnata d'hoggi le più vil-
 li arti mechaniche con
 più decoro di quella col
 non mescolarli niuno a
 giudicar di loro , che in
 quelle non si esercita.
 pero essendo certissimo ,
 che in queste mie fatiche
 il più ignorante sarà il
 più ardito Censore ; qui-
 li momi , e critici darão
 ingiustamēte li suoi mor-
 denti giudicij ogni , let-
 tore impensatamente (nō
 giudicando il migliore
 ma quello , che sarà più
 al suo genio confacien-
 te)

te) condannarà, appro-
 varà, schernirà, & ami-
 rarà, dando la sentenza
 conforme la sua opinio-
 ne, & non potendo io
 evitare incontri così
 fieri à questo mio libro
 in altra forma che d'ap-
 poggiarlo ad vna solidis-
 sima ed inespugnabile
 rocca (qual'è V. A. S.
 ove risiedono epilogate
 tutte le virtù che con-
 trariando sempre ad ogni
 vizio teranno lontano la
 verità da quel commun
 prouerbio. *veritas odium
 parit* facendola conoscere
 al mondo cò suoi radios-
 lumi, che saranno suf-
 ficienti per illuminare la
 cecità causata dal' intro-
 dutio.

ductione di falsi problemi,
 che al sai faranno cono-
 sciuti essere così in que-
 sto libro, il quale essen-
 do raccomandato alla
 prottione della A.V.S.
 e portando il suo glorio-
 so nome nel fronte trion-
 fara à prò del publico
 per tutto l'vniuerso sēza
 incorere in alcun sinistro
 accidente del che spero
 ancor io essentarmi mē-
 tre. Suplico V. A. S.
 farmi la gratia, che glo-
 riosamente mi possa as-
 criuere

D V. A. S.

Humil. & Deu. Seru.

Carlo Lancillotti.

Auer.



**Auerta il Lettore, che
nella carta del Tri-
onfo vi sono alcu-
ne figure, che nō
sono statte poste nel
suo luoco pero si
lascia il tutto alla
discreteza di chi le-
gera il comparire.**

t s AL



*E*comi (ò Benigno lettore) pronto con una infatigabile fatica delle più buone herbette, e belli fiori, che produca il dilitioso giardino della Chimica qui certo la mia Guida ti sarà propitia in molti luoghi però tientela cara, e supongo che di quella non ne sarai priuo poiche ne'uscito dalle stampe dal giorno, che la diedi alla luce che fu al fine dell' anno mille e sei cento settātadue sino adesso quattordici milla copie & hora non essendone più qui à Modona si ristampa, e con tale occasione vi giungerò un dis-

discorso delle gemme, e sue
 operationi, e vedendo essere
 così gradito le mie fatiche
 ciò mi ha dato animo di
 acingermi a questa non or-
 dinaria fatica di compo-
 ne, e ordinare questo trionfo
 di questi due. Ero cioè l' An-
 timonio, e il Mercurio hauē-
 domi seruito delli Autori
 piu graui, che nella Chi-
 mica habbiano luoco. Io qui
 non mi dirò Autore ne me-
 no traduttore poiche di tut-
 ti quelli, che io mi sono ser-
 uito per la compositione di
 questo trionfo nō ho piglia-
 to le sue parole come dice il
 prouerbio *ad litteram* ma
 bensì mi sono seruito dell'
 arte cioè hò fatto il destil-
 latore, e ne hò estratto la

quinta essenza separan-
 done ogni oscurita cioè elu-
 cidando, & desennigmando
 ogni enigma facilitando
 tutto quello, che si è pot-
 tuto le operationi, agiun-
 gendo oue, e stato necesario
 di aggiungere e sminuendo
 ogni superfluita e lo adat-
 tato così viuamente al mio
 stile, che la Pottro senza
 scrupolo aggregarmela ma
 non (per cio ti prego) mi
 biasmarai col dire, che que-
 sta sia roba robata perche
 stij sicuro, che non vi è niu-
 no che habbi scritto cosa,
 che prima non sia statta
 detta ò scritta da suoi an-
 tecefori e poi tutti quelli
 che rubano nella forma,
 che io ho fatto, al certo in
 con-

conto di meritare castigo
 meritano premio non solo
 apresso il Mondo ma apres-
 so Idio, che e quello, che da
 vero ricompensa, a quelli,
 che si affaticano per bene-
 fitio del prossimo hauendo
 io apunto per questo inesta-
 to ò per meglio dire unito
 tanta quantita di Autori
 per fabricare questo Trion-
 fo; che seruira d' Apologia
 contro alcuni vociferanti
 Medicaſtri ò siano latranti
 cicaloni, che senza fonda-
 menti escludono l' Antimo-
 nio, e il Mercurio totalmen-
 te dal vſo Medico qui ſi con-
 oſcerano à ſuo mal grado
 quanto ſiano lontani dalla
 verità e li prego à ſua con-
 fuſione ſe li baſta l' animo
 di

di giuntare tanta quantità
 di Autori classici che hab-
 biano scritto contro l'Anti-
 monio, e Mercurio quanti-
 ne ho posta qui in suo fauo-
 re (a benche ne ho tralascia-
 to ancora piu di altri tanti
 per fugire il tedio) che scri-
 uano pure contro loro e con-
 tro il loro trionfo, ma per-
 me ne ho ritrouato molti
 pochi, che habbiano scritto
 contro di loro in forma,
 che al suo marcio dispetto
 in qualche modo non l'apro-
 uano questi sì in verità si
 doueriano chiamare, e di-
 chiarare per veri nemici
 del suo prosimo poiche desi-
 derano di occultare, & eclif-
 sare il vero Sole, e Luna:
 della Medicina Sole, e Luna:
 dico,

dico perchè in loro solamē-
 te vi si rinchiude tutte le
 proprietadi, e virtudi, che
 in tutti li metalli, mine-
 rali, animali, e vegeta-
 bili uniuersalmente si ri-
 trouano, come per l'unità
 di tanta quantità di cose
 graui autori potrai qui o
 begnigno lettore facilmen-
 te conoscere, così ponderata-
 mente giudicare se cio che
 dicano procede dal buon zel-
 lo di questi Antichimisti
 verso del loro prossimo, o
 uero da una loro perfidia,
 e maluagia inuidia del be-
 ne, e utilità del publico es-
 sendo, che con l'Antimonio
 solo, e anco col solo Mercurio
 si puo fare remedij uniuers-
 almente per tutte l'infer-
 mit-

*mitta interne fabricandosi
di loro Antidoti, Alexifar-
maci ò sia contro veleni, Be-
zoartici, Diuretici, Cor-
diali, Cefalici Splenetici,
Epatici, Vterini, Stoma-
chici, Confortanti, Coro-
boranti, Emetici, e Cat-
tarici, & ancora esterni
cioè Balsamici, Valnerarij
Ostallmici, Discotienti,
Cicatrizanti, digerenti
Mondificanti & ogni altro
sorto di remedij, che far si
posono nella farmaceutica
con la spesa grauissima di
preciosissime Gioie, Perle,
Aromati Balsami, Gome,
Rasine, Legni, Suchi con-
densati, herbe, Radici in-
diane, e nostrane, che à pre-
zio di oro si pagano supplendo
a tut-*

à tutte le neceſſità de' mor-
 biche per mezo di loro ſe-
 curano il ſolo Antimonio ,
 o il ſolo Mercurio non vi
 eſſendo ne meno di biſogno
 ne oro ne argento ne altri
 metalli ove loro ſiano poi-
 che le virtù, e proprietà di
 tutte le coſe in loro ſi ritro-
 uano con l' agiuto del' ar-
 te Spargirica pero o bene-
 uole lettore gradisci queſta
 operetta, e ſerbala come
 un vero teſoro poiche qui
 vi ritrouarai quanto tu po-
 trai deſiderare al Mondo per
 viuere con una felice ſalu-
 te, ti auertico, che ritro-
 uando in queſto libretto
 qualche coſa, che habbi
 del fauoloſo come faria à
 dire d'arteſio che e coſa più
 teſto

tosto apocrifa, che canonica
 pasala nel' senso, che ti pa-
 rerà, e per conto di una car-
 ta di mia inuentione che ri-
 trouerai nel' ultimo del Tri-
 onfo dell' Antimonio che
 dimostra la materia & il
 trauaglio del' opera grande
 cioè la pietra de' filosofi nē
 credere, che io à prepara-
 tione tale mi sia mai acinto
 ma cio, e il modo, e come io
 farei se io mi conoscesse de-
 gno di arinare à godere
 tanto reforo hauendo io
 ricauato dalli scritti del-
 li più grani Autori, che
 di tal materia habbino
 scritto però l'ho posto qui,
 che se ne potrai ricauare
 qualche utilità da laude al
 omnipotēte Iddio poiche da
 lui ogni bene si riceue.

Errori scorsi nella Stampa.

P Ag. 4. lin. 24. lunaportauit legi luna;
portauit

Pag. 5. lin. 8. ademptationes legi adaptationes

pag. 8. lin. 15. sei legi sette

Pag. 15. lin. 30. dal legi del

Pag. 16. linia 9. falesia legi sale, fia

Pag. 17. lin. 7. finetria legi simetria

Pag. 23. lin. 9. imbutam legi imbutum lin.
25. volit leg. velit

Pag. 30. lin. 21. acuto legi adusto lin. 22. po
fare legi pasare

Pag. 31. lin. 26. habiamo legi habiano

Pag. 35. lin. 27. mugis legi magis lin. 28.
igni legi igne

Pag. 36. lin. 30. nouere legi potuere

Pag. 37. lin. 22. lalcabis legi laxabis lin.
26. aptatum legi optatum

Pag. 41. lin. 22. della orina legi dell'orinale

Pag. 44. lin. 1. concurr legi concuocere

Pag. 46. lin. 25. e 26. continuato legi con
gellato

Pag. 47. lin. 21. quarata sei legi quattro o sei

Pag. 61. lin. 14. con legi col

Pag. 80. lin. 23. e 24. quattuor granto legi
quattuor grana lin. 27 tintura leg. tintura

Pag. 81. lin. 12. tintura legi tintura lin 14
an legi a

Pag. 82. lin. 31. & Vinus legi & ceruus

Pag. 97. lin. 9. rano legi erano

Pag.

- Pag. 100. lin. 19. ratica legi ratca
 Pag. 102. lin. 6. cadonia legi Cadmia alueni
 legi alcuni lin. 13. frusione legi fuffione
 Pag. 103. lin. 3. atribuiscono legi atribuiscono
 lin. 9. cauandolo legi lauandolo.
 Pag. 104. lin. 19. (perifico le gi specifico
 Pag. 106. lin. 8. lyfipijretot legi lyfipijreton
 Pag. 107. lin. 1. fitalli legi fi alti lin. 8. aura
 legi poca, voi legi vi
 Pag. 111. titolo del cap. 12. Parnoacea legi
 Panacea lin. 30. coluotar legi colcotar
 Pag. 114. lin. 7. 2a alterate legi senza alte-
 rare
 Pag. 117. lin. 7. liquore legi colore
 Pag. 118. lin. 4. corbationi legi coebationi
 lin. 21. e fiti legi esibito
 Pag. 119. lin. 3. tro legi con lin. 18, e 19. im-
 perium legi impurum
 Pag. 120. titolo del cap. sotreios leg. soterios
 Pag. 124. lin. 4. coro legi coo
 Pag. 126. lin. 21. corba legi cocba
 Pag. 129. lin. 14. di sotto legi di rotta
 Pag. 134. lin. 20. acedo legi accido
 Pag. 135. lin. 3. mediete legi mediante.
 Pag. 137. lin. 17. ctetico legi cretico
 Pag. 140. lin. 13. segato legi fegato
 Pag. 142. lin. 10. filtratrata legi filtrata
 Pag. 151. lin. 11. mixle legi miele
 Pag. 152. lin. 45. torre, fatte legi torrefatte
 Pag. 156. lin. 25. e 26. Aminfiet le. Aminfict
 Pag. 157. lin. 6. secreto legi sennecto
 Pag. 162. lin. 24. vna legi anna

Pag.

51

Pag. 174. lin. 27. quel legi per
 Pag. 177. lin. 11. pitello legi pistello lin. 27
 pu elle legi quelle
 Pag. 179. lin. 24. absinocchio legi absintio
 Pag. 192. lin. 6. e 7. Gonagra legi Ginagra
 Pag. 184. lin. 4. Albegine legi Albagine
 Pag. 187. lin. 26. mutato legi butato
 Pag. 210. lin. 16. la voce legi laude
 Pag. 213. lin. 10. grana itij legi grana IIII
 Pag. 221. nel titolo del primo cap. gustare
 legi guardare
 Pag. 222. lin. 26. suscitare legi susistere
 Pag. 160. lin. 16. leuis legi lienis

E questi sono li errori piu nottabilli
 che sono trascorsi se per ventura il lettore
 ne ritrouase qualche d'un altro come man-
 camento di Virgole, lettere false o di piu
 o dimeno lascio alla sua prudenza il corre-
 gerle, e compatiscchi.



TAVOLA

TAVOLA DE CAPITOLI

Che nella presente Opera si con-
tengono:

**Libro primo che contiene in com-
pendio il Carro Trionfale del R.P.
D.BASILIO VALENTINO
comentato dal Kerkringio.**

D El Trionfo del Antimonio, e sua dis- positione cap. 1. car.	1
Del origine, e natura del Antimonio cap. 1 r car.	10
Sel' Antimonio sia Veneno, e se si deue vlla- re cap. 3. car.	29
Calcinatione, e vetro d' Antimonio di Basi- glio Cap. 4. car.	24
Spirito di Vine per la tintura d' Antimonio di Teodoro KerKringio cap. 5. car.	26
Tintura d' Antimonio, e correctione del ve- tro del KerKringio cap. 6. car.	27
Vetro d' Antimonio bianco di Basiglio cap. 7. car,	28
Solfo del Vetro d' Antimonio, e tintura del detto cap. 8. car.	29
Liquore del Solfo d' Antimonio cap. 9. car. 1	32
Oglio	

Oglio di Vetro d' Antimonio di Basiglio	33
cap. 10. car.	
Oglio di Vetro ordinario d' Antimonio	33
cap. 11. car.	
Tintura d'oro di Basiglio Valentino eluci-	38
dato dal KreKringio cap. 12. car.	
Calcinatione dell' oro secondo Basiglio	39
cap. 13. car.	
Arcano d' Antimonio cap. 14.	41
Elixir d' Antimonio cap. 15. car.	
Poluere fissa d' Antimonio cap. 16. car.	44
Oglio d' Antimonio o sia estrazione di detto	45
elucidato dal KreKringio cap. 17. car.	
Altra estrazione, o sia oglio cap. 18. car.	47
Altra sudetta cap. 19. car.	48
Antimonio Diaforetico Basiliano cap. 20.	49
car.	
Oglio di Antimonio senza adittione cap. 21	53
car.	
Altro oglio Oglio d' Antimonio cap. 22.	54
car.	
Mercurio d' Antimonio cap. 23. car.	57
Oglio di Mercurio d' Antimonio c. 24. c. 60	58
Balsamo rosso Vulnerario d' Antimonio	
cap. 25. car.	62
Oglio d' Antimonio cō solimato c. 26. c. 63	
Oglio d' Antimonio con adittione c. 27. c. 64	
Altro oglio, o Balsamo per piaghe cap. 28	
car.	64
Oglio d' Antimonio contro febre, e peste	
cap. 29. car.	66
Altro oglio d' Antimonio cap. 30. car.	68
Altro	

Altro cap. 30. car.	68
Solfo d'Antimonio cap. 32. car.	69
Altro modo ibidem	
Aceto filosofico d'Antimonio cap. 34. c.	70
Stella signata ò sia Regolo di Marte stella- to cap. 34. car.	73
Oglio mirabile di detto Regolo ca. 35. c.	74
Piombo d'Antimonio cap. 36. car.	75
Lapis ignis cap. 37. car.	76

LIBRO SECONDO

Che contiene molte operationi di Paracel- so, Penoto, del Querzetano, del Milio del Senerto, e del Beguino	
Cura del Alopesia di Paracelso estratta dal- la pratica di Gerardo Dorn cap. 1. car.	87
Oglio d'Antimonio del medemo ca. 2. c.	89
Altro del medemo cap. 3. car.	90
Fiori di Regolo ò Antera di Paracelso c. 4. car.	90
Preparatione d'Antimonio per la Lepra cap. 5. car.	91
Oglio d'Antimonio per piaghe ca. 6. c.	91
Fiori Cheiri di Paracelso cap. 7. car.	92
Elixir Solare d'Antimonio ò Electro di Pa- racelso cap. 8. car.	93
Bernardo Penoto dell'Antimonio, e sue virtu cap. 9. car.	95
Il Dottissimo Quercetano dell'Antimonio nella Tetrade a cap. 31. c. 383. c. 10. c. 100	
Varij rimedij che si fano del Antimonio, come precedono agl' antidotti degl' an- tichi, che si seruivano delle cose metalli- che	

che senza preparatione cap. 12. car.	105
Panacea d'Antimonio cap. 12. car.	111
Antidoto Pancrestos cap. 13. car.	114
Antidoto Pantagogos cap. 14. car.	116
Antidoto Zoefilon cap. 15. car.	117
Antidoto Soterios cap. 16. car.	120
Antidoto Liripyretos cap. 17. car.	121
Spirito di Regolo di Marte cap. 18. car.	122
Antidoto Teodotos cap. 19. car.	123
Antidoto Theopemptos cap. 20. car.	124
Antidoto Panarotos cap. 21. car.	125
Antidoto Polijcrestos cap. 22. car.	126
Antidoto Isocriscs cap. 23. car.	127
Antidoto Lsiponos cap. 24. car.	129
Dell'Antimonio secondo il Milio Antidota- rio Medico, Chimico riformato lib. 1. cap. 12. e nella Basilica chimica lib. 5, cap. 1. suo origine qualita, e virtu secon- do li Antichi, e moderni cap. 25. c.	132
Calcinatione d'Antimonio secondo Para- cello descrita dal Milio Basilica chimica lib. 5. cap. 1. pag. 499. cap. 26. car.	138
Fegaro d'Antimonio cap. 27. car.	140
Vetro d'Antimonio senza additione cap. 28. car.	141
Sale d'Antimonio cap. 29. car.	142
Vetro d'Antimonio con l'oro cap. 30. c.	143
Siroppo d'Antimonio cap. 31. car.	144
Tintura del Solfo d'Antimonio cap. 32. car.	145
Preparatione di Regolo d'Antimonio p molte infermita cap. 33. car	145
	^I Solfo ^{cr} 46

Solfo d' Antimonio con Acete preparato	
cap. 34. car.	147
Balsamo Vulnerario d' Antimonio	
cap. 35. car.	148
Altro Balsamo d' oglio d' Antimonio mirabile per piaghe & vlcere	
cap. 36. c.	149
Oglio alle fistole del Quercetano descritto dal Millio	
cap. 37. car.	151
Vnguento pretioso per ogni sorte di Rogna & vlcere del Rondeletio descritto dal sudetto	
cap. 37. car.	151
Altro vnguento alle lacrime degl' occhi	
cap. 38. car.	152
Vnguento per le vlcere del naso	
cap. 39. car.	153
Sale d' Antimonio per l' Alchimia	
cap. 40. car.	153
Tauolete stibiate	
cap. 41. car.	154
Pomo oderifero, che infondendolo per vna notte in tre oncie di malua sia purga mirabilmente, e conserua sempre la virtu	
cap. 42. car.	155
Pan chimagogo Antimoniato	
cap. 43. c.	155
Oglio d' Antimonio Zucherato del Senerto	
cap. 44. car.	157
Oglio di fiori d' Antimonio del detto	
cap. 45. car.	159
Balsamo Vulnerario del Senerto	
cap. 46. car.	160
Oglio Zucharino d' Antimonio del Beguino	
cap. 47. car.	162

LIBRO

LIBRO TERZO

**Che contiene diuersi dottissimi Autori,
che a fauore dell' Antimonio hanno
scritto.**

**Discorso di Zacuto Lusitano a fauore del
Antimonio cap. 1. car. 169**

**Essentia d'Antimonio di Georgio sedrone
nel forno Chimico car. 110. posto in lu-
ce da Gio: Andrea Schenkio c. 2. c. 171**

**Pietro Gio: Fabro nelli suoi secreti chimi-
chi lib. 3. cap. 9. parlando dell' Antimo-
nio cap. 3. car. 173**

**Balsamo mirabile dell' Antimonio del Fa-
bro cap. 4. car. 174**

**Croco de metalli di Martino Rolando, con
altre operationi dell' Antimonio date in
luce da Eherensfredo Hagendorni Dor-
tor Medico cap. 5. car. 176**

Acqua benedetta del medemo cap. 6. c. 178

**Acqua di Terra Santa del medemo cap. 7.
car. 180**

Acqua Antipodagrica Rulandina c. 8 c. 181

Acqua oftalmica del sudetto cap. 9. c. 183

**Tazza o scudella Rulandina purgante cap.
10. car. 184**

**Croco de metalli, che descriue il Tentzel
nella Exegesis, per genuino del Rolan-
do cap. 11. car. 186**

Giuleppe Emetico del Tentzel c. 12. c. 188

Elexiterio antimoniale del det, c. 13. c. 189

**Spirito d' Antimonio composto del Cloleo
descritto dal Scrodero cap. 14. car. 191**

2 † Neue

Nelle diaforetica Clofeam defcritta dal fudetto cap. 15. car.	192
Tintura o fia oglio d'Antimonio fabrifudo anti pleuretico del medemo c. 16. c.	194
Magiftero d'Antimonio del Kesler defcritto dal fudetto cap. 17. car.	195
Tintura d'Antimonio del fudetto cap. 18. car.	196
Aceto compofto dal Kesler à molte operationi dell'Antimonio cap. 19. car.	196
Rubino d'Antimonio del Clodio defcritto dal fudetto cap. 20. car.	198
Acqua d'Antimonio folforata del fudetto cap. 21. car.	199
Acqua d'antimonio Tartarizata c. 22. c.	200
Tintura d'Antimonio del Scrodero cap. 23. car.	201
Panacea d'Antimonio del Hartman cap. 24. car.	202
Tintura di vetro d'Antimonio Solare del medemo cap. 25. car.	203
Tintura di Solfo d'Antimonio del Hartman cap. 26. car.	204
Spirito di Vitriolo antimoniale purgante, e tartaro vitriolato fimilmente purgante del fudetto cap. 27. car.	206
Pilule antimoniale per la febre del fudetto cap. 28. car.	207
Vetro d'Antimonio preparato del Hartman cap. 29. car.	208
Di varij altri Autori, che hanno feritto à fauore dell'Antimonio cap. 30. car.	209
Trionfo	

Trionfo del Antimonio

LIBRO Q V A R T O

Che contiene molte operationi del Sala,
e vn Geroglifico dell' Pietra de Filo-
sofi con sua dichiarazione.

In che modi nuoue l' Antimonio, e come
si puo da lui guardare cap. 1. car. 221

Del Vetro d'Antimonio cap. 2. car. 231

Modo di preparare il croco de metalli con-
forme il Sala cap. 3. car. 245

Preparatione delli fiori d' Antimonio di
vari colori cap. 4. car. 248

Fiori d' Antimonio naranciati cap. 5. c. 253

Vino Hippocratico Antimonialle cap. 6.
car. 254

Altro vino antimonialle cap. 7. car. 255

Oxifacharo emettico bonissimo ca. 8. c. 256

Pilole Antimonialle cap. 9. car. 257

Tauolette perlate emetiche cap. 10. c. 258

Ragione di preparare l' Antimonio, che
purghi per sudori & insensibile traspira-
tioni cap. 11. car. 262

Antimonio Sudorifico sia Diaforetico cap.
12. car. 269

Altro Antimonio Diaforetico cap: 13.
car. 271

Magisterio d'Antimonio diaforetico c. 14
car. 272

Bezoartico Antimonialle cap. 15. car. 273

Cerusa d'Antimonio cap. 16. car. 275

Vnguento bianco Antimonialle cap. 17.
car. 277

³⁰ Vnguento Antimoniale cum Mercurio cap.	
18. car.	278
Empiastro Griso Antimoniale cap. 19. c.	279
Oglio Antimoniale ouero Spirito di miele Antimoniato cap. 20. car.	280
Dechiaratione della Carta, che dimostra in Geroglico l'operatione della pietra de Filosofi car.	283

FINE DELLA TAVOLA.





A V T O R

Citari in queste due
Opere:

A Driano Hamiacat
Actio

Alucazar

Allesandro Quintilio

Amizadir

Andrea Tenzzel

Angelo Sala

Antonio Gallo

Arduino

Arnaldo di Villa Noua

Ar-

Arnaldo Vucichard

Artesio

Aristotile

Archelao

Ars Aurifera

Attuario

Auicena

R.P.D. Basilio Valentino

Bucafcro

Bernardo Penoto

Clangor Bucine

Clofco

Clodio

Calid

Crolio

Democrito

Dioscoride

Dioscuro

Ecrén-

Ederfredo Hagendorn
 Epifanio Ferdinandi
 Fuchfio
 Galemo
 Gabriel Faloppia
 Geber
 Giouanni Fernelio
 Gio: Andrea SchenKio
 Gherardo Dorn
 Guglielmo Gratarola
 Giorgio Fedrone
 P.F.Gio: de Rupesciffa
 Giouanni Milio
 Giouanni Vualio
 Greuino
 Hartman
 Hermete
 Horatio Eugenio
 Hof.

Hofman
Ifac Holandese
Keslingio
Kesler
Libuuiò
Lupeo Coreliano
Martin Rolando
Nicolò Flanelo
Nicolò Mirepfico
Norton
Olimpiodoro
Oribasio
Paracelfo
Pauolo Egineta
Parco
Pellagio
Pietro Gio: Fabrò
Pitagora
Plinio

Plinio
Pontano
Quercetano
Raimondo Lugio
Ricardo Anglico
Scrodio
Senerto
Teodoro Kerkringio
Telingio
Tubalkain
Zapata
Zuelfer
Et molti altri

CI.





DEL TRIONFO

D E L L'

ANTIMONIO,

E MERCVRIO,

E sua Dispositione Cap.



On li Trionfi delli
Cesari Romani, ne
meno dell' Africa-
no, ne altri adesso
sono qui per descri-
uerti, ma bensì delli due maggio-
ri Athleti, Colonne, e Fondamen-
ti della Medicina. Qui vederai vna
seguita grandissima di Eccellentis-
simi Filosofi antichi, e moderni, che
a suono di loro dolcissime tube pu-
blicano li gloriosi Encomij di questi
Eroi; Vederai il Sole, ancorche sia
tenuto per Padre, e la Luna per Ma-
dre, conforme attesta il Trimegisto
Pater eius Sol, Mater eius Luna,
come nulladimeno godono al som-
mo loro amplessi, Vnendosi d' vna

A vnio-



visione perfetta conosciuta per li
 figli d' Hermete, che doppo Artef-
 fio è vno delli più antichi, che se-
 guono questo Trionfo, e ancorche
 per sua vecchiezza venerabile in
 breue Compendio li detti Filosofi
 dicono quello, che da soli figlij del-
 l'Arte è inteso; però à loro si rimet-
 tono li Curiosi di ricercare, più stan-
 ti di quello, che in detto apparato
 trionfale da nostri moderni Autori
 à prò della nostra salute vien pu-
 blicato, se curioso sei dunque di sa-
 pere come è disposto questo Trion-
 fo degno di sì grandi Eroi; Stà dun-
 que attento, e nota. Vedi quel pri-
 mo, che è vn Vecchio robusto, con
 vn sguardo graue in modo, che pa-
 re, che ponghi timore nel mirarlo,
 quello è Tubalchaim, tenuto da al-
 cuni, Artefio, mà per me non lo
 credo sia, per hauere inteso in più
 luoghi, che Artefio è più antico di
 Tubalchaim, il quale, essendo zop-
 po, come vedi, crederò più tosto sia
 Vulcano così chiamato dalla genti-
 lità, il primo, che traungliò il Met-
 tallo, e fu quello, che preuidentendo
 la perdita degl'habitanti della Ter-
 ra, che se ne per il diluuio, fece
 quelle due Colonne, vna di Pietra
 cotta, l'altra di Metallo, e le pose

*Tu-
 balchai
 no fu il
 1. che
 troua-
 gl'ò il
 Metal-
 lo.*





è vero) oue erano in ogn' vna di
 quelle descritte tutte le arti, e scien-
 ze , accioche perdendosi il Mondo
 per fuoco , e liquefacendosi la Co-
 lonna di Mettallo restasse quella di
 pietra cotta già esposta al fuoco , e
 seguendosi detta perdita per acqua,
 che cō il tempo consuma la pietra ,
 e per conseguenza si scancellareb-
 be il scritto, vi fusse la soprascritta
 di Mettallo; Successe poi come per
 traditione à tutti è noto il Diluuio,
 restarono ambe le Colonne illese, oue
 si ritrouorono scritte tutte le
 scienze : Mā attenti. Vedete à
 man destra di detto Tubalchaim,
 quel venerando Vecchione che por-
 ta in mano vn Circolo con la Croce
 in cima, quello si è Arteffio, ò quā-
 to è più antico di Tubalchaim, ò sia
 Vulcano: quel Geroglifico acenna
 l'Antimonio , del quale lui è stato
 quello, che si chiaramente hà espli-
 cato le sue rare virtù , e per mez-
 zo del quale molti si gloriano d'ha-
 uer ottenuto il bramato fine, trà qua-
 li il Pontano , & altri infiniti , ed
 il Flammello al certo ancor lui , es-
 sendo che nelle sue figure , oue po-
 neta l'altre S. Paolo alla man de-
 stra del Salvatore col Mondo nella
 sinistra mano , e S. Pietro martiro di

Artef-
 fio col
 suo Ge-
 roglifi-
 co .

Figu-
 ra del
 Flamel-
 lo .

A 2 rive-

riuerenza con le Chiaui segnate il
 Mondo ; Geroglifico, come hò det-
 to dell' Antimonio , & il detto nel-
 la dichiarazione di dette figure, au-
 uertisce bene l'adepto di offeruare
 il sudetto significato per sapere , &
 intendere la preparat ione del Mer-
 curio de' Filosofi, hor ecco il nostro
 diuino Ermette , che porta in mano
 la sua Tauiola Smeraldina, ò che bel
 Vecchio stà pur bene così vestito
 all'Egiptia , voglio vn poco legge-
 re , ciò che dice quella sua tauo-
 la così raramente f. olpita; silentio,
 poiche si sono vn poco fermati.

Ermet
 te cò la
 sua sa-
 uola sm
 eraldina

*Verum sine mendatio, certum est
 verissimum. Quod est inferius, est
 sicut quod est Superius, & quod est
 superius est sicut quod est inferius
 ad perpetranda miracula rei unius
 & sicut omnes res fuerunt ab vno me-
 ditatione ab vnius, sic omnis res
 natae fuerunt ab hac vna re adapta-
 tione Pater eius Sol, Mater eius
 Luna porta nit illud venus in ven-
 tre suo. Nutrix eius terra est. Pa-
 ter omnis Thelesmi totius Mundi
 vis eius integra est, si versa fuerit
 in terram; separabis terram ab igne,
 subtili à spisso, suauiter cum magno
 ingenio. Ascendit à terra in Caelum,
 iterumque descendit in terram, &
 reco-*

recipit vim Superiorum & Inferio-
 rum. Sic habes totius mundi gloriam,
 Ideo fugiet à te omnis obscuritas.
 Hic est totius fortitudinis fortis udo,
 fortis quia ueniet omnem rem subti-
 lem, omnemq; solidam penetrabit, fi-
 ent mundus creatus est. Hinc erunt
 ademptiones mirabiles quarum
 modus est hic. Itaque vocatus sum
 Hermes Trimegistus, habens tres
 partes philosophiae totius Mundi.
 Complectum est quod dixi de opera-
 tione Solis. Oh che bene; io ho let-
 to in molti autori la Tauola Smeral-
 dina, mà non così chiara, come
 questa, e chi non mi crede cerca
 molti Autori, che la espongono,
 chi nel Theatro Chymico, chi nel-
 la Biblioteca Chimica, mà niuno
 così bene in fine, chi vol buona ac-
 qua vada alla buona fonte, come di-
 ce il prouerbio; mà piano chi è quel-
 lo vestito di lungo alla filosofica,
 con tanti altri, al certo è Pittagora,
 e quell' altro Parmenide è tutti li Pita-
 suoi seguaci, o quanti come vanto gora, e
 modesti ogn' vno di loro porta vn suoi se-
 Cartello in mano, ma quello la mi guaci.
 prouoca à ridere, che è moro, &
 il suo Cartello comincia nigro ni-
 grius &c. non voglio restarmi à leg-
 gere, e poi costoro caminano trop-

*Geber
fa spen-
dere al-
li auidi
del lu-
cro.*

po, & questa truppa si mi piace, questo sono tutti Regi, quello così viuace, che hà la preminenza dà tutti, e quel famoso Gaber, oh quāti soldi ha fatto, fà, e farà spendere in darno à molti non perche non habbi benissimo scritto, ma perche hà mescolato la verità cō la bugia, e gl' auidi del lucro si tengono à quello, che come ignoranti li pare vero, e chiaro, e di meno trauaglio, & al fine ritrouano li denari, & il tempo perso, e le mani come si suol dire piene di mosche; gl' altri poi, come vedi, chi è vestito alla Persa, chi all' Araba sono tutti Regi, che hanno scritto di questi duoi Eroi, che perciò sono venuti al trionfo loro, vi è Calid, & Amizadir, Allueazar, e tanti altri, che se io volessi nominarli vi vorria del tempo, so bene, la più parte sono Egizij, Arabi, e Persi. Vi è sino delle Donne, mà non voglio saperne, chi siano, o quante genti questi sono tutti Filosofi antichi; Mà ecco il Carro trionfale, ecco là li due Eroi, auanciamoci, per meglio vedere la disposizione offerua. Vedi quelli sei Leoni verdi, e rossi, ò che bella curiosità, ogn' vn di loro è condotto à mano, scansati, voglio

*Caro
trionfale
da chi
vien cō
dotto, è
girato.*

7
glio vedere chi sono quelli, che cō-
ducono bestie così feroci; M' in-
ganno sì, o nò; à man destra vi so-
no due Donne, & vn Vecchio, &
alla sinistra tre huomini, che mi
pare conoscerli tutti per le sue inse-
gne; La prima, che porta in mano
due Colombe & è così bella, che
si può dire essere la medema bel lez-
za quella è Madonna Venere, se
non credete a me, offeruate con che
sfacciataggine riguarda quel Sol-
dato, che li stà à man sinistra, e pa-
re, che se lo voglia assorbire, non
si racorda più che il suo marito la
colse con' esso lui nella sua mirabi-
le rete, e li condusse, entrambi à
Giove, il che causò riso à tutti, hà
vna gran fortuna in questa occasio-
ne, essendo dopo Marte, che è il
sudetto. Vi è il Sole, che à quel
fianco, così risplendente, che con
li suoi raggi abbarbaglia la vista à
Giove, e nò li vede, che è il terzo
è man sinistra, con l' Aquila in ma-
no, e la Corona in testa, che con-
duce l' vltimo Leone, dà quella
parte; vedete, che bell' huomo, mi
pare, che sia d' età mediocre, li
suoi Capelli sono di colore quasi
biondi, volgete gl' occhij à man de-
stra, offeruate, che bella Matrona,

con che modestia stà, li stà pur bene, quel vestito così candido con quel crescente in testa questa è la Casta Diana, ò la Luna, e poi la potete conoscere al solo caminare al pari del Sole, oh ecco Messer Saturno, con la sua falce in mano, non è merauiglia, che sia così pigro, poi che è così vecchio, ma considerate vn poco come il vecchio, che è a sedere sù il carro a man destra, sostenta il Capitello con la mano, e spalla destra, & in atto di porgere la sinistra, nella quale tiene vn' arborcello con sei rami (à Mercurio) hauendo ogni rama vn fiore, nascetti; tutti da vn medemo tronco, e pur ogn'vno differente, è posto nella medema radice. Veramente è vna cosa curiosa vedere in vn medemo tronco, e radice uscire tanta diuersità di fiori, il primo a man sinistra è vn fior di Iusquiamo negro, il secondo è vn fior di Gifio bianco, il terzo è vna rosa, il quarto, che tiene il luoco di mezzo è vn girasole, il quinto è vn fiore di Camedasne, ò Leandro, il sesto è vna Viola, il settimo è vn Lillio Conuallio, e sappi che questo vuol significare, che ancorche di sette Mettalli siano di differenti qua-

*Arbor
scelo filo
losifico.*

9
 qualità nulladimeno v'sciscano tut-
 ti da vna medema radice, e d'vn me-
 demo tronco, che è l' Antimonio;
 poiche in lui solo vi sono tutti li co-
 lori, tutte le virtù delle pietre pre-
 tiose, e dè metalli, come spero
 vdirai dal R. P. D. Basilio Valen-
 tini, che gl'hà apprestato il carro
 per questo trionfo; hor dunque il
 primo fiore significa Saturno, il
 secondo la Luna, il terzo Venere,
 il quarto il Sole, il quinto Marte,
 il sesto Giove, il settimo Mercurio,
 che è quello assentato su'l car-
 ro à man sinistra, che con la sua si-
 nistra spalla, e braccio aiuta il suo
 collega; à sostentar il Capitello,
 oue sopra vi è à sedere, vna Don-
 na contornata di tanti animali sem-
 plici, e vasi distillatorij, e questa
 è la Medicina Chimica, che alla in-
 segna si può conoscere; e quelli,
 che seguitano dietro, il primo co-
 me Principe e Basilio Valentini,
 ch'è quello, che meglio hà scrit-
 to d'ogn' altro sopra l' Antimonio,
 e molte altre particolarità, oue si
 puo cauare molte rarissime senten-
 ze, e secreti, gl'altri poi sono tut-
 ti li medemi Filosofi che fin hora
 hanno scritto sopra l'Antimonio, e
 sopra la Pietra dell' Filosofi oue l'

Præf-
 pe i que
 sto triò
 fo dell'
 Antim-
 onio sta
 moder-
 ni.

A s Adep-

Adepto trouarà dà filosofare, mà però non ti partire da Basiglio Valentino, che ritrouarai veramente ciò che potrai desiderare, & io in questo trionfo spero mi aiuterà con il suo Carro condotto dal va'eroso Teodoro Kerkringio, e così nota benissimo quel, che segue.

Dell' origine, e natura dell' Antimonio.

Cap. I I.

*Basil-
lio Va-
lentino
Prenci-
pe della
Spargi-
rica ha
scoperto
il meo-
glia, che
si possa
fare del
l' Anti-
monio.*

Gl' à hò detto, che trà tutti quelli, che hāno scritto dell' Antimonio quello, che frà tutti merita premio d'esser chiamato Prencipe per la sua ingenuità del scriuere, e Basillio Valentino come per essere la solo quello, che hà scoperto tutto il meglio, che di lui si possa scoprire, dando adito al suo vso à confusione d'alcuni, che falsamēte vestono la veste dà Medici (adorni d'vn poco di Filosofia dà loro soli à suo prò intesa) Galenici vogliono giurarsi nemici Capitali del Antimonio, e del Mercurio, dimostrando falsamente vscire dà loro interiori (non come fa vedere gior-

n 21.

nalmente l'esperienza il contrario) mille mali, che se per mal'Accidente d'altra cagione succede qualche disgratia ad'vno, che habbi preso l'Antimonio, ò il Mercurio, subito attribuiscono essere stato loro causa del detto male. Oh Dio onnipotente!, come soffrite tanta iniquità? Veramente à me par molto considerabile il caso, che ferisce tutto à contrario la Cristiana Carità dà voi ne Santissimi Euangelij cotanto raccomandataci, ferisce ancora la Sacrosanta Bontà della vostra mente, che à guisa d'un Padre di famiglia, che verberando il Discolo Figlio proibisce ben sì alla Madre, & a tutta la famiglia di soccorerlo in alcun alimento, altro che pane, & acqua, per mortificarlo, ma non impedisce à suoi Servi, ancorche lui sia consapevole di soccorrere il detto figlio di diuersità di Cibi, poiche la mente del Padre non è che di mostrarsi irato, e mortificarlo, per vedere pure, se lo può fare riconoscere de' suoi falli, e non per farlo morire, come seguir potrebbe essequendo à pieno li suoi commandi, così dunque voi ò nostro vero Padre, & onnipotente Creatore, che amando.

ne d'un Amore à noi sì incompre-
 sibile molte volte, per farne rico-
 noscere de' nostri errori, ne flagel-
 late con l'infirmità, che ne minac-
 ciano la morte, che mille volte me-
 riteressimo per guerdone delle
 nostre iniquità, e pure la vostra in-
 finita Bontà non impedisce la nostra
 Madre natura, accioche per mezzo
 de' vostri Serui . cioè li veri Medici
 noi siamo soccorsi di singolarissimi
 rimedij . per continuar la vita fino
 all' hora da voi terminata, non es-
 sendo altro la vostra Santiss. mente,
 che di mortificarne per fare rico-
 noscere alla nostra iniquità, che sia-
 mo caduchi, e mortali, e non che la
 natura nostra Madre, e li Medici vo-
 stri serui sano da voi prohibiti di
 fare ogni possibile per il dovuto ri-
 medio alla nostra salute, quelli di-
 que, che militando sotto il stendar-
 do della Medicina, e che non voglio-
 no ricorrere alli più sublimi rimed-
 dij da Voi soprano Monarca nostro
 vero Protettore per nostro benefi-
 tio creati, che castigo meritariano,
 questi dico, che orgogliosamente
 si fanno chiamare Dottori dell' vna,
 e l' altra Medicina . Non voglio dir
 altro, se non che li rimetto al dotis-
 simo P. D. Basiglio Valentino nel
 suo

13
suo Carro trionfale p. 52. & seq. che
come buon Christiano iui li noterà
la forma d' esaminar vn poco loro
conscienze pe riconoscere (se desi-
derano di saluar l'Anime sue) li
suoi troppo grati falli, volendo os-
curare, & occultare li più belli fiori
prodotti dalla natura nel vago Gar-
dino *de iuenda sanitate* dico, che nō
voglio dire altro (perche mai fini-
rei) solamente a questi Medicastr
antichimichi. quale ragioni mi ad-
duranno contro l'Antimonio, e Mer-
curio, e conche fondamenti teme-
rarij lo pubblicano per così pern-
tioso Veneno, che benissimo prepa-
rati non si possono esibire senza te-
mere vn infinità di notabilissimi dā-
ni, come loro con sue diaboliche
Gorgie vāno vociferando, che ogn'
vno si guardi benissimo di pigliare
l'Antimonio, & il Mercurio, per-
che sono perniciosi Veneni, e ben-
che paia, che facciano beneficio su-
bito doppo qualche tempo causano
straordinarij accidētū, e così vanno
imprimendo queste sinistre impres-
sioni nelli Magnati, e che nutrendo-
si di più diuersità di cibi, & essen-
do più delicati sono soggetti à cor-
ruttione, e per consequenza fa più
infermità, che li paueri, e così sbar-
cano

L' Antimonio cano per il più in buon età da que-
e il Mercurio sto Mondo, per esserli impediti li
si aborrisce soccorsi delli due Athleti della Me-
e altre cose più perniciose dicina, Veneno, Veneno gridano
si abbra- ciano. ad'alta voce (sono cotesti ancorche
 siano preparati) come meriteuoli
 abitatori dell'Isola pianosa. e doue
 lasciate la Scamonea, l'Eleboro, la
 Cattaputia maggiore, e minore, l'
 Esula, il Turbit, l' Hermodatoli,
 la Tapfia, e tanti altri del Regno
 vegetabile, che ogn' vno di loro in
 pochissima quantità, non essendo
 preparati possono causare la morte
 à chi ne vserà? doue lasciate il Cal-
 citeos, l'Orpimento vsato dalli an-
 tichi per la tosse, l'Aciaio, e tanti
 altri Metalli, e Minerali, che in
 tante con positioni antiche, e mo-
 derne si vsano? doue lasciate le Cà-
 taride, e le Vipere, perche non
 gridate Veneno, Veneno, nelli De-
 cotti, oue gl'Eccellentissimi Medi-
 ci vsano per esplorati morbi met-
 terui in vna pezza quantità d'Anti-
 monio crudo, nelle Pillole di Cra-
 tone, oue entra il Cinabro. & in
 tante altre Composizioni, oue en-
 trano tanti mezzi minerali, perche
 non gridate Veneno, Veneno? Son
 certissimo, che saranno Veneni l'
 Antimonio, & il Mercurio per voi,
 poi

poiche nella vostra Idea vi hauete
 fabricato vn non *Plus ultra*, pen-
 sando con li vostri Ergo, Ergo di sa-
 pere quanto possa sapere vn huomo
 al Mondo, e così non vi curate di
 sapere la delicosissima, & vtilissima
 Chimica, che discoprendoui li più
 rari Arcani della Natura, vi daria
 notizia intiera de vostri errori, &
 faria conoscere quali siano questi E-
 roï, che voi biasmate così, che vi
 protesto al certo, se senza conoscer
 li con loro vi domesticarete. che per
 voi saranno Veneni, e questo vi
 serua d' auuiso. Credetemi da A-
 mico, non state più sepolti nel fan-
 go della vostra ignorantissima Opi-
 nione, studiate e leggete li Libri
 Chimici, e riconoscerete quanto
 siate lontani dalla Verità. Hor per
 ritornare al nostro proposito, che è
 dell Origine dell' Antimonio, di-
 rò, non discostandomi nulla da Ba-
 silio Valentini, che l' Antimo-
 nio non è altro, che vn fumo, o sia
 Vapore Minerale, il quale è fatto
 dagl' Astri Celesti, e doppo dagl'
 elementi à perfetta cottione, e ma-
 turatione ridotto; e notifi ancora,
 che l' Antimonio dal medesimo A-
 stro, Virtù, forza, & Operazione,
 acquistò nel principio della mede-
 ma

Origine
 dell'
 Antim-
 onio co-
 sa sia.

**Radi-
ce dell'
Mercurio,
e la medema
di quella dell'
Antimonio.**

**Il Sale
e la causa della
solidità
e durezza de
Metalli.**

**Il Mercurio li
fa facili alla
fusione.**

Fluidità del

ma radice, & essenza della quale è oriundo il Mercurio, ancorche in lui si notta vna solidità, e durezza per noi desiderata nel Mercurio, che è sempre corrente, e Fluido, per partecipare più poche particole saline, delle quali più l' Antimonio ne abbonda, ancorche trà li principij, che lo costituiscono il Sale sia il minore in parte, e come habbiamo detto nel nostro Vaglio il Sale essere la causa della Solidità, e durezza de' corpi misti, che vnendo gl'altri principij se li soprauanza li fa sempre più solidi, e se sono Metalli più resistenti alla flussione, come si vede nel ferro, e nel rame, come al contrario gl'altri, che partecipano più di Mercurio sono più facili alla fusione, e più teneri come il Piombo, & il Stagno, e doue li detti principij sono perfettamente con proportione adeguata vniti formano vn corpo perfetto, che ne troppo presto, ne troppo tardi si fonde, come l'Oro, e l' Argento. E se il Mercurio del volgo hà in se qualche poco di Sale, non per questo è capace di coagulare, per possedere vn solfo spiritoso, e calido, che rendendolo fluido non lo lascia in alcun modo coagulare, e non può

arr-

attribuare in alcuna maniera à tal co-
agolazione, se non per il mezzo
de Spiriti Metalici. E non si può
ridurre à perfezione Metallica cioè
à vera fissatione, se non con la pie-
tra de' Filosofi, che è quella, che
può ridurre in perfetta simetria li
suoi tre principij, e così ridurlo in
corpo perfetto fusibile maleabile, e
permanente ad ogni prova, confor-
me la tintura in lui progettata, per
ciò s'ingannano quelli, che credon-
no di fissare il Mercurio con herbe,
con grassi, oglij de' stillati di Erbe,
ò animali, è altre cose simili, e ciò
per non hauer conoscenza della sua
natura, che per hora trascurarò il
discorrerne rimettendo il Lettore
al fine del detto Volume nel Tri-
sto del Mercurio, oue particolarmen-
te si discorrerà, dirò dunque vn'al-
tra volta, come l'Antimonio è
quasi generato de' medemi prin-
cipij Mercuriali, della quale ra-
dice non solo li Metalli (co-
me hò detto di sopra) hanno
il loro origine, ma ancora li
altri Minerali, come, Vitrio-
li, Marcasite, e simili; hor nell'An-
timonio trà li suoi principij il Solfo
è il soprabondante, & in maggior
quantità

*Mercurio, da
che pro-
ceda,*

*Antimonio
di qua-
li prin-
cipij a-
bonda,*

L' Antimonio
chiane
filosofi-
ca,

età del Mercurio, & il Sale trà gl' altri è in pochissima quantità, e solo quanto basta a formare, la sua dura, & imaleabile massa il Solfo, che in se contiene, e di due sorti, vno combustibile, e della medema natura, che il Solfo commune, l' altro metallico della natura dell' aureo Solfo vnito al Mercurio, & essendo totalmente separato il primo, facilmente del sudetto Mercurio, si può introdurre nella Regia Basilica, e formarne principio del gran Magisterio. ma è tanto difficile la sudetta separazione, che solo à veri figli d'Hermette è nota, in somma l' Antimonio evna delle chiavi principali, per aprire li più reconditi Arcani delli filosofi huani, e quello che disnubila l' offuscato sole facendoli ricuperare il nativo fulgentissimo splendore, e questa, è la prima chiave del gran Basiglio Valentino; hor in qualità l' Antimonio è caldo, e secco, anzi calidissimo; hauendo in se pochissima humidità, frigidità, come anco è nel Mercurio, e nell' Oro, intendendosi però nel Mercurio liberato dall' estranea humidità, e frigidità, à lui ade ratta. Hor se l' Antimonio è Veneno, ò no lo esamineremo

remo vn poco nel seguente ¹⁹Capitolo.

Se l'Antimonio sia Veneno, e se si deue vsare.

Cap. I I I.

Certissimo è, che l'Antimonio crudo è Veneno, e non delli minori trà li Minerali, essendo composto di alcune particole solfuree, Arsenicale, ò sia come altri di parti immature, e crude, che il nostro stomaco, essendo debole non può digerire ne soffrire. Mà per questo, che si deue lasciare d'vsare l'Antimonio essendo preparato è vna materia il solo pensarlo, poiche se si deuono fuggire le cose Venefiche, fuggasi pure quasi tutti li purganti, come di sopra habbiamo detto, fuggasi pure tutti li Minerali, e Metalli ancora vsati nelle Officine, e più fuggasi il famoso antidoto di Andromaco, cioè la Teriaca, per entrare in quella, la Vipera, che contiene in se letal Veneno. Ma se si vsa tutti li sudetti rimedij,

dij, doppo esserè cortètti , è preparati , perche non si deue similmente vsare l' Antimonio preparato per mano di Perito Artefice , che trouarete à dire Signori Antichimisti , dico à à voi periti Medici , voi dico , cſie vi vsurpate indegnamente il nome di Filosofi , che altro non vuol dire , che ſamici della Virtù , nò nò non lo meritate tal nome , eſſendo nemici della Chimica , che giuſtamente ſi può chiamare la medema Virtù , poichè lei ſola , ſueſtando la natura , nè diſcopre li ſuoi più rari Arcani , leggete vn poco , e credetemi gl' Autori Chimichi , e fatte vn poco riſleſſione à quello , che leggerete , e vederete il torto , che haurete di biaſimare le ſue operationi , e particolarmente { quelle delli Antimonio, e Mercurio , v-
dite quello , che dice dell' Antimonio il venerando Baſilio nel ſuo Carro trionfale pag. 115: *Verè enim;*

*Teſto
latino
di Baſi-
lio Va-
lentino.*

& Sanctè affirmo, quam verè Deus eſt Creator omnium rerum Viſibilium, quæ vel Cælo, vel terra continentur, omniumque creaturarum, quæ vel ad cognitionem noſtram venerunt, vel adhuc venturæ ſunt; quod nulla Medicina maior ſub Cælo, & Solis radijs vnquam experientia Du-

ce monstrabitur, in qua tantum columen sanstatis, tam verè tam affluenter reperietur, quantum in Antimonio inesse certis, & irrefragabilibus experimentis declarabitur. Considerate vn poco le sudette parole, e considerate, che son proferite da vn' huomo giustissimo, come si conosce, per hauer scritto tutto quello, che lui hà scritto con sincera verità à beneficio del suo prossimo come buon Religioso Cattolico. Il Veneno dell' Antimonio è tanto facile da separare, come è facile da separare il nociolo dalla noce, non consistendo in altro, che in quello, che di sopra hò detto, e come chiaramente nota il detto Basilio luoco sopra citato pag. 125. *Idem hic intelligendum, cum Antimonium adhuc crudum sit, nec in terra ad fixatum percoctum, stomachus hominis, (ut ita per similitudinem loquar) tebilior est, quam ut illud ferat; & apud se retineat, sicut certa, experientia demonstratur, quod omnia cathartica, siue mineralia, siue animalia, siue vegetabilia sint, adhuc venenata sunt, propterea quod Mercurialis quedam volatilis mater adhuc in illis dominatur; qui Spiritus volatilis causa est, cur alia, que*

Alia
Tessò;

in benigne sunt expellantur. | Si cuo-
ca dunque per mezzo di perita ma-
na, con aiuto del fuoco le parti
crude, & indigeste, e separasi il
veleno dal medicamento, e'l vola-
tile dal fisso del Antimonio, ridu-
cendolo all'vso della Medicina, &
all' hora vedrete quali honori,
e quali vtili da lui si riceuerà,
mentre al certo non vi sarà de-
plorati morbi, | che per suo mez-
zo non si riduchi alla cura, facen-
dosi di lui qualsiuoglia sorte di me-
dicamentr, che congiuntamente, ò
semplicemente nella medicina si
possa ritrouare, & hauere per mez-
zo di qualsiuoglia Vegetabile, Ani-
male, ò Minerale, fabricandosi di
lui, Ernetici, Catartici, Cordia-
li, Diuretici, Diaforetici &c. come
nota il sudetto Autore pag. 132.

*Albro.
Tetto.*

*Fis e in una aliqua natu-
re, vt per
preparationem educatur ex Antimo-
nio acidus humor per distillationes
instar a cetis veri & sinceri. Alii via
coloris ruber pellucidus paratur, dul-
cis, & saporis instar mellis despumatus;
vel Sacchari Alii. amari-
tudinis instar abinthii; Alii à co-
moribus quasi a eorum quoddam subtili-
tate semper natura alia aliam sequi-
tur. Desurfum pellunt ad montes. Q-*

lym-

lymphi per^o sublimationem instar Aquilæ volantis rubrum, flavum, album; Iam per descensum deorsum pulsus, diversos edit colores, preparationes; vii & per reuerberationem ex eo fit metallum simile plumbo^o vulgari Item vitrum transparens vitrum, flavum, album, nigrum, atque alijs imbutum coloribus: quibus tamen vitribus vii in medicina Consultum non est, nisi antea sine lalio examine probata Etiam resolvitur in rara, & mira olea, quæ varia sunt, & multiplicia, quorum quedam cum aditionem perficiuntur, quedam per se sine miscitione aliarum rerum, alia item intrinsicè assumuntur alia tantum extrinsecus vulgaribus ulceribus, & vulneribus imponuntur. Extractiones ita tot. suppositas, totq; coloribus variatas, ut fatigare possit Apollinem Deificum, si quidem omnes mutationis naturæ eius, quæ per ignis ianua referantur nobis oraculis suis ut sit. pandere. Fit ex eo. Mercurius vivus, fit Sulphur, quod ardet instar Sulphuris vulgaris, adeo ut vltimè prius ex eo preparari possit; fit Sal cerus, & naturalis, sunt etiam ex eo mixta, le quali colore rego auctore sit ut o pponen to p.

ma tutte le operazioni di Basilio Valentini, e dopo di alcuni altri Autori, che hanno scritto dell'Antimonio, cercando di scuellare da loro qualsiuoglia Enigma, accio si renda più facile le di lui Operazioni.

Calcinatione, e Vetro d'Antimonio di Basilio.

Cap. I I I I .

Pigliasi dell'Antimonio del meglio, che si potrà hauere, cioè di quello, che ha le strie lunghe, e rilucenti, e che son mescolate di color Aureo, riducasi in poluere sottilissima, & impalpabile, e la detta si instenda in vn tegame piano, e basso, il quale si metterà sopra vn Fornello con fuoco moderato, e cominciando a fumare la detta poluere si mouerà, agitâdo quâ, e la continuamente senza cessare, e caso che il detto Antimonio per il troppo fuoco (il che molte volte accade) s'ingrumasse, si lascerà raffreddare, e di nuouo si ridurà in poluere.

uete, come prima, e si ritornerà, e calcinarà come di sopra e detto ripetendo ciò tante volte, quanto sarà necessario, e fino che pigliandone vn poco, e ponendone sopra la bragie viue, non fumi più, restando il detto Antimonio di color cinerizio. Pigliasi poi il sudetto Antimonio così calcinato, e si ponga dentro vn Crociolo à fondere in fornello da vento, o altro proprio alla fusione, e fusso, che sia benissimo, essendo in forma d'acqua chiaro, e puro senza alcuna macchia sopra, per assicurarsi si pigliarà vn poco di detto Antimonio così fusso con vna bacchettina di ferro, & essendo freddo si distacherà, e si riguarderà se il vetro è chiaro, e trasparente senza alcuna macchia di colore di rubino, che essendo così all' hora il vetro, sarà ridotto à perfectione è maturita cosa che importa assai perche non essendo così è molto pernizioso, e pericoloso perciò in questo l' operante deue procurare di farlo così, hor ritornando à nostro proposito, essendo nella sudetta forma si farà scaldare vn bacile di rame, o di ottone, che sia ben caldo, e sia piano nel fondo, e gettandoui dentro

B

il

il detto vetro si farà sottile, molliendolo quanto si vorrà, & essendo un poco congelato si figillerà, o marcerà del Sigillo, o marca, che piace, & è fatto.

Del detto vetro si estrae una tintura rubiconda con del Spirito di vino composto, come nota il Kerkringio nel suo Cimento, & è come siegue.

Spirito di vino per la tintura di Antimonio di Teodoro Kerkringio!

cap. 7.

Pigliasi del Sale Armoniacò Solimato tre volte (il modo è nella Guida alla Chimica nella prima parte lib. 3.) Spirito di vino passato sopra il Sale di Tartaro, acciò sia libero da ogni flemma dieci oncie, si ponghi in matraccio il tutto, sigillando benissimo la bocca, acciò non respiri, e mettendolo a fuoco leggero di Cenere a digerire per giorni otto, o dieci, e dep.

È doppo si destilli al bagnò, chiudendo benissimo le giunture del recipiente, e si hauerà vn perfettissimo menstuo, per estrarere con qualche tempo di Circulatione la tintura del Vetro d' Antimonio, la quale è perfettissimo rimedio per sanare molti mali inueterati, e deplorabili.

Tintura d' Antimonio, e correctione del vetro del Ker- kringio:

Cap. V^{ta}

Pigliasi del vetro d' Antimonio sopradetto, e si fonda in vn Crociolo, lasciandolo tanto al fuoco sino che sia consumato il terzo, che doppo raffreddato si riduca in sotilissima. & impalpabile poluere, la quale si ponga dentro vna boccia, infondendoli sopra del spirito di vino rettificatissimo, che li soprauanza tre deti, e chiudendo la bocca benissimo, acciò non respiri per le giunture del Capello.

B a cie

cieco, e ponendo detta boccia nel bagno, o à cenere à circolare per tre mesi, doppo si voterà per inclinatione il Spirito tinto, che è vn prestantissimo medicamento, & il vetro, che restarà nel fondo, si fonderà di nuouo in Crociolo, che benissimo corretto, purgando con ogni delicatezza, conforme inclina la natura, e mouendo il vomito, lo muoue come naturalmente senza gran disturbo, e si fa nella medema forma dell' altro vetro, con due parti di borace, & vna d' Antimonio crudo, dandoli fuoco di fusione, come se si fondesse vn Metallo, del resto si procede come sopra.

Vetro d' Antimonio bianco di Basilio.

Cap. V I I.

Pigliasi dell' Antimonio tritato vna parte, borace raffinato quattro parti, contusi, e mescolati insieme si spongino in vn Crociolo acciò si fondi benissimo il tutto, e si tenghi in continuo fuoco, sino che sia ridotto in bianco.

co, e chiarissimo vetro, che si conoscerà con il ferro, come è detto di sopra; che poi si gettarà similmente in Bacile, come è detto.

Deuesi auuertire, che benché il vetro d' Antimonio non sia così di cattua qualità, come era l' Antimonio crudo, hauendo per mezzo di detta preparazione perso non solo la negrezza, che per auanti possedeua, e gran parte di sua venefica qualità, non per questa il vetro, ne resta del tutto essente però per leuarli la detta malignità si facci come segue.

Solfo del Vetro d' Antimonio, e tintura del detto.

Cap. VIII.

Pigliasi del vetro puro, e senza additione, come si è detto di sopra, ; riducendolo in poluere impalpabile macinandolo sopra il porfido con vn poco di aceto destillato nella forma, che si fa cō le pietre pretiose, poi pongasi in vna bozza da bagno, che habbi il

B 3 ton-

fondo piano, con tanto aceto destillato retificato, e fortissimo, che li soprauanzi tre, ò quattro deti, e si ponghi la detta bozza in fornello da cenere in forma, che non scorano, e si lasci così fino che l'aceto sij diuenuto di colore rubicondo, come oro purissimo all' hora si vuoti il detto aceto, per inclinazione, rimettendoui nuouo aceto, e repetendo cio tante volte fino che l'aceto rimessoui non si tinga più poi pigliasi tutti li sudetti aceti tinti, e si filtrano, ponendoli dentro in vna boccia da Bagno di tal misura che delle due parti di continenza di altezza di detta boccia, e non ha troppo aira, poi pongasi il suo Capello a beco si destilli l'aceto fino a spessezza estratto, come nota il Kerkringio, e non come Basiglio fino a sicità perche la tintura piglia dell' acuto, e caso che il detto aceto stentasse la posare, per arriuare a tal segno, si cambierà in vna boccia più piccola, e ciò tante volte fino che sia arriuato la sudetta forma d' estratto, che all' hora vi si ponga sopra dell' acqua di pioggia, destillando a bagno lento reiterando detta operazione fino a tre volte, e la terza si offerui, che se
l'ac-

*Bello a
meritame*

30 2

l'acqua comincia à vscire dolce di subito cessare l'Operatione, cioè la destillatione)(altrimenti si perderebbe le pezze, e l'vnguento, come dice il prouerbio; & il restante nella boccia si ponghi in vn piatto di vetro, à seccare al Sole., o in Stufa, o in calore lentissimo di fuoco, & essendo secco si spoluetizza in mortaro di marmo, o vetro, che sia prima vn poco caldetto, il che fatto si ponghi in boccia, o mettracchio, versandoli sopra del Spirito di vino, che li soprauanza tre trauersi di detti, & li ponga in digestione à lento calore fino che il detto Spirito habbi estratto la tintura d' Antimonio d'vn bellissimo colore rubicondissimo, che si separerà da vna certa terra, o fecci che sono nel fondo, e si conseruarà in vetro chiuso come vn pretioso tesoro.

Questa estrattione è grata, e dolce, & è di tante virtù che è quasi impossibile il crederlo, per quelli, che non lo habbiamo sperimentata.

Che pigliata per alcun tempo doppo il corpo purgato, purifica il sangue, scaccia la lepre, sana il morbo Gallico, espelle la malinconia, è ottima per l'Asma, e strettura di petto, e pleuresia, resiste

32
ad ogni corruttione , e veneno , e
purifica il sangue , e perciò e buo-
na per molte infermità .

La dose è di tre , o quattro goc-
cie in circa in conueneuole veicolo

Liquore di Solfo d' Antimonio.

Cap. VIII.

Della tintura estrata dall' ace-
to (che non è altro , che il
Solfo dell' Antimonio) dop-
po secca , e peluerizata , come di
sopra hò detto , si ponghi nella co-
cavità del bianco dell' ouo , cioè do-
ue era il rosso , e dentro vn piatto
si metterà in luogo humido , che si
rissoluerà in liquore ; ma auuertasi,
che non si rompi quella pelicola ,
che separa il rosso dal bianco dell' o-
uo perche il bianco sorbiria tutto il
liquore , e perciò si leui il rosso con
destrezza .

Il detto liquore sana mirabilmen-
te ogni ferita, sia di punta , o taglio
applicato subito con vngere la detta
ferita con vna penna , e ponerui v-
na pezzetta bagnata in detto liquo-
re sopra, & applicando intorno qual-
che

33

che empiastro diffensiuo, che conforme dice Basilio il detto liquore sana senza putrefattione, inflammatione, ò altro accidente, e ottimo per qualsiuoglia piaga vechia, & vlcere maligne, e corrosiue, fistole, e cancheri, Lupe, noli me tangere applicato sopra, & il Kerkringio nel suo Comento racconta hauer guarito vna Donna d'anni 40. trauiagliata da vn Cancro nella testa per sette anni, e doppo l'applicatione di molti remedij inutili applicatoli da diuersi il detto Kerkringio la guarì in due mesi con l'applicatione del detto liquore.

Oglio di vetro d'Antimonio di Basilio.

Cap. X.

Pigliasi Vetro d'Antimonio, fatto della sua Minera, e si spoluerizi sottilmente poi si estrarerà la tintura con l'aceto destillato d'Antimonio, come si è detto di sopra, e similmente dolcificato poi con il Spirito di Vino estratto di huouo la tintura si pongi in Pellicano à circolare per duoi mesi, e destillato con particolare destrezza.

B 5 2a

za senza altrà addittione si haue-
rà vn' Oglio di virtù mirabile, che
è; quanto più grande si possa hauere
dall' Antimonio; curandosi con
questo quantè infermità si può cura-
re con qualsiuoglia altro rimedio
imaginabile, che medicamento, e
passi in virtù al vero Oro potabile,
essendo questo la base del *Lapis ig-
nis*, e voglio acciò, che il Mondo
veda la verità mettere qui puramē-
te il discorso delle sue virtù, che Ba-
silio Valentino, hà di lui scritto nel
suo Carro trionfale pag. 161. & seq.
Hoc oleum est quinta essentia,
qua summum est, quod de Antimo-
nio scribi potest, ut etiam in super-
rioribus meis scriptis, in quibus bre-
uem feci declarationem Antimo-
ni, inuenitur in quibus indicantur
quattuor Instrumenta requiri ad
preparationem eius, & quintum in
quo Puloanus fixit Domicilium. In-
tellige quattuor preparationes fieri
oportere, antequam perfectum sit, &
quintum est utilitas, & ordinatio
operis in corpore hominis Primus la-
bor est Calcinatio, & liquefactio in
vitrum. Secundus, est digestio, per
quam extractio perficitur. Tertius est
coagulatio. Quartus est distillatio in
oleum, in qua primum subtile à non
sub-

Testo
di Basilio
Oglio,

subtile separatur, & post eam separationem sequitur fixatio per ultimam coagulationem, per qua tandem materia ad pellucidum ignitum lapide reducitur, qui ut in metalla operetur, deinde fermentari debet propter proprietatem suam penetrativam ut non tantum, quantum lapis ille verus Philosophorum, quia non universale est, sed tantum tingit particulariter, de quo sub finem plura dicuntur ubi de lapide ignis tractabitur. Hoc, de quo loqui sumus destillatum aleum, omnia efficique modico scite sunt necessaria, quibusq. ei est in curatione sua opus. Dosis eius ante coagulationem sunt grana octo sumpta cum vino mero hominem facit reinvenescere, liberat omni malancolia, & quidquid in hominis corpore accretionem, & augmentationem accipit ut crines, & ungues decidunt, & renouatur homo, ut Phoenix, (se quidem comestitia hec avis, quae tantum ex emplis gratia a me adducitur usquam terrarum invenitur) innouatur per ignem. Et haec Medicina non magis igni comburipatest, quam pluma Salamandri istius incogniti. consumit enim omnia Symptomata in corpore humano, ut ignis consumens, cui merita assumatur, fugat omne malum.

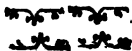
expellit omne id quod aurum possabile potest expellere.

Così dunque è necessario per arriuare à lgodere tanto tesoro non sparmiare alcuna fatica per interpretar quella particolar destrezza detta dal nostro Basiglio per la distillatione del sudetto, e contentasi l' affettionato, che io li hò detto il tempo, che li vuole per circolar la materia, e che aceto, e quello, che deue seruire per tal' operatione, essendo che Basilio semplicemente dice Aceto destillato, che in puro senso non è altro che aceto di vino, che non è buono per estraere cotal tintura, e chi non lo vorrà credere lo prouarà, come hò fatto io, e vederà che ne arriuarà per il resto, cioè per la destrezza sudetta il curioso potrà consultare il dottissimo Kerkringio nel Comento sudetto, oue con vn' Enigma insegna il modo di fare questa operatione, e per rendere il tutto facile al Lettore, ecco le sue parole nel sudetto Comento pag. 159.

*Enigma
ma del
Kerkrin-*

Hoc opus hic labor est; paucā admodum quos equus amans Apolo verū artis filij nouere tinturam per alembicum transfundere Encheresi quodā ut ait Basilijns opus est; hānc annis plu-

plurimis quesivi, & tandem Ideo
 auspice in veni, visne eam tibi per
 enigma dicam; anidum te video; ac-
 cipe magnum hoc misterium. Festi-
 na lente pingit Alciasus, & ancora
 Delphinum implicat. Existima hoc
 tibi, ut in omni vita, ita in hac re
 apprimè esse utile; canis enim festi-
 nans, ut seis, cecos parit catulos:
 itaque os iterum, iterumque, mo-
 neu, ut ei per Iunonem, Bacchum, &
 Vulcanum alas quidem preparādas
 curres, sed per animam tuam ne sub-
 itò volare permittas, dà eum deorcu-
 vium erudiendum. ut paulatim ve-
 latui asuescat; imo fume adstri-
 ctum tenè, nè instar avis canem
 liberata extra potestatem tuam con-
 sistens per ignorantiam proprius ad
 Solem accedat, & cum Icaro plumis
 adussis in mare praecipitat: sed po-
 steà tempora suo ei frena lascabis, ut
 enolet atque perveniat ad Insulas il-
 las fortunatas, quo oculos intendunt
 omnes filij artis, & quo pervenerunt
 omnes, finem aptatum, & diu quassile
 adepti.



Oglia

Oglio di Vetro ordi- nario d'Antimonio.

Cap. XI.

SI macini sottilmente il Vetro quanto sia possibile ponendoli sopra del succo d'agresto b  chiaro in bozza col fondo piano, e pongasi   digenire per qualche giorni, poi si separi tutto il succo dalle fecce, doppo con Zucaro candido (dissolto con vn poco di aceto distillato) tanto quanto era l'agresta, cio  parti eguali. il tutto si ponga in storta benissimo lutata in fornello, e se li dij foco graduato nel principio, poi nell' vltimo augmentandolo uscir  vn' oglio rubicondo, che si esaltar  con Spirito di Vno rettificatissimo.

Detto Oglio   perfettissimo per l'Epilessia.

La Dosa   da quattro sino   sei,   otto gocce conueneuole veicolo. Questo Oglio aggiungendou i vn poco di Spirito di Sale rettificato postoui dentro nella calce di Oro preparato come auanti diremo sar  passare la tintura per l'Alambico, lascian-

sciando il corpo in tutto, che il modo di conseguire tal tesoro, l' haueuo elucidato dal Kerkringio, qui posto, acciò sia vsato à publico beneficio.

Tintura d'oro di Basilio Valentino elucidata dal Kerkringio!

Cap. X I L.

Pigliasi di quell'Oglio rosso già detto, e rettificasi per storta, & hauerai vn oglio bianco acido, mà di grato sapore, sopra questo pegasi mezzo il suo peso di Spirito di Sale in matraccio (acciò si congiunghino) in digestion per vn mese intiero, poi si destilli tre volte per storta, acciò si congiunghino perfettamente e pigliato, e posto in vn fagiolo con dentro l'oro, preparato in forma, che il licore soprauanza all'oro seio più trauesi di deta, si ponghi in digestion per vn mese, e si hauerà il sudetto oglio tinto dalla tintura dell' oro, che

che si voterà per inclinatione in storta, & à lento fuoco si estrarà l' humidità, e restarà nel fondo di detta storta vna poluere rubiconda, la quale si dolcificarà, lauandola più volte con acqua destillata, e di nouo si estrarà dalla detta poluere la tintura cō spirito di Vino rettificato, e si farà passare per lambico con la sudetta tintura la quale circolandola per sei mesi si hauerà vn liquore dolcissimo, e gratissimo, che dato dieci, ò dodeci grani in qualche liquore appropriato guarisce qualsiuoglia sorte d' Infermità (essendo vn remedio vniuersale) col prouocare li sudori, confortando le forze, e corroborando tutti li membri principali; come l'esperienza ne fa p'ena fede.

Auertasi però se in questi, come in altri simili medicamēti si descrivono, come da descriuersi nel presēte libro, che ogni cosa succederà meglio, quando li detti medicamenti faranno dati doppo la precedenza delle purgationi vniuersali, perche ritrouando il corpo netto faranno più presto, e meglio li loro effetti.



Cale:

Calcinatione dell'Oro secondo Basilio:

Cap. X l l l.

Calcinasi l'oro per amalgamazione con il Mercurio, & evaporatione di detto, che il modo trouasi nella mia Guida alla Chimica, poi si dissolue in acqua Regia fatta di Salnitro, e Sal armoniaco, parte eguale, e di pietra da fuoco triturrata tre parti distillata l'acqua in storta, ponendo pochissima materia alla volta, pigliasi di uina parte del sudetto oro, e tre parti di sudetta acqua, e soluto l'oro se li leui l'acqua da dosso per distillatione, poi alla Calce, che resta nel fondo della orina si metterà tanta della sudetta acqua, quanta sarà capace di soluerla, questa si ponga in bagno à digerire, acciò si separi le feci, che si separeranno dalla detta solutione, la quale si digererà in bagno per otto, o noue giorni naturali, doppo si estrarerà di noue l'acqua à consistenza d'oglio, sopra il quale si vuoterà l'acqua sudetta, destillando come sopra e ripetendo tante

tante volte la sudetta operatione fi-
 no che l'acqua, che viscirà quasi in-
 sipida, all'hora impregnarai la su-
 detta massa con nuoua acqua regia,
 destillando per l'arena à fuoco gra-
 duato, e ripertendo ciò tante volte,
 sin che si veda, che l'oro quasi as-
 cenda alla sommità della storta, all'hora
 si estraerà l'acqua fino à for-
 ma d'oglio, il quale si ponga in ve-
 tro in fuoco idoneo à cristallizare.
 E delli detti Cristalli di oro parte v-
 na Argêto viuo purgato parte due si
 amalgama insieme secondo arte,
 la quale amalgama si ponga in cro-
 ciolo ad'esalare il Mercurio, e resta-
 rà nel fondo vna poluete porpurea,
 che seruirà al sudetto effetto.

Arcauo d' Antimonio.

Cap. XIV.

Pigliasi Antimonio crudo, e Sal
 Armoniaco parti eguali si pō-
 ga in storta con vn vaso in-
 conto di vn recipiente, (come si
 noterà con la seguente figura,
 simile à quella, che il dottissimo
 Kerkringio ha insegnato nel Comē-
 to del Carro trionfale) acciò che l'
 Anti-

Antimonio cō il Sale Armoniacō
 destilli ; e sublimi tutto d' vna vol-
 ta, che fatto si pigliarà il solimatō
 tutto, e si lauerà con acqua di piog-
 gia destillata vn poco caldeta, ciò
 ripetendo tante volte, acciò li fio-
 ri d' Antimonio siano liberati dà
 ogni falsedine del sale Armoniaco,
 e doppo secchi à calore di sole , ò
 di stufa si ponghino in pelicano,
 mettendoli sopra del Spirito di Vi-
 triolo rettificato , che li copra sola-
 mente duoi deti , e si ponghino à
 circolare fino , che si veda , che li
 detti fiori siano vniti con il detto
 spirito in forma , che non si veda
 distintione dal detto spirito à detti
 fiori in modo , che il tutto sia disso-
 luto, & vnito, che fatto si destilli ;
 & al destillato vi si giunga del Spi-
 rito di Vino, e si circoli di nuouo ,
 fino che sij fatta la separazione del-
 le fecci , dalle quali separando il li-
 quore, che è il Spirito di Vitriolo ,
 & il Spirito diVino vnito con l'Ar-
 cano, e rettificandola vn' altra vol-
 ta si conseruarà in vetro chiuso all'
 uso, che segue del detto arcano pi-
 gliandone qualche goccie in acqua
 rosa conforme dice il Valentino, va-
 le più che vna piena Olla di decot-
 to d' Erbe, incita l'apetito, corregge
 il

il stomaco, e conoece qualsiuoglia
 crudità, e malignità, che sia in lui,
 scaccia la tristezza, e la malinconia,
 fa buon sangue, è ottimo nelle sus-
 focationi di Madre, e passioni col-
 liche, le quali mirabilmente mitti-
 ga, e per queste, & altri mirabili
 virtù, e d'ineestimabile prezzo, e
 merita tal lode, che lingua humana,
 non lo può esplicare.

Elixir d' Antimonio :

Cap. XX.

Pigliasi dell' ottima minera d'-
 Antimonio, e pestasi sottil-
 mente, e s' vnisca con la metà
 del suo peso di Sal' Armoniaco, e si
 sublimi, & il Solimato si destilli
 tre volte per storta di vetro, separa-
 do ogni destillatione le fecci poi si
 dolcifichi, e la restante poluere dop-
 po seccata si ponghi in vaso benis-
 simo chiuso à reuerberare à fuoco
 moderato, augmentandolo fino, che
 sij la detta materia rossa, come cina-
 bro, che fatto, si li pōga sopra dell'
 aceto di Vino destillato, e si estra-
 herà la tintura fino à rossezza nel
 bagno, secondo l' arte, e doppo si
 de-

destillarà l' aceto lentamente, & quello, che resta nel foudo vi si ponga sopra del Spirito di Vino, e si estraherà di nuouo tintura, chiara, e bella, che si separerà dalle feci e si vnirà con lei la metà del suo peso di tintura di coralli vera, e tãta títura de Reubarbaro, e datte sei ò otto gocce di detta mistura purgarà il corpo senza tormini ne dolori, e con ogni delicatezza, e si può dare ad ogni complessione.

Poluere fissa d' Antimonio.

Cap: XVI:

Pigliasi Antimonio crudo ottimo quella quantità, che piacerà, e si ponga in bozza di vetro, versandoli sopra tanta acqua forte, (fatta di Vitriolo, e nitro ana) che li sopranuota sei deti, poi pongasi in digestione in cènere tepide per giorni dieci, & il vaso sia benissimo turato, & hauendo estratta la tintura si vuoti per inclinazione, e si filtri, perche sia netta da ogni feccia poi penédola in storta, si estracrà per arena l' acqua forte, e

resterà nel fondo vna poluere gialla, e secca sopra la quale inbeuerassi dell' acqua di pioggia destillata, quanto era l'acqua forte, e ponendola di nuouo in digestione, si hauerà vna tintura rossa, la quale si filtrarà, e per bagno si estrarerà l'acqua, e nel fondo del vaso restarà vna poluere rossa, sopra la quale si metterà dell' aceto destillato, mettendo in digestione, che si hauerà vna tintura rossa, come sangue, che separata dalle fecci si estrarerà l'aceto, e si hauerà vna poluere rossa, la quale si riuerberarà per tre giorni continui à fuoco aperto, e doppo cō spirito di Vino, si estrarerà di nuouo la tintura, che liberata dalle fecci si distillarà, e separarà il Spirito e restarà nel fondo vna poluere rossa, e fissa di grandissima virtù.

La dose di mezza dramma pigliata tre volte il giorno, cioè la mattina, mezzo di, e sera. Scaccia dal corpo ogni sangue grumoso, e continuato apre cō ogni sicurezza qual si voglia postema interna pericolosa perciò è specifico rimedio nelle pericolose pleuritide, e simili. Scaccia radicalmente il morbo gallico, fa rinouare, e crescere li capelli, e l'huomo che ne vserà si rinouarà total-

totalmente; e viuerà sano, e robusto fino all' hora dall' onnipotente determinata.

Oglio d' Antimonio, o sua estrattione di de- ro elucidata dal Kerkringio!

Cap. XVII.

Pigliasi dell' Antimonio mine-
rale del meglio, è più puro,
che si possa ritrouare, polueri-
zasi sottilmente, e pongasi in boz-
za di vetro con del suo proprio ace-
to destillato, che li sopramoti qua-
rantasei detti, e ponendolo il Ca-
pel cieco si ponghi in digestione
per giorni quaranta, richiedendosi
questo tempo per estrarere la tintu-
ra, che sarà rossa, come sangue,
che votata per inclinatione si estra-
herà à lento fuoco l'aceto, e la pol-
uere rimanente si estrarerà col spi-
rito di Vino ottimo di nuouo tintu-
ra rossissima, che si metterà à circu-
lare in Pellicano da duoi manichi
uacui, o vero ne duoi fratelli al ba-

gno

gno mara, continuando la circolazione sino che si veda la tintura ascendere al spirito, & essersi resa volatile, all' hora si metterà la suddetta materia in bozza di vetro, e si destillará il spirito, che passerà rossissimo per il lambico, e di nuovo si estraherà il Spirito à lentissimo fuoco, e si hauerà li oglio crasso e poderoso di virtù non pari, curando la lepre, il morbo Gallico, & altre disperate infermità.

Altra estrattione, ò sia Oglio.

Cap. XVIII.

Pigliasi dell' Antimonio, e del Sale di tartaro ana, e si ponghi in crocchio à fondere, e fuso si getti come si fa il vetro, poi così caldo si pisti, e si ponghi in acqua comune in quantità assai sufficiente, per estrahere tutta la tintura, la quale si precipitarà con aceto destillato, e secato il detto precipitato si ponga in bozza, mettendoli sopra dello spirito di Vino purissimo, e doppo filtrando l' estrattione si estraherà due parti del suddetto

detto Spirito, e restarà nel fondo
vna tintura, che più non si mesco-
larà col spirito estratto, mà l' vna
sopra notarà all' altro, come l' oglio
all' acqua cosa veramente notabile,
la dose è di vn scrupolo fino à **duoi**.

Altra sudetta :

Cap. XVIII.

Pigliasi Vitriolo, e Sal comuni-
ne parte eguale, pongasi in
bozza di terra vitriata, e lu-
tata di fortissimo lutto, e posta in vn
fornello dà riuerbero se gl'adatti la
sua roca, e con fuoco prima lento,
e nell' vltimo gagliardo si destilli
vn' acqua, & vna materia nell' vl-
timo spessa come amurchia di oglio
& il tutto si conseruarà all' vso, &
il capo morto restante si pesti cal-
detto, perche con facilità si risol-
ue in acqua, e pesto si ponghi in vna
pietra di marmo, ò in lastre, ò piat-
ti di vetro in cantina, ò altro luogo
freddo, & humido, à risolvere in
acqua la quale si filtrarà per carta
Emporetica, doppo si pigli Antimo-
nio del più ottimo che si possi haue-
re, e poluerizzato sottilmente, e si

C

pon-

ponghi in bozza, che habbi il fondo piano, e se gli vuoti sopra della sudetta acqua filtrata, che li soprauanzi quattro deti, ò più, e si pōghi in fuoco di cenere lēto, e si lasci sī tanto, che la detta acqua sia colorata di color di viole pāonazze, che all'hora si crescerà il fuoco gagliardo, trasportando il vaso nella sabbia di già calda e la detta acqua mediante tal calore acquista vn colore bellissimo di Zaffiro orientale e filtrata detta solutione sudetta del Capo mortovi si ponghi sopra dell' acqua commune, e si precipitarà vna poluere bianca, la quale purga legiermente per vomito, e per baso la dosa, e dà trē fino in dieci grani.

Hor della solutione sudetta fatta in cantina si farà conuertire le lamine di ferro in vero rame, facendoli bollire dentro la sudetta acqua le sudette lamine ma seguitiamo auanti le nostre operationi.

Pigliafi la sudetta acqua, Oglio destillato sopradetto, e si ponga in quello del Croco di marte preparata con solfo, e reuerberato fino à rossezza, e si ponghi al calore in digestionē, e si estrarerà tintura rossa come sangue, pigliafi della detta

detta vna parte della estrattione di Antimonio fatta con il Salnitro, & il spirito di vino trè parti dell' acqua di Mercurio cauata come insegnaro qui auanti vna parte calcina di oro in detta acqua dissoluta mezza parte mescolasi tutte le sudette cose, e pongasi in vna storta alla sabbia à fuoco mediocre (doppo che le sudette cose siano chiare, nõ douendosi mettere à destillare tutto) e destillando resterà nel fondo vna bellissima poluere quale è ottima per le piaghe vecchie, e come differisce il KerKringio è ottima per sanare la lepra a metalli.

Antimonio diafforetico Basiliano.

Cap. XX.

Pigliasi dell' Antimonio come sopra, e poluerizzato si vnisca con tanto nitro fisso, quanto pesa l'Antimonio e si detoni in crociolo, ò pignatta nuoua secondo l'arte, questo fatto si piglij la materia doppo raffreddata, e pestandola si pō ghi in pignatta vitreata infundendoli sopra dell'acqua calda, e ri-

C 2 menā

menandola benissimo perciò estrac-
do meglio la falsedine nitrosa l'An-
timonio si dolcifichi, e doppo si las-
ci dar giù al fondo, e l'acqua impre-
gnata del nitro fisso si vuoti per in-
clinatione (e si conserui per farne
doppo filtrata per euaporatione, e
Cristallisatione il nitro fisso Antimo-
niato, che serue per l' ostruttioni,
cachexie, malinconia hippocondria-
ca, & altre simili infermità, la do-
sa e d'vn scrupolo fino à vna dram-
ma in decotti, ò li cori appropriati)
E sopra vi si ponga nuoua acqua,
repettendo tante volte fino che det-
to Antimonio sia benissimo dolcifi-
cato, e doppo facendolo secare si
mescolarà con tanto nitro, quanto
pesarà e di nuouo si ritornerà ripe-
tere fino à tre volte l' operatione
sopradetta sempre dettonando, e
dolcificando, e la terza volta re-
starà bianco, & impalpabile, dop-
po secco e mettendo la detta polue-
re dentro vna bozza con del Spiri-
to del vino, turando con cappel-
lo cieco si pōghi à circolare per vn
mese, e doppo vi si brucij sopra
del detto spirito trè volte, dentro
vn vaso di ferro, pulito, e seccato
che sarà si ponghi in Crociolo nel
fuoco, per 24. hore continue, e
que-

questa poluere posta nel concauo
 dell'bianco dell' Ouo duro, ò sopra
 pietra marmorea ò vero in lastre,
 o piatti di vetro d'etro, vna cantina,
 ò altro luogo humido, e si risoluerà
 in licore, e di nuouo seccato in pol-
 uere e di tante virtù che quelli, che
 non l'hanno prouata sarà difficile,
 che lo credano, mà l'esperienza
 farà quella, che ne farà piena fede.
 E qualsiuoglia, che habbi vna po-
 stema interna pigliando della detta
 poluere il peso di dodici grani in
 vino maluatico, ò in spirito di vi-
 no, ò acqua vita gagliarda vn cuc-
 chiaro, ripettendo ciò di quattro
 in quattro hore, che in pochi gior-
 ni aprirà la detta postema, e scac-
 ciarà à poco à poco ogni materia, e
 sangue coagulato senza pericolo al-
 cuno del patiente. Per il morbo
 Gallico, e vn prestantissimo rimedio
 scacciando tutta la malignità per su-
 dori, & altri emuntorij consuma
 ogni mala qualità della massa del
 sangue, e fa rinascere nuoui Capel-
 li, e rinuoua in tal forma l'huomo,
 che e vna cosa di mirabile stupore,
 e ciò lo fa facendo nuouo sangue
 purgato dalle escrementose sostan-
 ze, che prima erano in lui.

Oglio di Antimonio senza adittione !

Cap. XXI.

Pigliasi dell'Antimonio ottimo
e poluerizasi sottilissimamēte,
e pongasi in cucurbità con il
fondo piano, versandoli sopra dell'
aceto d' Antimonio acuito del suo
proprio sale, poi sigillato benissimo
la bocca si poghi nel lettame, e nel
bagno à putrefare per quaranta gior
ni, o fino che il corpo sia dissoluto, e
l'aceto diuenuto rosso come sangue
& all'hora vuotasi il detto aceto
per inclinatione, e si rimetta di so
pra il restante, dell'altro nuouo ace
to come sopra, e ciò si replica fino
che l'aceto non si tinga più, & all'
hora filtrasi tutti li detti aceti, &
vniti insieme si rimettono in bozza
di vetro, sigillâdo come prima, si met
terà in putrefattione come sopra fi
no che si veda, che il corpo dissol
to dall' aceto sia perfettamente so
luto, che sarà il segno l' essere di
menuta nera, la detta materia come
l' inchiostro, e pigliata la detta ma
teria si poghi in vna boccia col
suo

fuo capello, e si destilli à fuoco moderato, & vscirà l'aceto chiaro, e rimarrà nel fondo vna materia brutta la quale si pistarà, e si dolcificarà più volte, lauandola con acqua di pioggia destillata poi si secchi, e pongasi in vn vaso circolatorio fatto nella forma, che qui appresso si vederà, hauendo messo la figura, acciò sia più chiara, e nota la sudetta operatione agl' affettionati, ancorche l'auttore si è contento di solamente descriuerla, e così posta la sudetta materia dentro il sudetto vaso se gli voti sopra del Spirito di vino rettificatissimo, che li sopramuorti tre detti, e turando benissimo la boccia del vaso si ponghi à fuoco di circulatione per duoi mesi, e si vederà colorire il spirito di vino in vn colore simile à quello che prima era l'aceto, e separato il spirito tinto dalle feci, che sono inutili si filtri, e si ponghi in boccia à destillare, e passerà con il sudetto spirito la tintura dell' Antimonio, e si vederà nel Capello, e recipiente vn bellissimo colore di oro finissimo e lucente, che finita la distillatione perirà, e nella boccia rimaranno alcune poche di feccie, e la materia rossa, che destillando

do è passará nel recipiente si metterà à circolare per dieci giorni continui, che per mezzo di detta circulatione si separará l' oglio d' Antimonio ponendosi al fondo del Spirito di vino, che li sopranuotará chiaro, e bianco come prima, e detta separatione certo e mirabile hor separato con il separatorio il Spirito di vino dall' oglio di Antimonio, che sarà di vna mirabile dolcezza, e gratissimo al gusto, & auerta l' affettionato, che qui hà quanto può hauersi nel Mondo dell' Antimonio, e questo è quello, che hà fatto fare tanti scritti ad' vn infinità di Autori, che hanno descritta questa operatione vellata d' Enigmi, e favole, e pure il nostro Basiglio à publico beneficio l' hà esposta chiara, e sono tante grande le sue virtù, che etiamdio che l' Operatione sia laboriosa nulladimeno quando fosse altrettanto non saria troppo per arriuare à conseguire vn tanto tesoro, essendo, che detto oglio rimette l' huomo, che ne vfa (purificandolo, e rinouandoli il sangue) come se fosse renato, e dato con tintura di Coralli mondifica dalla lepre, e di ogni fetida roga scaccia ogni malancolia, e tristizia dal cuore fortifica

fica la memoria, e c. ⁵⁷ suo uso si guar-
risce ogni disperata infermità.

Altro Oglio d' Antimonio.

Cap. XXII.

Pigliasi del regolo d' Antimonio, e si macini sottilmente, e si metterà in vetro grande, e recuendo à solimare in lento fuoco di Arena, & il solimato si rimanderà nel fondo del vaso, con vna penna ogni giorno fino che il tutto si quieto nel fondo, e che niente più sublimi all' hora il regolo si sarà precipitato d' se, e si auuertischi, che auanti si conseguischi questo intèto vi vuole del tempo assai, e però non bisogna tediarsi, hor il detto precipitato si pigliarà, e si metterà in vna pietra di marmo in cantina, ò altro luogo humido. & in spatio di sei mesi il detto precipitato si comincerà à risolvere in vn liquore rosso, e rimarà nella pietra le fecci, ò sia terra, risoluendosi solamente il sale, filtrato il detto liquore, si ponga in vna bozza al bagno, e si estraerà la flemma fino à

C ; fecci

ficcità risoluendo, è filtrando, & evaporando, che si densi, & formi sopra vna cuticola, e doppo si ponghi in luogo freddo, e si formaranno cristalli bellissimi, quali si separeranno dalla superflua humidità, e ripetendo la detta operatione i cristalli saranno purificati e si hauerà il vero Sale di Antimonio, il quale si pigliarà, e si mescolarà con tre parti di Tripoli, e si distillarà à fuoco violento, che vscirà prima vn spirito bianco, poi vn rosso, che pure diuerrà bianco, che si separerà al bagno con destrezza, e si conseruerà all' vso, che segue.

E ottimo alle febri quartane, rompe la pietra nella vesica, prouoca la orina ritenuta, e gioua nelle gotte, purifica il sangue nella medesima forma, che il Sale dell' oro, però è ottimo à molte infermità. La dose e di due fino à quattro goccie,

Mercurio d' Antimonio.

Cap. XXIII.

H Auendo dimostrato d' estraere, il Sale, & il Solfo dall' Antimonio.

monio, & il modo di ridurli in oglio
 & in Spirito ; acciò meglio possano
 seruire alla Medicina , hora vedia-
 mo il modo, secondo il nostro Basi-
 lio di estrarre il Mercurio, ancorche
 adesso paia quasi commune l'estra-
 ere il Mercurio dall'Antimonio, co-
 me da Mettalli ritrouandosi, chi cō
 molta più facilità , che non insegna
 il detto Basilio, ancorche siano sue
 ricette le più vere , e figure . Pi-
 gliasi del regolo d'Antimonio otto
 parti, sal volatile d'vrina purifica-
 to , e solimato fino che sij ben pu-
 ro , Sale Armoniaco, Sale di Tarta-
 ro anna vna parte , si mescoli tutti
 li sudetti sali, e si ponghino, in vaso
 di vetro , infondendoli dell'aceto di
 vino fortissimo, e si digerischi per
 vn mese à calore propotionato, au-
 uertendo di turrare benissimo la
 bocca del vaso , poi pongasi il tut-
 to in cucurbità , e si distilli l'aceto
 à ceneri , e li sali che restaranno
 nel fondo si mescolaranno con tre
 parti di Tripoli , e ponendo il tutto
 in storta si destillara à fuoco gagliar-
 do il spirito , che si metterà con il
 sopradetto regolo poluerizzato in ve-
 tro , turrando , e sigillando la boc-
 ca si ponghi nel bagno , ò in letta-
 me per duoi mesi, e poi destillasi da

lui soauemente ogni humidità ; e quello , che rimarrà nel fondo del vaso si mescoli con quattro parti di limatura d'Acciaio , o di ferro netta , e pongasi in storta luttata col suo recipiente mezzo pieno di acqua , e destillarà il spirito di Sale , che porterà fuori il Mercurio in fumi , che si precipiterà nell' acqua sudetta .

Oglio di Mercurio d'Antimonio .

Cap. XXIV.

Pigliasi vna parte del sudetto Mercurio passato per Camosfa , e quattro parti d' oglio di Vitriolo rettificato ponghisi in storta , e si estrarerà l' oglio per arena augmentando all'vltimo il fuoco , e sublimarà alquanto , che pigliato con quello , che sarà nel fondo della storta si riduchi in poluere , e si ponghi di nuouo in storta , e si ripetti per due altre volte la sudetta operatione mettendoui sopra del nuouo oglio di Vitriolo a peso di prima , che fatto si pigliarà il tutto , pistandolo , e si ponghi in vaso circolare .

61
colatorio affondendoli sopra tanto
oglio di vitriolo come sopra, e tre
volte tanto di spirito di vino, e si
circoli fin tanto, che si vederà so-
pra vuotare l' ooglio del Mercurio,
come l' ooglio d' oliue, il che fatto
separasi il sudetto ooglio, e pongasi
di nuouo in vaso circolatorio, affun-
dendoli sopra dell' aceto destillato
potente, e si lasci così per giorni
vinti in circa, che passati all' hora
l' ooglio acquistarà il suo peso, e ca-
derà nel fondo dell' aceto, restando
melcolato con aceto ogni venenosi-
tà, che era in quello.

Doue sete Leprosi, come dice Ba-
filio Valentino, venite che qui ri-
trouarete il mezzo per rimediare
à vostri mali, per questo benedet-
to Ooglio, il quale è mirabile con-
tro l' Apoplefia, cōforta il cerebro,
e fa buon' intelletto, eccitando li
spiriti vitali del capo, e se alcuno
è trauagliato di qualche Cronica
infermità vsato qualche tempo re-
starà libero. il detto rinoua il san-
gue in taliforma, che fa fare nuo-
ui capelli, nuoue vngie, e pare, che
ringiouenisca l' huomo, che l' vsa;
per conto poi di sanare il morbo
Gallico, ancorche sij inueterato per
lui è vn giuoco, e radicalmente lo
sue

suelle, finalmente sono tanto grandi le sue virtù, che la bocca, ne la pēna non sono capaci d' esprimerle. Auuerta il Lettore; che il Kringio dice, che riducendo il suddetto oglio in tintura fissa si hauerà quanto si potrà desiderare al Mondo, à buon intenditor poche parole.

Balsamo rosso vulnerario d' Antimonio.

Cap. XXX.

Pigliasi Antimonio Vngarico vna parte, Sal commune mezza parte, e sei parti di Creta, ò meglio di bolo commune si pisti il tutto, e si ponghi in storta luttata à destillare, à fuoco violento continuo, graduando nel principio il fuoco, e destillarà vn oglio, dal quale separando la flemma per destillazione restarà vna poluere rossa nel fondo del vaso, che macinasi sottilmente, e pongasi in Cantina, ò altro luogo humido in pietra di marmo, e si risoluerà in oglio rosso, e rilucēte, il quale è il più Eccellentissimo Balsamo, che ritrouar si possa, per sanar le ferite particolar-

63
larmente quelli, che longo tempo,
e che sono aperte, e che non sono
stati capaci molti altri i remedij di
sanarle, e ancora ottimo nelle pia-
ghe inueterate, e ribelle, che non
hanno voluto cedere ad' altri re-
medij, alle fistole ordinarie; e vo-
latiche, o herpetti, o sia fuoco sa-
cro, è vtilissimo.

Oglio d' Antimonio con Solimato.

Cap. XXVI.

Pigliasi del Solimato chiaro, e
bello, e dell'Antimonio ana-
parti eguali, riducasi in pol-
uere, e si destilli in storta, auuertē-
do quando detto Oglio si coagula-
rà come butiro al collo della storta
si farà cadere nel recipiente con ac-
costare alla detta storta delli carbo-
ni accesi in cima d'vna mochetta,
che sentendo il calore subito si di-
soluerà, e destillato si rettificherà
trè volte con spirito di vino, lascian-
dolo prima in luogo caldo in dige-
stione per vn mese, e l'oglio, che
nel principio era bianco, e come
butiro per mezzo di questa digestio-
ne,

84
ne, e rettificationi diuentarà liquido, e rosso come sangue, & auuer-
sasi di cambiare ogni volta il Spiri-
to di vino.

Oglio d' Anrimonio con Additione.

Cap. XXVII.

Pigliasi Antimonio vna parte,
Solfo vn' altra, Sal Armonia
co vna mezza parte, Calcina
vna due parti si pesti il tutto, e si
destilli à fuoco violento; e quello
che solimarà si pesti vnitamēte col
capo morto, e ponendoli sopra l'
oglio destillato si destilli di nuouo,
e ripettendo per trè volte la sudet-
ta operatione l'oglio sarà fatto, il
quale è ottimo per sanare qualsiuo-
glia piagha, che per la forza di nifi-
me dicamento si sia potuta sanare.

Altro Oglio, ò Balsamo per Piaghe.

Cap. XXXIII.

Pigliasi Solfo onzie quattro, si dis-
faccia à fuoco lento, poi elsen-
do

do fuori del fuoco vi si ponghi dentro, (à poco alla volta, mescolando con vna Spatola di legno) oncie sei di Mercurio commune, fino che di tutto si sia formato vna massa negra, la quale raffreddata si poluerizarà aggiungendoui doppo con detta poluere quattro onzie di Antimonio, e quattro oncie di Risagallo, & duoi oncie di Croco di Marte, il tutto ridotto in sotilissima polue, e ben mescolalo insieme si ponghi in vaso solimatorio à solimare secondo l'arte, & ascenderà il Cinabrio cō alcuni rubini, che al colore non cedono gl' Orientali; mà non son fissi, perche ponēdo li al fuoco se ne vana in fumo, hor separato li detti rubini dal Cinabro si poluerizaranno e ponendoli in vn Sagiolo, ò bozza con aceto destillato forte, si estraherà il colore rubicondo, che notando detto aceto per inclinazione in vna bozza al bagno si estraherà l'aceto e restaranno li rubini in polue nel fondo della Boccia, che di nuouo ridotti in polue si ponghino in Sagiolo, e con spirito di vino si estraherà la tintura, rimanendo nel fondo qualche bruttezza, ò secci, della qual tintura separata si ponghi in bozza benissimo chiusa à digerir.

gerire per vn mese al Bagno, {che
 doppo si estraierà il Spirito, come
 si è detto di sopra dell' aceto, e ri-
 marrà nel fondo vna poluere, che si
 metterà in vna tazza di vetro, den-
 tro vna cantina, oue vi sia vna pozza
 d'acqua, che detta tazza vi nuoti
 sopra, e così in pochi giorni la detta
 poluere si soluerà in liquor lucido,
 e chiaro, che è il Balsamo sudetto,
 il quale è vnico per le piaghe, e
 ferite aperte, aplicandolo, e ponendo
 intorno la ferita vn deffensiuo di
 Bollo, che certo (come dice Basilio)
 è vn prestantissimo rimedio per
 consolidarle, e sanarle ancorche si
 sia tentato diuersi rimedij à detto
 effetto, intendo perciò, che se ciò
 procedesse dà causa interna di pro-
 ceder prima cō rimedij interni per
 leuare la causa antecedēte, che poi
 così si leuarà con facilità la causa
 prodotta, e si hauerà il suo intento.

Oglio d' Antimonio cōtro febbri, e peste.

Cap. XXIX.

POluerizzafi, sottilmente l' An-
 monio, e si ponghi in vna stor-
 ta

ta luttata : che habbi il collo largo,
 e corto , e pongasi à destillare (sen-
 za alcuna additione) à fuoco ga-
 gliardo, adaptando al collo di detta
 storta vn recipiēte grande sempre,
 e si hauerà vna poluere rubicōda ,
 che si estraheerà cō aceto destillato,
 circolādo legermēte la detta estrac-
 tione per dieci giorni, e si estrahe-
 rà l'aceto per destillatione, & il ri-
 manente nel fondo si volatilizarà
 col Spirito di vino , come a'anti si
 è mostrato, e si distillarà vn' oglio,
 che circolato alquanto , e separato
 da lui l'humidità si cōseruī all'vso.
 La Dosa e di quattro ò cinque gra-
 ni in acqua di Cardo Santo copren-
 do benissimo il patiente, acciò sudi,
 che il detto sana qualsisia sorte di
 febbri quotidiane , terzane, e quar-
 tane , & è eccellentissimo rimedio
 per la peste dato in Spirito di vino,
 ò aceto destillato al primo parosis-
 mo pestilenziale , ò sia con calore ,
 ò con freddo , in fine il nostro Ba-
 filio dice hauer fatti mirabili effetti
 con il sudetto rimedio .



Altro

Altro Oglio d' Antimonio.

Cap. XXX;

Polverizasi insieme Antimonio, solfo, e Salnitro ana e si metterà a scaldare vn pignatto sopra Carboni accesi, ponendoli vn capello grande di vetro col suo recipiente al beco, & il pignatto essendo ben caldo si ponga vn cucchiaro di sudetta compositione dentro, e dettonato quello si metterà vn' altro fino che tutta sia finita, e passerà nel recipiente vn' Oglio non molto dissimile dall' oglio di Solfo volgare nel colore, mà di virtù più prestantissimo, che dato tre goccie cō acqua di Canella per bocca alli polmonisti e tifici è utilissimo, e posto nelle ferite, e piaghe putride intorniate prima con desensiuo di bollo, è rimedio certissimo.

Altro.

Cap. XXXI.

Pigliasi Antimonio vna libra; e e Sal commune onze sei, mattoni, poluerizzati cinque libri si ponghi

ghi il tutto in storta, & destillare secondo l' arte, e l'oglio che destillare si rettifichi, e rimarrà vna polue, che posta in marmo all'humido, si risolverà in ooglio, che è ottimo ad ogni, ferita verminosa, & per piaghe maligne, e cancheri della faccia.

Solfo d' Antimonio:

Cap. XXXII.

Antimonio libre vna, Sal Antimonico oncie tre, o meglio quattro si solimi secondo l' arte, & il solimato si spoluerizzi; giungendoui oncie cinque d' altro Antimonio di nuouo sublimado come prima, & il Solimato si lauerà più volte in acqua commune e secco si hauerà il Solfo dell' Antimonio, che bruccia come il Solfo ordinario commune.

Altro modo:

Si piglij Antimonio poluerizzato, e si facci cuocere per due hore in

72
in l'esciuo fortissimo de sapenari pò i
colato, e filtrato detta decottione
vi si ponghi sopra dell' aceto, e
caderà nel fondo il Solfo rosso, che
separato dall' humidità si seccarà.
si auerti, che da detti solfi si estra-
he la tintura coll' aceto destillato, e
doppo estratto l' aceto si estrahe di
nuouo tintura col Spirito diuino, che
circolata cõe si è detto al cap. 17. si
destillarà vn pretiosissimo licore per
sanare li tifici, e tutti gli affetti del
petto, e polmone, e spellendo og-
ni impurit , e flemma, da loro
gioua mirabilmente a quelli, che
hanno difficult  nella respiratione,
e sana la pleuresia, e fa molti altri
buoni effetti, essendo per  meglio
quello, che   fatto del solfo cauato
col sale armoniaco.

Aceto Filosofico d' Antimonio.

Cap. XXXIII

M Inera d' Antimonio,   sia
Antimonio Minerale, pol-
uerizzato libre sei acqua di
pioggia destillata libre quattordici,
si ponga in Cucurbit  di vetro, che
sia

sia pieno fino à metà, e benissimo
 chiusa à putrefare nel lettame di Ca
 uallo fino che detta minera al comin
 tia à bolire, e far schiuma, che all
 hora si pigliarà, e si metterà in vna
 Cucurbità, ò bozza à destillare,
 chiudendo benissimo, e sigillando
 si le gionture del Capello, come
 quelle del becco così la bocca del
 recipiente, e deuesi accomodare
 in forma, che il becco del Capello
 tocchi l'acqua, che destillarà den
 tro detto recipiente altrimenti i
 Spirito dell' Antimonio si perderà
 e non si hauerà il suo intento & es
 sendo finito di destillare tutta l'aca
 qua, si augmentarà il fuoco e solim,
 rà alcuna portione d' Antimonio
 il qual solimato si pestarà con le fec
 ci, e si ritornerà il tutto nella boz
 za con l'acqua destillata à destillare
 di nuouo come prima, e ripetendo
 questa operatione per tre volte, og
 ni operatione vuole tre di, e tre not
 ti di continuo fuoco, doppo vscita
 l'acqua, e si hauerà vn' aceto così
 acido, e forte come l'aceto di vino
 destillato buono, pigliasi dunque
 il sudetto aceto, e pongasi sopra
 nuoua minera d'Antimonio polue
 rizzata, che li soprannoti tre dita, e
 si digerisca in calore di bagno, ò

genere per dodici giorni, e l'aceto si tingerà di rosso, che decantato, e filtrato si ponghi in bozza à destillare al bagno, & uscirà chiaro, e bello (e resterà nel fondo la tintura, che estratta col spirito di vino, è quel non assai laudato remedio, che Basilio chiama Balsamo della vita) il quale si rettificarà a Bagno Maria separando la flemma, e doppo si Alchализarà con il quarto del Sale d' Antimonio, come al cap. 22.

Questo aceto refrigera grandemente, non come il vulgare aceto, ma con grande ammiratione, & esperienza certa in particolare per mitigare le gágrene produtte dalla poluere da schioppo, & ancora per l'altre ferite, e membri infiammati, & irritate mescolate con l'anima di Saturno, & applicato sopra facendone vnguento, coll'oglio rosato, ouero Balsamo, come nella seconda parte della Guida alla Chimica si è insegnato sotto il nome di Balsamo di Saturno, mescolato con acqua d' Indiuia, oue sia dissoluto un poco di Sal prunella, Consuma la febbre Sinoca, o sia febbre ardente continua. estingue il grand' ardore di quella, & mitiga particolarmente il moto del sangue in fiamma.

mato. Nel tempo di peste se ne piglij per bocca vñ chiuccaro ogni volta, e si applichi sopra con pezze bagnate, che valorosamente estrahano il veleno, e refrigera, auuertendo che vsandolo esternamente così se li mescolarà il quarto di acqua di sperma di Rane.

Stella signato, ò sia Regolo di Marte stellato.

Cap. X X X I V.

Pigliasi Antimonio ottimo due parti, acciaio, ò meglio punte di chiodi da Cauallo vna parte, queste si disfacciano in Crociolo con quattro parti di tartaro bruggiato, e si getti in cornetto di ferro, ò altra cosa propria, poi raffreddato si separi il regolo dalla scoria, e poluerizzatosi; vnischi con tre parti di tartaro bruggiato, e si fondi come sopra ripetendo questa operatione tre volte, auuertendo di dar il fuoco violentissimo (l' vltima fusione), acciò si separi il regolo ben puro, e stellato. Questo rego-

D lo

lo solimato col Sale Armoniaco è il detto solimato dolcificato con acqua destillata si pōgha in vetro, o marmo in Cantina, che si risoluerà in liquore di mirabil virtù per la Chirurgia.

Oglio mirabile di detto Regolo.

Cap. XXXV.

Questo Regolo, è Stella fignata speffe volte col Serpente, lapideo, è terreno, è sia Barauce per il foco si riduce in forma, che si consuma, e si vnisca col sudetto Serpente, che questo fatto l'adepto hà la materia in tutto ignea, doue il più dell' arte filosofica stà nascosto, e sepolto, però chi hà buone orecchie intenda; la sudetta materia così preparata ponendola all'humido in cantina si solue in liquore, il quale si deue destillare, e doppo rettificare, acciò sia puro, e chiaro. La Dosa è di due fino à tre, o quattro goccie.

Quest'Oglio sicuramente si può dare per bocca, ma però con prudenza, e non spesso, mà solamente
due

due volte la settimana, con due oncie di vino, o acque appropriate al male, secondo la conoscenza del Medico, & è buono per ogni infermità, ma prima proceduto con debite purgazioni.

Chi intenderà di quanto vtile sia l'extrahere l'Essenza de Metalli non ignorarà la virtù di questo Ooglio acido, e questo è quell' vnico menstuo tanto ricercato, & hora à figli dell'Arte riuellato, chi desidera la salute corra à questa fontana filosofica, questo è il gran Trono Regio del Regno Chimico, e dopo Basilio si ringratij copiosamente il dottissimo KerKringio, à cui si deuue tal'elucidatione.

Piombo d'Antimonio.

Cap. XXXVI.

Pigliasi del Regolo di quello, che l'Antimonio dà, in facendo il vetro, e si poluerizzi mettendolo con parti eguali di Sale di Saturno in vn Crociolo, e benissimo chiuso si cimēti per tre hore, e doppo si fondi, & il regolo piglierà il peso del piombo, e si ridurà

D 2 ma

maleabile, che doppo vnito con Mercurio congelato col Saturno per mezzo della fusione di detta materia, fattone lamine sottile, e poste sopra le piaghe, & vlcere maligne mirabilmente le sana, in fine sono tali, e tante le virtù, che possiede l'Antimonio, e di lui si fanno tante sorti di rimedij, che per certo solo con lui si può far quanti rimedij siano necessarij alla curatio-
ne di ogni infermità, che auuiar possa a gl' huomini, & ancora per perseruarse da quelle, e conseruar-
si in buona salute sino alla morte, ma hora ecco ò Lettore quel gran rimedio, chiamato dal nostro Basilio Lapis Ignis, che vuol dire pietra di fuoco.

Lapis Ignis.

Cap. XXXVII.

Questo lapis Ignis secōdo dice il Valentino non è altro che vna tintura d'Antimonio fissa, e solida per lui così nominata, essendo vn' essentia pura, penetratiua, spirituale, & Ignea, ridotta in coagulatione simile alla Salamādra
che

che non solo non si consumi al fuoco, ma si purifica, e si conserua. Questo Lap is ha virtù non solo per sanare le infirmità del corpo humano, mà di tingere in Sole, la Luna, Gioue, e Saturno ma non come il gran Lapis, che tinge progettato all'infinito ogni sorte di Mettalli, ma solamente vna parte sopra cinque de sopradetti Mettalli, e chi sopra questo particolare, vorrà vedere molte cose, veda il sudetto Basilio, oue hauerà ogni satisfatione, che per me io voglio foguitare l'incominciato stile, che e di descriuere solamente li rimedij, dichiarandoli con quella chiarezza, che l'arte mi concede, e la conscienza ancora, perche in Basilio vi è quanto si può desiderare al Mondo, e qui vi è quanto di buono nel suo Carro Trionfale si ritroua ridotto (si con l'agiuto del KerKringio come con la mia poca intelligenza) al chiaro quanto è stato possibile, e quanto si può, hauendo lasciato li lunghi Discorsi, che chi desidera vederli legga l'Autore, ancorche temo douer dar conto à Dio d'hauer parlato troppo chiaro, hor in questo la descriuero conforme l'Autore l'ha posta alla luce, che è come segue.

Pigliasi nel nome del Signore della Minera d' Antimonio ottima, Salnitro ana parti eguali si poluerizi sottilmente ogni cosa, e mescolato si dettoni à fuoco moderato a poco a poco, e rimarrà vna materia nera, che di quella si formarà vetro, che poluerizandolo si estraherà di lus tintura con aceto destillato come di sopra, e doppo estrahendo l'aceto al bagno, fino a consistenza d' estratto spesso, e si dulcificarà destillandoli di sopra dell'acqua di pioggia destillata fino, che l'acqua ritorni fuori dolce, al che si deue auuertire, perche nel principio l'acqua esce fuori acida, e così cominciando ad' essere dolce cessasi subito la distillatione, e pongasi à seccare al Sole, e secca di nuouo si spolueriza, e si estraherà di nuouo tintura con Spirito di vino retificato, che farà d'vno bellissimo colore rosso, e dolce, quale è di grandissimo vtile nella Medicina, e questo è il puro solfo dell' Antimonio, or per ogni libra di questo si pigliarà due oncie di Sale d' Antimonio, come di sopra si è insegnato, & vniscasi con l' estrattione sudetta, e si circoli per giorni quaranta conforme l'arte, & il Sale, s'
 yni-

Vnirà con la tintura, che filtrata
doppo si estraierà al bagno il Spi-
rito di vino, e doppo augmentando
il fuoco ouero destillando o per
storta a sabbia, a fuoco gagliardo
la poluere, che restarà nel fondo,
non senza marauiglia dell' artefice,
destillarà vn' oglio dolce, e bellissi-
mo, il quale di nuouo si deue ret-
tificare al bagno, destillandone il
quarto, e saranno preparati, & vni-
ti li duoi principij, cioè il solfo, &
il Sale, il che fatto

Pigliasi del Mercurio viuo d'An-
timonio, come sopra si è insegnato,
e per ogni oncia vi si ponga sopra
tre oncie di Spirito di Vitriolo di
Matte, che sia benissimo rettificato,
e destillasi per arena, e si hauerà vn
precipitato bellissimo, il quale hà
mirabilissima virtù, come dichiara
Basilio.

Hor pigliasi del detto precipita-
to, e del sopradetto oglio ana par-
ti eguali, e si metterà in fagiolo, e
sigillato Hermeticamente si ponga
a calore, il precipitato si saluerà
nell'oglio, e nel calore del fuoco,
si ritornerà à coagulare, e si farà v-
na poluere rossa, secca, e sissa, che
si fonderà con facilità, e di questa
tre, o quattro grani, detta in con-

D

4

uens.

ueneuole veicolo non vi è infermità per longa, e deplorabile, che non si sia con altri remedij potuto hauerne vittoria, che questa benedetta poluere non la scaccia, e risana, sanando tutte le infermità della testa del petto, e polmoni, del stomaco, del fegato, della milza delle reni, e di tutte le altre parti del corpo, e perche non sia creduto questo fauola da me inuentata, dirò la virtù attribuitoli dall' Autore huomo così degno di fede, si per essere stato Religioso, come per hauer scritto si ingenuamente [quello che lui] hà scritto per beneficio del publico, e creda quello, che non le riuscirà ciò, che egli hà posto in lume, ò procede, dal non hauer inteso, ciò che hà trauagliato, ò che non è pratico nell' operare; ecco dunque le sue me'eme parole.

*Hoc tantum addo, tria, aut quattuor
grato unica dosi exhibita, suffi-
cere ad omne malum depellendum,
usurpata in Spiritu vini, perreptis
enim lapis hic, aut tintura omnia
membra corporis, & in se continet
multorum arcanorum virtutes; au-
ferre virginitatem Capitis; & omnes
morbos, qui ex pulmonibus origine
sumunt; pellit difficultatem anhelan-
tis,*

us, & iussu, Lepra, mirum in
modum ea emendatur, uti & mor-
bus Galicus; saepe eā curatur pestis
uterus, hydrops, & februm omnia
genera, etiā pellit Venenum asūp-
tū, etiā ijs prodest, qui fileria aliquod
assumpserunt, confirmat membra om-
nia, cerebrum Caput & omnia ab ijs
dependētia; sanat omnes morbos, quī
ex renibus originem ducunt, purgat
immundum sanguinem, etiā hęc
tintura Antimonij, cominuit lapidē
Vesichæ in pulverem, eumque expel-
lit, etiā urinam promouet dum an-
flatibus sistitur, restitui & spiritus vi-
tales, curat suffocationem Matricis,
menstrua facit, ut fluant, eademq. si-
stis, si nimium abundant, dat fecun-
ditatem, & semen reddit sanum, va-
lensque, tam feminis, quā viris hic
lapis ignis denique intrinsecus asūp-
tus; si apponatur extrinsecus empla-
stra conuenientia sanat Cancrum fi-
stulas, Cariem in ossibus; & omnia
ulcera corrodentia & quidquid à sā-
guinis immunditāz originem Caput,
etiā ipsum morbum. noli me tange-
re dictum, & ut brevis cōplectar;
hic lapis instar tinturæ particula-
ris rimediū est ad omnia symptomata
quæ humano corpori possint accidere,
id quod experientia tibi clarius

D S

mon-

monstrabit Vidmque vltiorem aperiet, si quidem medicus sis à Deo ad id officium vocatus.

Et ecco ò Lettore tutto quello, che mi hà parlo a proposito di scriuere in questo trionfo di Basilio Valentino, non hauendo tralasciato altro, che alcune ricette, che non mi hà parlo al proposito di metterle qui, come faria a chi de fiori, il fegato il regolo, che già con l'occasione di descriuere altre le metterò in altro luogo resta solo, che ti faccia intendere la conchlussione dell' Autore, che per darti campo a studiare, io te la descriuo qual lui l'hà scritta e così darò fine a questo primo libro, per passare al secondo, e nota benissimo.

Ita cōcludo tractatum de' Antimonio, & quicquid scripsi de rubro oled antimonij, qui ex Sulphore summè purificato cōficitur, & de spiritu, qui ex sale eius preparatur. Aduerte animum ad ea, & conser cō ijs sist: ma, quæ de lapide ignis tibi prescripsi, si accurtè ea consideres, hac comparatione facile unionem eisque in finem reperies, item enim est fundamentum, eadem ratio, eadem amicitia, quo salus acquiritur, & vinus diu questus secunda venatione capitur.

Io

Io hauerei ancorà altra cosa a dichiararti circa questa operatione, che basilio, & il Kerkringio l' hanno passato sotto silentio, però anchor io sarà meglio, che ti lascia vn poco studiare, e se Iddio vòrrà illucidarti d'ogni cosa lo potrà bẽ fare.

Ora, & labora, & quẽ queris inuenies, che il

Signore te ne
facci la

gra-

tia mètre te ne debbi seruire per beneficio de poveri In fermi.



Il Fine del Primo Libro.

TRI



TRIONFO
DELL'
ANTIMONIO
Libro Secondo.

AL LETTORE.



El primo Libro hà descritto le Operationi, che il grã Basilio Valentino nel suo Carro Trionfante dell' Antimonio hà descritto, e come à Prencipe della Chimica, hò fatto che sia il primo à seguitar questo trionfo, solo; hor in questo secòdo libro faremo marchiare la prima squadra, che il primo sarà Paracelso, il secondo Be



TRIONFO
DELL'
ANTIMONIO
Libro Secondo.

AL LETTORE.



El primo Libro hà descritto le Operationi, che il grã Basilio Valentino nel suo Carro Trionfante dell' Antimonio hà descritto, e come à Prencipe della Chimica, hò fatto che sia il primo à seguitar questo trionfo, solo; hor in questo secòdo libro faremo marchiare la prima squadra, che il primo sarà Paracelso, il secondo Be

**Bernardo Penoto di Porto Sãta Maria, & il terzo Jarà il Quer-
cetano, il quarto Daniel Milia,
il quinto il Senerto, il sesto il Be-
guino, e del primo io metterò tut-
to quello, che hò potuto hauere
in quà, & in là però, se non vi
è tutto quello, che lui hà scritto
dell' Antimonio habbi pacien-
za; come ancora il medemo de-
gl'altri, cercando di seguitar il
mettoto del primo libro, che è
di scriuer chiaro le ricette, accio
che vno per poco pratico, che
sij nell' Arte Spagirica possi o-
perare, nel che ancora hò cerca-
to di facilitare però gradisci il
mio affetto, e stà sano.**





C V R A
DELL' ALOPESIA
 DI
PARACELSO
 Estratta dalla Pratica
 di Gherardo Dorn'.

Cap. I.

E certo, che vn huomo così famoso Spargirico (che così fosse lui stato buõ Christiano) non hauerà lasciato di scriuere cose assai d' vn medicamẽto così singolare, come l' Antimonio, ma essendone a noi Cattolici interdetto (e con giustissima ragione) li suoi scritti, però non metterò qui se non alcuni fragmenti, che hò potuto hauere in quà, e là da diuersi Auttori, che dicono essere del sudetto Paracelso, e come il Dorn' ne mette parecchie ricette nella sua
 prat-

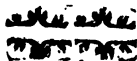
prattica, lui è il primo e li metterò conforme l'ordine che li hò trouati. hor l' alopesia, ò deffluuio de Capelli, che in nostro vulgare chiamaremo Peloia si cura per mezzo dell' Antimonio preparato come segue: Pigliasi Antimonio poluerizzato sottilmente, tartaro calcinato, Alume anna parti eguali si facci stratto sopra stratto in crociolo ò pignatto, e coprendolo con vn Coperchio, che habbi vn buco nel mezzo, che vi possa entrare vna penna, è benissimo luttato si ponghi à riuerberare per sei, ò otto hore a fuoco di quarto grado, poi pigliasi vn'oncia di detto Antimonio così preparato, e di Gomma Dragante, Mucilagine, ò sia succo di consolida Regale Mucilagine di seme di Psilio anna onze due si facciliuimento, e si vngal' Alopesia due volte la settimana, che nasceranno certe croste, che cadono vngendole con il seguente vnguento, pigliasi sperniola, cioè acqua di sperma di Rane, che si ritroua la ricetta nella mia Guida alla Chimica, Canfora anna, dramma vna, e mezza, oglio di Cerusa, ò sia Sal di Saturno, soluto, ouero meglio miele di Saturno dramme tre, s' incorpori il tutto

tutto insieme , e si vfi per otto giorni , fino che siano cascate le croste; per me suppongo , che detto rimedio sia per quelli, che li siano caduti li Capelli, e per mezzo di detto rimedio di fare , che rinaschino , e che si ferano quelli porri aperti, acciò non ricadino più .

Oglio d' Antimonio del medemo .

Cap. II.

ANtimonio libre vna Mercurio solimato, Sal gemma puro, oncie due per sorte, Mercurio crudo oncie vna, Rame bruciato due oncie , Sal Armoniacò vn onza si poluerizi il tutto , e si vnisca, e ponghi dentro vna storta, e si distilli à fuoco gagliardo , secondo l'Arte, e si hauerà vn oglio, che aresta il sangue , che vscisse dalle vene, e corrode la carne superflua , e cat tiva delle ferite, e piaghe , & hà molte altre simili virtù .



Al.

Altro del medemo.

Cap. III.

S I piglia Antimonio, Sal gemma, Calcina ana libbre trè si ponghi ogni cosa in storta à destillare per 3. giorni continui e destillarà in oglio vtilissimo alle vlcere putride, separando la Carne cattua dalla bona, sèza dolore, & e vn gran rimedio per le ferite.

Fiori di Regolo, ò Antera di Paracello.

Cap. IV.

A Ntimonio bianco, cioè Regolo poluerizzato si solimi à fuoco graduato, e li fiori, che soli maranno si conseruarà come cosa pretiosa per la colica, & altre infinità di mali, la Dosa, e di due fino à cinque, ò sette grani infusi in maluasia, e per la colica se ne metterà della detta in fusione trè o quattro oncie in Clisteri, che fa mirabili effetti, e si auuerti che

che facèdo detta infusione per Clisteri vi vole quantità sufficiente di fiori sudetti.

Preparatione d' Antimonio per la Lepra.

Cap. 7.

Pigliasi Antimonio librevna aceto destillato fortissimo libre quattro Tartaro bianco libre mezza, si spoluerizi quello dà poluerizare, e si ponghi in digestione nell'aceto per cinquanta giorni, dopo posto dentro vna storta si destilli à fuoco galiardo, e del destillato se ne piglara vn oncia Oglio di Tartaro destillato vna dramma, oglio di amàdole amare trè dramme si mescoli ogni cosa insieme, e si vnga il luogo leproso due volte la settimana, hauèdo preceduto prima con le debitepurgationi,

Oglio d' Antimonio per piaghe.

Cap. 71.

Antimonio, e Salgemina poluerizati ana libre trè si pongha

gha in storta a destillare à fuoco gagliardo per trè giorni naturali, & vscirà vn'oglio di tal virtù per le piaghe disperate, che non si può trouar meglio al mondo, sinqui il Dom' hauendo tralasciato di mettere alcune altre ricette, che non mi han parso à proposito,

Fiori Cheiri di Paracelso.

Cap. VII.

IL Cheiri di Paracelso non è altro che li fiori d' Antimonio per vna longa circulatione fissati; che molti hanno descritto in modo, chi più, chi meno tedioso, ma io voglio, che in questo godi vn modo facile trouato da me, che è il fissar detti fiori in poco tempo per mezzo del vaso, chiamato inferno che qui ne hauera la figura, & il modo, e mettendo delli fiori d' Antimonio sino al quarto di continenza di detto Vaso, poi sepellirlo in arena, che la sommità resti scoperta poi darli fuoco graduato continuo, facendo di tanto in tanto ricadere li fiori, che soli maranno, battèdo leg-
gier-

giermente sopra detto vaso, e quando vederai, che li detti fiori saranno diuenuti rossi, e che più non solimano, leua il vaso dal fuoco, e rompielo, e serba li fiori in vaso di vetro, e conserualli come Tesoro per ogni infermità prodotta da putredine, e cattiuu humori purgando delicatamente ò per il più mouendo, abundantissimi sudori.

Elixir Solare d'Antimonio, ò Electro di Paracelso.

Cap. VIII.

Pigliafi Mercurio Vita, ò sia poluere d'Algarot Tartaro puro, e Salnitro reffinato anna parti eguali si facci regolo secondo l'Arte. Pigliafi di detto regolo, di oro finissimo anna parti eguali si fondino ambidue insieme dentro vn Crocio, e gettati, e raffedati si ridurranno in poluere, e mescolati con quattro parti di Sale Armoniaco, si sublimi tanto, che ascenda l'Astro dell' Antimonio, rimanendo nel fondo vna terra inutile, & il

il solmato lauasi con acqua destillata per leuar la falsedine dell'Antimoniaco, e restaranno nel fondo del Vaso li fiori, che doppo sechi si metteranno nel vaso detto di sopra à fissare nella medesima maniera, e si auuertisca si in detta, come in quella di sopra operatione di gouernare il fuoco in maniera, che li fiori per il troppo calore non si fondino, e li detti fiori, che sono di colore gialli, deueno venire prima naranzati, e poi di colore di Castagna, che farà il segno, che la fissatione sarà fatta. Hor pigliansi li detti fiori, e si estraerà tintura con spirito di vino alchalizzato conforme assai si è detto nel primo libro e doppo si estraerà il spirito di Vino fino à consistenza d'oglio, che la dose sarà di di due fino à quattro goccie. Per ogni infermità, oue bisogna purgare il sangue in particolare per l'itericia nera per l'hydropisia, gotta, e simili.

E questo è quanto ho potuto hauere di Paracelfo, che sò certo non essere la decima parte di quello, che lui hà scritto dell'Antimonio. Hora sentiremo quello che dice! Penoto nel libro di varie preparationi de li medicamenti Chimici,

Box

Bernardo Penoto dell' Antimonio, e sue Virtù.

Cap. VIII.

L'Antimonio dà molti Dottori di Medicina vien creduto, o stimato per Veleno, e se così è come la loro opinione fece male Dioscoride quando l' assignò tante virtù e lo misse ne' colirij fecero ancora male Arnaldo di Villanuova, e Nicolò Miresio huomini di così gran dottrina, e stima, che lo fecero pigliare per Antidoto col Castoreo contro l' Apoplefia, paralisia, e vertigine. Male fecero ancora, Antonio Scuneberg, che l' hà posto nel Cattalogo de' medicamenti contro peste, e dice che pigliato in poca quantità, essendo preparato all' uso Chimico, che è ottimo; Il Mattiolo, che tanto lo loda. Male ancora fanno li Medici Bolognesi, che l' usano ne' morbi malencolici che li sudetti siano huomini prudenti, e dottissimi, & ancora esercitati nella Medicina non vi è che dubitare,
 dun-

Arnaldo di Villanuova, e Nicolò Miresio si sono serviti dell' Antimonio.

Antonio Scuneberg. Il Mattiolo.

*Il Ma
thiolo*

dunque se loro l' hanno vfata ;
che vi è dà temere sono dunque
li fudetti , che fanno male à con-
trariare à huomini sì Celebrì. Il
Mattliolo dice, che è cōtro il Ve-
leno della peste, & che ancora Scac-
cia le febri terzane, quartane, e quo-
tidiane, e che purga, e netta il Sto-
maco d' ogni cattiuo humore , dun-
que per l' auttorità de fudetti diro ,
che scacciando il Veneno è vn salu-
tifero rimedio, e non Veleno, e poi
quali sono quelli rimedij, che agif-
cono sì prontamente sì felicemēte,
e che con amirabile breuità fa-
nano, come fanno li suoi fiori, olei,
tintura, & altre così di lui fabricate;
cedano pure all' vfo di detti rimedij
li velenosi, e erudi rimedij, che nel-
le Officine si vñano, cioè l' esula, la
Coloquintida, la, scamonea, l' Aga-
rico Il Turbist, e simili, la purgatio-
ne fatta per l' Antimonio partico-
larmente per secceſſo purga l' hu-
mo sopra ogn' altro Arcano suellen-
do radicalmente ogni humore cat-
tiuo, & ogni infermità, ancorche in-
ueterata , e Paracelſo dice, se tu ri-
trouì queſta Medicina , ò più toſto
Arcano , non la insegnare ad' alcu-
no imperito, che le virtù , che in
queſto Arcano ſtā naſcoſta per gua-
rìre

rirè tutte le infermità non si possono numerate, e per certi quelli Dottori di Medicina, che nel tempo della Peste fuggono, ignorano queste Chimiche operationi, & io ho risanato sì in questa Prouincia, come in altri luoghi, di quelli, che per la longa infermità come per altre cause erano tenuti desperati di salute da Dottori, come appopletici ibecilli di stomaco, infetti di peste, e piletici; e contratti alcuni incuruati, & ancora altri che per quattro anni haueuano nodosità nè ginocchi, & altri membri, e le polpe ulcerate ancora, e molti altri che erano piagati, e trafiggi; & ancora di quelli, che era trè anni, che erano matti. la dola dunque dell' Antimonio è questa, cioè nel principio dell' accessione del mal Caduco, se ne dia nuoue grani, doppo il parosismo; ò l' agitatione, otto, ò dieci grani con vna certa industria, e tornàdo il parosismo dopo vn' hora come prima ancora nuoue grani, e se il male all' hora ripetete il medesimo per la terza volta. Ancora cura, e discute le febri, dato trè grani con acqua di Melissa ò di Celidonia, ò vin generoso. Sana ancora il morbo Gallico, & ogni altro Sintoma, ò affetto da lui proceden

E

te

te pigliato trè grani del medesimo, e beui con oglio di solfo, e sale in pochi giorni scaccia le acque, che sono trà la cute. L' Antimonio in particolare prouoca li sudori, e cura tanto gl' interni, quanto gl' esterni affetti mōdifica il sâgue in ogni vena, e non lalcia niente di nociuo all' huomo, e conserua l' humor naturale. daffi ancora cinque grani con vna Dramma di Teriaca nel Vino, come è costume, sana ancora l' apoplefia, e tutti gl' affetti del Cereuello, & impedisce il cadere de' Capelli; Corregge l' inapetenza, soccore ogni membro, e gionture, scaccia l' arene, & è contrario à vizij del torace natto da humori crassi, e perniciosi, come asma, e simili. Souiene agl' insensati, ripara all' vditto perso, e medica il dolore, e rumore, esibilo degl' occhij. scaccia dà tutto il Corpo, l' vna, e l' altra bile, rompe la pietra, purga la testa, e cō l' estrato d' Eleboro pigliandoue cinque grani medica li conculsi. In fine per abreuare il discorso, che se lo scriuessi come l' autore, sò che rendereia tedio. L' Antimonio corobora, e conforta tutti li membri principali, apre l' opilationi, prouoca li mesturi, e come gl' alti medicamenti

pare,

pare, che indiboliscono, e fanno perdere l'apetito, questo all' oppposito dà forza, evigore, e risueglia l'apetito perso, e sana tutte le infermità, che arruarpossano al corpo humano per putrefattione d' humori, & esternamēte cura l'elefantiasi, (cioè vna spetie di lepre così chiamata) li cancri, le fistole, le piaghe putride, e maligne, separando la carne cattiva dalla buona senza dolore, e mitiga ogni dolore, delle ferite, e piaghe, e per l' vlcere della vesiga applicato con schizzetto in fine non si può assai laudare per le piaghe incurabili, e desperate per altro rimedij il detto Autore ha descritto alcune operationi, che non mi hauendo parso siamo troppo à proposito non le starò à mettere più essendo che non mancano altri che hanno meglio descritto, e poi basteria solo il nostro Basilio.



**Il Dottissimo Quercetā-
no dell' Antimonio,
nella Tetrade à
Cap. xxxi. car.**

383.

Capitolo X.

L L' inuidia, e la perfida rabbia
d' alcuni Censori; ò più tosto
la lor crassissima, e brutta igno-
rantia, fa che degl' incogniti abfor-
damente barbotano, in particolare
dell' Antimonio, che con raticale vo-
ce abaiando publicano per pernecio-
sissimo Veleno, ma li dimostrerò be-
io, quanto sieno lontani dalla verità,
si con l' autorità di graui Autori,
come essendo che da lui si estrae va-
rij, e mirabili rimedij per la curatio-
ne di deploratissimi morbi; In questo
mirabile, e non assai laudato medi-
camento vi sono sei cento proprietà
differenti, come preparante, purgā-
te, e meticha concitante, & altre si-
mili, e non senza causa il mattiolo
in sua difesa contro la pertinacia di
fini.

*Seicē-
to prop-
rietà de
ll' Anti-
monio.*

cortali medicastri Postinati lo publica, e lo stima come vna mano di Dio, e come vn remedio mandato dal Cielo per sussidio degl' huomini vniuersalmente nè grandissimi, e disperati morbi

Dunque vediamo prima cosa scrisse re gl' antichi di questo indiuiduo metallico, e di qual vso fosse trà loro che così potremo giudicare con qual ragione questi nuoui Censori lo registrano nel numero de' Veleni.

Antichi che scrissero dell' Antimoni.

Dioscoride lib. 5. cap. 59. doue parla delle electione, e Bontà dell' Antimonio soggiunge. Quel che appartiene alle sue proprietà, e virtù, hà forza d'astringere e d' ostruere li meati del corpo; di refrigerare di cōsumare l'escrescenze della Carne cattiuā, di cicatrizzare, e di modificare le vlcere, e bruttezze degl' ochij sopra il fine; tocca la preparatione de' remedij, la quale Oribasio trà gl' Antichi Grechi del medesimo. Dioscoride estraendo nella sua opera medica Col. lib. così scrisse. si brucci l' Antimonio inuolto nella pasta, e si purghi frà carboni, oue si lascerà sino che la detta pasta sia fatta Carbone, e leuato dal fuoco si estingua in latte di Donna, che

Di Dioscoride.

Oribasio.

habbi partorito maschio, ouero in vin vecchio. Si bruccia ancora posto sopra Carboni, e soffiando fino che suauisca il fuoco, se ancora più si bruccia passa in piombo, lauasi come il rame, e la Cadonia, sono al ueni, che lo lauano come il Litargirio, e queste sono le loro eleganti preparationi. che causariano risa se non fosse il scusar l' antichità, che non hebbe altra conoscenza per procedere più auanti, e quelli, che ci pèfano, che l' Antimonio per la fusione si muti in piombo assai danno à conoscere, che sono poco pratici delle cose mettalliche, si potrà benissimo per vna potète calcinatione fare che qualche portione d' Antimonio si conuerti in regolo (che forse quello loro hanno osseruato) rappresentando vno metallo, mà non piombo essendo fragile, e facile à poluerizarsi, e molto diuerso di proprietà, e natura; mà così in questo come nel altro meritano scusa. Gale-

no. leno nel nono della facultà de' semplici medicamenti scriuendo alcune parole delle di lui facultà, dice; l' Antimonio hà la facultà disecante, hà congiunta l' astringente, però si mescola nelle medicine oculari, cioè in quelle che conformano nè col-

colirij chiamati per tutto sechi, e così Paulo Eginetta Aetio, & altri gl'attribuiscouo le medesime facultà

[Paulo
Eginetta.

Acido

Attina

rio.

Attuario nel libro sesto Meth. Medend. scriue di lui quel che segue. L' Antimonio se non è lauato contiene in se una valorosa forza astringente, ma è vero, che cauandolo si modera

Dunque dell' Antimonio gl' antichi, che hanno scritto delle sue facultà non si ritroua, che l' habbiano collocato trà medicamenti venefici e lethali, che così finistramente, e fuor di ragione li nostri Censori di lui hanno vociferando essendo più tosto dagl' antichi giudicato di facultà astringente, che corrosente; e benche Dioscoride conumeri trà Veleni il Lapis Luzuli, & il Borace, quelli nulladimeno sono vsati in Medicina, facendosi del primo delle pillole denominate da lui di Lapis Luzuli, che sono ottime per purgare humori malenconici, & il Borace si da per bocca per prouocare li menstrui, per agiutar il parto, per scacciar le secondine, e per altri varij effetti, se questi remedij, che in loro si conosce più assai acrimonia, che nell' Antimonio, e

E 4 pure

pure si amettono in medicinal Vſo ;
 farà dunque giuſto eſcludere l' An-
 timonio: ſò che diranno, che piglia-
 to per bocca cauſa terribili vomiti,
 ancora che ſia vetrificato, e che tal
 proprietà eſſendo ignota agl' anti-
 chi non l'hanno connumerato trà
 veleni , e l'hanno giudicato Aſtrin-
 gente , che Attuario vuole, che la-
 uato ſe li moderi detta facultà mà
 non per queſto farà così facile il cō-
 cederlo, che ſia Veleno lethale il
 medicamento, che cauſa il vomito,
 e che più che gl' Elebori in partico-
 lare il bianco , che cauſa così gra-
 ui, e pernicioſi ſimptomi, che ogn'
 altro medicamēto emettico ſupera,
 e pure è ſtato uſato dagl' antichi
 per ſpecifico contro l'epilepſia, &
 altri effetti Cefalici . Il medemo ſi
 può dire della Tapſia, Elaterio, Pan-
 porcino , Titimallo, & altri ſimili
 medicamenti , che cauſano vomito
 con gran violenza , ne per queſto
 ſono eſcluſi da molti Eletuarij per
 ſoccorrere a molte infermità , hor
 ſia come ſi ſia Dioſcoride , e gl' An-
 tichi hanno eccettuato l' Antimo-
 nio dà medicamenti velenoſi , ne lo
 han poſto nell' ordine de veleni
 come la Tapſia, l' Eleboro & altri
 ſimili , che ſe li detti ſi uſano nel-
 la

*Li An-
 tichi hã
 no eccet-
 tuato l'
 Antim-
 onio da
 veleno-
 ſi medi-
 camēti.*

la medicina con più giusta ragione
si deue usare l' Antimonio.

**Varij rimedij, che si fa-
no dell' Antimonio,
come precedono agl'
Antidoti degl' Antichi,
che si seruivano delle
cose Mettaliche senza
preparatione.**

Cap. XI.

INsegnassimo in altra parte, cioè
nel nostro Antidotario Spargi-
rico l' Anotomia delle parti del
l' Antimonio, accioche separata la
scorza potiamo con dolcezza gode-
re la suauissima medulla, e conside-
rare le sue interne viscere, qu i es-
porremo il più sostantioso, & il me-
glio, che di lui si possa fare, (rimet-
tendo a gli Curiosi il leggere altri
Autori) e prima sarà vna Panacea,
cioè vn remedio eccellētissimo per
innumerabile mali secondo l' antido-
to Panchrestos, che vuol dire reme-
dio

dio per purgare ogni cattiuo humo-
 re. Terzo antidoto Theodoretum,
 che vuol dire Diuino premio Con-
 ferente. Quarto antidoto Zoefilon
 cioè rimedio di mirabile efficacia
 per conseruar la vita. Quinto So-
 terion , cioè salutare sussidio. Se-
 sto Antidoto lysipyretont cioè se-
 dante , & estinguennte ogni ardore
 di febbre. Settimo antidoto Theo-
 doton , cioè remèdio dato dà Dio ;
 Ottauo antidoto Theopépton , cioè
 dà Dio sia mandato. Nono antido-
 to Panereton , cioè d'ogni virtù.
 Decimo antidoto Polychreston , ciò
 è rimedio accomodato a molti mali
 Vndecimo antidoto Isochryson ,
 cioè rimedio comparabile all' oro .
 Duodecimo antidoto Lysiponon ,
 cioè Anondino , diaforetico , l be-
 rante da dolori , e li detti antidoti
 nō di molti ingredienti si compon-
 gono , ma bensì d'vn solo Antimo-
 nio si come ancora vn'altra diuersi-
 tà di eccellentissimi rimedij, che
 assaissimo auanzano in virtù quelli
 che raccolse (come fiori degl' An-
 tichi) Nicolò Myrepico registran-
 doli nel suo Antidotario nella pri-
 ma sessione e gl' Antichi attribuen-
 doli grandissime virtù li nominaro-
 no de sopradetti titoli superbi, me-
 rite-

riteuoli sijalli nostri composti, e fabricati di questo heroico medicamento. E chi con maturo giudizio considererà benissimo le dette antiche compositioni, di che cose sono composte, e come confusamente siano vniti li semplici, e di più conche aura cōsideratione voi habino posto dentro quelli l' Opij, la Mandragora, li Papaueri, il Iusquiamo, gl' Elebori, la Colloquintida, l' Euforbio, il Solfo, & altre cose simili, senza alcuna preparatione, qual farà quel Medico così ignorante, che non conosca, che sono cose da ridere, e che non vi sarà alcuno se non ignorantissimo, e cieco, che lodi, & approni simili ricette. Hor si che la verità figlia del tempo a noi è nata, & hà illustrato infortia gl'ingegni humani, che hanno conosciuta degna l' el clusione dagl'horti Medici cotalli piante, e pure agl'antichi li sudetti remedij erano perle pretiose e frutti, e fiori fragrantissimi, e piaceuoli, e pure non lasciarono l' Arsenico, ne non si scordarono del piombo bruggiato, ne meno dell' Antimonio così incondito, e crudo, ne tralasciarono l' vso, cosa da nostri Censori così biasmata, & reprobata.

E 6

Ma

Ma di già e tempo, che di mostriamo, conche maturo giudizio gl'hermetici dichiararono la natura essenza, e qualità dell' Antimonio, dissecando, & anotomizando le sue parti, cioè il suo Sale, Solfo, e Mercurio, insegnarono le sue preparationi molto lontane dalle vstioni, e lottioni con che l'Antichità lo rese proprio all' vso de colirij.

➤ Insegneremo dunque varie di lui preparationi, e prestantissime virtudi diaforetiche di effetti più mirabili, che qualsuoglia altro sudorifico fatto di Legno santo, o altri simili, produchino. lo comuteremo ancora in diuerse altre figure, cioè in medicamenti ale si farmaci, e corroboranti, più atti di, & vtili à cōseruare il nettare della nostra vita, à corroborare le forze vitali, e per scacciare da noi ogni veleno, e morbo pestilenziali, che ogni confettione d'Alchermes di hiacinto, Teriaca, mitridatei e simili:

In questo Individuo metallico faremo vedere (ancorche da alcuni ignoranti Censori sia publicato, e dannato come presentaneo Veleno) vn vniuersal medicina regina di tutti gl'altri medicamenti, miracolo di natura, è per meglio dire
mar-

marauiglia del Mondo. Mà venia-
 mo alla conclusione, e confermiamo
 la verità delle nostre parole con le
 proprie esperienze, ò con le altre,
 le quali da alcuni dottissimi Medi-
 ci Filosofi Hermetici, e di loro scrit-
 ti, ò colloquij, che già habbiamo
 nominato, & hora nominaremo so-
 pra le varie, e mirabili preparatio-
 ni, e rimedij, che dell' Antimo-
 nio si fabricano habbiamo hauuti
 li sudetti Autori sono Ripleo, Nor-
 robori Isach olandese, Fra Giouanni
 di Rupecissa, il R. P. D. Basilio Va-
 lentino, e fra gl' altri tutti Parace-
 lso, che sopra ogn' altra cosa metta-
 lica lauda, e celebra l' Antimonio
 in molti luoghi descritti, come pri-
 mo ente dell' oro che hauendo es-
 minato tutte le sue parti non ritro-
 ua al mondo niente di più commē-
 dabile in particolare il suo Solfo,
 e suo Mercurio purissimi, e perfec-
 tissimi delli quali insegna essere ge-
 nerato, sotto vetriolico genere in
 metallica forma, e splendore. Que-
 ste parole vltime seruono di chia-
 ue per intendere, ciò che dice Bas-
 lio Valentino nelle dodici chiau-
 delli Filosofi pero chiunque deside-
 ra entrare nella Reggia Basilica oue
 è rinchiuso li più reconditi Arcani,

*Ante-
 ri mo-
 dani ci-
 tati dal
 Querce-
 sano.*

*Lodi,
 e Virtù
 dell' Antimo-
 nio seco-
 do Para-
 celsus.*

E se

e tesoro della natura, consideri, e
 benissimo, e posatamente amiri le
 gran mutanze di scena, che fa que-
 sto nostro Athletta, e come a guisa
 di Protheo facilmente si cambia in
 qualsiuoglia colore, odore, sapore, e
 qualità, che l'operante desidera, e
 nel Libro terzo della vita longa fa
 testimonianza d'infiniti altri reme-
 dij, che sono in lui. Al Tom. 4. pagr
 105. dice l' Antimonio è ristorato-
 re, e rinouatore di tutte le forze del
 corpo, & al sesto libro delli Archi-
 doti fol. 36. dice cura la Lepra la
 Morphea, la rogna, Leonina, Ele-
 fanzia, Stijria, o sia Serpentina, e
 simili. E nel medemo luogo sog-
 giunge che essendo la materia dell'
 Antimonio mondificatiua, e spo-
 gliatiua, indi è che porta via seco
 ogni impurità del corpo humano,
 si come vediamo da lui depurare l'o-
 ro, e l'argento, nettando (contro
 l'opinione d'alcuni) l'huomo dalla
 Lepra. E nel Tomo sesto cap. 308.
 l'Antimonio leua ogni male, restau-
 rando, e rinouando le forze perdute.
 E nel medemo pag. 107. la quinta
 essenza d'Antimonio, & il suo ma-
 gisterio, e primo ente, mondifica il
 corpo dalla lepra rinouando, e ri-
 staurando perfettamente. E nel me-
 demo

demo luogo pag. 109. il primo ente dell' Antimonio ha virtù di rinouare il sangue, scacciare ogni infermità in lui radicata, trasmutando li cattiuu humori in buoni, e renouando l'huomo, e nel tomo quarto pag. 70. il suo magisterio è confortatiuo nel mal caduco. nel medemo pag. 356. tanta è la forza dell' Antimonio, che cura li grauissimi parocisimi del mal caduco; E nella pagina 84. 86. & 88. sana il furore, & materia, & è confortatiuo nelle creature.

In fine se qui volessi descriuere tutte le virtù dell' Antimonio mai faria fine, però veniamo all' insegnare diuerse preparationi vtilissime alla conseruatione della vita, & alla cura di diuersi morbi.

Parnoacca d' Antimōio

Cap. XII.

Pigliasi del Regolo di Marte stellato, e Sal armoniaco tre volte solimato (con yirriolo di Marte calcinato, ò sia colvotar.) anna parti eguali mescolato; ò poluerizzato il tutto si solimi per due, ò

ire

tre volte, e si haüerà delli fiori rossi, che si liberaranno dalla Salsedine lauandoli, e fecchi di nuouo si solimaranno con colcotar, e si haüerà li fiori impregnati delli Spiriti di Marte, e di Vitriolo, che leggermente purgano, e curano diuerse infirmità, estinguendo ancora le feбри intermittenti.

Doppo piglia Sale Armoniaco, e calcina anua parti eguali, e si ponghino in Crucuolo coperto à calcinare a violentissimo fuoco, poi separando il Sale da detta Calzina, e fecco si rituorni con nuoua Calcina à calcinare come sopra, e doppo a soluere, e salificare, ripettendo sino alla terza volta la sudetta Operatione, e così il detto Sale si renderà fusibile, come Metallo, fonde si dunque il detto Sale, e si ponghi sopra un marmo, o vetro in luogo humido, & in pochissimo tempo in chiarissimo liquore, il quale purificato, filtrandolo si soluerà in tre parti di detto vna parte di Solimato purissimo, cristallino, & in detra dissolutione s'insuparà della carta grisa, (ma non sia conglutinata) che si meterà in vna bozza col suo Caposolo, è recipiente, e per arena si distillarà vn liquore Mercuriale, che

deueſi rettificare, e ſara di ſouiffi-
mo odore, e chiariffimo in detto li-
quore, diſſolueſi vna, ò due on-
cie delli ſudetti fiori, mettendone
tante volte ſopra di detto liquore
nuouo, ſino che ſiano diſſolti, poi
nel medemo menſtruo, ò liquore
ſudetto ſi ſolue vn' oncia di perle
orientali, e mez' oncia di coralli
roſſi beſſiſſimi e detta ſolutione, ſi
vnirà cò la ſopradetta ſolutione de
fiori, che digerito quattro, ò cinque
giorni, e poi ſi deſtilli coobando, e
reaſundendo il detto liquore per
quattro volte, e l'vltima deſtillatio-
ne ſi deſtillarà ſino à ſicita, poi ſo-
pra detta miſtura vi ſi metta ſopra
due dramme di tintura d'oro (come
ſi dirà qui appreſſo) e mettendoli
ſopra del Spirito di vino alcalizato
deſtillando, e coobando tre, ò quat-
tro volte, & al vltimo ſi ſepari, fre-
ſtando al fondo la panacea di mira-
bil virtù, e proprietà.

La doſa, e di tre grammi per li pu-
ri, e per li gioueni; e donne ſette
grami,, e per li robuſti otto, ò no-
ue, ſino à dodeci in vin bianco, ò al-
tro ſiquore conueneuole, nel qua-
le la detta poluere ò panacea ſubito
ſi ſolue.

Queſta Medicina per il più ope-
ra

za insensibilmete, alcune volte per sudori, altre leniedo il corpo, altre promouendo l'vrina, e tutto sēza alcuna molestia, mà spese volte solamente correggēdo l'humori agise, confortando, e corroborādo l'vniuerso radicale, za alterate; ò euacuare. d' alcun modo, sensibile, e per abbreviare è vniuersalissima medicina per ogni deplorabile infermità, come epilepsia apoplezia, paralizia e per ogni specia d' hidropisia, cachesia, e per affetti histirici, & altri simili Vsandolo cōforme l'infermità per dodeci, ò quindici giorni, e per conseruarsi insanitā basterà vfarne vna, ò due volte il mese.

Antidoto Pancrestos.

Cap. XIII.

Pigliasi delli fiori di regolo di marte rossi, e si ponghino dentro il vaso detto inferno, e sia benissimo lusato, che non respiri di fortissimo lutto, e si ponga à riuerberare per trē, ò quattro giorni à fuoco di riuerberero, e fatto si estraherà tintura con aceto r adicato(come si dirà quì appresso sino à tãtoche l'ace

to

so non si tiuga più, poi si separi dalla sudetta tintura il menstro sopra ponendoui in suo luogo del spirito di vino al calizato, & effèdo estratto di nuouo tintura si separa il Spirito sudetto, fino che resti la tinture in forma d'oglio, Del quale dandone alcune goccie in brodo, ò in liquore proprio mondifica tutta la massa sanguinaria, cura la lepre, la morfea, le scrofole, e guarisce il morbo Galico, ristaua, & augumenta il calor naturale, consuma ogni mal escremento del corpo, & ogni viscosità del ventricolo, per li dolori colici è vn medicamento singolarissimo come anche nelle soffocazioni dell'vtero, se in loco del regolo di Marte si sostituisce il regolo di Gioue per preparare li fiori sudetti, si può ancora estrarhere il spirito di vino fino à siccità, e sopra la restante poluere si destillará più volte dell' acqua destillata per dolcificarla, e doppo secca la sua dose sarà di trè, ò quattro grani,



An-

'Antidoto Pantagogos'

Cap. X. F.

Pigliasi del regolo di Marte, & di Venere calcinato conforme l'arte, e dissoluesi quãto si potrà nel Spirito di Sale, gemma fusibile, e doppo putrefatti, e digeriti alcuni giorni si destilli per storta à violentissimo fuoco graduato, che renderanno vn'oglio grasso, il quale rettificandolo due, ò tre volte (separando le feci al puro liquore) si rēderà sottile, & attenuato doppo si circoli con ottimo spirito diVino, si destilli per tre, ò quattro volte, separando ogni destillatioe le fecie, & il liquore si conserui in vaso di vetro chiuso, come preciosissimo tesoro, che pigliandone due, o tre gocce è mirabile per ogni infermità, alterando, & euacuando meglio, che non faria vna decottione fatta di cento sorte di Erbe, & anco che l'istesso Reubarbaro in potione, e così repurga il sangue, sueglia, & incita l'appettito, fradica la caclexia, la melancolia hippocondriaca, l'iterisia, l'hidoprissia, e corobora le vi-
sce.

scere, e purga singuissimamente .

Si può ridurre ancora in poluere bianca, rossa, o gialla, cioè destillando il Spirito di Vino, e poi il liquore precipitarlo con acqua, e secco il precipitato, riuerberato leggermentemente acquistarà il liquore, che si vorrà. La dose è di tre, o quattro grani.

Antidoro Zeeilon.

Cap. XV.

Pigliasi del vetro fatto della miniera d' Antimonio, e si solli-
marà fiori con parte eguale di
Sale Armoniaco, li quali dolcifi-
cati di loro si estrarà tintura con
l' aceto del Antimonio posti in va-
so proprio al bagno, che ciò seguirà
con assai lunghezza di tempo, però
sarà buono metterui, quella quantità
d' aceto alla prima, che sarà bastan-
te ad estrarre la tintura tutta, & es-
tendo benissimo tinto il detto aceto
si separi dalle fecci, e si destilli fino
a siccità, e doppo leuato ogni acci-
dità alla detta poluere restante col
destillarli sopra più volte dell' acqua
di pioggia destillata seruata si estra-
herà di nuovo tintura (con perfet-
tissimo

fimo Spirito ardente di coralli, che sarà di vn Diafane, e splendidissimo color di rubino, la qual tintura dopo varie corbationi, circulationi proprie per maggiormente attenuarla, e subtilizarla si destillarà aumentando nell'ultimo il fuoco, che parerà col sudetto Spirito di coralli il pretiosissimo oglio di Antimonio, che lingua humana non può assai laudarlo per le sue rare virtù.

Si può ancora senza altra separatione lasciar vnito il detto Oglio con il Spirito ardente di coralli, se così piace, ouero mescolarne qualche goccia con vino, o altro liquore appropriato all' infermità, perche si effebisce, cioè per le infermità, della testa come appoplezia, paralizia, epilepsia Vertigine, e siti con acque di lilio cōuaglio di Bettonica, di lauanda di Calédula, e simili per febrimaligne, e morbi pestilenziani con acqua teriacale, o vero sia con qualche altra cqua Bezoartica per la rogna, lepra, o altre infermità cutanea con acqua di fumo terra, o di Veronica, in fine come Vnuersal Medicina è ottimo alla Curatione di ogni esplorato morbo vsato con cōuenevole Vehicolo per alcun spatio di tempo, sana infalibilmente con-

confortando, e corroborando li me-
 bri principali, purificando, e rino-
 uando tutta la massa del fangue rino-
 duce l' huomo in perfetta salute, e
 quasi dico la ringiouenisce, dandosi
 marauigliosamēte forza, e vigore, e
 per questo vien chiamata da Paracel-
 so Mercurio della Vita esplorando
 di lui nel tomo sexto pag. 45. le se-
 guenti parole. *Mercurius vite Cor-*
poris humani corruptiones ita tol-
lit, sicut ligna putrida ligno ampu-
tantur. Hic senectutem restaurat, &
eam in iuuentutem mutat, non quod
nouam essentiam in homine generet,
sed quod quātam essentiam adhuc
residuam incorruptā cōseruet. un-
de postea nouæ virtutes emergūt. Im-
perium igitur à Spiritu vite remo-
ue, unguet pedum, & manum item
canitiem tollit. Iuuentutē cōfirmat,
ita ut senectus non amplius canos
possit producere: & il Rupe scisa nel
 suo litro della quinta essenza parlā-
 do al Cap. 45. di questa preciosa, &
 esquisita tintura, e dolcezza dell'
 Antimonio disse, essere vn tale, &
 vn tanto tesoro, che vn simile non
 si ritrouara in tutto il Mondo.

*Testo
 di Para-
 celso à
 fauore
 dell' An-
 timo-
 nio.*

*Rupe
 scisa,*



An-

Antidoto Secretos.

Cap. XVI.

Pigliasi del regolo di Giove ; è del Sanitro amma, e si faccia croco de' metalli conforme l'arte, (che si ritroua la maniera si di questa operatione, come del regolo sudetto nella mia Guida alla Chimica) di questo Croco così senza lauarlo, ne dolcificarlo si poluerizzi, e si ponghi à bollire in liscia fatta di tartaro calcinato, e calcina viua fin' che detta liscia sij diuenuta rossa come Sangue, & all' hora separata dalle fecci il Solfore con fortissimo aceto, e lauato la poluere che precipitarà nel fondo) più volte con aqua per leuari ogni saledine, & doppo secca si estraherà noua tintura con aceto d' hidromele destillato, e alchalisato col suo proprio sale, è separato il menstruo per distillatione, si circularà, e per alcuni giorni con del Spirito di Genepro, poi' per storta con diuerse coobationi, & à forza di fuoco si farà passare il Spirito con la tintura, della quale separato di nuouo il Spirito
Per

per bagno si haierà nel fondo della
boccia vn liquore suauissimo, che
dandone da trè sino a sei, & vn sin-
golar rimedio per tutti gl'affetti del
li polmoni, come tifica, asma, pleu-
resia, e simili.

Antidotto Lysipyretos:

Cap. XLII.

Fiori rossi d'Antimonio oncie
quattro di fiori di Solfo solima-
ti sino à bianchezza onzie due
si mescoli il tutto con il doppio di
Coluotar, ò sia vitriolo bruciato, di
Cipri, ò vngatico, e si solimi per
trè volte, che operando con prudē-
za si hauerà li detti fiori rubicondis-
simi, che si esentificaranno prima
con Spirito di Vitriolo di Venere,
doppo con vero Spirito, Ethereo di
Saturno, che operando come si de-
ue si hauerà vn vero febrisfugo
vniuersale, ancorche siano fe-
brī maligne, e pestifere dando
quattro, ò cinque goccie in liquore
appropriato, ma come l'adepto non
sa cosa si sia questo Spirito Ethereo
di Saturno non potrà arriuare al suo
intent, e non hauerà quel tanto de'

F

fide-

siderato del Mondo, remedio per ogni sorte di febre io non voglio lasciare à publica vtilità di dire il modo di fare vn Spirito estratto dal vero Saturno dellì filosofi, che da perse solo è vn febre fuga mirabile.

Spirito di Regolo di Marte.

Cap. XVIII.

Pigli si del Regolo di Marte fissato con diuerse solimazioni, tornando sèpre ad vnire quello, he resta nel fond: cō il solimato fino che non solimi più nè fumi in alcuna maniera. il detto Regolo così fissato si ponghi poluerizzato in vna pietra di marmo in cantina, che in sei mesi si risoluerà in liquore, il quale filtrato si coagularà, e di nuouo si ritornerà a soluere in liquore in cantina, il che seguirà in pochi giorni poi di nuouo si ritornerà à filtrare, à coagulare, & à soluere, come sopra, facendo ciò trè volte & all' vltima solutione si mescoli con trè parti di bollo, e si destilli per storta, & in prima vscirà vn Spirito bian-

biāco, e doppo rosso, e doppo si rettificarà come si fa il Spirito di Vitiolo, e si conserui all' vso le virtù di questo Spirito, e mirabile per scacciare le febri quartane, & altre intermitenti. Mondifica il Sangue per sudori però è ottimo per il morbo Gallico, scaccia li calcoli dalla vesica, e dalle reni discute, e sottilizza l' humore podagrico, & applicato esternamente mitiga il dolore, come anche fa nelli dolori articolari.

La dose e di trè sino a sei gocce in proprio liquore.

Antidoto Theodotos.

Cap. XIX.

SI amalgami con debito peso misura, e proportioni li sei planeti terrestri cioè li sei Metalli, con la stella signata, (ò sia regolo stellato) che il tutto sia benissimo vnito insieme poi Calcinasi, filosoficamente, secondo l' Arte, e di questa Calce con spirito acqueo di Solfo montano per maceratione in freddo, secondo l' Arte, e per corbationi si estrarà vna tintura rubiconda, e trasparente come grana

F. 2

nata

nati, dalla quale separato il men-
struo si estra herà nuoua tintura con
Spirito di Hildromel vinoso rettifi-
cato per diuerse circulationi, e coro-
bationi, e detta tintura sarà d' vn
colore, e splendore si grande, e bel-
lo . che non la cederà à Rubini, cō-
tenendo in se la vera tintura delli
sette metalli vero rimedio theodon-
ton, , cioè dato da Dio per sanare
vniversalmente qualsiuoglia di spe-
rato morbo, la dose, è di tre, ò quat-
tro sino à sei goccie .

Antidoto Theopéptos

Cap. XX.

Pigliafi dell'oro purgato tre vol-
te con' Antimonio vna parte,
Mercurio, d' Antimonio sei
parti si amalgami ogni cosa insieme
secondo l'Arte della quale amalga-
ma lauata, e benissimo purgata si
estraherà tintura con Spirito sulfu-
reo di Ginepro, operando nella for-
ma, che nelle due superiori opera-
zioni si è detto, poi circolata, con
il circolato minore di Paracello,
che doppo se si vorrà si può separa-
re, acciò la tintura resti sola, che

co-

come vn preciosissimo dono: da Dio
mandato si conserua cōtro la peste,
Lepre morfea, & ogn'altro genere
di mali grauissimi.

Antidoto Panæretos.

Cap. XXXI.

MInera d' Antimonio calcina-
ta sino à bianchezza, cō-
forme l' Arte, libre mezza
Zuccaro candido ridotto in forma di
Siroppo con circolato minore di Pa-
racello, cioè Spirito di vino libre
vna si mescolerà poco à poco con
detta Calce, e si digerisca per quat-
tro ò cinque giorni poi si destilli al
bagno con fuoco graduato, & v-
scirà prima il Spirito, doppo vn li-
quore bianco (il quale è ottimo per
le vlcere maligne, e cacerose) poi
vn gialeto, che è ottimo per ena-
cuare il capo, si per vomito, o per
seccesso, e doppo questo vscirà vn
liquore rosso, come sangue, il qua-
le abluto più volte con qualche ac-
qua cordiale, cio butatali di sopra
più volte e rettificato si hauerà vn
mirabil rimedio per sanare la lep-
ta, morfea, mal morso, Apoplezia,

Paralisia dato in proprio liquore, due, ò trè goccie con acqua teriacale, che prouocarà mirabilmente li fudori, e guarirà,

Antidoto Polychrestos.

Cap. XXII.

Pigliasi regolo di Marte stillato libre vna, Mercurio solimato libre vna, e mezza si mescolli benissimo il tutto poluerizzato, e si ponghi à destillare in storta, come si fa il butiro d' Antimonio, e l'oglio, ò butiro, che destillará si rettifichi almeno trè volte reggettando ogni volta le fecci, e poi affundendoli sopra del Spirito d'Hydromele vinoso, si corba tante volte, che il sopradetto oglio diuenti dolce, all' hora si estraherà il Spirito fino à consistenzia d'oglio, e si hauerà vn esquisitissimo, & pretiosissimo remedio per sanare molte grauissime infermità e si può chiamare domatore delle febri terzane, e cotidiane, e particolarmente dalle quartane, dandone da trè fino à sei goccie (in qualche liquore, come comportará l' infermità, e complessione,

sione del *paciente*, prouocando a molti leggermente il vomito, ad altri soluendo solamente il corpo senza vomito, & il medesimo ha proprietà di fradicare, e suellare la radice originaria del male.

Doppo separato il sudetto Spirito, & impregnato il sudetto oglio di Vitriol. ca acciditā di Spirito di Vitriolo si hanerā vn diaforetico di gran virtù più d' ogn' altro volgare, & la dose e d' vn mezzo cucchiaro, o d' vno al più temperato in vino, o altro liquore si darā al sudetto effetto, risanando qualsivoglia infermità, che richiede la curatione per sudori.

Antidoto Nochrilos

Cap. XXXIII.

SI sublimi il regolo di Marte, o vero per meglio dire si destilli con parte eguale di Mercurio solinato, poi il destillato si precipiti in acqua, e si dolcifichi, e secca che sarà la poluere si solua in acqua regia poi con douute corbationi si precipiti, e si riuerberi agitando continuamente con vna spatola sino che

F 4

il

il precipitato diuenghi d' vn color
 ranciato, lauandolo con acqua di
 pioggia più volte per dulcificarlo, e
 doppo seccate si ponghi in Saggio-
 lo, mettendoui sopra tanto aceto
 filosofico, come si è detto di sopra,
 che li sopranuoti due, ò tre dita, e
 turando la bocca si ponghi in luogo
 caldo à digerire fino à tanto, che il
 detto aceto si tinghi d'vn colore di
 rubino restando in fondo le feci biã
 che, che si deuono separare, e la tin-
 tura si lepararà del menstuo per il
 bagno, e restarà nel fondo vna pol-
 uere rossa sottilissima, che deuesi ri-
 uerberare per due, ò tre hore, che
 di nuouo posta in acqua vita, ò sia
 Spirito di Ginepro per digestione si
 soluerà tutta la detta poluere in ru-
 bicondissima tintura, la quale è di
 mirabile virtù comparabile al me-
 desimo oro potabile, ò sia tintura d'
 oro.

Apri, e sana le posteme interne. sen-
 za alcun nocumento, dissolue il san-
 gue congelato, e purifica il corrotto &
 vn presentaneo rimedio per la
 Lepre, scrusole, Morbo Galico, pe-
 ste, & infiniti altri mali, rinouando,
 e conseruando in salute quello, che
 n' vsarà.

La Dosa è di sei, sette, otto, ò
 die.

dieci goccie con vino, ò con altro
liquore, due volte il giorno confor-
me la neceffità del male.

Antidoto Lysiponos :

cap. XXIV.

Pigliafi Regolo d'Antimonio li-
bre mezza Sal primello libbre
vna si poluerizzi, e mescoli
insieme, e si pōghr in crociolo met-
tendola a fuoco di sotto graduato a
fondere, & essendo fusso il tutto co-
me Metallo, se gli butti dentro vn
Carbone acceso, acciò si bruci il Sal
sudetto, e quello, che rimane si dul-
cifica, e si eficca, & vnito cō egual pe-
so di Sal sudetto si calcini come pri-
ma, e si duleifichi repetēdo ciò per la
terzavolta, e la detta poluere si pōga
in vaso di vetro fissatorio a fissare
per quattro, ò cinque giorni a fuo-
co fissatorio graduato, fino che nell'
ultimo il vaso s' infuochi, e che la
poluere, che auanti era bianca sia di-
uenuta di color naranciato, che all'
hora si pōnga a circolare con aqua
vita di Ginépro per otto, ò dieci
giorni, che poi leuata la Materia se
si brucci più volte sopra della sudet

F 3 M

ta aqua vita, e poi si seccarà, e si cō-
feruarà all' vso

E ottimo remedio per qualsia
dolore, si del ventricolo, intestini,
dell' vtero da qualsiuoglia causa da
cui dissoluendo, e mittigando quell'
detto con vino, ò con acqua di ca-
momilla per le vlcere delle reni,
vesiche, e dell' vtero, & ancora per
l' inordinati menstrui, & loro flussir,
& vn admirabile remedio mescula-
to col vino, ouero con brodo purga-
rete con mutilagine di Gomma,
dragante si dij, doi, ò trè volte il
giorno similmente dato con conue-
neuole veicolo, è mirabile ad ogni
effetto pestilenziale, e per le febri
intermettenti, purgando, e purifi-
cando il sangue per insensibile tra-
spiratione, e per sudori per la sua
balsamica virtù, ristaura il nostro bal-
samo vitale, e rinoua totalmente l'
huomo.

La sua dose è da mezzo scrupo-
lo fino à vno in vino, ò altra conue-
neuole liquore

E questo è quanto mi hà parso al
proposito di mettere in questo mio
Trionfo del dottissimo Quercetano,
essendo queste le più belle, e meglii
operazioni, che nelle sue opere hab-
bia scritto, che se alcuno più deside-

ra

ra di lui, veda il suo Antidotario
 spargirico e la sua farmacopea
 riformata, che risrouarà in di-
 uerse altre operazioni dell' An-
 timonio come anco potra vedere
 qui nel seguente autore che come
 discepolo del detto Quercetano ne
 descrive molte delle vere operazio-
 ni come anco di diuersi autori, delle
 quali hò elletto le più belle, e le hò
 messe qui, hauendo ancora tralascia-
 ta per non tediare li lettori,
 e per seguitare il nostro stile li
 discorsi del detto, che è Daniel M. I-
 lio, cioè quelli, che m'hanno parso
 superflui.



**Dell' Antimonio secon-
do il Millio Antido-
tario Medico, Chimi-
co riformato lib. 1.
cap. 12. nella Basilica
Chimica lib. v. cap. 1.
e suo origine qualità,
e virtù secondo gli an-
tichi, e moderni ;**

Cap. XXV.

NEL Antidotario Medico Chimi-
co reformate pag. 28. come
vero discepolo del Dottissimo
Quercetanus, e figlio del suo dell'Er-
mettici Scola, così in fauor dell'An-
timonio dice Hoggi da molti, (ag-
gisiugero io) inuidi dell'altrui bene
l'Antimonio vien proclamato letal
Veleno; Mâ Dioscoride, egl' Anti-
chi hà facultà restritiua, e reffrige-
rante, per la qual causa e viato nel-
li colirij degl' Occhi, Galeno la me-
de-

defina la forza di efflicare, e di astringere, li attribuisce in tal forma, che ne dà Dioscoride, ne dal medesimo Galeno, ne meno dagl' altri antichi rinouati numerato tra li più semplici Veleni; ma diamo il caso, che fosse Veleno, e per questo deuesi interdire il suo vso nella Medicina, il Lapis Lazuli, & il Lapis Armeno, non sono ambi numerati tra veleni, e pure il suo vso non è escluso tra remedij purganti. Dispiace à molti nell' Antimonio quella forza, e violenza di purgare sì per vomito, come per scello, la quale io medemo non laudo Nulladimeno così vehemente, e perniciosa virtù, non è ancora nell' Tizimali, nella Tapfia, nell' Eleboro bianco, & in altre sorti di violentissimi remedij, che eccitano cōuulsioni, e sono nella Classe de' veleni, sotto la quale, come è detto l' Antimonio non è contenuto. Deuesi sapere, che nella vetrificazione non consiste la sua vera preparazione; anzi detta preparazione, e rigettata da tutti li veri filosofi, essendo che di lui diuersi generi di remedij si preparano, testimonio la nostra Basilica chimica lib 5. c. 1. ancorchè hoggi vi sono in Germania molti cele-

celebri Medici, che vſano il vetro d' Antimonio per prouocare il vomito con feliciffimo ſucceſſo, ancora che nõ vi è ragione che euita il ſeruirſi ne biſogno di detta purgatione, eſſendo ſino al tempo d' Hippocrate in vſo, e frequentata dell' Antimonio, dunque ſi preparano varij purganti, che ſenza perturbatione del corpo radicalmente ſuellano la cauſa del morbo, faſſi ancora di lui hydrotici, diuretici, coroboranti, e Bezoartici di grandiffima virtù, ne deueſi marauigliare, ſe tali, e tanti diuerſi facultadi contrarie in vn' vnico ſoggetto ſi ritrouono. Noto è ad' ogn' vno, come nel Guaiaco, ò ſia legno ſanto tre diuerſe facultà ſi ritrouano, cioè la Diuretica nel ſpirito Acēdo, la ſudorifera negl' oglio, che daſſi alcune goccie in vno, ò brodo, e la virtù purgante nel Sale, che datovna, ò duoi ſcrupoli in acqua propria, ò nell' vno accido liquore baſtano per doſa. Se li Antichi non compreſero aſſai, che tãte proprie- tadì di diuerſe nature eſſiſteſſero dentro vn' medemo ſoggetto, non per queſto ſi aſconde la verità, e li detti al certo. ne meno ſognarono, che vn ſi negro colore dell' Antimo-

mo.

monio si potesse trasmutare in vetro candido , e lucido, come Cristallo, rosso come Rubino, mediète la sola Calcinatlone , ne meno penso , che si siano pensati . che in lui vi fosse gran forza purgante , che solamente quattro, ò cinque grani infusi in vino altera il corpo in forma che di sopra e di sotto valentissimamente purga nõ sininuédosi ne il peso, nella virtù del detto vetro , essendo che tornato ad' infondere come prima purgarà nella medema forma, ed à qui si conosce che gl' Antichi non fecero di lui altro, che l' l' Anotomia esterna , poiche l' operatione astringente, che l' attribuiscono ; e contraria alla purgante , che così grande possiede ; ma sia come si vogl' a, ancorche gl' Empirici molte volte ad' onta delli Medici guariscono con questo vetro molte infermità disperate felicemente, nulladimeno la sua virtù in medicina non consiste nella vitrificatione , ma nella sua vera preparazione . come insegna Basilio Valentino , Monaco dell' Ordine di San Benedetto sommo Filosofo , e Medico , il quale nè suoi libri scritti in lingua Germanica molto tempo
guan-

auanti la nascita di Paracelfo in-
 gna di fare cinquanta diuersi gene-
 ri di rimedij di detto Antimonio;
 Doue si vede con quanta diligenza
 quest huomo, come ancora altri
 inuestigarono li di lui Arcani, che
 estimorono (come è giusto) come
 grandissimi tesori, e questo è quan-
 to mi pare à proposito di porre qui
 del sudetto libro del Milio che chi
 più vorrà) veda à pag. 31. quel
 che segue à fauore del detto Anti-
 monio . Hor nella Basilica Chirur-
 mica lib. 8. cap. 1. pag. 494. così di-
 ce in margine l' Antimonio alcu-
 ne volte è chiamato il Sole, e Piom-
 bo delli Filosofi, l'Antimonio disse
 il Libauio è vn corpo minerale, dic,
 co terestre, fragile, composto di
 solfo, & arsenico torbido, e di Mer-
 curio più terreno, nulladimeno tut-
 ti più volatili, che il Bismuto, e
 vitati d'vna terra vitrea minerale,
 e così spira vn' alito fetido, il più
 del quale per la maggior parte è
 Mercuriale, e per la minore sulfu-
 reo è arsenicale, e solimato la par-
 te spiritosa è bianca come neue, che
 si muta in rossa tintura per il solfo,
 che in se contiene. Lasciamo altre
 definitioni, che il detto Milio del-
 l'antimonio di altri Autori, e veniamo
 al

al nostro proposito . che è di descriuere le sue qualità , e virtù , le quali secondo li Galenici , e freddi , e secho in terzo grado , dà forza di contispere , astringere , e refrigerare leuando l'escrescenza della carne , sanza le vlcere piaghe maligne , e cancröse , & altre simili infermità applicato con vnguento proprio , per l' vlcere , e bruttezze degl' occhi applicato con Colircij proprij , e per flussione , & inflammationi di quello fattone frontali , per le marishe , che sono Emoroidi dolorose se sono interne si applica con Clistere fatto di succo di Dauco ceticco , o in suo loco decotto , ouero vntando con detto succo , oue fra stemperato di detto Antimonio , o poluerizzato , e se esterne si asperge con poluera di detto l' emoroide . Hor lasciando tanti discorsi , che l' Autore fa dell' Antimonio con l' autorità di molti Antichi , e moderni cominceremo a descriuere alcune operationi delle meglio , che il detto Autore descrive in detta Basilica ad honore , e trionfo del nostro Athleta .



Cap

Calcinatione di Antimonio secondo Paracelso descritta dal Miliò Basilica Chimica lib. v. cap. i. p. 499.

Cap. XXVI.

Pigliasi Antimonio eletto libbre quattro, Sale comune preparato libbre 4. poluerizzati il tutto sottilmente, e si mescoli insieme, e si ponghi in tegame di terra largo a fuoco di carboni acceso, mescolando sempre con vna spatola di ferro continuamente fino, che cessi il fumo, è l'Antimonio resti di color giallicio, che succederà in sei, o otto hore, auertendo di guardare, che per la violenza del fuoco non si fondi, e schiuare il fumo nociuo, e fatto si poluerizzi il tutto sottilmente, e si infonde in acqua calda, e lauandola più volte fino che sia separato ogni sa'sedine dopo si secchi, e si solimi senza additione dandoli fuoco graduato, e
rac-

raccolti li fiori per altro vſo ſi pigli
il Capo morto, e ſi poluerizi, e
pongafi in vn vaſo à riuerbẽrare in
forma, che il fuoco ſia graduaro,
& il vaſo ſia tãtrato in forma, che
la cenere volatile non vi entri, ma
il detto vaſo habbi intorno alcuni
bucchi, accioche il fuoco poſſi fare
la ſua attione, il che ſuccederà in
vn meſe, e fatta detta Calcinatione
ſi pigliarà detto Capo morto, che
ſarà di color roſſo, e poluerizzato ſi
metta dentro vn vaſo proprio con
aceto radicato deſtillato, e ſi eſtra-
herà la tintura, che doppo filtrata,
e deſtillato il menſtruo ſi lauerà più
volte con qualche acqua cordiale
per leuarli ogni acrimonia eell'ace-
to, conſeruandola doppo ſecca tal
vſo, ſi può procedere più auenti
eſtrando di nuouo tintura col ſpiri-
zo di vino come ſi è detto in altri
luochi, Medemamente ſi può fiſſa-
re li fiori ſopradetti, & eſtraherne
tintura, come auanti ſe è detto in
Baſilio, e nel Quereetano, e ancora
ſi ritrouarà iui la doſa, e virtù di
detta tintura.

Fegato d' Antimonio.

Cap. XXXII.

Piglia Antimonio ottimo, e Salnitro ana, si poluerizi il tutto e mescolato si ponghi in vna tazzza, o padelletta di ferro, doppo si acendi con vna spatola insuocata ouero cō vna braggia di fuoco, che si calcinarà, e restarà in forma di colore di fegato, di doue piglia il nome.

La Dosa di detto, è di dodici grani fino à vñi infusa in acqua di cardo Santo, o altro Conueniente licore nelle feбри massimamente pestilentiali.

Del detto fegato poluerizzato, e ballito si fa il vero Croco de' metalli così detto dal Colore Croceo, e per chiamarsi d' Antimonio Radica di metalli, e magnesia de filosofi, il modo ritrouasi nel terzo libro della prima parte della Guida alla Chimica.

Ve

Vetro d' Antimonio senza additione?

Cap. XXVIII.

Pigliasi dell' Antimonio, e si poluerzi sottilmente, e si ponghi in tegamo di terra, che resista al fuoco, e non sij vitriato, e si stendi nel fondo di detto tegame detto Antimonio in forma, che non sij più grosso d' vna costa di cortello, e si ponghi sopra carboni ardenti à calcinare regolando il fuoco in forma, che il detto Antimonio non si ingrumi, & ciò succedendo ritornisi di nouo à pistare, & à calcinare come prima, mescolando sempre con vna verghetta di ferro, ò altra simil cosa, seguitando detta calcinatione, sino che detto Antimonio sia ridotto in cenere bianca, ò grisa, e che ponẽdone vn puoco sopra vn Carbone acceso o vn ferro infocato non fumi più, il che fatto si ponghi così caldo in cruciolo à fuoco violentissimo à fondere, e si getti il vetro in marmo riscaldato, ouero in vn bacinno di rame, e si hauerà vn bellissimo e bonissimo vetro d' Antimonio.

Sale

Sale d' Antimonio.

Cap. XXIX.

LA sudetta Calce auanti di gettarla in vetro si facci bolire cinque, ò sei hore continue, la qual acqua filtrata, e coagulata secondo l' Arte si hauerà d' ogni libra di calce vna dramma di Sale d' Antimonio, il quale non la cede in virtù al Sale del oro; e la restante calce doppo secca si può ridurre in vetro come sopra la dola, e da due fino à quattro grani in conueneuole liquore.

Mondifica il sãgue da ogni impurità sana il morbo Gallico, è ottimo alla podagra, rompe l'aposteme interne però, è ottimo nelle pleuresie, e scaccia le febrì, & applicato esternamente; mondifica le Vlcere maligne.



Ve-

Vetro d' Antimonio con l' Oro.

Cap. XXX.

Preparasi Antimonio oncie due
oro fino, e purgato 3- 1. si fon-
di insieme il tutto, (auuertendo
che l'oro non si separi del Rego-
lo) poi si poluertzi, e si calcina come
sopra è detto dell' Antimonio, e si
gettarà in vetro che sarà, e se dor-
po la vetrificazione restasse qualche
regolo si potrà di nuouo mescolarlo
alquanto altro regolo d' Antimonio,
e calcinar come sopra, e vetrificar-
lo, ouero potrali, secondo l'arte col
socio del sofietto far andar via l' An-
timonio, che sarà nel sudetto regolo
e recupera re quel puoco oro, che vi
sarà. Hor il detto vetro pistato vi si
ponghi sopra del Spirito di Vino, e
si lasci in degistione fino che sij co-
lorato. Il detto Spirito provoca li
sudori senza nausea, e così cura il
Morbo Galico, l' Hidropisia, la Got-
ta, l' Epilepsia, & altri simili mali
Vn talora ferma hauer estratto tintu-
ra con aceto destillato, separarlo
doppo l' aceto, la restante poluere,
desti-

destilatali sopra due, ò tre volte del Spirito di vino hauerne dato per dosar vn grano, e che cento volte con felicissimo successo ha curato il morbo Gallico.

Siroppo d' Antimonio

Cap. XXXI.

Pigliasi vetro d' Antimonio senza additione vna Dramma s' infonda in oncie sei di Vino generoso, & onzie mezza acqua rosa, e due dramme di poluere di Cinnamon, lasciando il tutto per vintiquattr' hore in loco caldo, hauendo turato benissimo il Vaso, doppo si coli, e nella colatura vi si aggiunga oncie otto di Zucaro fino, e si faccia Siroppo, secondo l' arte.

La dose è di tre dramme fino à sei pigliando vn poco doppo vna tazza di brodo senza Sale. Il modo di fare il regolo d' Antimonio e di Marte stellato come di fare l' Antimonio diaforetico, li fiotti con le figure de' Vasi, la poluere d' algarot, e molte altre operationi, che iui potrà vedere il curioso nella mia Guida alla Chimica, ultimamente stampata cō

l'aggiunta della terza parte nel luogo sopra notato, però rimetto iui il Lettore, e tralascio qui descriuere con tali operationi, poiche in sopra detto libro li ritrouarà descritti con ogni chiarezza, e breuità professando in particolare in detta Guida di sfuggire ogni superflua proliscità di parole, & essere, chiaro, e vero Conduttore alle bramate operationi.

Tintura del Solfo d' Antimonio.

cap. XXXII.

SI facci Capitello con Tartaro calcinato, e ceneri di faggio, ouero si pigli; Capitello da Saponari, & in quello si facci bollire tanto l'Antimonio poluerizzato sottilmente fino, che detto Capitello sij diuenuto rosso, come Sangue, & all' hora si colli, e sopra si getti dell' aceto, e precipitarà al fondo vna poluere, cō la quale si farà seccare, e dopo si solimarà con' egual parte di Sal Armoniaco, doppo si dolcifichi, e si ponghi in vn Sagiolo con Spirito di Vino, che li sopranuoti trè, ò quattro detti, doppo benissimo turato si

G met.

metterà in lettame fino, che il Spirito sij benissimo colorato, il quale si filtrerà, e si estraierà fino à consistenza d' Oglio per il bagno.

E mirabile il detto Oglio, e liquore per ogni affetto del detto. ò de polmoni vsato in cose proprie.

La dose è dà otto fino à dodeci, ò più goccie.

Preparatione di Regolo d' Antimonio per molte infer- mità .

Cap. XXXIII.

Pigliasi Antimonio libre vna ,
Limatura di Marte netta libre
mezza si fondi in crociolo , e
sussoui si getti sopra Sal nitro, e Sal
di tartaro oncie vna, e mezza ,
procedendo nel resto , come si fa il
regolo di Marte , e fatto detto Re-
golo se nè piglij due parti, è cro-
co fatto dal vitriolo di Marte vna
parte, e si pōghino à fondere in cro-
ciolo , e fussi vi si gettino sopra vn
poco di Sal nitro, e di Sal di tartaro
e facciasi la seconda volta regolo , e
di

di detto regolo se ne soluerà vna parte in acqua regia, e similmente si soluerà vn' altra parte di Mercurio in oglio di Vitriolo, e dette solutioni vnite si ponghino in bagno, e si destilli la flemma fino à siccità, dopo chiudendo il vaso si pōghi à fuoco di fissatione per vn mese filosofico e doppo si apra, e si estraierà l'essenza con spirito di Vino ottimo de lla quale vna Dramma data in vino, è vn mirabile medicamento dia foretico, che purga il sangue, scaccia li Veleni, e sana il morbo Gallico, & ogni macchia del medemo precedente.

Solfo d' Antimonio con Aceto preparato.

Cap. XXX IV.

Pigliasi aceto destillato fortissimo, e si acuisca con' oglio di Sale, e Sale armoniaco in forma, che sij come fuoco, e dentro detto aceto così preparato si solua dell' Antimonio benissimo poluerizzato, e si farà vn solfo, che doppo benissimo dolcificato si potrà di lui fare vn Balsamo mirabile come segue.

G 2

Bal-

Balsamo Vulnerario d' Antimonio.

Cap. XXXV.

Pigliasi del sopradetto Solfo quello, che piacerà, e si dissoluerà con aceto, e doppo si destillarà, e destillato di nuouo si metterà sopra altro aceto destillato così, e rimettendoui ogni volta nuouo aceto sino che le fecci diuegonno come buttiro, e dolce come Zuccaro di Saturno, e di detto buttiro se ne pigliarà vna parte, e di trementina chiara vn'altra mettendo il tutto in vetro, a soluere in sabbia, acciò si faccia balsamo il quale è mirabile per le ferite.

Aggiungo, che se sopra il detto buttiro vi si metterà dello Spirito di termentina, che li sopranuoti due, o trè deti, e turando benissimo la bocca del Vaso si ponghi in digestione sino, che il detto spirito habbi e stratto tintura, che fatto si voterà per inclinatione e si estraerà al bagno il Spirito sino che la tintura resta in forma di Ooglio, ò di balsamo, il quale sarà mirabile per ogni

ogni piaga, e per gl' vlcere maligne,
 fistole, e altri simili mali molto me-
 glio, che il sopradetto esposto dal
 Millio.

Deuesi ancora saper à che si puõ
 estrarere dal medemo balsamo di
 nuoua tintura col Spirito di Vino,
 conforme l' arte richiede, che sarà
 vn ottimo Bezoartico per febrì ma-
 ligue, e pestillenziali dato in vn
 conueneuole veicolo, come anco
 bonissimo per vlcere de' polmoni,
 & ogni affetto procedente da quelli
 come tifica, asma, e simili.

La dose è da quattro, sino à do-
 dici gocce in conueneuole, liquo-
 re.

Altro Balsamo, o Oglio d' Antimonio mira- bile per piaghe, & vlcere.

Cap. XXXVII.

Pigliasi Antimonio libre vna;
 Solfo oncie sei, mescolati si
 solimaranno per hore dodeci
 secondo l' Atte, doppo raffreddato

G 3 si

si riduchi tutto in poluere, e si *es-*
traherà tintura con aceto destillato
 separando doppo l'aceto, per bagno
 fino che resti nel fondo la tintura in
 forma d'estratto, che mescolata con
 limatura di Marte si distillarà per
 storta à fuoco, come si destilla l'ac-
 qua, forte, graduando il fuoco, & v-
 scirà acqua, con oglio, che
 deu'esi separare, e si hauerà vn per-
 fettissimo balsamo come di sopra è
 detto.



Oglia

Oglio alle Fistole del Quercetano descritto to dal Millio.

Cap. XXXVII.

Pigliasi Antimonio oncie tre,
Mercurio solimato oncie vna,
e mezza Mixle oncie sei, si
mescoli ogni cosa, e si destilli per
storta graduando il fuoco, e nell'vl-
timo augmentandolo, e destillara
vn' oglio prestantissimo ad ogni Vl-
cera maligna, e callosa è ottimo per
le Fistole Cancro, e Cancrena sanā-
do il tutto mirabilmente.

**Vnguento pretioso per
ogni sorte di Rogna,
& Vlcere del Rondelet
to, descritto dal sudet-
to cap. 37.**

Pigliasi Succo d' agreste, con-
densato, efficaccia di, ciaschedu
no

G 4

no vna 'dramma, Tutia preparata
 Dramme due, Cerusa lauata, Anti-
 monio anna Dramma vna; Vngueto
 rosato vncia mezza si mescoli, e si
 facci Vnguento. Io per me giu-
 dicarei meglio di ponere due oncie
 d' Vnguento rosato, essendo impos-
 sibile, che si possa fare Vnguento co
 mezz' oncia sola come si ritroua
 scritto nella Basilica del Millio, ma
 temo ciò procedi non dal Autore,
 mà dà errore di Stampa, che al luo-
 co diponere 11. habbino posto ff.

'Altro Vnguento alle la- crime degl' Occhij.

Cap. XXXVIII

Pigliasi scorze d' Incenso masti-
 ce, Sarcocola anna Drāme due
 Gōma, Dragāte; Gōma Arabica
 tutte due torre, fatte anna dr. vna,
 Tutia preparata, Antimonio, anna
 dr. mezza, Sāgue di Drago, Acazia,
 Armurchia di Oglio spesso anna Drā
 me due, si mescoli, e si facci Vnguen-
 to, e si applicarà nel Canto del oc-
 chio, e sopra le palpebre.

Vna

Vnguento delle Vicerè del Naso .

Cap. XXXIX .

Pigliafi Aloè lauato con acqua di Piantagine dramme trè Mira elleta dramme due Radice d'Ireos, Sarcocole ana Dramme 5. Cerusa, Antimonio tutia, Minio ana dramme mezza Oglij d'Hypericon, Rosato ana oncie due, Miele Rosato oncie vna, Succhi di pomi granati, di pilosella ana òcie 2. Cua casi li Succhi con oglij, poi si ponghì il miele, e doppo si mescoli benissimo il resto ridotto in poluere, e si riduca à forma d' vnguento, e se piace si potrà Aromatizare à suo gusto.

Sale d'Antimonio per l'Alchimia.

Cap. XXXX.

Piglia Antimonio crudo, e calcina vna ana si ponghi il tutto pistato dentro vna pignatta cō

G 5 Co

Cope rchio lutato benissimo, che habbi vn bucco in cima, e metteridola in fornace di pignatarià calcinare, che fattosi facci l'sciua, e si filtri, e si faccia Sale secondo l' arte.

Tauolette Stibiare.]

Cap. XXXX I.

Pigliafi Antimonio preparato cioè Vetro, Dramme due Gōma, Dragante Dramme vna Zuccharo fino oncie due soluto nell' acqua rosa oncie trè oglio d' Anisi grani quindici si facciano tauolette di mezza dramma, di duoi scrupoli, e d' vna dramma per li più robusti, e per purgato per vomito, e per secesso, ouero in altro modo.

Si piglia Antimonio dramme sei Gomma Dragante Dramme trè Zucaro disolto nel acqua rosa, e cotto à perfetione si faciano tauolette d' vna Dramma fino à vna, e mezza.



Po

**Pomo odorifero, che in
fondendolo per vna
notte in trè oncie di
Maluasia, purga mi
rabilmente, e conser-
ua sempre la virtù.**

Cap. XXXXII.

Pigliasi Balsamo secco trè oncie
vetro d'Antimonio sottilmen-
te poluèrizato oncie due, e
mezza Ambria grisa vn scrupolo si
mescoli il tutto secondo l' arte, e si
forma palla, ò sia pomo. dicendo il
mio parere mi pare, che saria me-
glio a tralasciare l' ambra per mol-
ti rispetti.

**Pan Chimagogo Anti-
timoniat.**

cap. XXXXIII.

Pigliasi Hermodatili oncie due
Turbit oncie vna, e mezza Aga-
rica

G 6

Dramme sei, Senna oncie sei, Polipodio oncie due, Cinamomo dramme sette, Noci moscate, Garofoli, Zenzero ana dramme quattro, Zuccharo fino oncie vinti, Muschio di leuante granni dieci, pongasi il tutto in vaso di vetro con libbre dieci di vino bianco, lasciando il tutto così in infusione in loco caldo per otto giorni, e doppo si coli, e si esprima, & all' espressione vi si aggiunga vn oncia di digriadio Chimico e mezza di fiori d' Antimonio Diaforetici, ouero di Bezoar minerale, e due gocce d' oglio d' Anisi ogni cosa insieme benissimo turato, mouendola spesse volte il giorno.

La Dosa e di due Dramme fino à quattro.

E nel morbo Gallico vi si aggiunga ad ogni dosa diecisette, fino a vinti grani di Turbit minerali, e nel li delicati, da dodeci fino à tredici.

Il Turbit minerali, che qui s' intende, e fatto come lo descrive l' Amnsciet con la dissolutione del Solimato, e precipitatione con l' oglio di tartaro, che ritrouarassi la ricetta del trionfo del Mercurio.

Vi sono molte altre ricette dell' Antimonio per diuerse sorte di mali, che rimetterò il studioso Letto-

re al sudetto libro, oue hauerà satisfattione, essendo il mio pensiero di seguire la breuità, non hauendo posto qui se non quelle, che mi hāno parlo meglio a proposito, come farò ancora del secreto del quale contrametterò qui alcun discorso à fauore dell' Antimonio, come ancora tralasciarò molte ricette, che il detto Autore descriue, che se alcuno desidera vederle veda nelle Istituzioni lib. 5. Sec. 5. cap. 10. che io metterò qui dilui quello che più mi hà parso a mio proposito.

Oglio d'AntimonioZu- cherato delSceruo.

Cap. XXXXIII.

Pigliasi l'Antimonio libre due
fiori di Solfo oncie tre, polue-
rizzati il tutto, e si vnisca, e
pongasi in crociolo a fuoco circola-
re cioè dirotta in forma, che il tut-
to sia fusso così quattro, ò cinque ho-
re continue, e doppo si augmenti
il fuoco, acciò si accenda il Solfo, ò
si esalli, doppo raffreddato si pol-
uerizzi, e si ponghi in storta, ò in
una botta, mettendoui sopra del-
l'ace-

L'aceto destillato, digerendo otto giorni, poi si destilli fino che comincia apparire le gocce rosse, & all' hora si muti il recipiente, e finita la destillatione si piglia l' Antimonio restato nel fondo della storta o bozza, e si riducchi in poluere, & essendo vna libra vi si ponghi oncie sei di Zuccaro candido sottilmente poluerizzato, e ponendolo tutto in storta, adaptandoli il recipiente oue è dentro l' oglio di già destillato si destilli à fuoco graduato, augumentando nell' vltimo il fuoco fino, che si veda non vlcire più niente, che fatto si separarà al bagno il Spirito di vino, e l' oglio si conseruarà in vetro chiuso.

E vn medicamento vtilissimo à molte infermità particolarmente per l' hidropisia, mouendo delicatamente, e senza molestia il vomito, & il corpo.

La Dosa è di trè gocce fino à sei o otto al più in vino. o brodo, o altro conueneuole liquore si può ancora mescolare con qualche conserua à grado del patiente, e d' auuertire ancora, che molte volte muoue solamente il Corpo.

Olio

Oglio di fiori d' Antimonio del detto

Cap. XXXXV

Pigliasi acqua forte fatta di **Vi**triolo, & Sale ana libre trè, e bolo, ò creta libre sei, e sia benissimo disilegmata poi pigliasi li fiori bianchi d' Antimonio, e pongasi in vna bozza, e vi si metta tanta di sudetta acqua forte, che li sopranuoti due, ò trè deti, essi lasciano così per sei, ò otto giorni in luogo caldo poi si destilli fino à siccità la dett' acqua, e vi si rimetta sopra dell' altra acqua nuoua, ripetendo tante volte fino che vscisca accida come si mette, che è il fegno, che li fiori sono assai impregnati di Spirito, & all' hora si pigliaranno, e si metteranno in vna storta à destillare separando prima vn' vmidità aquea, che vscita si mutara recipiente e si riceuerà vn' Oglio bianco, e ponderoso simile al butiro d' Antimonio; lasciando al fondo vn poco di Capo morto inutile.

Il detto Oglio è il medesimo, che il butiro d' Antimonio, & hà le medesime

dame virtù, e serue alla solotione dell' oro.

Precipitato dentro acqua comune destillandolo ò sia rettificandolo, & essendo posta l' acqua nel recipiente, che precipitarà vna poluere bianca, si farà vn purgante simile alla poluere, chiamata Emetica, e d' Algarort (vedasi nella mia Guida alla Chimica parte prima lib. 3.) e detta purga per vomito, & seccesso.

Si fa ancora in forma, che purgarà solaméte per il basso pigliato del suddetto Oglio ed i oglio di tartaro fatto per deliquio ana, e si lascia così vniti duoi giorni, tenendoli in loco Caldo poi si precipitarà, e si dolcificarà, lauando all' vltimo con qualche acqua cordiale.

La Dosa si dell' vno, come dell' altro è dà vn grano fino à quattro.

Balsamo Vulnerario del Senerro.

Cap. XXXXVI.

Pigliasi Antimonio Libbre due Sal di tartaro oncie sei Sal nitro oncie quattro fondasi il tutto in

in Crociolo, poi si getti in marmo, ouero si lasci raffreddare nel Crociolo poi si rompi, e si poluerizi la massa, e si vnisca con quattro oncie di Calcina, e pongasi il tutto in vna storta, ponendoui sopra tanto Spirito di termentina, che li sopranuoti quattro detti, e si turri benissimo la bocca, poi si lasci indigestione in loco caldo per alcuni giorni fino che il detto Spirito resti tinto (auertendo di alzare il Collo della storta), che essendo si accomoderà la storta nella Sabia, e nel principio si darà fuoco lento fino che si vederà essere uscito tutto il Spirito (che potrà seruire altra volta à simile, ò altra operatione, e cominciando ad' uscire alcune gocce rosse si muti recipiente, e si augumenti il fuoco, e si hauerà vn' Ooglio rosso, il quale deuesi conseruare come vn preciosissimo balsamo per ogni sorte di ferite, e piaghe Contentasi il lettore di questo poco del Semerto, e consideri benissimo, che ancora che sia poco, e pur assai è che si deue obligo al secreto assai più per queste tre ricette, che per tutte le altre (che sono assai) che hà descritte dell' Antimonio, come potrà vedere il lettore nel luogo

go sopra citato, oue in vn' medesimo tempo riconoscerà l' elucidezza dattali dà me si nell' operazione come nell' altro, e così in tutte io faccio, e farò desiderando à publico beneficio, 'che ogni vno si possi seruire di quello che scriuo.

Ooglio Zuccarino d' Antimonio del Beguino.

Cap. XXXXVII.

IL Beguino descriue molte operazioni dell' Antimonio nel suo Tirocinio, ma come sono simile à molte altre qui esposte di diuersi Autori, così io non starò à mettere altro che il sopradetto ooglio con il modo di far di lui alcune pillole febri fughe hor l' ooglio si fa come segue. Piglia si Antimonio, e Zuccaro Candido rna ôcie, 4. alume bruciato vn ôc. Si si macini il tutto poi si pōghi in vna storta grande à destillare secôdo l' arte, e si estra herà vn ooglio Spesso il quale è vn perfettissimo rimedio per le vlcere, è piaghe maligne, e Cancrose, applicato sopra con vnguenti, ò ogli propri, ouero vntando sopra il male.

Si

Si fa del detto Oglio secondo il Beguino alcune pillole per la quartana come segue.

Pigliasi del detto Oglio libre vna Aloè Socotrina Dramme quattro , Ambra grisa Dramme due Zafrano orientale Drāme 2., e, mez. si facci pillole secondo l'Arte, la dose è di dodeci grani fino à vinti.

Ouero è meglio così; si estraierà tintura del detto Oglio con Spirito divino secondo l'arte, e doppo separato il Spirito per bagno resterà nel fondo la tintura rossa, come Sangue della quale se ne pigliarà la dose sopradetta , e con le altre cose si farà pillole, come sopra, & in conto del Zafrano rimeterà vna Dramma d'essenza, E così faremo fine al secondo Libro.

FINIS

TRI



TRIONFO
DELL'
ANTIMONIO
Libro Terzo.

PROEMIO.



Randi sono veramente gl'oblighi, che si deuono a tutti quelli, che d' prò del publico scriuono, & in particolare a quelli, che si sono affaticati per inuestigare li Secreti della Natura per ritrouare rimedij da facilitare le Cure de già desperati morbi, che affliggono gl'huomini, trà li quali, quelli che bā-

na

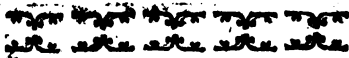
no impiegato il suo tempo à ricercare tanta varietà di remediū nella mineralogia , cioè tra minerali (che loro soli, come *Astri terrestri* sono quelli, & che per le viscere della terra comunicano, & influono le virtù nelle piante, e vegetabili, le quali virtù li vengono comunicate dalli *Astri superiori*, e per questo la catena d'Homero, e gl' *Anelli di Platone* altro non vogliono significare, che questa *Unione*, e *communicatione* di qualità, e virtù, e per questo *Hermete* il Padre delli Filosofi disse nel principio della sua *Tavola Smeraldina*; (*Verum sine mendacio, certum, & verissimum. Quod est inferius est sicuti quod est superius, & quod est superius est sicut quod est inferius*) in particolare nell' *Antimonio* hauendolo riconosciuto come radice,

ce,

cà, e Padre de' Metalli in lui solo essere tutte le Virtù colori, odori, e sapori, che vniuersalmente in tutti gl'altri corpi misti si ritrouano (come à pieno Basilio, & altri assai l'hanno esplicato) quelli dico, che hanno comunicato al Mondo cotanti Arcani ritrouarsi in vn solo soggetto quanti in tutta l'vniuersalità delle altre cose ritrouarsi possono, quali lo dimeritano dunque cotesti, come mai il Mondo potrà premiarli, solo il Diuin Monarca, è quello, che largamente li ricompensa, all'incontro quella, che cercano con la loro perfidia di oscurare, e nascondere cotanti salutiferi Arcani à grauissimo danno del loro ro prossimo; qual biasimo, qual, castigo già mai se le potria dare, ma noi lasciamo pure la cura à chi tocca, e discorriamo vn poco con loro. Ditemi vn poco o Signori Antichimisti, di-

dico à Voi Inuidi nemici del nostro prossimo , poiche sete nemici dell' Antimonio hauete inteso , e visto quello che ne duoi primi Libri di questo Trionfo tanti valorosi Huomini di gran credito à prò di questo *Athletta* hanno scritto , che ragioni addurrete voi al contro , con quali peroidi sossisticarete per sostenere la buggia contro à tanta verità , ma ecco à vostra confusione vna gran squadra in questo terzo Libro di *Virtuosi*, e *Dottissimi Autori*, che à fauore di lui hanno scritto , delli quali tralascerò li lunghi Discorsi , e descriuerò le meglio, e più belle Ricette che hanno posto in luce, cercando di fare ogni possibile di renderle il più chiaro, che si può , acciò il Mondo goda di cotanti tesori, che la natura ha posto à nostro benefitio .

DIS



DISCORSO

D I

ZACVTO LVSITANO

à fauore deli'Antimonio

Cap. I.

Z Acuto Lusitano nel Libro primo dell' Historia delli Medici Principi car. 274. e seguenti parlando della nominata poluere di Alessandro Quintilio cotanto in vso in spagna doppo hauer prouato così euidentissime ragioni inon essere essenza di oro come il suo autore la nomina, e doppo hauerlo lodato, e detto molte delle sue virtù, e nominato molti Autori, che di lui hanno scritto in fauore contro alcuni, che hanno predicato' essere l' Antimonio o veleno, e contro

H

il

il sudetto Quintilio , che vuole os-
 curare la gloria dell' Antimonio
 per darla all'oro , al fine del sudet-
 to Discorso pag. 277. prorompe in
 coteste parole (che per essere bre-
 ue voglio narrarle, come lui gli hà
 scritto) *Habeant ergo Greui. lib.*
2. de venen. Lupens Curelcan. in
Animaduert. inini . Mercurial. 3.
conf. 6. qui contra experimentum
stibij, usum vehementer condemnāt,
enius rationes ex di t'is facile solui
possunt. Habeat; & Quintilius ipse
ex comento suo, quibus pulueris ca-
lidas ut amplius effimentur aureos
persuadere conatur, quam tamèn nō
hī aliud verè sint, quàm stibium
ipsum exatè & ut decet preparatū.
 Hor che diranno, mentrevn così fa-
 moso, e moderno Medico così alta-
 mente parla dell' Antimonio.



Essen-

**Essentia d' Antimonio
di Georgio Fedrone
nel Forno Chimico
Car. 110 posto in luce
da Gio. Andrea Schen-
kio.**

Cap. II.

Pigliasi Antimonio Calcinato nella forma, che si fa per fare il Vetro senza additione, poi riuabensi in Vetro chiuso, ò altro Vaso a propria, sino che detto Antimonio sij diuenuto rosso porpureo, e ciò succede meglio, essendo fatto col Regolo.

Pigliasi dunque di questo Antimonio così riuerberato, e fisso, e pongasi in vn Vaso, ò bozza con Spirito di Vine, che li soprauanzi il trauerso di cinque, ò sei deti, e turato benissimo il Vaso si digerisca, e circoli per dodeci giorni continui, & all' hora si separi il Spirito tinto, e si separi al bagno secondo l' arte, e resterà la tintura, che sarà in forma di

H a Oglio

Oglio, che serue come segue, cioè:

Dato tre gocce in vin bianco, sana ogni sorte di febbri ancorche sia quartana, dato vna sol volta, si sente sana gl' hidropici dato più matine come sopra, e la sua operatione lo fa mouendo tre, & quattro volte il corpo, e penetrando vniuersalmente per tutto, & ancora, che renda languido, e stanco per vn poco di tempo, nulladimeno confortando di nuovo fa recuperare le forze mirabilmente all'oposto degl'altri purganti, è ottimo per la pleuresia dato con qualche proprio vehicolo prouoca li menstrui, sana la colica, e l'istericia, & è mirabile nel Morbo Gallico, e Simptome, dà lui causate, cioè rogna, tremori, scrusole, e simili infermità, per la lepre morfea, e simili fa mirabili effetti.



Pietro

**Pietro Gio: Fabro nelli
suoi Secreti Chimichi
lib. 3. Cap. 9. parlan-
do dell' Antimonio :**

Cap. III.

N El sudetto luoco il Fabro par-
lando della generatione , e
produzione dell' Antimonio,
& altre sue particolarità a l fine di-
ce così. Molti trà li Medici Galeni-
ci stimano l' Antimonio essere vn
puro Veleno, e perciò lo bandisco-
no dalli loro Antidotari non permet-
tendo accettarlo per alcun remedio,
per la curatione de morbi e dicono
essere Leone domestico , che molte
volte amazza , e diuora il suo pro-
prio patrone. Mà se cotesti boni tra-
uagliassero, e sudassero alla ricerca
delle Virtù, e proprietà infinite del-
le quali l' Antim. abôda, pigliarâno
vnâ Palinodia per soauemête câtar
mille lodi, & hini al Creatore, che l'
hà creato &c. La gota non si puô sa-
nare cõ altro che cõ Antim., che pu-
re sana, li Calcol, cura la lepra, E trà

H 3

l'al-

l'altre preparationi dell' Antimonio che in altri luoghi descriue nella Chirurgia Spargirica insegna nella Sefs. seconda cap. 9. vna bellissima ricetta di fare vn balsamo d' Antimonio come segue.

Balsamo mirabile d' Antimonio del Fabro .

Cap. IIII.

Pigliasi Antimonio crudo (cioè di miniera) , e Mercurio solimato ana libre due, si poluerizano sottilmente, e si mescoli, e ponendo in storta si destilli à léto fuoco vna gomma, o sia butiro, che ostruendo il collo della storta si farà cadere nello recipiente coll' approssimar del fuoco al collo della storta, e sopra il detto rettificato vi si ponga dell' acqua pura di fonte, ò meglio acqua di pioggia destillata Sopra, e diuen tarà come latte, quale dopo riposato si vuoti quell inclinazione l' acqua , e si rimetta dell' altra repplicando tante volte sino, la poluere sia dolcificata, la quale all' vltimo si potrà lauare con qualche acqua cordiale , e lasciar la seccare con-

conferuandola all' vfo, che fi potrà vedere nella Guida alla Chimica Stampata in Modona: E l'acqua, che farà acetofa fi ponga in bozza à deſtillare, fino à tanto, che comincia à vſcire acida, che all' hora fi ceſarà la deſtillatione, e fi pigliarà quello, che reſtarà nel fondo della bozza, e fi metterà in vn ſaggiolo ſopra dell' Antimonio ſudetto beſſimo poluerizato, digerendo à fuoco di cenera per vn meſe, auertendo, che il collo, ò bocca del Saggiolo ſia beſſimo turato, e che non reſpiri, & eſſendo ben colorato il ſudetto liquore, ò ſia aceto di color di rubino, ſi vuoti per inclinazione, e vi ſi rimetti dell' altro digerendo come prima, ripetendo ciò ſino, che l'aceto non tingh più evn ite tutte le titure ſi deſtillaranno à calor ligero del bagno ſino che ſi vede già legiare le gocce, & all' hora ſi ſeni, e ſi poluerizi quelle, che è reſtato nel fondo della bozza, e vi ſi ponghi ſopra dello Spirito divino rettificato, che vi ſopra nuoti trè, ò quattro detti, e turato beſſimo bocca, e digerito ſino, che il Spirito di Vino ſia beſſimo tinto, il quale ſi vuotarà per inclinazione, procedendo coſi ſino che ſia eſtrato tutta la tintura, me deſimamēte

se il Spirito di vino, e doppo à lieue, calore di bagno si destillarà il sudetto Spirito tinto fino, che comincia a destillar gocce giallegianti & mutasi recipiente, e si riceua il vero balsamo d' Antimonio mirabile non solo per sanar qualsiuoglia inueterata piagha, mà ancora, & vn remedio quasi vniuersale per sanare infiniti esplorati morbi.

La dose è di due fino à quattro gocce in liquore appropriato.

Croco de Metalli di Martino Rolando con altre Operationi dell' Antimonio date in lu- ce da Eherenfredo Ha- gendorni Dottor Me- dico.

cap. V.

Pigliasi Antimonio, e nitro purissimo, anua parti eguali si poluerizzano, e si pongano in vna pignatta (già infocata) à poco, à poco.

poco à calcinare, poi si leui, e si ponghi à rissfredare doppo si poluerizi, e lauasi benissimo con acqua fresca di fonte vnavolta sola per leuarli la restante falsedine nitrosa, doppo secatò si conserua all' vso.

Questo Croco è la base dell' acqua benedetta del Rulando come più auanti si dirà, & il detto nella Centuria ottaua cura 29. lo dà per la Cardialgia la quantità d' vn pitello macerato in tre, ò quattro oncie d' acqua, e vino, e fatto bollire vn pozo, e poi date, e nella pleuresia, nella centuria settima cura 67. dà il vino, oue sia stato infuso il Croco de metalli, nella quarta centuria cura 10. lo applica esternamente nell' essere senza di Carne cattiuà, e morta, che si fa nelle piaghe, aspergendone sopra, e nella centuria sesta cura 71. lo applica con acqua di finocchio, & Oglio di Vitriolo nelli condogliomati dolorosi cioè essere senza di Carne callosa, che si fa delli deti delle mani, e piedi, & anco per quelle del sedere.



H s

AC.

Acqua benedetta del medemo.

Cap. VII.

Pigliasi Croco de' metalli sudetti poluerizzato vn' onza, Vino, ouero alcuna acqua destillata come saria à dire di Cardo Santo, di Veronica, di Serpillo, di Menta, ò altre simile, overo dell'acqua di pioggia, e di fonte due, ò tre libre, e mescolato si digerisca in Vetro chiufo à lento Calore per due, ò tre giorni, doppo si colli, e si conserua all'vso.

Il medesimo Rolando nella centuria 5. cura 95. afferma che generalmente la sudetta acqua data da per se, ò mescolata con altro hauer la applicata ad' ogni infermità anco incurabile con salute degl' infermi, e particolarmente nella cēturia quarta cura 15. diede oncie vna e mezza di detta con oncie vna e mezza Ooglio d' Oliua, e nella Centuria 2. cura 22 nell'acqua per la Melancolia, e nella centuria 4. cura 70. nel Vino per la passione hipochondriaca, nella centuria 5. num. 95. nè dà
fino

sino à 6. oncie nelli filtri, nella centuria 6. cura 22 nell'obsessione demoniacca, nella centuria 9. cura 3. e cura 34. à vn certo mal disperato, nella centuria 2. cura 43. nella pesta, nella centuria 2. cura 22, per le febri la dà con sol' acqua di fontana, e la chiama la sua aqua Pyretagoga, e nella Pleuresia l'vsa sola nella centuria 4. cura 11. e 16. e anco nella centuria 3. cura 67: ouero la mescola cen' acqua di Cardo Maria, come nella centuria 1. cura. 68., ò con acqua, o Siropo d'Hisoppo come nella cent. 2. cur. 25. & âcora nella cêt. 7. cura 84. con acqua malsa cent. 2. cura 19. con acqua di fôte, e Siropo violato come nella centuria 1. cura 23., e cêturia 3. cura 18. con agro di Cedro & acqua di Cardo Maria centuria 5. cura 53. nell'Asma con acqua, e Siropo d'hisoppo centuria 2. curia 12., & ancora con acqua d' absinochio, e Siropo d' Hisoppo. nella centuria 7. cura 12. e nella tosse asmatica con Siropo di prassio centuria 4. cura 7. nella collica con Oglio d' Oliue centuria 2. cura 60., e nelli Clisteri con Brodo di Ceci, Zuccaro, & Oglio Comune cent. 6. cura 222.

La dose conforme l'auttore nella

H 6 cen-

centuria 5. cura 95. nel morbo Gallico centuria 5. cura 74. e dà mezz'onza fino à due .

Acqua di terra Santa del sudetto!

Cap. VII.

Terra Santa vii oncia, acqua di pioggia, ò fonte due, o tre libre, si ponghi il tutto in vetro chiuso per qualche giorni in loco caldo, e poi si filtri, e si conserui.

Grandi sono le virtù secondo l'Autore, il quale l'applica nella centuria terza, ver. 7. dandone sei oncie per la tigna, cent. 3. cur. 99. e cent. 4. cur. 32. e 71, per l'Epilepsia cent. 3. cur. 100. nell'obfessiona demoniaca dandone fino a oncie 8. cent. 4. cur. 9. alla maligna hipocondriaca dandone sei oncie, cent. 7. cur. 78. per l'inflammatione della lingua cent. 4. cur. 8. all'Angima, ò fra flegmone, che si fa circa alla gola cent. 7. cur. 2. e 65. e nella cent. 3. cur. 71, per la Pleuresia, cent. 3. cur. 72. all'Asma, cent. 3. cur. 78, doue la chiama la sua acqua.

acqua Hologoga per l'ulcere de polmoni, cent. 3. cur. 70. e cent. 4. cur. 94. e cent. 9. cur. 63. per le febbri; cent. 4. cur. 81. e cent. 5. cur. 4. cōtro la Peste, cent. 3. cur. 83. nell'Ite-ritia negra con l'Asma; cent. 3. cur. 69. e cent. 4. cur. 34. all'Anasarca, oue è hidragogo, e sudorifero, e vomitorio insieme, cent. 4. cur. 32. per la timpanità; cent. 3. cur. 13. nella disenteria oue è sudorifero, e castartico parimente, cent. 7. cur. 28, in rane nate nell'abdomen; la qual' acqua se il detto Autore l'applicasse calda, ò fredda si potrà vedere nelle sudette centurie

La Terra Santa con che si fabbrica la sudetta acqua, è l'Antimonio Calcinato per fare il vetro d'Antimonio, ò sia Antimonio Hiacinto!

Acqua Antipodagrica Rulandina.

Cap. VIII.

Pigliasi Acqua di terra Santa libbre vna, acqua Martiale libbre due, liquore Mercuriale mezz'oncia, Croce de metalli vna dramma mescolato insieme il tutto

tutto si faccia vn poco bollire poi
si serba vn vaso di vetro.

L'Autore nella centuria 3. cur.
41. di quest'acqua dice essere di mi-
rabil forza per leuare li dolori es-
terni della Podagra, Chiragra, Go-
nagra, Sciatica, Aritritide, & al-
tri simili dolori, li quali quasi subi-
to li mitiga, & in vintiquattr'hore
quasi, ò in due giorni al più li leua,
e sana, & il modo di applicarla, è
facendola intiepidare e bagnar del-
le pezzel, & applicarle sopra il ma-
le, e secche, che siano quelle ap-
licarne similmente delle altre, ma
deuesi auuertire di applicare sola-
mente il Rimedio à vna Giuntura
sola, oue sarà il male, e cessato il
dolore in quella seguitare similmete
alle volte sino, che del tutto siano
sante, & il med. mo dice, che so-
lamente la prima volta guarito con
detta il male, che sia fresco non ri-
torna più, di ciò vedasi nella Cent.
3. cur. 8., e 41. e nella cent. 4. cur.
29. e 43. e l'vso nella Chiragra si
veda nella cent. 9. cur. 90. e per li
pori cent. 10. cur. 34. nella Erisipil-
la applicata con foglio di Cauoli
cent. 10. cur. 86. l'acqua Martiale,
che entra nella sudetta acqua si fa
estinguendo sei, ò sette volte del-
la

la limatura di Marte in vn Crociolo, doppo si filtra, e si conserua all' vso, ouero si piglij l'acqua, oue estinguono il ferro li Ferrari, e si filtra come sopra.

Il liquore Mercuriale cosi chiamato dall' Autore, non perche la base di detto sia il Mercurio, ma ben si per sua eccellenza si fa pigliando Sale di Tartaro, e Calcina viua fresca parte, eguali si faccia liscia, e si filtri, e coagoli, e doppo il sale si poluerizzi, e si pongi in loco humido sopra vn marmo di risolvere in liquore, e sarà fatto.

Acqua Oftalmica del sudetto.

Cap. VIII.

Pigliasi acqua rosa oncie tre Antimonio Giacintino buono mezzo scropolo si maceri per 24. hore doppo si filtri, e si conserui all' vso.

L' Autore l' applica alla vista corrotta, come si vede nella quarta centuria cur. 44. 48. 50. 70. 85. 95., e nella cent 8. cor. 2. 3. 4. 12. 61, 69. e nella suffusione dell' viti, & ancora

cera alla medesima secità cent. 8.
 cur. 63. 99. alla scotomia cent. 10.
 cur. 21. per le vlcere degl' occhij
 chiamate albegine cent. 8. tur. 72.
 alle contusioni cent. 8. cur. 70. alle
 cattarate cent. 8. cur. 70. agl' Oc-
 chij sgarbelati cen. 8. cur. 72.

Il modo d' applicarla, e stillando-
 ne trè, ò cinque goccie, due, ò trè
 volte, ò più il giorno, & per le vl-
 cere, & altri mali, applicarla ba-
 guando delle pezzette di lino bian-
 co auertendo, che vuoua essere cal-
 da.

Tazza, ò Scudella Ru- landina purgante.

Cap. X.

SI facci fare vna scudella di le-
 gno di Ginepro, ò di legno di
 Rosa, o altro odorifero della ca-
 pacità d' vna libre, e di dentro vi si
 ponghi della pece liquida, e si facci
 liquefare poi vi si metti sopra detta
 pece attaccata alla detta scudella
 del Vetro d' Antimonio sottilment-
 te poluerizzato che vadi vguai-
 mente per tutto, perciò deuesi pri-
 ma scaldare vn tantino la detta pe-
 ce.

ce iui attaccata, e così si hauerà vna
tazza purgante, che seruirà vn' in-
finità di volte nella medema forma,
che fanno quelle di Regolo, & an-
co con più sicurezza infondendoui
dentro vino, o altro liquore appro-
priato per vna notte, e caso che oc-
corelle con prestezza basta far sc al-
dare vn tantino il liquore, che il
meno di mezz'hora sarà a proposito
per far l' effetto,

Il detto Autore dà sei oncie di
vino absintiaco infuse per vna not-
te in detta tazza per l' Anorexia,
cioè inapetenza cent. 5. cur. 8. e con
quattro oncie di acqua, e vino in-
fusi per la febre continua con dolo-
ri di testa cent. 4. cur. 75. la comē-
da ancora per la gotta cent. 9. cur.
51.

In fine Vedano vn poco questi cō-
trarij dell' Antimonio come questo
Classico, e Celeberrimo Autore
con semplice bagatelle fabbricate
dell' Antimonio hà rissanato come
si può vedere dalli luochi di sopra-
citati a loro confusione, molti dispe-
rati morbi.

Croco de' Metalli, che delcriue il Tentzel nella Exegetis, chia- mato per Genuuino del Rulando.

Cap. XI.

Pigliasi Antimonio elletto, Sal-
nitro anna parte eguale si pol-
uerizi sottilmente, e mescola-
ti si ponghino in crociolo, ò pigna-
ta cō coperchio luttato di sopra ha-
uendo vn bucco nel mezzo per do-
ne possi essalare li spiriti Arsenica-
li poi pongasi il detto Crociolo à
fuoco di fustione con li mantici, sof-
fiando sino che sia fusso il tutto, e
sino che cessi il fumo, che all' hora
si augmentarà il fuoco per vn quar-
to d' hora, doppo si leui dal fuoco.
e si lasci raffreddare, che doppo si
romperà, e si separarà li Sali dal
Croco, il quale poluerizzato sottil-
mente farà rosso come Cinabro, &
il modo di vsarlo nella Medicina e
come segue,

Pri-

Prima, nelli dolori di testa procedenti da impurità del Ventricolo daffi infuso nel vino, o con acque appropriate.

Secondo, nell'Epilepsia con acque di Lauanda, di Lilia, di Cerafe negre, di Peonia, e simile.

Terzo, nella Pleuretide si nota come esquisita, e nelle altre coagulationi di sangue con acqua di Cardo Santo, di Cardo Maria, di Papauero erratico, e simili.

Quarto, nella tosse inueterata, asma, Peripeumonia, e angina con acqua di Tufilagine, di hisopo, di viole, e simile.

Quinto, nelli altri effetti del Ventricolo, con acqua di menta, Melissa, Absintio, e simile.

Sesto, nella Malancolia hippochondriaca con vino.

Settimo, nella parte dal principio con acqua di Cardo Santo.

Ottauo, per preseruari da ogni dolore artetico con acqua di Serpillo, e simili.

Nono, questo Croco mutato vna dramma in Vino, o acqua propria; e mescolato con Decoto emuliente, & ottimo per mettere ne seruitiali particolarmente per dolori Colici inueterati, & hipocondriaci.

De-

Decimò, si fa del detto vn' acqua pretiosissima per male delli Ochi, come insegna il Quercetano, come si è detto di sopra.

Vndecimo, E mirabile per ogni genere di Vermi con acque, o liquore proprij.

La Dosa e di trè grani fino a quindici in infusione.

Poiche hò cominciato a descriuere le operationi del Tentzel seguirò col medemo.

Giulepe Emèricò del Tentzel.

cap. XII.

Vetro d'Antimonio fatto senza additione due dramme ;
Vino di Spagna, ò maluatico
dramme sei , Siroppo violato oncie
vna (per me creda che sia errore di
stampa, che doue dice dramme sei ,
veglia intendere onzie , e doue vn
onzia vna libra) Oglio di Tartaro
qualche goccie ; si macini il tutto
per vna notte, e si coli, e conserui al
l'vso, la dosa è d' vn cucchiaro à
duoi.

Met.

Mettendoui in conto dell' Oglio
di tartaro di quello di Vitriolo, il si-
ropo hauerà il colore d' Amatista.

Alexiterio Antimoniale le del detto.

Cap. XII.

Vetro d' Antimonio Giacintino quãto piace si macini in perra da Pittore nella forma, che si fa à macinare li colori con aceto fortissimo destillato poi pongasi in sagiolo sopra ponendoui tanto del sudetto aceto, che li sopra nuoti tre, ò quattro dori, e pongasi in bagno, o fino che l' aceto si colori benissimo (auertendo di mouerlo spesso, acciò non si attacchi al fondo) poi vuotisi per inclinazione, e quello che resta nel Vetro cioè la poluere si facci di nuouo seccare, e vi si ponga del nuouo aceto di sopra ponendo in bagno come prima, e si estrarerà di nuouo tintura, la quale si vnirà con la prima, e si repetterà detta separatione sino che tutto il vetro si riduchi così, poi pigliato tutto il sudetto aceto tinto si facci evaporare sino che resti nel fondo vna
ma.

materia fosca coagulata à tre, e mordicante, che facilmente (non la tenendo in vetro chiuso) v' à in deliquio.

Questa dà perle, e diaforetica data in cose appropriate dà tre grani fino à dieci; Ma essendo difficoltoso il guardarla, (fatta nella sudetta maniera) che non si solua però sarà meglio fabricarne bezoartico come segue.

Pigliasi del sudetto aceto ridotto per euaporatione à consistenza oleaginosa due onzie, corno di Ceruo preparato vn' oncia si mescoli in mortaro di Vetro, doppo si ponghi in vn vetro sopra l' arena acciò si euapori tutta l' humidità, e si riduchi in poluere.

La dose è di quattro grani fino à dodici. E ottimo per le obstruzioni del Fegato, è della Milza per la retentione de' menstrui, Icteria, Hidropisia, febre maligne, e pestilenziali, pettechie, Varuoli, e simili per la rogna cattua, e lepra, dandosi la mattina per far sudar qualche hore, conferisce la forza dell' Infermo.

Spirito d' Antimonio cōposto del Cloleo descritto dal su- detto.

Cap. XIII.

POiche sono a descriuere le virtù, e proprietà dell' Antimonio non hò voluto tralasciar d' adornar questo Trionfo di tutte le più belle operationi, che ho ritrouato in diuersi Autori, però queste ricette, che seguono hauendoui parso essere à proposito le ho estratte dalla farmacocea Medico Chimico del Serodero, hauendole descritte chiaro, acciò ogni vno possi con facilità operare; per far dunque il suddetto Spirito si piglia Antimonio, e tartaro anza si cementi per quattro, ò cinque hore à fuoco gagliardo, poi si getti così caldo dentro à quantità d'aceto, e si facci bolire due hore doppo si colla, e si coagula in poluere, poi pigiasi della detta poluere, ò sia solfo d' Antimonio vna parte, vitriolo bruciato due parti, e mes-

792
e mescolato insieme si pōngli sopra
dell'aceto destillato, e si destilli, co-
bando sopra trè, ò quattro volte, &
all' vltima volta si ponga in retorta
di terra a destillare &c. (non essen-
do bone quelle di Vetro per romper
si) con vn recipiente grande, e per
trè giorni nella forma che si fa l'o-
glio di Vitriolo si augmēti il fuoco,
e finita la destillatione si separarà il
Spirito dall' Oglio, il quale si rat-
tificarà.

L' vno, e l' altro serue per fissare
il Mercurio, e il Cinabro.

Neue Diaforetica Clo- seana descritta dal sudetto.

Cap. XV :

PIgliasi del sudetto Solfo d'An-
timonio, ouero del Solfo auri-
to diaforetico, che è il mede-
mo vn'oncia, Oglio di Vitriolo due
encie, pongasi il tutto dentro d' vna
forta, e si farà vna massa negra co-
n e pece si pōga in luogo caldo per
vna notte a fermentare doppo si de-
stilli à succo gagliardo, & ylcirà vn
ac-

acqua accida, e nel fondo della storta,
vi resterà vna candida massa, che si
riduce in poluere, & è vn eccellente
tissimo Diaforetico, e buono per ammaz-
zare li vermi, la dose è da otto gra-
ni fino à vn scrupolo.

Facendo io à Bologna la sudetta
operatione mi uscì nel collo della
storta del Solfo niente differente dal
Solfo ordinario farsi ancora colla
sudetta neue Diaforetica vn' perfe-
tissimo cosmetico come segue.

Pigliasi Affungia porcina libre
vna, Seuo di Castrato vicino le ren-
ni libre due, Ireos di Fiorenza on-
cie quattro, Garofoli, Coriandoli,
Benzoin, Storace, Calamitta, Ca-
lamo Aromatico ana 3. due fiori
di Lauanda oncie mezza, si facci
bollire il tutto con vna libre di po-
mi apij rasi con la sua pelle e libre
trè acqua rosa al bagno in vn vaso di
vetro per trè hore doppo si colla
in vn catino vitreato e quando sarà
raffredato si separi le feci, e l' acqua
e si fonda à color ligero vn' altra
volta, poi hauendola gettata in mor-
taro si agita tanto, che sia diuenuto
pomata bianca, e di buon odore, e
se li potrà se piace aggiungerui vn
poco di muschio, & ad ogni onzia

I

di

di detto vi si aggiuntarà vna dramma del detto Disforctico, e farà vn bellissimo cosme. co.

Tintura, ò sia Ooglio d' Antimonio febrifugo Antipleuretico del medemo.

Cap. XVI.

Pigliasi del Regolo d' Antimonio Calcinato con specchio ardente, quanto piace v: si getti sopra del Spirito di Vitriolo, che li soprauanzi e vn' deto, e si digerisca in loco caldo per duoi giorni, poi le uasi per inclinatione quello, e vi si rimetti dell' altro digerendo come prima, e ripetendo sino che si vede detto Spirito soluere il detto Antimonio poi per cenere si separerà la flemma essendo tutto il sudetto Spirito insieme è restarà vn' Ooglio sopra il quale si deffillarà sopra (digerendo prima) del Spirito di vino, e sarà fatto.

La dose è di quattro goccie.

Magi-

Magistero d' Antimonio del Kessler descritto dal sudetto.

Cap. X v 11.

Pigliasi Antimonio libbre mezza
alume bragiato oncie quattro
Sale, e bolo anna libbre mezza
ogni cola pesta da perse, si mescoli,
e si ponghi à destillare in storta, e
uscirà prima la flemma, (la quale si
separarà) doppo vn Spirito bianco,
e poi vn rossicio, e se si attaccasse al
collo in forma di giaccia, si accosti
con le molette vn Carbone di fuoco,
acciò si solua il detto poi si re-
tificharà, & in quello si soluerà del-
le foglie d'oro, e in detta solutio-
ne vi si metterà del Spirito di vino,
circulando per sei settimane, e
doppo si separarà il spirito dalle fe-
ci, che saranno nel fondo, e get-
tando sopra il sudetto spirito dell'ac-
qua destillata precipitarà nel fondo
vna poluere bianca, quale è il ma-
gistero dell' Antimonio.

Purga soauemente per vomito,
e per seccesso, & hà le virtù in tut-

to simile alla polvere d' Algarotto,
ò sia Mercurio vita .

La Dosa, e di grani rre sino à sette .

Tintura d' Antimonio del sudetto.

Cap. XVIIII.

Filassi il Salnitro refinato con il solfo, che si conosce quando il detto Salnitro resta poroso, cioè pieno di buchi, poi pigliasi del detto Salnitro, & Antimonio parte eguale, pongasi à fuoco de' reuerbero per cinque giorni cõtinuei, gouernando il fuoco in forma, che il Crociolo sia sempre infuocato, che fatto si lau i più volte il detto Antimonio per leuarli la falsedine nitrola, poi secato si estraharà la tintura con aceto destillato secõdol'arte la quale si essaltarà cõ Spirito di vino dopo hauerne estratto l' aceto sudetto, come si è di già insegnato in più luoghi.

Questa tintura purga per eccesso (mà più tosto per sudori) la dosa è di 2. grani, e sino à 4. e più la terra restate dopo l'estratt. dell'aceto è ottima

tima cōtro ogni flusso di Corpo, la
dosa è di grani otto fino à dodeci.

Aceto composto del Kesler a molte Ope- rationi dell' Anti- monio .

Cap. XIX.

Pigliasi Vitriolo efficato, Calci-
na viua anna libre vna, Sal Ar-
moniaco oncie quattro, aceto
destillato libre tre, si ponghi il tutto
in storta lutata; e lasciando in di-
gestione per vinte quattr' hore poi
si destilli nel modo che si fa l'acqua
forte, e doppo il destillato si retti-
fichi sopra parte eguale di Sale, e si
conserui all' vso.

Così essendo inutile l' aceto de-
stillato semplice all' estrattione dell'
Antimonio però, oue si rittouarà
aceto destillato, douendo estrarre si
potrà vsare il sudetto, e non si erra-
rà.

Rubino d' Antimonio del Clodio descritto dal Scrodero.

cap. XX.

Piglia Antimonio eletto, e tartaro, anna si fondi insieme si piglij della sudetta massa, o piuttosto regolo oncie due Mercurio vno ottimamente purgato oncie due mescolato il tutto, e si digerisca à léro calore fino à siccità poi si estraherà tintura rubicōdisima col Spirito di vino, secondo l' arte, e dopo si estraherà il Spirito fino à consistenza di mielle, e così si hauerà vna materia, che raffreddandosi s' indurará come pietra trasparēte come Rubino.

E purgante, e Diaforetica; La dose di due grani fino à sei.



Pi-

Acqua' d' Antimonio Solforata del Scrodero

Cap. XXI.

Pigliasi Antimonio eletto, Salnitro raffinato, Solfo puro ana si poluerizi, e si mescoli insieme poi si destilli in storta di terra, che sia grande, e con vn tubulo, o Canoncello di sopra per metterui dentro la materia à poco à poco, quando la storta farà infuocata, che subito s'accenderà, e passerà in fumo nel recipiente, che deue essere di gran capacità con dentro vn poco di acqua, e detto recipiente sia ben sigillato, e lutato al collo della storta, deuesi ancora auuertire di turar subito il Canoncello suddetto, doppo hauer gettato dentro la storta la materia, e non aprirlo sino che sia cessato affatto li fumi nel recipiente, che all'hora si ritornerà à gettar nuouamente materia, e finita la destillatione si filtri, ouero se piace per separar la flemma, e leuarli l'Empireume si rettificarà al bagno.

Assotiglia, e scaccia gl'humori

I 4

gros-

grossi, e tartarij in qual siuoglia luogo del corpo, che siano per l'ementorij conuenienti, come purgandoli per il corpo, per vrina per sudori, o per saluatione, e così è vtilissimo medicamêto nelle obstruttioni del fegato, della milza del mesenterio dell'vtero, e nelli affetti hipochondriaci, colica, e simili particolarmente acuendo il sudetto rimedio con li Cristalli di Marte.

Vsasi mescolato con acqua di fœte fino à grata acciditâ, e bœuasi à piacere.

Acqua d' Antimonio Tartarizata:

Cap. XXII.

Fassi nella medema maniera, che la sudetta pigliando Antimonio, e Tartaro anua mescolandoli vn tantino di Solfo acciò la destillatione riuscisca meglio, e la detta acqua ancor lei è ottima alle obstruttioni, e particolarmente scaccia per sudori la materia abituata nelli corpi,

Nelle due sudette destillationi si può raccogliere li fiori, li quali libe-

liberati dal solfo si possono usare
come al r i fiori d' Antimonio, o del
Capo morto, che resta nel fondo
della storta, calcinandolo due vol-
te con salnitro, e dolcificato si fa
Antimonio diaforetico.

Tintura d' Antimonio del Scrodero.

Cap. XXIII.

Pigliafi fegato d' Antimonio,
cioè Croco de metalli, non
dolcificato e si riduchi in pol-
uere, e si calcini à fuoco di reuer-
bero sino che diuenti bianco, poi
si estrarà la tintura con spirito di
vino buonissimo rettificato secondo
l' arte, & estratto si conserui all'
vso.

Purga e muoue grandemente li
sudori.

La dose è di sci, à dodici grani.



I s

Pana

Panacea di Antimonio del Hartman.

Cap. XXIIII.

Molte Operationi hà descritto dell' Antimonio l' Hartman, ma per non stongarmi dirò in breue.

Per far la Panacea si piglia del Cinabro d'Antimonio (il modo di farlo si trouasi nella nostra [Guida] e poluerizato fortilmente si facci bolire per tre ò quattro hore in liscia fortissima fatta di parte eguale di Tartaro Calcinato, e calcina viuua, poi separasi la liscia (dal Mercurio corrente, che si ritrouarà nel fondo) e si filtrarà, e doppo si lasci così, & andarà al fondo il solfo, dal quale si separarà la liscia poi si lauara con acqua più volte per dolcificarlo, e fatto secare si pigliarà vn'onza del detto Solfo con vn'altra di Regolo d'Antimonio, e tre oncie d'oglio di solfo fatto per Campana, ouero oglio di vitriolo, e pongasi il tutto per otto giorni à digerire in loco caldo poi destillasi in in storta per arena corbado almeno per

per tre volte & all' vltima volta si romperà la storta, e poluerizzato si reuerberi dentro vn tegame per cinque ò sei hore, e raffreddato si lauui più volte con acqua rosa, e dopo si facci seccare. Poi pigliasi della sudetta poluere vn oncia, magistero di Coralli due oncie, e si mescoli benissimo insieme, e si conserui.

La Dosa e di dieci grani fino a trenta, dentro a propriati licori.

Tintura di Vetro d' Antimonio solare del sudetto.

cap. XXV.

Pigliasi oro purissimo mezz' oncia, Antimonio Vngario oncie otto, si fonda dentro vn Crociolo, e si getti in mortaro onto con seuo, ò cera, (e si auerti nel fondere, che non vadi in Regolo, però subito che si vederà, che sia fuso bisogna gettarlo, doppoi si poluerizzi, e si Calcini nella forma, che si fa l' Antimonio per fare il vetro Giacintino, e calcinato

I 6 si

si fondi à fortissimo fuoco, e si getti in vetro conforme l' Arte .

Si auuerta , che si trouarà nel fòdo del Crociolo mezzo l' oro .

Pigliasi dunque del sudetto vetro , e poluerizasi, e pongasi dentro vn fagiolo con del Spirito di vetro, che li sopranuoti quattro detti e digerisca in loco caldo , fino che li spirito sij tinto d' vna rubicondissima tiutura , che si serbarà così.

Muoue li sudori senza vomito , ne nausea , mondifica il sangue, e fa mille altre operationi .

Là dosa e di due dramme o più conforme il bisogno .

Tintura di Solfo d' Antimonio, del Hartmano.

Cap. XXVI.

F Acciasi il solfo dell' Antimonio crudo poluerizandolo sottilmente , e facendolo digirire sei , ò sette giorni in liscia fatta di libbre cinque di Calcina, e libbre quindici d' acqua ouero con Capitello di Saponari, che si facci estrattione, doppo hauerla filtrata si faccà bolire adagio , che si riduca in pol-
uere

uere rossa , che è il Solfo sudetto ,
 del quale pigliandone quanto pia-
 ce si estraheerà tintura conforme l'
 Arte con Spirito di vino , o acqua
 vita, acuito cō il terzo di Spirito di
 Sale, o Vitriolo, leuasi la tintura per
 inclinazione rimettendo sopra del-
 l' altro Spirito poi vnite tutte le tin-
 ture dentro vna bozza al bagno si
 destilli corbando sopra il restante
 in la boccia per sette volte & all'
 vltimo si ponghi il rimanente nella
 boccia, che sarà come miele in stor-
 ta a fuoco di Sabbia, aggiungendo-
 ui all' vltimo fuoco di supressione,
 & vscirà vn' Ooglio rubicondissimo,
 e dolce il quale è vn grandissimo
 confortatiuo, e diaforetico , e gua-
 rilce & preserua dalla gotta .



Spi-

Spirito di Vitriolo Antimoniale purgante, e tartaro vitriolato similmete purgante del sudetto.

Cap. XXVII.

Pigliasi Vetro d'Antimonio quāto piace, e si riduch in poluere impalpabile pongasi in saggiolo, ponendoli sopra tanto Spirito di Vitriolo, che li sopranuori duoi deti, e pongasi à digerire à lento calore, che si farà vna estrattione ne di color negricio, la quale purga per il basso.

La dose, e da sei goccie fino a dodici, anòdo, & altro liquore del sopradetto Spirito così tinto vna parte, & due d'oglio di tartaro si facitartaro vitriolato conforme l'Arte, e sarà purgante per secesso.

La dose è di dodici goccie fino a trenta.

Pillole

Pilule Antimoniaie per la febre del sudetto.

Cap. XXVIII.

Pigliasi del Vetro d' Antimonio fatto con ogni diligenza, e preparato, & coretto come a basso si dirà sottilmente poluerizzato mezz' oncia, Zuccaro candido trè oncie, fiore di farina di formento puro oncie quattro, Zaffarano-elletto vn scrupolo si cuoca il tutto con'acqua commune nel fuoco fino à consistenza di pollenta dura, mà auuertisca, che nel fine non si brucci la massa, ma che resti quasi in forma di pane della quale se ne potrà formare pillolette di mezzo scrupolo l' vna in circa, e farle seccare in stufa, la quale si conseruarà in vigore per quattro anni, ma debilitaranno in virtù, la quale è mirabile, per fradicare le miniere, & fermenti febrili, che generano terzane, quartane, sinoche, febri putride, & altre simili e si danno quando si vede vestigio di cominciare il parocissimo.

La dose è di mezzo scrupolo net
li.

li putti , e fino vna dramma nelli
adulti , e forti .

Vetro d' Antimonio purgante del Har- mano .

Cap. XXIX.

Vetro d' Antimonio polueri-
zato oncie vna , oglio di Vi-
triolo , ò di solfo fatto per
campana vn oncia , mescolasi il tut-
to diligentemente dentro vn vaso
di terra a fuoco lento e doppo es-
cato si mescoli di nuouo vn' altr' on-
cia di oglio sudetto tornando a sec-
care , e repetendo per sette volte
la sudetta Operatione, mettèdo ogni
volta nuouo Oglio sudetto poi pig-
liasi della tintura di mastice estrat-
ta col Spirito di Vino , e vi si ponga
a macerare per giorni trè poi vi si
attachi il fuoco, e si lasci abruciare,
e l'arestante poluere si ponga in fuo-
co di cenere per hore dodeci , poi
si conserui all' vso sopradetto, cioè
per le pillole sudette.

Dato il sudettovetro dà trè fino
à cinque granl purga per il basso.

Di

Di varij altri Autori, che hanno ſcritto à fa- uore dell' Anti- monio.

Cap. XXX.

PEr dar fine à questo terzo li-
bro, e fugire la longhezza del
ſcriuere, che potrebbe arecar
tedio al Lettore, accenarò ſola-
mente quantità d'alcuni altri Auto-
ri, che à fauore del noſtro Eroe, ò
Campione della Medicina hanno
ſcritto, de' quali ne hò nòtitia à còn-
fuſſione di molti pochi, che fondati
ſopra vn'vana opinione lo rigettano
come totalmente inutile, & hanno
impreſſi (aguila d' Erefiarchi que-
ſti errori nelle menti di quelli, che
non conſiderando come dice il pro-
uerbio Italiano) da' coppì in ſù tutto
facilmente credano, doueriano pure
& eſemplarſi in ciò, che eſſendo per
publico Decreto dannato il ſuo uſo
nella Luteiana ſcuola, (come nota
l' Hoſman) coſa che era per dare l'
ultimo Croſo alla riputatione dell'
An-

Antimonio, & à suoi seguaci, se ciò hauesse susistenza, mà comè la verità, è comè l' Oglio, benchè gettato da alto nell' acqua in se non si può ascondere, mà subito li sopranuota così dunque essendosi conosciuta la verità delle gran virtù dell' Antimonio non ostante tutte le parti contrarie contro di lui passate, e totalmente introdotto il suo uso felicissimo per debellarle maligne, & ostinate infermità non solo in Parigi, e nelle sue scuole, mà in tutta la gran Monarchia della Francia, & ancora per tutta l' Europa con felicissimo successo, e la voce sua, e de' suoi seguaci ad' onte de' suoi maledicenti, che si può dire essere più frequente, che ogni altro medicamento, crederò però, che chi considererà, e leggerà questo suo trionfo honorato di tanti celebri, e dottissimi huomini non darà credito à quattro, ò cinque maldicenti, che contro di lui hanno scritto, non starò più come hò detto à dilattarmi col descriuere le lodi, & operationi, che molti altri Autori Chimichi, e Galenici decantano, cioè trà Chimichi il Libranio, il Crollo, il Keslingio, il Zuelfer, l' Aminsiel, il Tilingio, e tanti altri, che il curioso Letore potrà à suo piacere ritrouare

stare tra Galenicj, de' quali voglio
 citare li testi, prima il Fuchfio nel
 lib. de 7 medendis Morbis cap. X.
 dice così *Stribi siue Stribium*, vulgo
Antimonium vocatum magis, quam
 sari dificat, & adstringit. Porro di-
 phriges appellatum, medicamentum
 ulceribus egre humiditatis vitio al-
 cicatrycem venientibus aptissimum
 est. Valide enim desiccatur tametsi mo-
 dice mordax sit. Ad haec praeter ac-
 rem tam qualitatem, tam facultatem
 vim habet ad strictoriam. Et E-
 pifanio Ferdinandi nelle sue obser-
 nationi, o casi Medici nella historia
 17. oue tratta d' vna cura di Morbo
 Galico contumace per poterlo affat-
 to estirparlo si serue dell' Antimonio
 nie come nota per le seguenti paro-
 le. *Verum quoniam noster eger erat*
relapsus & in dietam errabat, ideo non
fuit integre morbus extirpatus, quare
ob reliquias Danaum per plures
annos deneni quandoque ad Antimo-
nium, eo modo quo scripsimus in no-
stris Theorematis medicis, & Philo-
sophijs &c. e nella historia 29.
 parlando d' vna Cura della Malan-
 colia Hipochondriaca così dell' Anti-
 monio dice *Atque subiunxi quod si*
affectus reciduat, ut ad Antimonii
preparatum recteque correctum, vel
 ad

ad eleborissimum accedatur & Arnoldo Veickard nel suo Teatro Pharmaceutico benché lo habbi posto nel numero de' veleni, come già sentiremo nel primo libro cap. 2. oue parlo delli affetti interni de' sèsi nella cura della Melancolia così se ne ferue preferédolo agl'altri remedijs. *Stibium vel vitrum Antimonij rectè preparatum magis laudetur, si aliquot grana cum Conser. Rosar. ant infusio illius in Vino exhibeatur, quod robustis sine noxa dari poteris,* e nel cap. 8. delli affetti delle parti spirituali nella cura dell'astma. *magnum quoque auxilium affere cèsetur vitrum Antimonij rectè preparatum, atque pelucianum paucos grana ad summum quattuor vel quinque in un. tres. vini generosi infundantur per noctem, illudque vinum pinus colatū exhibeatur.* e nel capitolo decimo quarto delli affetti degl'Intestini parlando della cura delli Còdilomati &c. *Pulvis Antimonij crudi cum succo cancerorum inspissati atque impositus valde conducit,* e nel cap. 19. parlando della Cura della Melancolia delle Vergini, e Vedoue preferre l' Antimon. all' elleborismo eccellétifs. còpositione da lui altómo laudata, e nel lib. & cap. 1. trat

cap.

tando della peste. *Alij* videro *Ammonio* vel *Ribio Hyacinthinovi*, & quidem *f. e. i. cissime* ausi sunt *f. tria* tantum *grani cum Rodo Saccharo* permixta, vel in *edico vino* per noctem infusa *pestilentia correptis* statim in *initio* dantur, quo medicamento teste *Adasthiolo* quāplures *seruati fuerūt a peste*, quæ anno 62. in tota fere *Boemia* grassata est, qui *grana iij ex Ansidoti liberanti dracmam unam* in morbi principio deuorauerunt, e nel quinto libro parlando de' Veleni al Cap. 7. , oue parla de' Veleni Metallici, ecco quello, che lui dice *liocet hoc metallare inter mortifera Venena minime sit referendum, si quidem incurandis melancolicis hac pōtuitosis affectibus alijsq. diuturnis, ac fere deploratis morbis sepe miraculi speciem affert, obquā causam etiam a quibusdam Empiricis manus Dei appellatur sciendum tamen, quod eius deijciendi facultas haud abfimilis ijs Catharticis quæ cū labore, & molestia aluum perturbās, ea propter diligenter animaduerrere oportet, ut illud plusquam exhibeatur sit recte praparatum, qui adulteratum imiscēs haud dubium est quoniam pessima, & plerunque letalia conficiantur medicamenta deinde ne error*
in

in quantitate vel Dosi committatur, alias immoderatas alui flusiones facit rasorum enim oscula prius quam pa sit aperis abraditi praterea intesti na, termina disenteram, & tenes mo exitas, Spiritus inflammas quo fit ut febres facile excitetur, praesertim qui humoribus putrescentibus, & Va sorum obstructionibus obnoxij sunt, & postremo suae satius proprietate nocet Cordi: Pectori, & ventricoli, hinc saepe evenit ut cum futura Antimoni noxia, non praevideant, quae multorum Medicorum imperitia est, non solum se ipsos decipiunt, sed etiam agra mortem accelerant cum autem hoc medicamen: prorsus periculoso, uti volueris in pul verem redigito, atque triu, vel quattu ar granorum podere, quae tamem dosis in robustioribus non nihil augeri potest cum coeserva rosarum diligenter permixta additis simul duabus g. l. stillas Ani si, cui mixturae etiam nonnulli Masti ches modicum adiciunt. Vel R. mass. pill Hior. picrae Scrop. unum & semis An timonii Hyacinth. opt. gr. iij. cum infusionis gummae Trag. factae in acq. cinam modico, formentur pillula 7. vel 5. deglutiantur mane Potest enim equal infus. gum frag. mensura, & Sacchari sufficiente quantitate in formam Tabularum redigi, & tum erit

magis gratum, præsertim si una, atque
 g. de. ol. cyam. addatur. legatur.
Math. f. 927. V. vel lib. 2. Antimonij Specialis fol 1007 Non a ve-
 re acribus atrocissimè purgantibus tolli-
 tur frequenti lactis usu, si illud recen-
 tur è mammis expressum, & adhuc
 tepidum ad satietatem usque biba-
 tur Idem præstat emuls. sem. quattuor
 l. cum lacte Caprino facta vel decoct.
 rad. Altheæ, & manne in lacte Ca-
 prino factum laudatur, & succus Cy-
 doniorum recens expressus in potu da-
 tus legat &c. *Basilica Chimica C. rolli
 de usu Antimonij f. 131. & seq. scum
 enck f. de noxa Antimonij f. 436*

Hor nontasi benissimo come que-
 sto Autore, benchè habbi messo nel
 numero de' Veleni l' Antimonio in
 che modo la tratti, e veramente lui
 nō intēde parlare di altro se non del
 mal preparato, ò mal espiato, e ciò
 per la violenza, che hà nel purgare,
 il che arriua ancora negl' altri vio-
 lenti purganti come assai si è betto
 in diuersi luoghi, e poi si conosce,
 che il sudetto Autore non hà hauu-
 ta in prattica altra preparatione che
 il Vetro d' Antimonio, poiche nel
 festo Libro della sudetta opera, oue
 descrive molte preparationi medici-
 nali, e spargiriche, non descrive al-
 tra

tra preparatione dell' Antimonio ;
 che il Vetro per mezzo del quale
 arrivando qualche accidente , non
 potendo pervenire dà altro, che dal
 le sudette due Cure , non per questo
 si può dire, che l'Antimonio sia Ve-
 leno come ancora di questo ne atte-
 sta Giouani Valeo nel suo Libretto in
 titolato *Methodus medendi &c.* pagò
 336. , e 337. con le seguenti parole,
*Antimonium nullam habet vim pe-
 ssiferam, adeò ut venenosum dici de-
 beret , peccat tantum in nimis cele-
 ri, & vehementi operatione, nimis
 itaque operationem corrigamus.* In
 fine se io volessi descriuere tutti gl'
 autori , che si sono seruiti con feli-
 cissimo successo del Antimonio faria
 così grosso Volume, che reccaria te-
 dio à chiunque lo leggeria, però la-
 sciarò da parte il scriuermi , paren-
 domi affai di tanti contro così pochi
 che cio di lui han scritto , e finirò
 questo terzo Libro.

F I N I S !

TRI-



TRIONFO DELL' ANTIMONIO

Libro quarto.

AL LETTORE:



*Ecoti ò Lettore annun-
ciarsi il fine di
questo Trionfo poi
che questo, e l'ulti-
mo Libro il quale,
e condotto da Angelo {Sala Vi-
centino che come peritissimo huo-
mo, hà scritto così bene, che
mi pare che merita essere prima-
to in questo Trionfo di essere lui
solo; tralasciarò di lui (come
anco ho fatto dell' altri) quello,
K che*

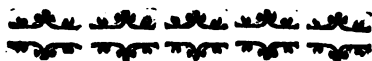
che mi parerà superfluo si per fuggire la prolixità, come per non ridire quello, che altra volta ho detto nelli passati Libri, e poi credo, che con quello, che già ho scritto doueriano essere assai satisfatti quelli, che stauano in dubbio dellaverità ouero quelli che imbibiti da quelli contrarsi alla verità delli eccellentissimi effetti dell' Antimonio lo predicano per veleno, e lo rigettano totalmente come inutile all' vso della Medicina doue siano pure per essere mortificati ancor loro, e pentirsi del male, e danno, che hanno aportato al publico col impedire per mezzo di loro satirichi Scritti l' vso di così celebre medicamento poichè per il di lui mezzo si hà tutto quello, che si può desiderare nella medicina, come in questo trionfo si può a loro confusione vedere autentificato col numero di tanti celebri, & aprouati Autori;

tori; tacciano pure adunque ouero se pure desiderano di scriuere contro ò loro ò suoi seguaci auertiscano, che gli sarà necessario scriuere contro à tanti valentuo mini, e ancora contro la medema verità, e poi faranno della maniera di quelli putti, che tirano delli sassi in alto in modo, che se non fuggono li ricadono sù la testa, hor tralasciamo questo, e torniamo à nostro proposito del nostro dottissimo Sala custode e conduttore di questo Trionfo di lui tralasciarò di scriuere quello che nelli duoi primi capitoli dell' *Annotomia dell' Antimonio* ha detto poiche nella prima dice le autorità delli *Antichi Autori* à fauore dell' *Antimonio*, e nel secondo quelle de *moderni*, che di tutti assai qui auanti si è scritto, però in questo *Libro* solo come hò det

to descriverò le Operationi ;
 e quello che mi parerà
 più à proposito del
 sudetto Autore
 che finirà
 il no.
 Stro Trionfo,
 Stà san-
 no.



OPE-



OPERATIONI

DIVERSE

DI ANGELO

S A L A

Descritte da lui nell'Ano-
 tomia dell' Antimonio
 e prima in che modi
 nuoce, e come si
 può da lui gu-
 stare.

Cap. I.

TRà li Moderni Autori ,
 chè hāno descritto del
 Antimonio Angelo Sa-
 la Vicentino , non e-
 dà numerarsi trà negligenti poiche
 veramente nō hà tralasciato di dar
 à conoscere à Publico beneficio in
 qual stima sia stato tenuto l'Antimo-
 nio dalli Antichi, e dà Moderni
 Autori; ma perche di già di queste

Autoritadi, che lui nel sudetto *luo-*
cho descriue assai nelli precedenti
 Libri, e Capitoli di diuersi *Auto*ri l'
 hò publicato però così come hò fat
 to delli altri *Autori* hò estratto dalli
 suoi scritti quello, che più mai hà
 parso al proposito, e così cominciã-
 do come il sudetto *Autore*, dirò,

Che hauẽdo assai discorso delle lo
 di di questo *Eroe* cõforme la rela-
 tione di molti *Autori*, e conforme
 li suoi meriti, resta solo il sapere in
 che modo possa nuocere à nostri
 corpi; accio, che auertiti del bene, e
 il male che può in quelli produrre,
 potiamo oue saremo obligati vsar-
 lo andar con ogni cautellã, e sicurtà
 di non riceuerne dà lui altro, che be-
 nefitio, e non danno alcuno, dũque
 dobbiamo sapere essere l'*Antimonio*
 nel numero di quelli medicamenti,
 che la natura hà prodotti atti per
 purgare li nostri corpi, che ben etiã
 dio siano necesarij in tal forma, che
 la medicina senza quelli non possi
 suscitare, nuladimeno vsati senza
 loro perfetta conoscenza al luoco
 di bone effetti non deuesi aspetare
 altro, che catiuj con pericolo del pa-
 tiente, che ne vsarà e così l'*Antimo-*
nio deuesi sapere come può nocere
 in quattro modi il primo col fonder
 lo

lo, e prepararlo può caufar molti incomodi con la fua foligine, e fumo, quando fi tratta affai dette operationi di che Paracelfo nota beniffimo nel libro primo trattato terzo Capitolo terzo ouè parla de' nocu-
menti di diuerfe Marchefite, e de' mali, che trauagliano quelli, che operano, e tratano con le miniere, con le fequenti parole. Il Spirito, ò vapore dell' Antimonio può partorire molte infermità à quelli, che lo liquefano cioè, Toffe fecca, punture nelli lati, dolori di Tefta conftipatione, poftume nella Milza, aduftione di Sangue, prurito, Scabia, ò fia rogna minuta conftumatione nelli corpi, Iteritia, e altri fimili cattiuu accidenti, come giornalmente l' esperienza ne dimoftra, e fa vedere in molti di quefte operatori (ò per meglio dire Carbonari, ò Soffioni chiamati falſamente Alchimifti) che continuamente trauagliano nelle fusioni del Antimonio, che penſano, contra il diuino decreto, cauar da quello vn medicamento perfettiffimo per traſmutare l' impuri metalli in puriffimo argèto, & oro e per conſeruarſi loro medemi in perfettiffima ſalute fino al fine di loro vita, ma pure ſpeſſe volte riu-

nel fuoco senza intermissione, che romano
si proponeuano finiscono loro vita
con longhissimo tedio, e languore
rendendosi ridicolosi spettacoli à tur
ti.

Se dunque l' Antimonio, e vn
Medicamento così celebre & esqui
sito come si e detto, doue procede,
che il suo fumo sia così nociuo, e da
nolo, non è questo argomento assai i
forte per il quale si possa prouare,
che sia vn corpo venefico, e mali
gno, e non imeritamente per questo
da più Medici condannato, A' questo
rispondo, che questo argomento nō
è assai sodo ne bastante per assurma
re semplicemente, che l' Antimonio
sia veleno, perche e vna cosa così
chiara, e manifesta, che il nocumē
to delle cose medicamentose non
procede sempre da qualche mali
gne proprietà, e sostātie in loro exi
stente ma bensì molte volte dal' abu
so, e differenti esibitioni di quelle,
come per esemplo si vede nel solfo
li cui fiori (che non e altro che solfo
solimato) sono così frequentemente
inuso per infiniti mali non solo nel
li corpi robusti ma anco nelli este
nuati, e tifi ci, e non solo vna volta

ma più cioè per mesi continui & an-
co per li anni intieri senza alcun
danno ne pregiudizio di quelli, che
l'vsano ma bensì vtilità, e beneficio
e pure qual sarà quel'huomo per
forte, e robusto, che sia che possa re-
sistere lōgo tempo oue sarà il dilui-
fume ouero doue si abrucia senza
sentirne grauissimo danno, e no-
cumento, il Sale Commune, che, e
il vero Balsamo della natura, e che
non solo all' huomini ma à tutte le
creature del' vniuerso, e così fami-
gliarissimo, che è la terza parte del-
le sostanze di che sono composte,
e sussistano, e pure se si fonde ò
si abrucia sparge così violente, e
penetrante vapore, che se non si
guarda da lui può causare acciden-
ti poco meno minimi, che il mede-
mo Antimonio, del che Paracelso
nel sopracitato luoco ne fa testimo-
nianza con le seguenti parole, Il
spirito ouero vapore del Sale comu-
ne, e ancora di tutti li altri sali cau-
sano difficoltà nel respirare, ouero
asma inducono fetore nella bocca,
muouono vn continuo, & extraor-
dinario sputo, accendono vn gran-
de ardore nella bocca del ventrico-
lo, nuouono, al fegato, e alla mil-
za, dissolouono le renni rendono ac-

K S re

re l' orina la quale rode, e fa putrefare li meati per oue passa , inducono noturne polutioni , e scacciano il sangue per orina &c. Nuladimeno per tutte queste male qualità nō vi e ragione , che possa indurre a condanare il sale per velenoso , e maligno , & il sudetto suo Spirito ò sia vapore raccolto cō vasi proprij cōforme l' arte tãto , e che sia velenoso , ò maligno , che al contrario e vn eccellentissimo remedio per diuersi morbi come giornalmente il suo vso ne fa testimonianza , che dirò dunque di più non vi e cosa così grata dolce , e temperata di quelle , che seruono per nostro nutrimento , che abbruciate col spatio di tempo non offendono il ceruello , ò inducano qualche altra symptome ò molestia , non deuesi dunque marauigliarsi se quantità di vapori del l' Antimonio attratti nel cerebro possono indurre nel nostro corpo varij & strani accidenti poiche ogni vapore di qual si voglia nel medesimo modo pigliato può causar diuersi mali , e considerarsi quanto si voglia deuesi penfare la gran differenza che v i e dalla sostanza dell' Antimonio à quella delle altre cose ancora trà le purganti , e li nutritiui

tiui, & confortanti nelli quali altre diverse e lontane facultà rilucono, non potian o perciò dire, che il vapore dell' Antimonio sia propriamente velenoso, è Arsenicale come alcuni se lo son sognato, & etiãdio, che il medemo Paracelfo (nel primo terzo Libro secondo de morbi minerali] Afferma, che quelli, che fondono l'Antimonio, s'imbeuerano di vapori solfurei, e mercuriali, che viene à dire essere nell' Antimonio del Solfo, e del Mercurio non dice per tanto, che l' Antimonio sia pieno di Arsenico, come chiaramente lo notifica nel libro terzo della vita longa cap. 6. doue parla della preparatione dell' Antimonio cõ queste parole Guarda nel principio di non corrompere l' Antimonio; ma tutto questo quanto è rimanghi intiero senza amissione di forma; e a queste parole soggiunge. Sotto questo si chiude vn gran secreto: che se lui hauesse conosciuto, che nell' Antimonio vi fusse Arsenico hauerebbe parlato in altra forma, che hauerebbe detto auanti d'ogni altra cosa di separare da lui l' Arsenico del quale assai n'era nemico come ben lo dimostra nel primo Libro della natura delle

cose cap. nono doue parla dell' Ar-
 fenico che in qualsiuoglia modo si
 sia preparato non deuesi dare ne
 pigliare per toca ancorche alcuni
 falsi Alchimista affermano, che pre-
 parato al lor modo si possi pigliare ;
 ma tornando à nostro proposito per
 vltimo agiungo, che il vapore dell'
 Antimonio non e Veleno , ne me-
 no direttamente maligno il che cō
 duei principali argomenti dichiara-
 ro . Prima il suo vapore non nuoc-
 e à tutti quelli , che lo riceuono
 come fanno vniuersalmente cioè
 più o meno tutti li Veleni ma bensì
 a quelli , che longamente lo riceuo-
 no , e con lui trattano senza schi-
 uarsene il secondo argumēto, e che
 il detto vapore racolto con vasi ido-
 nei si conuertite in foligine sotile , e
 bianca , chiamata da Chimichi fio-
 ri d' Antimonio, che non solamen-
 te non e Veleno , ma bensì e vno
 di più celebri rimedij, per domar li
 più ribelli morbi, che si possa ritro-
 uar al Mondo come più auanti fare-
 mo vedere , e questo basta per li
 nocumenti dell' Antimonio de qua-
 li facilmete se ne può guardare, poi
 che fondendolo , ò solimandolo ,
 ò calcinandolo basta guardarsi da li
 sudetti vapori. Il secondo modo
 nel

nel quale può nuocere l' Antimonio e se con lui vengono mescolate cose corrosive, e velenose come hanno consuetudo di fare alcuni imperiti che volendo fare il vetro che sia bello come rubino aggiungono alla di lui preparatione dell' Arsenico persuadendosi solamente in qual maniera si possa condurre al fine il suo scopo, e che per mezzo del fuoco s' eluanisca il fumo, e la malignità dell' Arsenico. Altri fanno vna mescolanza con egual portione di Antimonio, Arsenico, e Solfo, che li dissoluan tutti insieme poi li poluerizzano e dicono essere vna panacea per resistere a tutti li mali; altri aggiungendoui alcuni corrosiui destillano dall' Antimonio vn li- core vehemente, che ardendosi darlo per bocca, e così auiene, che non solamente non preparano l' Antimonio come si deue ma lo rendono con le sudette cose Velenoso, e corrosiuo; che in conto di produrre buoni effetti come fa quando e preparato come si deue, produce effetti perniciosi, e cattiuu, come chiaramente appare nel Mercurio, che viuo, o ben preparato non è in niun modo pericoloso ne venefico ma impregnato di qualche spirito

Salini,

Salini, e vitriolati come è il solimato all' hora, è in tal forma corrosiuo, e Velenoso, che anco in poca quantità può ucidere ò almeno causare grauissimi accidenti, e symptome però ogni vno deuesi guardare quando piglia l' Antimonio di uedere da chi, e come, e preparato.

Il terzo modo come può nocere l' Antimonio, e che essendo preparato per vomitiuo in qualunque sia forma, e sia vsato indebitamente ò dato in maggior dose allora facendo vna violente Operatione euacua gran copia d' horori si buoni come cattui, e causa vna grã debolezza di forze, e alle volte ne deboli, che nõ possono resistere la morte. però siasi cauti, e prudenti nel suo vso, e non si errarà mai.

Il quarto modo che può nocere l' Antimonio intendendo dell' vomitiuo e che deuesi offeruare molte cose neli' vsarlo (del che hauendone parlato assai nella nostra Guida alla Chimica, che però rimetto il Lettore) che non offeruandole si può inciampare in molti pericoli, e questi sono tutti li modi, che può nuocere l' Antimonio, che ogn' vno se ne può guardare se con cautella vfarano di lui, e lo pigliarano da periti Maestri.

Hor

Hor cerca altri discorsi dell' Antimonio fatti dal sudetto Autore non essendo à nostro proposito come ancora alcune Operationi, che hauendole descritte dà altri Autori le tralascierò.

Del Vetro d' Antimonio.

Cap. II.

ANcorche in altra parte hò descritto altre Ricette di Vetro d' Antimonio nuladimeno non hò voluto tralasciare di mettere qui quella del nostro Sala per esserne molte belle osseruationi.

Il Vetro d' Antimonio così chiamato perche hà la forma, il splendore, la resonantia, e fragilità rappresentante in qualche forma il Vetro certo molto meglio, che qualsuoglia altro.

Preparasi dunque in diuersi Modi ma di tutti il più ottimo, e aprouatissimo, e questo del Mathioli, che descrive nelli comentarij al Dioscoride al capitolo del stinmo ouero Antimonio, che in questo luoco, parola per parola volsi descriuere:

Pigla

Pigliafi del Antimonio ottimo il quale (come dice Dioscoride) e splēdidissimo come le luciole rompendolo, e crostoso, e frangibile netto di terra, e altre imondezze, riducafi in poluere, e si ponga in vn tegame sopra carboni accesi à calcinare, e si mescoli continuamente con vn ciuch aro di ferro, ò spatola, e guardifi dal fumo sotile, che fa, che spuzza come il solfo, e orpimento, che atraendone con la becca causa molte volte vomito per ciò deuesi voltar le spalle al Vento, non si tralasci di mouer'lo, che cessando, ò si abrugiarebbe l'Antimonio si liquifarebbe, e si ridurrebbe in palottole, il che però non si può (per diligenza che si fa) impedire, che qualche poco non arui però vedendo ciò subito si leui il tegame del fuoco, e separisi il concreto dalla poluere, e si poluerizzi, e ritornisi di nuovo à calcinare mouendo sempre, e seguitando tal operatione fino, che non fumi più, e che l'Antimonio sia ritornato in poluere, o cenere bianchicia, e il segno che sia ben calcinato e, che mettendone vn poco sopra carboni accesi non fumi, fatto questo si piglij la suddetta poluere, per essemplio vna mezza libra Antimonio crudo, vn oncia,

Rp

Borace mezz' oncia, l' Antimonio
 crudo e il borace si riduchi in polue-
 re, e ponghi tutto in vn crociolo co-
 prendolo se li dij fuoco di fusione
 auertendo però, che non si abruggi
 detta materia, e per questo essendo
 intiuocato il crociolo deuesi mettere
 dentro quello vn bastoncello di fer-
 ro, e vedere quello che vi si attachi
 se sarà bianco si distachi, e si ritor-
 ni à rimettere dētro il crociolo poi
 si ritornā à mettere il bastoncello
 dentro come prima, e tante volte fi-
 no, che si vederà quello, che vi si
 attachera sia di colore di Vetro rosi-
 cio, e splendente allora leuando il
 coperchio si guardi se il Vetro sarà
 fusso, che vedendo pigliasi il crocio-
 lo con vna mochetta, e gettasi il Ve-
 tro sopra vna pietra di marmo oue-
 ro dentro vn bacile da barbieri (auer-
 tendo che l' vno, e l' altro deuesi
 scaldare), e da li à poco si congela-
 rà in lamine di colore Giacintino.
 In conto di Borace hò però prouato,
 che fù molto meglio il SalGemma,
 e basta ad ogni tre oncie di Antimo-
 nio meteruene mezza dramma, e il
 vero, che voglio auertire ogni vno
 che, difficilmente vno, che non l'
 habbi visto fare à qualche d' vn al-
 tro (ancorche sia peritissimo Mae-
 stro

stro) li potrà riuscire, e molte volte à quelli, che l'esse volte lo fanno li riesce non trasparente, però quando si vederà sopra il Vetro una nuuola bianca si riduchi in poluere, e con vn poco di Sale come sopra si ritorni di nouo à fondere, e rigettar e in Vetro quando si vorà usare questo medesimo deuesi ridurre in poluere, e darne il peso di tre, o quattro grani, & ad alcuni robusti si può augmentare la dose, e si può mescolare con Zuccaro Rolato, al quale ancora vi si può aggiungere vn poco di mastice, e questo è il modo di fare il vetro d' Antimonio secondo il Mathiolo.

Della medema maniera si può fare il Vetro di Regolo d'Antimonio il quale riuscisce felicissimamente, ma bisogna darne molto maggior dose, che del precedente. Veramente il Vetro d' Antimonio, e vn Medicamento troppo imeritamente reprobato, vi li peso, e vituperato dalli Medici più, che qualsiuogliaveleno, che la terra produchi, e sino al giorno d' hoggi vi sono alcuni, che sentendolo solamente nominare l'aboriscono in tal forma, che li pare di sentire nominare Belzubbù il Principe de Diauoli, & se alcun Medico
dog-

dogmatico, essendo in consulto per qualche infermità se ossasse di proporre il suo uso, si metteria in gran pericolo d'essere stimato per il più crudelissimo & ignorantissimo Medico, che si potesse ritrouare. E le ragioni che mossero questi contrarij dell' Antimonio acciò non si amettesse il suo uso sono cinque cioè la prima, che non fù in uso da Galeno; ne d'alcun altro Medico antico, e Principi dell' Arte Medica, cioè il darlo internamente si come l' hanno usato esteriormente, la seconda l' Antimonio essendo della natura del piombo, si come l' anno descritto li Antichi di ragione si deue mettere nel numero de veleni. La terza, che come il vetro d' Antimonio per la Calcinatione, e destituto di tutta la sua sostanza humida, e molto prossimo alla natura del vetro commune per la di lui sicità, e per consequenza, e veleno simile al vetro volgare. La Quarta, che il vetro d' Antimonio essendo preparato con il Borace, che e veleno, e perciò li comunica maggior parte venefica, e maligna. La quinta come alcuni infermi dopo l' uso di questo medicamento, si sono talmente comossi, e altera-

terati con pericolo della vita, oue ancora poco doppo sſono morti dalle quali obbiecioni così si risponde.

Prima etiandio, che li antichi Medici non vſaſſero l' Antimonio per boca, non per questo si ritroua che habbiamo interdetto il ſuo vſo che ciò dimoſtra che non hebbero notitia delle ſue proprietà che ſenza dubbio ſe l' haueſſero hauuta l'aueriano vſato, ò almeno ne hauerebbero fatto mentione di lui, come di tante altre coſe, delle quale haueuanno eſperienza, ſe così hauendo dunque loro ignorato ſua natura non perciò dobbiamo noi aſſenerſi dal ſuo vſo, che ſe queſto argomento haueſſe ſuſiſtēza ſeguiria, che noi ſi doureſſimo guardare di vſare tanti preſtatiſſimi remedij, che dalle Indie, e altri paefi [alli Antichi incogniti ò almeno non nominati] ne vengono traſportati. Ancora ſe vogliamo aſſerire, che Galeno, e altri huomini delli Antichi Secoli poſſedeuano così alta, è profonda conoſcenza delle coſſe, che al ſolo aſpetto eſteriore della forma di quelle, ouero al colore, odore, ſapore, peſo, e altra circonſtanze poterono conoſcere la natura,

ra,

ra, e facultà impressa in qual suo-
 glia cosa naturale, e di quella assa-
 lutamente il suo giuditio auanti di
 vfarla, e che per ciò hauendo al so-
 lo aspetto conosciuto l' Antimonio
 essere Velenoso, e catiuo non volse-
 ro mai mettersi ad' vfarlo ne suoi in-
 fermi à queste assertioni si rispòde,
 che altro non sono, che sogni, e
 prerogatiue vane, che alcuni Medi-
 ci simplici, o più tosto creduli atri-
 buiscono à lorro Antichi Maestri Par-
 ticularmente, che se leggemo lor-
 ro libri ritrouaremo (à benche siano
 stati huomini giuditiosi al sommo,) **)**
 che alcuni di loro mai, e arrogato
 di hauere vna perfetta, e assoluta
 notitia di tutte le cose, ne, che hab-
 biano hauuto tal proffitione di dire,
 che niuno possa riuellare alcuna co-
 sa giustamente senza l'esperienza,
 che sopra passa tutti li limiti della
 ragione, particolarmente, che il me-
 demo Precipe delli Medici Dogma-
 tici Galeno asserisce essere necesario
 alla dispositione delle cose duoi in-
 strumenti cioè ragione & esperien-
 za. doue potiamo concludere, che li
 Antichi nō hanno tralasciato di scri-
 uere l' vso interno dell' Antimonio
 indotti d'alcune ragioni fisiche, che
 glielo facessero conoscere nociuo ;
 ma

ma bensì al cōtrario per non essere stati mai esperimentati della sua forza, e virtù.

Secondo ancorche l' Antimonio crudo ò mediocrementè vsato in qualche maniera ariui alla natura del Piombo(per essemplio,nella sua frigidità , e siccità come li Antichi giudicauano , elperti nell' vso di quello delli mali esterni,invece del Piombo) nulladimeno l'Antimonio preparato , e tanto differente nelle sue proprietà da quelle dell' Piombo come il fuoco dall' acqua perche purga per vomito, e per secesso,e ancora apre tutti li pori del corpo , e prouoca li sudori , che al contrario il Piombo produce contrarij effetti; e per ciò non potiamo quello proportiona'mente,ò direttamente(senza cometerè errore] compararlo al Piombo; ma datto,che questo si possa fare;nasce noua questione cioè se deue per que'to essere uelenoso;per che hāno detto,che il Piombo sia Velenoso; non, e Oracolo. Galeno nel Libro nono delli simplici medicamenti parla di lui vniuersalmente come di qualche altro medicamēto refrigerante, come posto di sostanza humida, e congelata per la forza interna della sua frigidità prescriuendo quel-

quello in diuerſi accidenti eſterni del corpo ſenza, fare vna minima mentione che lui poſſeda alcun no- cumento ne Velenoſità, e l' eſperiē- za (dalla quale procede la certezza di tutte le ſcienze conforme il me- demo Galeno nel detto Capitolo. (*ceterum Scientificæ & certo per ex- perientiam cognoscuntur*) ne dimo- ſtra in varij modi, che il Piombo nō è Velenoſo come in primo luoco ſi vede in quelli, che hanno hauuto vn archi bugiata, e che le pale (non po- tendosi in alcun modo eſtraere) vi ſon reſtate nelle carni ſenza ſentir alcun' nocumento, ò ſimptome, che dia ſegno di Velenoſità.

E poi queſto ſi può facilmentē co- noſcere da molti, che pigliano la li- matura di piombo eſtremamente cō- tro l' Iteritia negra con felice ſuc- ceſſo vſandola ſenza riceuerne no- cumento alcuno, come anco quelli, che vſano quell'acqua fatta nel Piō- to, e impregnata di quello, che il Za- pata la chiama acqua d'Eſculapio in ſegnando il modo di deſtilarla nel ſuo Libretto de ſecretti, la quale come dicono, e contro qual ſiuoglia tumore interno, e ſana la Epilepſia il che poſſo io testimoniare di haue- re viſto riſanare duoi epileptici per
l'y-

l' vso della fudetā acqua datali da vn certo empirico ; e niente non oftarà alla nostra fētentia tutto quello, che fcriuono li autori delli cattiuu effetti che produce la cerufa la quale, e fatta di Piombo che fe la detta nuoce pigliata internamēte credo fi poffi più tofto attribuire alli Spiriti dell' aceto, che fi giungono al Piombo fabricand' o la detta cerufa, che alla di lui femplice, e propria natura.

Il che anco auuene (come già di fopra hà detto l' autore) nell' argento viuo, che folimato per l' vnione del Spirito vitriolico diuenta vn' mortifero Veleno, e pure il Spirito di Vitriolo da per fe , e il Mercurio da per fe niun di loro, e Veleno , e così ancora l' aceto da per fe, & il Piombo dà per fe.

E dunque pazziavoler condannare l' Antimonio di Velenofità , perche fimbolizi ò habbi qualche analogia col Piombo il quale non, è periculofò come da molti, e defcritto.

Terza Benche il Vetro di Antimonio fia in qualche parte fimile al Vetro volgare non, è per quefto così arido, folido, e fiffo come il Vetro: perche fe il Vetro d' Antimonio fi pone al fuoco più facilmete fi liquifa, che il Vetro comune , e fe fi lafcia

scia qualche tempo nel fuoco man-
 d'una certa fuligine la quale denot-
 ta hauere ancora in se qualche sostā-
 za humida (se così pure si deue chia-
 mare) la quale nō si ritroua nel Ve-
 tro comune il quale se lo comparia-
 mo col Vetro d' Antimonio rimane
 fisso, e indisoluto nel fuoco, che più
 se metiamo il Vetro d' Antimonio
 dentro alcun licore li partecipa la
 virtù vomitoria; il che in alcū modo
 fa il Vetro comune. Ancora il Vetro
 d'Antimonio si può dissoluere, e pre-
 cipitare in acqua forte, Oglio di sol-
 fo & anco nell' aceto destillano; il
 qual difetto non hà il Vetro vol-
 gare perche cotidianamente vediam-
 mo seruire delli Vasi di vetro per
 cōseruare licori così corosiui, che
 non si potriano nel medemo oro cō-
 seruarsi; e pure per la sua fixità, e
 solidità indisolubile ne sudetti Vasi
 si cōseruano, e per queste cause nō
 si può la natura dell' Antimonio aso-
 migliarsi alla natura dell' Vetro or-
 dinario, & particolarmente il voler
 dire, che tutti li corpi aridi, e sechi
 simili all' Vetro sono Velenosi que-
 sto ancora, e vano, che se ciò fosse
 verità non solo l' Antimonio si doue-
 ria hauere per Veleno ma il Cristal-
 lo ancora, e tutte le pietre pretiose,

L

che

che giornalmente servono preparati
 ne nell' Medicamenti cordiali, e altri.
 Et non, è cosa assai cognita, che si
 reprobationi dell' Antimonio; che
 potiamo usare il Vetro poluerizzato
 per bocca senza alcun pericolo, e
 manifesto ancora à migliaia di per-
 sone come alcuni Ciarlatani man-
 giano alla presenza di tutto il Popo-
 lo li Vasi di vetro come se mangias-
 sero confiture, e pure in quello non
 ritrouano alcun Veleno; il che però
 non voglio aprouare, ne lodare. M^a
 concesso à loro, che l' Antimonio
 sia di natura Vitrea, e che due draine
 di Vetro poluerizzato possi atosicare
 quello, che lo pigliarà mi dicano
 poco li prego se cinque, ò sei grani
 di vetro d' Antimonio possa fare il
 medesimo. Qual sarà quel absurdo,
 che vorrà asserire tale comparatio-
 ne particolarmente, che dando il ve-
 tro in sostanza per il più l' inferno
 al primo licore, che rende per vo-
 mito lo butta fuori, e poi non
 siamo soliti di dare altro, che la so-
 la infusione di quello, e per ciò non
 senza pazzia si può ascriuerli la sic-
 cità del Vetro.

Quarto non potiamo cō buoni f^o
 damenti di ragioni insistere ne pro-
 nuntiare che il Vetro di Antimonio
 sia

sia nectio ò maligno, per entrarvi
 nella sua preparatione il Borace del
 quale non e infolno a più Medici
 l'ordinarlo fino a trenta grani nel-
 le retentioni de menstrua, & anco-
 ra per scacciar la ritenuta. Secondi-
 ne senza offendere alcun cattiuo ef-
 fetto, particolarmente, che entra
 nel detto vetro così poca quantità
 di Borace cioè in mezza libra d'-
 Antimonio mezz' onza, che pro-
 portionatamente estimata ad ogni
 dodici grani di detto vetro non vi
 è più di vn grano di Borace, che
 dato, e non concesso, che il Bora-
 ce fosse in qualche modo velenoso
 non perciò ne può nascere alcun
 danno ò pericolo perche il più, che
 si dia del sudetto vetro sono sei, ò
 otto grani oue vi sarà mezzo grano
 ò poco più di Borace, e poi dene-
 fianc tire, che si pone il Borace
 nell'Antimonio per facilitar la fus-
 sione, e ridatione in vetro, e per
 la forza del fuoco, e certo, che la
 maggior parte si esalla, che non si
 finisce, che gettato in lamine il ve-
 tro nonve ne resta di tutta la sudet-
 ta mezz' onza apena vn scropolo,
 e così si consideri quanto poca ra-
 gione hanno quelli, che condannano
 l'uso del vetro d'Antimonio per il

Borace particolarmente entrando uene così picciola quantità non essendo altro, che vanità, e materia il dirlo vlandosi come habbiamo detto il Borace crudo senza alcun danno, e in tanta quantità in vna sola volta, quanto in trenta, o quaranta dose d' Antimonio. Non è dunque altro, che vna ligiera fantasia il voler intendere con tal argomēto l'vso del vetro d' Antimonio,

Quinto, questa vltima obietione diciamo, che può essere, che qualche infermo per la presa dell' Antimonio si sia talmente cōmoſſo, & alterato quasi in pericolo di morte, e ancora (à benche mai ciò habbi visto) alcuno per il suo vſo habbi perso la vita; non perciò questa conseguenza ne deue indurre à lasciar d' vſarlo perche se consideremo come ſi, e se inuestigaremo la causa di cotesti accidenti ritrouaremo essere arriuati per esserli stato esibito da qualche empirico idiota, o arogante Chemicastro, che volendo fare il Medico senza alcuna scienza, ne conoscenza di distinguere vn male, da vn altro, e senza saper considerare l' età, forza, e temperamento dell' Infermo, e discernere il tempo opportuno per disca-

discacciare la materia morbifica, ouero per la dose sono caduti in simili errori, e così alla cieca giocano le vite delli huomini. Se dunque per qualche abuso ne vogliamo astenere dell' vso dell' Antimonio per le medeme ragioni doueremo astenersi di altri infiniti remedij, che sono vniuersalmente giudicati per buoni, e non nocui in questo mezzo essendo amministrati con intempestiuo abuso vediamo, che inducono lethali e pessimi accidenti. Dunque se vogliamo dispassionatamente, e senza alcuna partialità dire quel, che si deue, non bisogna solamente considerare li mali, che possono accadere per il suo abuso, ma ancora, e più presto considerare l' vtile, che ne può aportare per li suoi mirabili effetti, e come essendo esibito con li debiti modi, e requisiti ne farà trionfare delli rubelli, e disperati morbi.

E così concludiamo, che il vetro d' Antimonio non può causare alcun male, e non e più velenoso ne pernicioso, che qualsiuoglia genere di altro vomitorio vsato dalli antichi, e questo dene bastare per rispondere alle sudette obietzioni.

Le virtù del vetro d' Antimonio
L 3 sono

sono innumerabili come il curioso
 Lettore potrà vedere nel sudetto
 Autore il quale racconta alcuni bel-
 li casi, che io tralascio per fuggire
 lunghezza, e poi in molti luoghi
 del detto Trionfo ci, e descritto le
 sue virtù.

Modo di preparare il Croco de Metalli cō forme il Sala.

Capo. III.

IL Croco de Metalli non e altro
 che Antimonio preparato per
 il medemo fine, che si suole
 preparare il vetro di Antimonio, e
 dunque vn compendio di vn longo
 trauaglio perche in pochissimo tem-
 po si puo preparare tanto Croco de
 Metalli, e in maggior quantità,
 che nõ si farà di vetro in dieci gior-
 ni, se perche si chiami Croco de Me-
 talli altra ragione non posso adurre
 se non che quando si dissolue nella
 prima acqua per luitarlo (come qui
 apresso s' insegnarà) manda vn co-
 lore giallo, che tinge le mani come
 il Zaffrano chiamato da Latini Cro-

Come

con il modo di prepararlo, e come
 segue. Piglia Antimonio puro, &
 eletto, e Salnitro purgato di cial-
 cheduno vna libra polueriza il tut-
 to, e poni in vna padella, ò mescola
 di ferro, e non hauendone in vna
 pignata di terra, che resista al fuo-
 co ouero dentro vn' Crociolo poi
 mettil dentro vn' Carbone di fuo-
 co ouero vna spatola infocata, e si
 attaccherà fuoco al folfo, che è den-
 tro l' Antimonio il quale accende-
 rà il Salnitro, e bruciarà tutto co-
 me se fosse poluera d' Archibugio
 humida, e la materia si liquefarà, e
 deui sempre andarla mescolando
 con vna bachetta ò spatola di ferro
 sino, che si sia alquanto raffredda-
 la materia, che resterà ingrossata
 di colore rossicio, e ciò fatto si pol-
 uerizarà, e si metterà dentro dell'
 acqua calda per liberar il detto An-
 timonio dalla falsedine, che in se
 contiene per l' vnione del Sal fisso
 incombustibile del Salnitro del qua-
 le sarà liberato per diuerse lotioni,
 che deuono farsi sino, che si osser-
 ui l' acqua non hauer alcun sapore
 fassuginoso, che essendo, si fac-
 ci seccare, e secco si met-
 ti sottilissimamente in porfido, ò
 smalto nella medema forma, che
 si fa

si fa le perle, coralli ò altre pietre pretiose, e ciò fatto si conserui all'uso per seruirsene come il vetro d'Antimonio, e ancora con più sicurtà godèdo le medeme virtu descritte ancora nel terzo Libro cap. III. e do fa ancora.

Preparatione delli fiori d'Antimonio di varij colori.

Cap. III.

Li fiori d'Antimonio non è altro, che vna sottilissima foligine, che solimando l'Antimonio fermamente si attacca intorno li lati delli vasi, che lo contengono, e detta foligine non è altro, che vna sostanza solfurea, e mercuriale scacciata per la forza del fuoco in vapori dal restante corpo del medemo Antimonio, in quanto al nome, credo che siano chiamati fiori per le tre seguente cause, prima, che essendo la sostanza più sottile, e volatile che nell'Antimonio sia per ciò si chiamino così all'imitatione & analogia de fiori delli arbori, che
 si

fi hanno per la sostanza più aerea,
e forile, che il restante di loro par-
ti, la seconda, e che si come della
arbori foschi, e deformati il natural
calor al suo tempo li fa uscire fiori
di varij colori; similmente ancora
dell' Antimonio, che etiamdio, e
vn corpo negro, e deforme como
il Piombo, per il Calore del fuoco
materiale si caua vna sostanza ligie-
ra, bianca, latea, o rossa simile al-
le arbori, la terza e, che questa
foligine attachandosi intorno li vasi
forma figura di piccioli fiori, o di ger-
moglij germinati. Sia come si sia,
e chiamasi come si voglia questa so-
stanza, e sempre rimane Antimo-
nio assotigliato per l' arte, che hà in
se le due suddtte sostanze, che po-
ste al fuoco lasciano li detti colori,
e ripigliano la prima forma Antimo-
niale, come prima haueuano.

Li modi dunque di preparare que-
sti fiori sonovarij trà li quali il più
principale, e più commune da tut-
ti accettato, e lodato e questo; si
facci fare vn orinale di terra forte,
e che resista al fuoco alto vn buon
mezzo Piede, & in mezzo il cor-
po di detto orinale vi sia vn pipio,
o canoncello (come alle ampoline
che seruono all' Altare) e questo de-

L 3

ue

no fornire per metteré nell' Vaso su-
detto l' Antimonio quando sarà ne-
cessario. Si accomodi dunque il detto
vaso, ò orinello in vn' fornello a ve-
so, che sia a proposito accomodando-
lo in forma, che il fuoco non respiri
per altro, che per quattro buchi, ò
registri fatti alli lati dell' detto Va-
so conforme l' arte, e in maniera,
che la fiamma nè il calore, che vsci-
sce per quelli non ofeda li lati del
Vaso, ma vi si metterà alcuni pez-
zetti di pignata, ò altro, che impe-
disca detta fiamma, e la faccia anda-
re dalli lati del fornello poi si hab-
bia tre pignatte rottonde, che siano
fatte in forma di balle con vn poco
di collo in forma, che il collo della
prima si giunti come vn' lambiccò
con la sudetta bozza, e deuesi poi
benissimo luttare le giunture doppo
deuesi mettere l' altra pignatta so-
pra l' altra cioè dalla parte del collo
e auertasi, che ambidue le sudette
pignatte deuono hauere nella somi-
tà vn buco della larghezza di vn'
ducattone ma la terza, la quale si
acomoderà sopra la seconda non de-
ue hauere alcun buco poi così anes-
se & accomodate con buon lutto in
forma, che in alcun modo non re-
spirano, se gli dia fuoco moderato,
aciò

acciò s' influochi in uallo della bozza, che essendo si pigliarà dell' Antimonio traturato in pezzetti vno, da duoi cucchiari, e si metterà dentro la sudetta bozza, per il pipino, o cannoncello, il quale subito si turerà con vn' poco di lutto, e dandol i fuoco che per il spatio d' vn' horretta ouero suno, che si potrà considerare, che sia solimato tutto l' Antimonio, e allora si leuarà il tutto, e si obseruarà se si vede più uscire dal buco del pipino alcun fumo, che uscendone si tornerà di nouo à turare col lutto seguitando il fuoco, e nō ne uscendo vi si metterà nouo Antimonio proseguendo nella medema forma fino, che si sia solimato due, o trè libbre d' Antimonio, e doppo lasciato raffreddare li sudetti Vasi si leuino cō destrezza le pignatte nettandole benissimo dal lutto acciò non si imbratti li fiori li quali nella pignata superiore saranno candidissimi nella seconda alquanto cineritij, e nella terza parte sarāno gialli, parte roslegianti, & ognuni de' lorro si puossano tenere diseparatti, e possedono tutti vna medema virtù obseruandosi ancora la medema dose, e perciò molti li mescolano tutti insieme.

L 6

Que

Questi fiori sono estimati molto da più Medici trà li quali il Zapata Medico experimeratissi ne fa grã Caso, si per che hãno più forza, e Virtù, che il Vetro, come anco, che la lorro dola si può più sicuramente aminstrare, e misurare, che quella dell' Vetro, che ogni volta, che si prepara pare, che differentij alquãto nella sua virtù purgãte quello, che ne fiori non auene. nulla dimeno io senza dubbio credero ciò possi ancora arriuare ne fiori se vna volta più che vn' altra se li dia fuoco gagliardo allora li fiori haueranno più tosto vna virtù diaforetica, che purgante: ò sia comẽ si voglia non neghero, che il fior d' Antimonio non sia vn' prestantissimo, & Eccellentissimo remedio pigliandolo cõ li dounti requisiti, e mi ricordo di auer conosciuto vn' certo Medico Giouane à Geneua chiamato Magno Piemontese, che con li fiori d' Antimonio faceua certe rotule, ò tauolette nella forma, che descriue il Zapata cõ le quale riduceua à buon fine molte egregie cure nelli mali procedenti da Catharo fusionsi, e similmente nelle febri intermitenti intemperie dell' Vêtricolo, malinconia, Mania, e diuerse altre infermità.

253

mità non solamente nella sudetta
Città, mà ancora negli luochi, e Cas-
telli circonuicine, oue da molti in-
fermiera chiamato non raccontando
io ciò per la semplice relatione fat-
tami da altri, mà bensì per le paro-
le, che io intesi dalli medemi Infe-
rmi la dose de' fiori, e di tre grani fi-
nosà otto.

Fiori d' Antimonio Naranciati.

Cap. V.

Pigliasi Antimonio crudo libre
vna, Sal Armoniaco oncie sei,
si poluerizzi il tutto sottilme-
te, e pongasi dentro vn orinale di
terra posto in vn fornello propo-
riato in forma, che sij colorato, e che
la bocca sij vn poco più alta del fo-
do, e che sia nerata dentro il sudet-
to fornello secondo l' arte con vn
bucco o registro nel mezzo per
oue possa uscire la fiamma, poi se li
adepti vn capello cieco, che sia grã-
de, e così se li dà fuoco a poco a po-
co per gradi fino, che si vede, che
comincerà a folimare nel detto cap-
pello vna certa foligine bianca, e si
con-

continui così il fuoco fino, che si uen-
derà cessare tutti li vapori, e doppo
lasciato raffreddare li uasi si ritroua-
rà dentro del capello sudetto il Sale
antimoniaco solimato con vna gran
parte del Antimonio già vnito, che
si separerà dal detto Sale per diuer-
se lottioni, e si hauerà li fiori d'An-
timonio di vn colore simile alle
scorze di narancio, che saranno vn
poco più delicati nella operatione
che li sudetti, e si offerua la mede-
ma dose.

Vino Hippocratico Antimoniale.

Cap. VI.

Pigliasi del Vetro d'Antimonio
sottilmente poluerizato grani
ottanta, del Vino bianco, otti-
mo, oncie sette, e meza si metta il
tutto in digestione in vaso di Vetro
benissimo otturato dentro bagno te-
pido o sopra ceneri calde per
hore vinti quattro, poi si coli & al-
la colatura vi si aggiunga di zucchero
fino sottilmente poluerizato oncie
due e meza, e si aromatizi con per-
fettissima acqua di cinamomo, e si
conserui all' vso.

Que

Questo Vino così preparato hà vn
 sapore assai grato, e delectuole co-
 me il Vino Cinamomio, che si chia-
 ma Hipocratico, e così facilmente si
 piglia il Vetro d' Antimonio che
 opera assai suauemente più, che in
 altra forma la dose del sudetto Vino
 e dà tre sino à dieci drame al som-
 mo computando, che in ogni dram-
 ma del sudetto vino vi entrin gra-
 no e mezzo di vetro d' Antimonio.

Altro Vino Anti- moniale.

Cap. VII.

Piglia si Vetro d' Antimonio sot-
 tilmēte poluerizzato grati ses-
 tanta Vino di Spagna bianco
 oncie sei, e drame due, Siroppo Viola-
 to, violaceo oncie vna e meza, oglio
 di solfo fatto per campana sei o otto
 gocce si mescoli il tutto insieme, e
 si lasci alquanto in digestione poi si
 filtri per carta, e si hauerà vn licore
 propureo, e odorifero, e assai piace-
 uole al gusto. E si offeruarà la
 dose superiore.

Che si hauesse gusto, che la detta
 fosse in minor quantità si aumenti
 al

al doppio la dose del Vetro, e così si darà solamente la metà della sudetta dose de' sudetti licori.

Oxifacharo Emettico bonissimo.

Cap. VIII.

Pigliasi mezza oncia di Vetro d'Antimonio, e oncie otto di aceto di Vino bianco odorifero e bono, ponasi in infusione in bagno tepido, o ceneri calde per quindici hore doppo si coli e alla colatura vi si aggiunti quattro oncie di Zucaro fino, e si riduchi in vaso di Vetro in forma di Siropo, e si conservi all' uso.

Questo Oxifacharo, e grato al gusto, e si può usare per vomitorio contro le febri calide continue, e pestiferiali, & intermitenti vn poco auanti il parossismo, e ancora contro li Veleni, e Varoli auanti, che si auanzino, o altri mali nelli quali giunto l' intenso calore vi e putrefazione, e obstruzione, e copia di humori viscosi; e ciò per esserui mescolato l' aceto, che contempera il calore & effervescentia o sia dolore del

del sangue refiste alla corruptione, e per la sua forza incisoria affotiglia, e distacha li humori flematici, e viscosi, & in particolar per Veichole e confortatiuo, e correctiuo dell' Antimonio. E perciò qual si uoglia prudente Medico potrà usare di lui in altre molte infermità felicissimamente la dose del sudetto, e dà due drame fino à sei.

Deuesi notare, che si può seruire nella preparatione de' sudetti licori ancora del Croco de' Metalli, e de' fiori d' Antimonio in luoco del Vetro hauendo in guardo alla similitudine delle dosi.

Pilole Antimoniali

Cap. VIII:

Pigliasi del succo di liquiritia depurato con acqua di scabiosa, e di nouo condensatto, e si fa col dissoluerlo il detto succo nell' acqua, e poi col chiaro di ouo, e purificarlo come si fa il zucchero, e per euaporatione inspissarlo, ouero estrarlo dalla liquiritia fresca pestandola, e torchiandola poscia lasciarlo riposare, e per inclinatione separarlo.

lo dalle feccie, e inspissarlo per euaporatione come si fa li estrati ouero estrarlo con la sudetta aqua dalle radici seche, e formarne estrato secondo Arte hor del sudetto, e delli fiori d' Antimonio oncie vna; Zafarano fino sotilmēte poluerizzato scrupoli dui, Oglio di Garofoli dieci gocce, si facci massa humer standola se sarà necessario con vn pocho di Siroppo violato, e tata si conserui in vaso di Vetro benissimo turato. La dose, e di sei, fino à diecidotto grani al più, formandone vna, o due pilele, che piacēdo si potranno indorare.

Tauolette Perlate e metiche

Cap. X.

PErle preparate Scrupoli sette.
fiori di Antimonio bianchi scrupoli trè Zucharo fino poluerizzato, scrupoli trè Zucharo fino poluerizzato, Scrupoli vinti, si faccia massa con dragante disolto in acqua rosa, e si aromatizi con vn pocho di Oglio di Canella, e si formino tauolette picciole, ouero sotile che seche la dose sarà d' vn scrupolo fino à quat-

quattro. Vlandosi tutte le sudette compositioni oue sarà di bisogno di purgare ad vn' medesimo fine hauendo descritto più modi di emetici per variare alli gusti, e piaceri delli infermi, e non hauendo delle sudette compositioni si può dare li fiori il Vetro, Croco, ò altre preparatiõni dentro la Teriaca, ò nel Mitridato, ouero in qualche conserua, ò cõdito, ò Siropo conforme il gusto del infermo, o come trouerà à proposito il prudente Medico, e questo, e quanto haueuo da dire circa li vomitorij del Antimonio fabricati.

Del resto alcuni vogliono dire, che si possa preparare l' Antimonio in forma, che purghi solamente per il basso senza alcuna violenza, e lètemente il che essendo à noi incognito sarà causa, che glielo concediamo ma con tutto ciò ne nasce vn nouo dubbio &, e se questo Antimonio purgante solamente per il basso hauerà la medema forza è Virtù di expellere, e scacciare quelli humori che si scacciano per il vomito, e per consequenza se potrà guarire tutte le medeme infermità, essendo, che il Vomito euacua, e scaccia fuori dell' corpo la pura, e semplice materia peccante ciò non potendo fare

re nūn altro medicamento cathartico, ò purgante solamente per il baso. Il che lo dimostra manifestamente come testimonio di fede il nouo Galeno della Francia quel gran Medico Giouanni Fernelio nel suo libro intitolato *Methodo medendi* parlando delli Vomiti bene, e debitamente, prouocati con queste parole.

Noxios quippe humores ex ipsis fontibus sinceros elicit, & Vacuat: Omnem que in Ventriculi capacitate, in eiusue tunicis haeret illuuiem in primis expurgat, & precordiorum & membranis, & cauis, iecoris ac leuiss, & ex pancrea omnis generis superuacuos humores sinceros elicit, quos plerunque nec hiera nec aliud uehementissimum ullum etiam frequens pharmacum in alnum exturbare potest.

per le quali parole potiamo cōcludere, che etiam d'io, che sapessimo preparare l' Antimonio nel sopradetto modo nūladimeno, non si potrà attribuirli le Virtù, & effetti che giornalmente vediamo dell' Antimonio Vomitorio. Io hò visto molti modi, ò processi (come chiamiamo) per questo effetto ma tutti inuvalidi, e falsi. e se per ventura si è ritrouato qualche modo di retrudere,

re, ò corrègere la facultà vomitina
 dell' Antimonio, accioche purghi
 più per il basso, che per alto, e ben-
 ché ad alcuni purganti solamente per
 il basso, non per questo si può chia-
 mare sinceramente detentorio ò car-
 hartico possedendo qualche facultà
 emetica, che possa in qualche ma-
 niera mouere il Vomito ancorche
 sia piaceuole, e mite non per ciò si
 deue vsare per purgarà solamente
 per il basso nelle persone debole,
 che nõ li fa mestiero di purgare per
 il vomito, e però in vece di costui
 purganti ricercati dall' Antimonio,
 che ne sono incerti potiamovsare di
 già assai notti purganti come la fen-
 na, il Rabarbaro, il Mechocan, le
 Rose, l' Aloe, e ancora la medema
 scamonea preparata conforme l' ar-
 te Spargirica, che in pochissima do-
 sa fa mirabil effetto, e si può ocula-
 rare in veicoli gratissimi cioè in cõ-
 serue in cõditi in tauolette di Zucha-
 ro in codognate, e altre cose simili, e
 non stare à ricercare nouità nell'
 Antimonio, [ma lasciarle ricercare
 alli sofisticati inuētori di cose incerte.



Ragio-

Ragione di preparare l' Antimonio che pur- ghi per sudori & in- sensibile transpiratio- ne.

Cap. XI.

A Benche parerà forse cosa in-
credibile ad alcuni, che l'
Antimonio posseda certa so-
stanza che lo renda sudorifico, e fa-
cia, che operi per insensibile trans-
piratione particolarmente perdomi-
nando in lui così gran forza emeti-
ca, che ne meno per la forza del fuo-
co ancorche violento non si separa
da lui come si vede nella prepara-
tione dell' Vetro Antimoniale nula-
dimeno quelli che hanno qualche
conoscenza de secreti della natura,
e che sono adepti non li farà difficile
il comprenderlo, & accioche mo-
striamo, come ciò si possa basta me-
tersi auanti li occhi dui principali ca-
pi cioè la sostanziale compositione
delle cose, e la potentia dell' Arte
Chimica in quanto à quello, che al
pri-

principio appartiene, e cosa chiara
 come la luce del mezzo giorno, che
 tutte le creature cōstano di diuerse
 sostanze tra loro diforētī di forma,
 qualità, proprietà, e virtù, e benchè
 rimanendo vnite in vn corpo viene
 che la più potente di loro ha impe-
 rio sopra le altre in modo, che le
 nasconde, e debilita ouero operano
 così vnite in vn modo molto dife-
 rente di quello, che fāno essendo se-
 parate, e ciascūa disunita dall' altra,
 e chi ciò non sà altro non vi è neces-
 sario, che mostrarli l' operatione
 chimica, che si fa sopra il vino lico-
 re assai conosciuto & vsato tra li hu-
 mini, che prima vederà separarsi vn
 essenza sottilissima, tenuissima, inco-
 rutibile, chiara, e lucida come vn cri-
 stallo non vntuosa cō tutto ciò com-
 bustibile sopra tutti li oglij, e questa
 e sēza è chiamata dal volgo aqua vi-
 ta ouero acqua ardente, Spirito di
 vino, e solfo celeste, doppo questa
 si vede vna gran quantità di acqua
 fredda, e insipida, e soggetta alla cor-
 rutione come l'acqua comune. doppo
 detta acqua segue vn Spirito in-
 fimo, che chiamasi Spirito di Tartaro
 che è sostanza assai fudorifica, e
 doppo poco a questo vn' Ooglio p-
 gue, e vntuoso, lente, e combustibile.

le

Je come il seuo: al quale segue nel-
 le fece vn Sale corosiuo, e assai asser-
 suo effen do separato dal detto vna
 terra limosa, & inutile, e tutte le
 sopradette sostanze sono la base, e
 li membri del Vino allora inseparati
 intieri, e indilpersi, e queste sono le
 vere cause perche procede tanti di-
 uersi effetti nel operare dal vino,
 che per ciò tanti Medici rationali,
 quanto se ne ritroua d'vna medema
 bocca dicono, che il vino riscalda
 naturalmente, e rinfredi accidental-
 mente, ancorche gli instruti nelli
 principij dell'Arte sparguica meri-
 tamente possono dire che non rin-
 fredi per accidente ma bensì per la
 sostāza fredda, che in lui, e che pri-
 ma riscalda il vino per il suo Spirito
 calido come di sopra si è detto che
 agitato dal nostro natural calore, e
 il primo à operare, e à ferire il sen-
 so, e doppo essendosi esalato segue,
 che l'acque sudetta rinfreschi, e fac-
 ci il suo effetto, che come più lente,
 e ponderosa non potea prima, che
 ciò chiaramente si vede in questi grā-
 di beuitori, che prima qualche tem-
 po si dimostrano tutti caldi, e aleg-
 ri cioè tanto, che il Spirito del Vi-
 novaghi, e giri in circolo per le lor-
 ro arterie, e vene che quando poi sia
 sua-

quanto, e suaporato per insensibile
 transpiratione, succede la sostanza
 aquea, che penetrando per tutti li
 porri, che di già per la calidità del
 igneo Spirito sono aperti, stupefa cò
 la sua frigidità, e rende quasi insen-
 sato, e stupido il medesimo huomo
 causandoli al luoco della allegrezza,
 e gioia vna grandissima mestitia, e
 sonolenzia, e molte volte accade per
 restituire il calore al stomaco, e ne-
 cessario, che beuano dell'acqua vita
 non negarò per questo, che si ritro-
 uano alcune cose, che operano con-
 tro la sua inata, e genuina qualità,
 come verbigratia il Petroleo retifi-
 cato che e licore (senza alcun dub-
 bio) in tutte le sue parti calido cò-
 tuttociò per la sua penetrabile sotti-
 lità apre li porri, e dando adito à
 transpirare, & essalare vna certa
 materia tenue che, e tra la carne, e
 pelle, puole dissoluerre variij tumori
 calidi, e sanare grandi inflammationi
 come noi chiari essemplij habiamo
 visto in molti podagrosi; e habbia-
 mo fatte mirabili esperienze nelle
 scottature fate di fresco, e quasi il
 simile, e quello che vediamo gior-
 nalmente in alcuni medicamenti
 purganti che contro la sua natura, e
 per accidente remouendo la causa,

M

per

peccante sanano le diaree, e disenterie. Ma in quanto alle diuerse operationi dell' vino ne dobbiamo ascrivere la causa alle differentie, e varietà di delle sostanze delle quali, e composto come habbiamo detto di sopra; se dunque per la sudetta causa il vino può riscaldare, e rinfrescare, similmente l' Antimonio composto di tante diuerse sostanze può hauere vna virtù emetica, & ancora vn'altra diaforetica particolarmente essendo cōposto di tante diuerse sostanze come di sopra habbiamo dimostrato. Galeno Precipe de Medicis Rationali in diuersi luochi de suoi libri, che ha scritto, della facultà de semplici medicamenti atesta essere non solamente le creature aerestri composte di diuersità di sostanze (ancorche li fosse à lui incognito la loro separatione) ma, che per questa causa anco vna medesima cosa può operare in diuersi modi, e trà molte assertioni che lui fa sopra questo nelli sudetti libri le quali tra lascio per breuità mettēdo qui solamente quella che si ritroua nel libro nono de sudetti libri parlando dell' Vitriolo con le seguenti parole *Ceterum mirar, subit de hoc medicamento, quo pacto vehemētissima adstrin-*
gioni

*Et non ad mixta caliditas non infren-
nua. Constat ergo quod omnium ma-
ximè condire seruareq. carnes humi-
das potest, nimirū caliditate humidit-
tatem absumens, atque adstrictionem
substantiam contrahens atque confusio-
nans hoc enim opere non nihil etiam
humiditatis exprimit confringit ve-
ro deficcatur atque contrahit in se totius
substantiam Carnis &c., e questo
basti per cōcludere il primo dubbio.*

Venendo dunque al secondo du-
bio, cioè di considerare qual poten-
tia & efficacia sia nell' arte chimica
l' esperienza, ne lo dichiara aperta-
mente che quest'arte ne scopre mol-
te cose, che prima a noi errano ocul-
te, e molte volte ne rēde facile il fa-
re quelle che auanti ne furono incō-
prensibili di capirle, il che cō li duoi
seguenti principali essemplij lo apro-
uaremo. Il primo, e che Galeno uel
loco sopra citato parlando dell' Vi-
triolo ancorche dica hauere tutte le
sopradette qualità non può capire
però di qual modo si facci tali effec-
ti il che l' arte spargirica assai copio-
samente, e chiaro ne lo fa vedere
discoprendo per mezzo della dislec-
tione delle sue parti di che sia com-
posto cioè d' vna gran quātità d' ac-
qua comune, ed vn spirito solfureo

M 2 gran-

grandemente acido, e caustico quasi simile al fuoco, e ancora d' vna terra minerale contenēdo in se del rame ferro, o altro minerale secondo la differenza delle spetie del Vitriolo. Che per queste sostanze diuerso potiamo non solo chiaramente giudicare d'onde nascono tante diuersse facultà nell' Vitriolo, ma ancora (che e più) donde prouenga, che il Vitriolo crudo, e quello, che impropriamente chiamiamo Sale di Vitriolo purghi il corpo, & euacui il medemo per vomito, e per seccesso ancorche la sua natura sia di dare effetti contrarij alla vomitione cioè di comborare l' altro essemplio pigliati dal Argento viuio il quale (abenchè sij stato tenuto dalli antichi medici per lethal Veleno) l' arte Chimica diliquido è viuio come, e il suo naturale lo riduce in forma solida, e lo mortifica in varij modi, per poterlo vsare à piacere per vomitorio per purgante, e sudorifico come l'ocorre riducendolo nelle sue operationi così benigno, e tēperato, che nel purgare, e così souaue come la mana, e nel far sudare tanto, come la pietra Bezoar, e la terra figillata è, che, è più mirabile; che doppo hauerlo ridotto in più forme, la medema arte Chimica.

chimica lo restituisce in pochissimo tempo al suo primo stato cioè viuo, e corrète, la qual ragione l'intelletto humano mai potria comprendere ò hauerlo per possibile se la giornal esperiènza non lo facesse copiosaméte vedere, e così per li sudetti dui capi ben essaminati, e cōsiderati pottrasi facilmente credere, e hauere per certo che l' Antimonio ancora si possa ridurre in medicamenti sudoriferi, & emettici, e questo basta per confirmare le nostre assertioni.

Antimonio Sudorifico, ò sia Diaforetico.

[Cap. XII.]

Pigliasi Antimonio ottimo, Salnitro reffinato ana libre vna e il tutto ridotto in poluera si calcina nella forma, che si è detto di fare col Croco de Metalli, poi dolcificato di nuouo si giunti con il doppio del suo peso di salnitro come sopra, e poluerizzato si ponghi in vn Crociolo grande dentro vn Fornello à vento con carboni ardenti acciò l'Antimonio col Salnitro si fondino, e si lasci così in

M 3

fus.

fusione per il meno due hore gettandoui qualche volte dentro il crociolo qualche carbone acceso per abbruciare il Salnitro doppo si tenghi in pronto vn cattino o altro vaso pieno di acqua nel quale vi si voterà dentro la detta materia così calda . e liquefata schiuandosi, che non ne salti alla faccia. Doppo lasciassi ripolare la detta acqua & essendo chiara si voti per inclinatione e sopra il restante Antimonio vi si ponghi dell' altra acqua lauandolo piu volte fino che habbi perso ogni salledine doppo si lasci seccare, e si riduchi in sottilissima poluere che si potrà aromatizzare con qualche goccie di oglio di canella, e conseruarla dentro vn vaso di vetro serrato, e figillato .

*Poluere
Stomachica
del
Poterio*

E questo, e l' Antimonio diaforetico, che cercuamo fassi ancora in altre forme come si potrà vedere da molti altri Autori, e la poluere si omachica di Pietro Poteio non e altro ancor lei che Antimonio diaforetico calcinandosi l' Antimonio col Salnitro dentro vn vaso di ferro per tre volte lauandolo ogni volta, come si fa nel fare l' altre preparationi sudette, la dose del sudetto Antimonio diaforetico, e da se
grat

grani fino à venti, e della poluere
stomachica dodici grani la mattina;
due ò tre hore auanti pranso, e al-
tri dodici similmente la sera.

Altro Antimonio Dia- foretico.

Cap. XIII.

Pigliasi del Croco de Metalli
fonce due, si ponghi in bozza
dal collo longo mettendoui
sopra del Spirito di Salnitro vna
libra a poco à poco, e detto vaso
sij posto dentro il bagno d'acqua
tepidà lasciando operare il detto
Spirito fino, che potrà, poi cessan-
do vi si muti vn altro poco così con-
tinuando fino, che si habbi consu-
mato tutto il sudetto Spirito, e si
auerti di andare spesso agittando il
detto Croco col mouere in quà, e
là il vaso aceio non si attachi al fon-
do tenendolo così fino, che sij ri-
dotto in poluere bianca, doppo si
sigilli la bocca del vaso, e si lasci
nel bagno per il spatio di vn mese,
ò più, e doppo si separi il Spirito
à lenta distillatione di arena, poi pi-
gliasi la detta materia, e si ponghi

in vn tegame sopra carboni accesi mouendola continuamente cō vna spatola acciò, che si suapori tutti li spiriti nitrosi, e doppo si dolcifici lauandola più volte con qualche acqua cordiale, e si conserui al vso. La dose di questa poluere, e da quattro sino à dodici grani in qualche conserua ò in buon vino bianco.

Magisterio d' Antimonio Diaforetico.

Cap. XIII.

Pigliasi del Vetro d' Antimonio sopra detto la quātità, che piacerà, e si macini in porfido (humectandolo cō fortissimo aceto destillato nella forma che si fa le pietre pretiose) in modo che sij impalpabile poi si ponga in vn orinale di Vetro che habbi il fondo piano sopra ponendoli tanto aceto destillato che li sopranuoti duoi, ò tre trauerfi di detti, e ponendo detta bozia nella sabia se gli dij tal fuoco per vinti, ò trenta giorni in forma che si possa soffrire la mano sopra detta sabia senza lesione, e si auerti di muouere, e agitare detta materia almeno due

due volte il giorno, e vederassi tinge-
 re l'aceto d'un colore alquanto ros-
 so (e molti credono, che questa sia la
 tintura di Antimonio ma s'ingannano
 non essendo altro, che vna portione
 di Vetro soluto in detto aceto, e che
 ciò sia la verità si vede col ponere
 nouo aceto sopra il restante vetro
 di nouo si colorerà fino à tanto, che
 tutto il vetro si soluerà nell' aceto)
 Votasi per inclinatione il sudetto a-
 ceto tinto, e si ponghi dopo filtrato
 à destillare à fuoco lento fino , che
 resti nel fondoyna materia coagula-
 ta di fosco colore, che facilmente si
 solue al ambiète come il Sale di Tar-
 tare, e però si deue conseruare den-
 tro vnvaso di Vetro benissimo tura-
 to, che non respiri.

La Dosa di detto Magisterio e di-
 re fino à noue grani in licore ap-
 propriato, ò in vn cucchiaro di Maluasia
 ò qualche confetione Cordiale;

Bezoartico Anti- moniale.

Cap. XX.

Come il sudetto sudorifico di-
 scilmète si può conseruare sec-

no. Et hauēdo non sò, che poco grā-
so sapore si può correggere cō la mi-
sione di alcune altre cole come se-
gue.

Pigliafi del detto Magisterio dr.
sei corali rossi, Madre perle calci-
nati fino à biāchezza, Corno di Cer-
uo calcinato di ciascheduno dram-
me due, si poluerizi quello che si
deue poluerizare, è il sudetto Magi-
sterio si riduca in licore con vn poco
di acqua di Cardo Santo, e si facci cō
le sudette poluere (in vn mostarino)
posto per formarne pastelli come si
fa delli trocisci, e sechi si conserva
no in vaso di Vetro chiuso.

La Dosa, e di quattro granni
fino à dodici.

Moltre altre preparationi vi so-
no di Antimonio diaforetico sparse
qui per questo volume con la des-
crittione delle loro virtù, che non
essēdo disimili da queste rimetterò
lui il prudente Lettore, e tralascia-
ro la longhezza delle parole che
per noi non seruono, come anco-
ra molte operationi, che non mi ha
parso à proposito di metter qui essē-
do, che già altri Autori ne lo han-
no insegnate solo mi resta d' auerti-
re quelli che voranno fare il sudet-
to Magistero di hauere dell' adeto
for-

fortissimo puro, e distillar prima al bagno dui terzi poi il restante distillar per arena ma non fino à siccità acciò non si guasti col puzzo del bruciato, e quest'ultimo, e quello, che deue seruire per la sudetta operatione, che non essendo così sarà trauagliare in vano.

Cerula d' Antimonio.

cap. XL.

Pigliasi del Regolo d' Antimonio bello, e purgato vna parte, Salnitro refinato tre parti si poluerizzano, e si ponghino dentro vn crociolo mettendolo à calcinare conforme l'Arte in fornello da fusione, poi finito di bruciare il Salnitro si ponghi in acqua per dolcificarlo come, e detto di sopra nel capit. dell' Antimonio diaforetico, e si hauerà la cerusa d' Antimonio la quale, e candidissima auertendo di separare alcuni grani di regolo, che vi si ritrouarà nel fondo la virtù, e facultà di questo medesimo, e dissecare, e astringere moderatamente, e al contrario ancora di altergere, e aprire in qualche maniera, e ciò

M 6 per

per hauer ritenuta in se qualche
 falsedine del nitro, e à benche lo di
 co Cerusa non per questo gli si può
 attribuire semplicemente le virtù, e
 facultà della Cerusa essendo che nõ
 solamete serue nelli mali estrinsecchi
 alli quali nella Chirurgia serue la
 Cerusa, mà ancora si piglia non so-
 lamente senza alcun nocumeto per
 bocca ma bensì con grãdissimo gio-
 uamento per molte infermità parti-
 colarmente ne morbi cotanti inue-
 terati, e ribelli come saria à dire Pia-
 ghe, Vlcere, Rogne antiche, e per-
 tinace, che nõ si sono potuto expel-
 lere per la superflua humidità abò-
 dante nel corpo humano vsandone
 per li sudetti ò altri simili accidenti
 di pigliarlo trè, ò quattro settimane
 continue ogni mattina vna compe-
 tente dose della sudetta poluere me-
 scolata con Zuccharo fatto in forma
 di Manuscrifti ouero mescolata con
 qualche Conserua propria auerten-
 do che si deue prima procedere con
 li medicameti ordinarij come saria
 à dire purghe, e decotti di legno Sã-
 to, di Salsa parilla, di China, ò altri
 remedij volgari, che così si hauerà
 indubitatamente felicissimo euento
 e con la detta poluere si rissanarà
 oltre le sudette infermità qualsiuo-
 glia

glia dolori di Gionture, Sciatiche;
Gotte, e mali hipocondriachi.

La dose, e di mezzo scropolo fino
à mezza dramma per volta la matti-
na, quattro, o cinque hore auan-
ti pranzo.

Hor descriueremo alcuni medica-
menti esterni fabricati con la sudet-
ta Cerusa per dar fine a questo quar-
to libro.

Vnguento bianco An- timoniale.

Cap- XVII.

Pigliasi Oglio di seme di Pa-
paueri bianchi fatto per es-
pressione, e lauato con acqua
rosa oncie sei, Cera bianca vn on-
cia, e mezza, Cerusa d' Antimo-
nio quindici dramme, e del tutto
si facci vnguento secondo l'Arte.

Questo vnguento refrigera, miti-
ga, e moderatamente disecca. Gio-
ua à mittigar li dolori artetici di
causa calida, leua l'intenso seruo-
re, e la inflammatione nella Erisipila;
è particolarmente resiste alli
cattari acuti, e caldi, che fluono
nelli occhi vngendo intorno le pal-
pebre.

pebre eternamente leuà ogni inflammatione mitiga il dolore; e proibisce il flusso delli humori, che cadono, in quelli, e ancora vtillissimo alle machie della faccia, sana le fissure, e settole, che vengono nelli labri, e nelle mani, e in altra parte per il freddo, e ancora per quelle, che vengono alle Zine ò siamamelle delle Donne giudicò, che non farà di poca vtilità,

Vnguento Antimoniale con Mercurio.

Cap. XVIII.

Pigliasi del sopradetto vnguento bianco, e vnguento Populeon di ciascuno due oncie, Argento viuo puro di ane sei, Mercurio solimato gr. sei, si mescoli il tutto in Mortaro di marmo ò di vetro, e si conserui all' vso.

Questo vnguento, e vn eccellentissimo remedio per ogni forte di mali cuttanei prouenienti da materia salsa, e calida mordace, e corrodente come à dire fuoco sacro, Volutiche, Pustole, Scabia minuta, e simili vntando, e applicando sopra

il male nella forma, che si fa
co' li altri vnguenti.

Empiastro Griso An- timoniale.

Cap. XVIII.

Pigliasi Rasa di Pino Gomma
Elemi, Cera gialla, Gom-
ma, Ammoniaco depurato
con aceto di ciascheduno tre on-
cie di Regolo d' Antimonio pre-
parato, alla forma delle pietre pre-
tiose con acqua di Piantagine on-
cie quattro.

Si disfaccia la cera, e la rasa
insieme con la gomma elemi dis-
solto il tutto vi si giunga fuori
del fuoco la gomma Ammoniaco
rimenando benissimo con vna spa-
tola & essendo mezzo rifredato
vi si metterà dentro incorporan-
dolo ottimamente, e si formino
Magdaleoni conseruandolo al vso
come segue.

Questo empiastro, e mirabile
per risolvere ogni durezza, tumo-
ri duri, e glandulosi come saria
a dire Gomme, Glandole, e fi-
mili procedenti dal Morbo Gale-
lico.

lico, discute ancora li tumori
scirofi, e durezza della milza,
molifica le durezza delli labri delle
Piaghe, e Ulcere vecchie, e an-
cora, e ottimo per adormire, e
mitigare li dolori delle giunture
causate da flussioni Salse, e mor-
dicanti che per ciò il prudente
Chirurgico potrà ancora seruirser-
ne in più altre sorte d' infermi-
tà oue conoscerà potersene ap-
profittare.

Oglio Antimoniale oue: ro Spirito di miele Antimoniato.

Cap. XX.

Pigliasi Antimonio crudo sottil-
mente poluerizzato tre libre
Miele ottimo quattro libre,
si ponghi il tutto dentro vna pi-
gnata noua, sopra vn fuoco mo-
derato à bolire mouendo contin-
uamente con vna spatola, e se-
guitando fino, che si sia consu-
mato tutta l' humidità, e sia re-
stato il tutto come pece friabile,
allora si pigliarà, e pestandola si
giacta.

metterà dentro vna storta munida
 di fortissimo lutto, e posta in
 fornello di riuerberos, con vn
 grande & ampio recipiente, chiu-
 dendo benissimo le giunture, se-
 gli dia fuoco graduato, per hore
 vinti quattro andandolo sempre
 augmentando nella forma, che si
 fa destillando il Spirito di Vitrio-
 lo, e così vscirà dell' sudetto
 miele vn licore impregnato della
 facoltà Antimoniale con alcuni fio-
 ri d' Antimonio li quali si sepa-
 rara dal licore per filtratione, e
 si hauerà vn licore acido, coro-
 siuo, e penetrante, prius però,
 d' ogni maligna, e venefica qua-
 lità; essendo di sua virtù vn grā-
 dissimo mondificatiuo, astringenti-
 uo, e resistente ad ogni putrefazione
 che per ciò mondifica le piaghe
 antiche piene di brutezze, e cō-
 sume la carne cattiuā, e le can-
 crose escrescenze leuando ancora
 ogni callosità nelle fistole; e ogni
 malignità nelle vlcere cattiuē,
 contumaci, e ribelle riducendolo
 in buonissimo stato generando
 buona carne, e cicatrifico, e an-
 cora ottimo per mortificare la ro-
 gna e brozze maligne, &, e vn
 prestantissimo remedio(auanzando
 ogni

ogni altro) contro la gangrena..

Il detto si vfa solo ò meſcola-
to con miele roſato, ò polueri , ò
acque deſtillate , ò ſimile altre
coſe appropriate conforme conoſce-
rà il prudente Chirurgo.

E queſto, e quanto mi ha par-
ſo di mettere qui in queſto tri-
ſto dell' Antimonio al quale vo-
glio dar fine con il ſeguente Gie-
roglifico il quale, è di mio Ca-
prio ſignificante quello, che ſe-
condo la mia intelligenza farei ſe
io mi poſſeſſe à trauagliare ſopra
l' opera grande & il detto Gie-
roglifico lo ſecchi dipingere ſopra
un quadro l' anno 1678 dal Signo-
re Aleſſandro Mario Piamonteſe
habitante qui in Modena, che ancora
hà fatto il diſegno della ſeguen-
te Cartta con il Sonetto dichia-
rante l' Operatione la quale an-
cor da me in breue parole

quanto ſi potrà ſarà fat-

to, e così farò fine

al Trionfo del

Antimo-

nio,

e comincerò

quello del

Mercurio.

*Dichiaratione della Carta che
dimostra in Geroglifico l'
operatione della Pie-
tra de Filosofi.*

IL Vecchio à sedere con vna
incudine al lato, à vn sof-
fietto alla manni, significa
Volcano, cioue il fuoco,
l'arbore, che stà al piede del
môte oue sotto vi sorge vna fon-
te limpida; e al lato vi è vn sa-
giolo, Vetro Chimico: la Fon-
te significa la materia della pie-
tra, il Sagiolo, il vaso, oue si
opera mediante il fuoco, volen-
do ciò inferire, che con vn solo
fuoco, vn solo vaso, e vna sola
materia, si deue fabbricare la
Pietra de Filosofi, e non deuesi
già mai niuno acingersi à cotal
opera sino, che non conosca so-
pra qual materia deue trauaglia-
re.

Al principio dell'ascesa del Monte,
vi è vn Vecchio, che e in atto di
denotare vn Giouine armato dal
l'vno, e dall' altro vsciscono
raggi, che formano vn globo
stellato, il Vecchio, e Saturno,

e il Giouine , e Marte ;

Il Giouine à sedere sopra la riva della strada , e Mercurio , che attentamente rimira il sudetto Globo stellato il quale , e circondato da noue Aquile , e sopra di lui volano due colombe , che vsciscono del bosco di Venere , e ciò significa la preparatione della materia mediante la quale si fa il Mercurio de Filosofi significato per l'ermafrodita cioè quella Figura , che ha due teste vna di Maschio , e l'altra di Femina , circondata da Pianeti , e qui comincia l' operatione della Pietra significando la Vechione con la falce in mano il regime di Saturno , che più inanti si vede languente cedere il scetro à Gioue , che e quella coronato cō l' Aquila al costato , e li fulmini nella mano , e questo si chiama il regime di Gioue , che al fine cede il Scettro alla Luna , che e quella donna a Cavallo al Drago e così entra il suo regime che poi finito distribuisce il suo regno , à Saturno , à Gioue , à Mercurio , à Marte , & à Venere significando ciò essere , perfezionata la materia al bianco , hor finito il regime della Luna , volendo

lendo seguitare l' operatione a
 rosso, entra il regime di Venere,
 che, e quiui acompagnata da Pal-
 lade, significando, che quiui l'
 Operatore deue essere sagace,
 per non perdere cio, che ha aqui-
 stato con tante fatiche, e parti-
 colarmente nel seguente regima
 di Martte, che finito entrerà in
 sicuro entrando in quello del So-
 le, che essendo perfetionato coro-
 nará di aurea corona li suoi sei
 fratelli, facéndoli partecipanti
 del suo Regno.

Nella somità del Monte, che è chia-
 mato dalla virtù vi si vede il suo
 Simolacro oue a piedi riposano
 molti Filosofi, che

hāno posseduto così gran tesoro.
 Li colori, che vestono li sudetti
 Pianeti, nel Quadro Originale
 di questa Carta. Saturno, e di
 nero vestito cioè cō bende nere,
 e Giove di bianco Giallicio; la
 Luna di candidissima, e rilucen-
 te veste, Venere di bellissimo
 colore di rossa incarnata, Marte
 di Neranciato, e il Sole di por-
 pora regalle.

Hor il Pittore, che mi fece il Qua-
 dro, che fù il Signore Alessan-
 dro Mario Piemontese, huomo di
 bonis.

bonissima specolatiua, è ancora
dottato di bellissime virtù, oltre
la Pittura; cioè di belle Lettere,
di Poisia, e altre Scienze, e co-
sì il sudetto Sig. Mario hauendo
inteso da me la significatione del-
la Operatione esposta nel sudet-
to Geroglifico subito pigliò la
penna in manno, e al improv-
viso esplicò in vn Sonetto così eru-
ditamente tutta l' Operatione
quanto si potrebbe fare con vn
longhissimo Discorso, il che ve-
dendo io, glielo presi contro sua
voglia, mentre faceua istanza,
che io glielo ritornasse, che ha-
uerrebbe fatto cosa meglio, ma à
me piacendomi, così lo volsi con-
seruare, l'è con questa occasione
l' hò esposto qui, acciò resti più
facile all' affectionato l' acingerli
all' Opera.

(te

SE Marte da Saturno haurà la mor-
Nascerà da i lor spirti orbe stel-
lato,

* Quale da noue Angelli circodato
Al volate Mercurio apra le porte
Fatto Androgene haurà l' hore sue
corte,

Onde 'Gianno verrà, che esami-
mato

Dia

*Dia à Giove il Scettro, e quell'o in
altro lato*

*Alla Luna il cedrà con miglior
sorte.*

*Quì Venere hauerà Guida migliore
Dietro Marte che andrà fattofo, e
pago*

*One à tutti dia il Sol più bel splē
dore.*

*Non sarai (dice Ermete; e Lullo) vago
Onde per far felice è lieto il core
Le biòde arene sue ti doni il Tago.*

Hor con questo Geroglifico, e molte altre particolarità, che l' affectionato potrà cauare dal presente Trionfo dell' Antimonio, e ancora da molte Autorità poste nel Trionfo del Mercurio, potrà dico facilitar l' inteligenza delli Libri delli Filosofi però Lettore, chiunque sij, gradisci il buono affetto, e compatendo la mia debolezza mi obligarai à pregare S. D. M. che ti dia la sua santa gratia, è felice salute in questa vita, e la Gloria nell' altra, che li piaccia concederne à tutti, e così sia.

L A V S D E O.





FARMACEVTICA MERCVRIALE O V E R O TRIONFO DEL MERCVRIO

Nel quale si descriue li più graui Au-
tori , che di lui habbiano scritto, e si
da à conoscere al Mondo se sia
Veleno ò nò, e se si deba ac-
cetare al vso Medico
ò rigetarlo .

Opera curiosa , & utilissima

D I
CARLO LANCILLOTTI
Medico Chimico, Cittadino
Modonese, e Spargirico di
S. A. S. di Modona

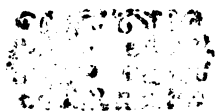


In Modona, per gli Eredi Soliani Stâp. Duc
Con Licenza de Superiori 1683.

TRIONFO DEL O V E R O MIRACURIALE ANTICANCER

Questo medicinale è stato
 studiato e sperimentato
 per molti anni in
 tutti i paesi del mondo
 e ha dato sempre
 ottimi risultati.

CAVILLO LANCILOTTI
 Farmacia Chimica, Cattedrale
 di Genova, via
 S. A. S. di Modona



Farmacia Chimica, Cattedrale
 di Genova, via S. A. S. di Modona

Errori scorsi nel presente libro

- P**agina 9. linea Penultima dicitur legi
dicitur.
Pag. 11. lin. 11. ha c legi lac.
Pag. 12. lin. 17. Hemaxtis legi Hematitio
Pag. 16. lin. 24. fue, r it legi fuerit.
Pag. 20. lin. 9. affectuum legi effectuum
lin. 16. adere legi adaret
Pag. 24. lin. 23. Ex legi Et
Pag. 26. lin. 3. Choleficum, legi colericum.
Pag. 27. lin. 29. quelli legi quello lin. 30.
funo legi sano,
Pag. 33. lin. 15. densum legi densam
Pag. 34. lin. 15. eorumpi legi corumpi
Pag. 36. lin. 28. suum legi suum
Pag. 38. in margine si suis legi si scis
Pag. 40. lin. 2. qued legi quod
Pag. 42. lin. 27. noster legi noster lin. 31.
ex legi &
Pag. 54. lin. 4. effamina legi effamina
Pag. 57. lin. 2. Ardonimus legi Ardouinus
lin. 15. & di piu
Pag. 62. lin. 29. ad molum legi ad motum
lin. 30. egitatum legi agitatum lin. 31. bu
llierido exilio legi bulliendo exilit. & in
margine dixis legi dixit
Pag. 64. lin. 7. & Arist 2, legi ex Arist. 4. lin
10 habetur legi habere
Pag. 71. lin. 6. le mani legi il Mare
Pag. 81. lin. 22. colà troua legi Calatraua

A

P ag.

Pag. 88. lin. vltima tñm legi tunc

Pag. 98. lin. 26. rectitito legi tre volte tanto

Pag. 102. lin. 9. corobando legi coobando.

Pag. 111. lin. 18. fale legi sole

Pag. 123. lin. 9. corobi legi coobi

Pag. 129. lin. 8. goda, e legi gode

Pag. 139. lin. 22. rettifficare lege reuifficare

Pag. 140. lin. 18. rauehatum qua scatebati
legi venenatam que scatebat.

Pag. 147. lin. 1. inorando legi irorando

Pag. 153. lin. 16. à poco legi à poco à poco

Pag. 164. lin. 15. infetton legi infetto lin. 17
infetatto legi infetto

Pag. 166. lin. 15. laoi legi laui

Pag. 175. lin. 24. corottione legi corossione

Pag. 183. lin. 30. e 31. corbandò coobando

Pag. 193. lin. 10. corbi legi coobi

Pag. 202. lin. 17. Btelli io legi Bdelio

Pag. 205. lin. 10. peufito legi pufito lin. 25.
encla legi enulla.



TAVOLA

DELLI CAPITOLI

DEL TRIONFO DEL

MERCVRIO.

LIBRO PRIMO.

Del Mercurio, e sua definitione conforme li antichi Medici Greci cap. 1. c. 9

Definitione del Mercurio, e sua origine, e qualità secondo li antichi Medici Arabi cap. 2. car. 14

Origine, e natura del Mercurio secondo altri Filosofi, che hanno scritto dell'opera grande cap. 3. car. 27

Se il Mercurio sia veleno, e in che consiste la sua malignità, e se si può sicuramente usare cap. 4. car. 55

TRIONFO DEL MERCVRIO

LIBRO SECONDO.

Dell' Elletione del Mercurio cap. 1. car. 81

Purgatione prima di Mercurio cap. 2. c. 84

Purgatione seconda del Mercurio c. 3. c. 85

Purgatione terza del Mercurio cap. 4. c. 85

Purgatione quarta del Mercurio cap. 5. c. 86

Quinta purgatione secondo Paracelso Tomasso pag. 29. nella Tetrade del Quercetano cap. 6. car. 88

A 2

Della

45
 Della precipitatione di Mercurio precipita-
 to primo cap. 7. car. 90
 Secondo precipitato bianco ordinario c. 8.
 car. 92
 Terzo precipitato Vitriolato fuso c. 6. 94.
 Quarto precipitato chiamato Turbia mine-
 rale cap. 10. car. 95
 Quinto precipitato rosso delificato cap. 11
 car. 98
 Sesto precipitato cap. 12. car. 99
 Settimo precipitato mirabile cap. 13. c. 100
 Ottavo precipitato diaforetico, e catartico
 cap. 14. car. 101
 Nono precipitato o sia Muthia minerale del
 Eccellentissimo Pietro Poterio, Andega-
 uense cap. 15. car. 103
 Decimo precipitato o sia Muthia minerale
 nostra cap. 16. car. 104
 Undecimo precipitato cap. 17. car. 105
 Duodecimo precipitato verde cap. 18. c. 107.
 Decimo terzo precipitato mirabile cap. 19,
 car. 109
 Decimo quarto precipitato con odor de Me-
 talli cap. 20. car. 111
 Decimo quinto precipitato cap. 21. car. 113
 Decimo sesto precipitato Antineneseo cap
 22. car. 114
 Decimo sesto precipitato diaforetico Mira-
 bile cap. 22. car. 115
 Decimo settimo precipitato solare diafore-
 tico cap. 23. car. 120
 Decimo otavo precipitato vomitivo ca-
 tartico c. 24. 6. 123. De-

Decimo nono precipitato di Mercurio com-
oro cap. 25. car. 124

Vigesimo Precipitato solare cap. 26. c. 126

TRIONFO DEL MERCTRIO

LIBRO TERZO.

Della soliminatione del Mercurio primo soli-
mato comune cap. 1. car. 135

Secondo solimato cap. 2. car. 136

Terzo solimato cap. 3. car. 136

Quarto solimato col Regolo di Antimonio
cap. 4. car. 137

Quinto solimato Filosofico, o Aceto Met-
tallico delli Filosofi cap. 5. car. 138

Sesto solimato dolce commune Mercurio
dolce o sia Drago mitigato cap. 6. c. 144

Settimo solimato dolce, rosso, o arcano co-
rallino di Paracelso cap. 7. car. 146

Ottauo solimato dolcificato, o sia quinta
essenza di Mercurio solimato c. 8. c. 148

Nono solimato Lunare cap. 9. car. 150

Decimo solimato Lunare cap. 10. car. 150

Vndecimo solimato, Laudano Metalico, o
Mercuriale cap. 11. car. 151

Duodecimo solimato dolce, o sia Panacea
di Mercurio purgate cap. 12. car. 152

Cinabro comune cap. 13. car. 153

Purgationi di cinabro diaforetico cap. 14.
car. 154

Altro cinabro diaforetico cap. 15. car. 155

Altro cinabro diaforetico cap. 16. car. 156

Bellissima preparatione di Mercurio pur-
gante, ediaforetico cap. 17. car. 157

A 3

Mer-

Mercurio diaforetico altro cap. 18. car. 159
Ecellentissima preparatione di Mercurio,
ottima per il morbo galico anco ne Pu-
tini cap. 19. car. 161

Rimedio Excellentissimo à Putini di latte
da vn Mese fino à sei. cap. 20. car. 163

Turbit bianco minerale cap. 21. car. 165

Polvere specifica per il Morbo galico. cap.
22. car. 166

Confetione al medemo cap. 23. car. 167

Pilole per la Gonorrea, & che valentemen-
te purgano li vasi spermatici in qual si
voglia accidente ma particolarmente nel
morbo galico cap. 24. car. 168

Pilole ottime per ogni prurito, o sia scado-
re & per ogni sorte di rogna particolar-
mente quella che procede dal morbo ga-
lico cap. 25. car. 169

TRIONFO DEL MERCURIO

LIBRO QVARTO.

Oglio di mercurio diaforetico, e dolce
cap. 1. car. 175

Oglio odorifero di mercurio, Astro di Basi-
lio Valentino cap. 2. car. 176

Altro oglio di Mercurio odorifero cap. 3.
car. 177

Spirito o oglio bianco di Mercurio cap. 4.
car. 178.

Spirito o oglio di Mercurio rosso martiale
cap. 5. car. 179.

Oglio di mercurio con Gioue cap. 6.
car. 181

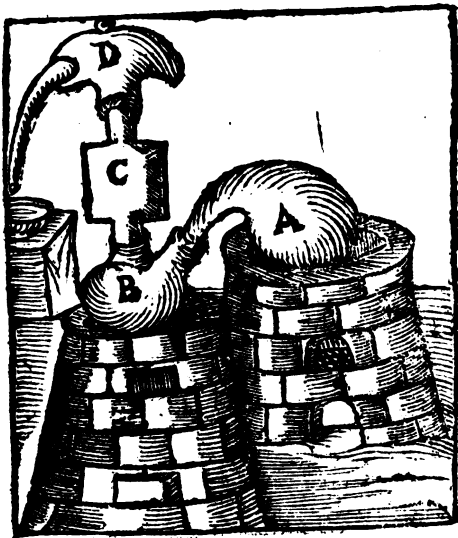
Oglio

Spirito d'oglio di Mercurio Rosso martiale.	73
cap. 5. car.	
Ooglio di Mercurio con Giove	cap. 6. c. 181
Ooglio, d' Balsamo di Mercurio con Giove,	
e Marte	cap. 7. car. 183
Altro ooglio, d' Balsamo di Mercurio con	
Giove	cap. 8. car. 184
Balsamo preciosissimo di Mercurio	cap. 9.
car.	185
Essenza di Mercurio	cap. 10. car. 186
Essenza di Mercurio, o sia Aqua filosofica	
cap. 11. car.	188
Essenza di Mercurio vnito cō l'oro per mol-	
ti estremi mali	cap. 12. car. 190
Acqua Mercuriale filosofica	cap. 13. ca. 192
Acqua, d' licore di Mercurio solimato	cap.
14. car.	193
Vnguento per leuolatiche, e altre specie	
di fuoco sacro & ottimo ancora per le	
emoroide dolorose, e catiue	ca. 15. c. 195
Vnguento per quelli, che li cascano li ca-	
pelli per il morbo gallico	cap. 16. cr. 196
Vnguento per dolori di testa, e di giunture	
per li tumori, e durezza causate dal	
morbo gallico	cap. 17. car. 197
Ceroto per le gomme, e tumori duri cau-	
sati dal morbo gallico	cap. 18. car. 198
Altro ceroto al medemo	cap. 19. car. 198.
Vnguento per dolori inueterati, e causati	
dal morbo gallico neile giunture, e per	
muouere li sudori	cap. 20. car. 199
Altro vnguento al medemo	cap. 21. c. 200
Alt-	

8
 tro vnguento al medesimo & e solus le
 gomme, che sono causate dal Morbo
 Gallico cap. 22. car. 202
 Altro vnguento al medesimo cap. 23. ca. 202
 Altro vnguento al medesimo, & e ancora
 ottimo per le bozze causate dal morbo
 gallico, e per la rogna. d. oggi forte
 cap. 25. car. 203
 Vnguento per la rogna cap. 25. car. 204
 Altro Vnguento per la rogna, e prurito
 cap. 26. car. 205
 Ceroto Mirabile per Piaghe ca. 28. c. 206
 Poluere ottima al medesimo cap. 27. car. 206
 Aromatata o sia Belletto cap. 28. car. 207
 Belletto bellissimo & approuate c. 29. c. 208
 Altro belletto ottimo cap. 30. car. 209



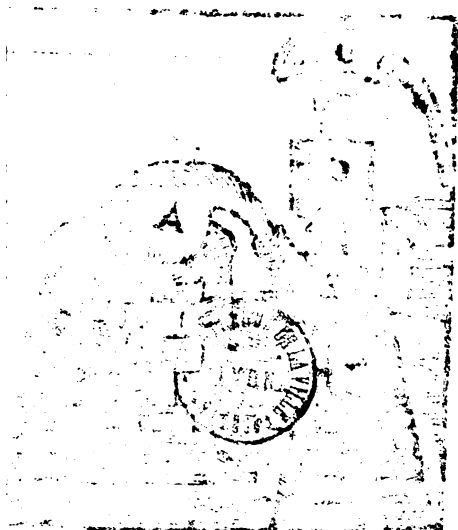




C. 42 trionfo del Antimonio

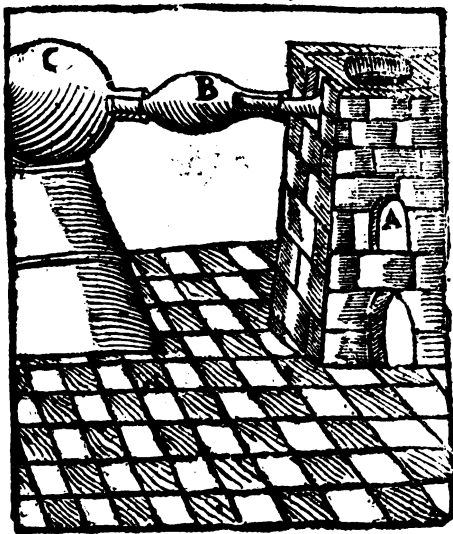
Figura che dimostra vna storta A dentro vn fornello oue vi e dentro la materia che destilla nel recipiente B, il quale è dentro vn fornello, e sopra vi è congiunto vn al- dello ouero vna bozza C. oue si sublima li fiori d' Antimonio cō il suo Cappello, D.





LA VILLE
23.02.1904

LA VILLE
23.02.1904



Car. 48. trionfo del Antimonio

Figura , che dimostra vn fornello A.oue
è murato dentro vna bozza di terra a' colo
della quale vi è congiunto vna Roca .B.
col suo recipiente C.

E questa è vna nostra inuentione per
eſtraere con gran facilità ogni Spirito met-
talico fiſſo cioè , che per ſtorta non ſi puo-
ſe non con gran difficoltà come l'oglio di
Vitriolo , e ſimili



Dear Sir,
I have the honor to acknowledge the receipt of your letter of the 14th inst. in relation to the matter of the
and in reply to inform you that the same has been forwarded to the proper authorities for their consideration.
Very respectfully,
Your obedient servant,
J. H. [illegible]



C. 75 trionfo del Antimonio.

Figura , che dimostra come si distilla l' aceto d' Antimonio posto nella bozza .A. che destilla nel recipiente .B.

- E la figura ,à basso dimostra come 'deue essere il Vaso chiamato inferno , che è vn Vaso di vetro oue vi è nel mezzo del corpo fatto come l'ampole che v'iamo qui in Modona per li siropi , & è con vn picciolo buco alla pūta per oue si mette il Mercurio che non puo più vlcire



• 11 •
The first of these is the
University of Vienna, which
has a long and distinguished
history. It was founded in
1284, and has since that
time been a center of
learning and research.
The second is the
University of Prague, which
was founded in 1348. It
has also a long and
distinguished history, and
has been a center of
learning and research
for many centuries.

TRIONFO
DELL'
MERCVRIO

Libro primo.

AL LETTORE:



*Benche interpolate
mēte si sia di scorso
nel Triōfo dell' An
timonio del suo
Germano Mercu-*

*rio, nulladimeno mi parerebbe
di fargli grandissimo torto se par
ticularmente nō lo facesse trion
fare, per far conoscere al Mon
do le eroiche virtù di questo E
roe bastādo ācora lui solo d'cōpi
re e per dir meglio a fornire l'un
intiera Officina Medicinale per
curare ogni sorte di morbi cō tut
to che molti ignorāti lo sbiasma
no, e cercano ā tutto loro potere
di leuarli la fama, e nō si acorge*

A

no

no, che fanno male perche essẽda
il nemico più capitale, che ha
bĩ il morbo Gallico, vna volta lo
potriano hauere di bisogno, e ben
il vero, e li auertisco, che se non è
preparato da perito artefice che
fà delle brutte burle come ãcora
se nõ è somministrato come si deue,
si internamẽte, come esternamen

Medi te, però chi nõ lo conosce lo lasci-
camẽti stare, e nõ si burli cõ lui, perche
purgati resterà burlato, ma per tãto, non
non si deuesi incolpare il Mercurio, ma
deuonẽ bẽsi l'ignorãza di chi male ope-
usare se ra, sappi ogn'vno, che il Mercu-
non da chi e il rno, l'Antimonio, la Scamonea, la
suo me- Salappa, il Turbit, la Coloquinti-
st ero. da, e tutti li medicamẽti purgan-
ti, Spargiraci, e ordinarij delle of-
ficine, che sono giustamẽte nelle
mani delli Ignorati come vn cor-
tello nelle mani d'vn Putto, ò d'
vn matto, mi ricordo, che essẽdo
Capel io in Brignola in Prouẽza, che vn
laro che Capellaro morse d'vna presa di
fu ama otto ò dieci grana di Gutt' Goma,

E in pochissimo tēpo non perche ^{zato cō}
che quella presa di Gutt'Goma ^{una pr-}
fusse capace di amazzare vn ^{sa di Gn}
Huomo robusto come era quello ^{igōma} da vn
ma bēsi perche li fū mal esibito, ignorā-
è datto in tēpo, che nō era à pro-^{te}.
posito essendo, che colui che glie
lo diede eravn ignorāte che nō sa
peua, che ne giorni Caniculari co
me era, all'hora nō si dà altro me ^{Medi-}
dicamēto fuori, che in caso di es- ^{camēti}
trema necessità, e ancora al più ^{si deno-}
che si può si cerca di darli leegie- ^{no dare}
ri, noche darevn medicamēto viuo ^{a tempo} portit-
lēte, e calido estremamēte in tē- ^{no}.
pi, che la natura si ritroua debili
tata, e che ha più di bisogno di
essere coroborata, che debilitata
da alcuna violēza, e così se costui
hauesse ateso à fare il suo mestie
ro, che era il Stagnaro, cioè di
quelli che fāno li vasi di stagno nō
faria caduto in simile eccesso. O
Dio quāti, e quāti vi sono mai dā
cotești Medicastrì, e Medicaestre,
che si giuocano delle vite delli

△ 2 1 buo2

huominicame se fuſſero vn ual-
la, tale uole guarire il morbo Gal-
lica cō l'untazzo non ſapendo le
cautelle che vi vā in coeſta ope-
ratione, amazzà; ò almeno laſ-
cia ſtropicato il paziente, tutto

In Mo il reſto di ſua vita (il' che e arri-
donavn uato ācōra in queſta noſtra Città
Ebreo pochi giorni ſono ad'vno, che fū
ſu q a indulto da vn certo, che nō era
amaz- ſuo meſtiero à farſi fare la ſudet-
zato da ſuo meſtiero, e fū tale l'eſſetto, che
uno con ta ontione, ſe nō fuſſe ſtato la bona diligen-
l' onzio za dell' Eccell. Ramazzin, ſa-
na del rebbe sbarcato da queſto Mondo,
Mercurio, e per eſurōno coſì grādi li ſimptomi,
che. e le fluxſioni, che cauò il ſudetto
untazzo, che atteriſce il ſetirlo
ſolamente racōtare, baſta à dire,
che ſe li gangrenò le ſan- i, la lin-
gua, e la bocca, con coſì horenda
puzza, che vō ſi potena ſtare nel
la Camera, & occorredò tagliar-
li via vn pezzo di lingua non ſi
trouò alcuno, che per la detta
puzza uoleſſe fare tal operazio-

ne

ne doue che furecefitato il fudet
 to Sig. Ramazzini à farla lui
 medemo) T all' altro vole guari-
 re in quindici giorni il morbo fu
 detto cō Scartozzeti, altri cō pi-
 gnatini d' Elletuario cōpoſto di
 varij ſolutini, altro cō pillole cō-
 poſte col Mercurio al ſuo modo
 mal preparato, altri ad' ogni
 male eſibiſcono la ſazza d' An-
 timonio, altri molti eſibiſcono
 l' Antimonio preparato in diuer-
 ſi modi, chi da il Petro, chi il
 Croco de mettatti, chi li Fiori
 bianchi, chi la poluere Emeti-
 ca, chi la poluere del Cornacina
 ò ſia l' Antimonio Diaforetico
 cōpoſto con Scamonea prepara-
 ta con Solfo, e cremore di Tar-
 taro, altri non ſi auanzano tan-
 to ma ſi contentano di ſtare con
 l' erbe dando alcuni la Gratiola,
 altri la Cataputia, altri l' Eſa-
 la, altri l' Eleboro, altri l' Ela-
 terio, e altri ſimili Semplici pur-
 ganti, & ancora molti ſi voglio-

Anti-
 monio
 dato da
 molti
 cō altri
 medica-
 menti, e
 nō ſano
 il he,
 ne ſi co-
 me.

no inoltrare in fare delle ricette per hauer visto qualche libro dell'Arte Medica, e perciò ne arriva molte volte delli strani accidenti non perche li sudetti Medicamenti dati a suo tempo luoco, e proportionatamente faciano di no alcuno ma bēsi perche coteſti non eſſendo il ſuo meſtiero giudicando ogn'vno, il ſuo vna Panacea lo eſebiſce ad ogni infermità, ad ogni ſeſſo, età, e complexione non oſervando ne ſtagione ne proportion: a doſa, in di arriva per ciò molti caſi ſtrani. O quanto importarebbe, che li Superiori andaſſero guardighi, e cercàſſero d'ogni maniera d'obuiar cotalli abſurdi ma quello, che più mi fa ſtupire, e il vedere l'ignoranza humana, che tale non fidaria vna picciola ſoma di denaro ſenza vna buona ſicurtà ad vn Gallant'buomo che conoſce, e che habbi credito, e pure coteſto fida-
rà

7
 rà la vita sua in mano di uno, Gran
 che non hauea mai visto, ne pazzia
 conosciuto, ne sà altro di lui ha il fidar
 guarito il tale, e che più pare, si di pigliare
 che ciò arrini più tosto à persona medica-
 ne, che sono stimate prudenti, e metti da
 sapij, che ad' altre persone, che medica-
 danno à vedere essere la verità stri, e
 quel prouerbio latino Omnis da per-
 homo curit. che glossando vol sone nò
 dire, che non vi è huomo per aprova-
 uo, che sia che non lascij di re nell'
 la sua pazzia, e in vero tra Arte
 tutte le pazzie quella di mette della
 re la sua vita così facilmente na
 abbandono e la più grande di tutte
 te però esorto à ciascuno di non
 dare alcun credito à questi ven-
 ditori di Secreti farabolani, don-
 nicio e, e Ciarlatari, che vo-
 gliono fare li Filosofi, e non san-
 no oue si habbiano la testa, e
 questi sono quelli, che sono la
 causa del poco credito che ha la
 Medicina, trà molti per non es-
 sersi riuscito quello, che costoro

l'hauerano promesso. Ma pia-
no oue son io mi era perfo in-
chiachiare, e non seguitauo il
trionfo del nostro Eroe Mercurio:
oue sete Voi Eccellenti fimo Si-
gnori Medici, e voi Signori
Dotti Chirurghi, e ancora li
Signori Spetiali, Econi quanto
si può omniamente desiderare
per la salute delli poveri Infer-
mi, doue è questa Athleta vi
assicuro, che non ocoorre manda-
re in cost' lontani paesi per dro-
ghe per fabbricare tanti Alexi-
farmaci ne tanti pilole, ne tan-
ti Elletuarij purganti, che non
la cede nella operatione à nissu-
di loro, e nella soauità del pur-
gare alla medema Manna, e al-
tri simili ordinarij purganti, pe-
rò Lettore goditi questo Libret-
come vn vero tesoro, poiche se
ben lo riconoscerai, hauerai quan-
to saprai deffiderare, del che
rendine gratis à Sua Diuina
Maestà, e Stà sano.

LIB-



LIBRO PRIMO DEL MERCVRIO

ESVA DEFINITIONE

Conforme li Antichi Me-
dici Greci.

Cap. I.

Il Mercurio dal Volgo chiama-
to Argento viuo, per quello,
che si può giudicare fù molto
poco cognito dalli Antichi
Medici da lorro scritti, che voglio
qui stendere nella medema forma che
io hò ritrouato, e prima cominciare
da Dioscoride che di lui scrive nel
libro quinto Cap. 60. le precise pa-
role. *Argentum viuum, fit ex
minio, quod falso Cinabris dicitur
in, fictilem pascinam feream tna.*

A 5

Etiam

*Greci
come si
può ve-
dere,
& Dioseo-
ride.*

Nam habentem minium conyeiunt, Calice concham tegunt, argillam illinunt, & carbonem succedunt. Nam fuligo quæ calci inbasit de rafa Argentum Vinum est. Quin etiam inuenitur in Argenti fodinarum tectis in guttas concretum. Seruatur in Plumbis Stancis aut Vitreis Vasculis. Aliam namque materiam exest. e questo, e quanto sa dire vn. si famoso Huomo circa dell' origine, e nascita dell' Mercurio circa poi delle sue virtù, e quallità echo quello che ne sente nel libro sesto Cap. 28. Argentum Vinum potum eadem procreat, quæ Argenti Spuma, torsiones nempe, intestinorum dolore; atque eadem usurpanda sunt auxilia. Videtur Autem inuicem hac epotum in magna etiam copia; sed post enomendum est

*Di osco
ride.*

Oribasio. L' Oribasio nel suo Libro intitolato *Colectorium Medicinalium lib. xvi.* Al Libro otto pag. 521. distende le medeme parole di Dioscoride, e il medemo fa Atuario nel suo Libro *Meth. Med. lib. 5.*

Galeno. Cap. 12.

5. de sim p. med. facit. Galeno ancor lui dice quasi il medemo, cioe che l' Argento viscoso si facci come il Litargio solo che

che non fà mentione di che l' Ar- Pau-
gento viuo preso per bocca anazi lo Egi.

Pauolo egineta nel Libro 5. neta.

Cap. 64. Car. 158. pare che de-
scriuendo le propriet  dell' Argen-
to viuo seguita le parole di Dios-
coride dicendo . *Es Argentum vi-*

uum potum , eadem qu  spuma Ar-
genti infert , atq; eisdem remedijs
qui id assumperunt , adiuvantur ,
ad hec prodesse ipsis videtur hac co-
piose datum ceterum & hi vomitio-
num sollicitabuntur. Ma per  si co-

nosce , che tr  li Greci lui solo
h  hauuto notitia , che l' Argento
viuo si d  per bocca come si pu 
conoscere per quello che dice nel

settimo Libro car. 238. cio  Ar- Atua
gentum vuum in Medicina vsum rio.

non adeo accommodatur quod Vene-
num representes ; non nulli vero
concrematum ipsum in cinerem , mi-
xumq; alijs speciebus , Colici &
Illosts potioni exhibuerunt . In fine

Atuario ancora , e tutti li altri Gre-
ci cantano l  medema Historia dell'
Argento viuo.

Hor si consideri vn poco la co-
noscenza , che li sudetti hanno ha-
uuto della di lui natura , e com-
positione poiche dicono , che l' Ar-
gento viuo si facci del Minio , che

A 6 non

non , e altro , che piombo calcinato per riuerberatione come haue-
mo insegnato nella nostra Guida
parte seconda lib. 1. Cap. 3. cir-
ca poi quello che appartiene al Ci-
nabro si conosce ancora , che n'
hebbeno poca conoscenza essendo
che il Cinabro delle Boteghe , e
fattitio , e si fa di argento viuo , e
solfo (come à tutti , e notto) per
sublimatione , che doppo si può di
nouo reuificare il Mercurio per di-
stillatione vnendo il Cinabro con
calcina come à suo loco si dirà vi ,
e vn altro Cinabro minerale , che,
e, come vna pietra simile quasi al
Hemaxtis dall' quale si caua il Ci-
nabro per descenso nella medema
forma , che si fa li oglij de legni ;
hor dunque se il sudetto Cinabro
non fusse quello che Dioscoride , e
altri Antichi hanno . chiamato Mi-
nio del che lorro estraheiranno il
Mercurio del quale dubitto hauesse-
ro ancora poca conoscenza, men-
tre comandano si conserui in vasi
di Piombo o di Stagno non vi ef-
fendo cosa , che s' attachi , più
facilmente à sudetti Metalli quan-
to il Mercurio , e pure loro lo pre-
fer i cono anco al Vetro nominan-
doli prima come si può notare Ser-
uatur

natur in Plumbis, Staneis, aut Vitreis vasculis. Aliumque Materiam exest; e pure giornalmente lo mandano da Venetia in Pelle, in Vesica, e ancora in Vasi di terra, e non si vede, che facci alcuna corrosione circa questo Minio, e Cinabro di Dioscoride echo quello, che dice il Scrodero nella farmacoepa Medica Chimica lib. 3. Cap. 16. fogl. 259. parlando del Cinabro.

Dioscoridi dicitur Minium; quippe ex Minio Mercurium vivum elici Affirmat. Nec obstat, quod contrarium Verbotenus dicat, admirum suam cinabarim à Minio dissolvissimam esse; Etenim qui Dioscoridis Cinabaris fuerot, nondum certo constat sunt enim qui sanguinem Draconis intelligunt, Alij Minium Officinarium ex Plumbo factum.

Scrodero.

E questo. è quanto hanno scritto li Antichi Medici Grecci del Mercurio. Abenche ritrouasi ancora Grecci Antichi chi hà hauuto notizia come à dire non solamente, ma hanno ancora scritto vera delle Virtù, e qualità delli Mettalli, e Mercurio cioè Zosimo che hà scritto della Compositione delle acque, e del

Molti Autori Grechi, che hanno hauuto vera notizia del Mercurio.

e delli instrumenti, e fornelli che
servono alla Crisopeia come anco
Olimpodoro, Archilao, Pelagio,
Democrito Dioscuro, & altri.

Definitione del Mercurio, e sua Origine, e Qualità secondo li An- tichi Medici Arabi.

Cap. II.

A Vicena, e li altri Arabi,
che doppo li sudetti Gre-
cci Scrissero, se ne rido-
no, di che li detti Grecci dicano,
che il Mercurio sia fatticio, es-
sendo che loro hebbero conoscen-
za del Cinabro che si via nelle
Botteghe, come si può vedere
per quello che dice nelle sue o-
pere scriuendo di lui in forma
d'interrogatione Libro secondo
Trattato secondo cap. 47. con
queste precise parole *Argentum*

Auicenna Vinum quid est?

na.

*Argentum vinum aliud est pur-
gatum à Minera sua, & aliud
extrahitur ex lapidibus Minera
sua*

fac cum igne. Sicut fit Aurum,
 & Argentum. Aggiunge ancora
 Et Galenus quidem & alij exi-
 stimauerunt, quod ipsum fit
 arte factum, sicut Litargirium
 quoniam est extractum cum igne,
 & quoniam substantia eius est
 similis Vixphur. Existimauit ita-
 que, quod ipse non fit nisi ex
 Algen, spher in vase lutato, su-
 per quod est ignis accensus, &
 sublimatus: sed non est ita; imo
 Vixphur (idest Cinabrium) fit
 ex eo cum Sulphure. Deinde pos-
 sibile est, ut extrahatur ex eo
 substantia Argenti Vini,

E in vn trattato, che hà fat-
 de Mineralli, che si ritroua in
 vn Libro intitolato Ars Aurifera
 Tom. 1. pag. 243. nel capitolo
 terzo di lui così scriue. Argen-
 tum vinum est ut aqua que mi-
 scetur cum terra nimium subtili
 sulfurea mixtionis forti, donec in
 plana superficie non quiescat, ex
 hoc est ex magna siccitate quæ est
 illi, & ideo non adheret tangenti
 ei. Et quæ albedo eius ex cla-
 ritate illius aquæ, & ex albetio-
 ne terræ subtilis quæ est in eo.
 Proprium eius est, quod ex ut-
 roque sulphuris coaguletur, & for-

Anice
 na nel
 libro in-
 titolato
 Ars Au-
 rificæ

te gelatur per plumbum vel ex
 vapore sulphuris facile. Videtur
 autem quod Argentum vivum, &
 quae sunt similia, sit elementum
 omnium liquabiliū: vel quia omnia
 liquabilia cum liquantur, conuer-
 tuntur ad ipsum, tamen non li-
 quantur priusquam caleant, &
 cum liquata fuerint apparent ru-
 brea. Sed Plumbum procul ab his
 cum liquatur est Argentum vi-
 vum, sed non liquatur nisi cale-
 fiat, & cum liquefactum fuerit,
 conuertit ad liquorem convenien-
 tem omnibus liquabilibus, scilicet
 igneum ruborem: & ideo misce-
 tur Argentum vivum cum istis
 corporibus: quia est de substantia
 eorum. sed ista corpora differunt
 in compositione sua ab illo, como-
 do quod differt Argentum vivum
 ad sese similia, & permutationes
 quae permiscuntur cum eis donec
 congelantur. Et si fuerit Argen-
 tum vivum purum, coagulabit
 id vis sulphuris albi non uteris
 & id est res optima quam possunt
 reperire illi qui operantur Alchi-
 miam vel conuertunt illud in Ar-
 gentum. Quod si fueris scilicet
 sulphur mundum optimum cum ru-
 bore clarum, & fuerit in eo vis
 ignis

igneitatis simplicis non iuuentis, eris res optima quam possunt reperire Alchimista, ut ex ea faciunt Aurum. Nec enim ipsum conuertunt. Et si fuerit Argentum vitium bona substantia & Sulphur non purum, quod scilicet sit in eo vis adrens, conuertet ipsum in as. Argentum autem vitium si fuerit malum, & non purum terrenum, & si sulphureum non mundum sit ex eo ferrum, Flammis vero videtur Argentum vitium bonum habere: sulphur vero malum, & hac non bene trita, sed tanquam per parua composita, & ideo non fit sal. Plumbi vero grossi Argentum vitium in alium est, ponderosum, & luteum, & Sulphur eius malum est, mali vaporis, & fetidi, & debilis: unde non bene gelatur.

Aui-
cena: 1
sules-
10 libro

E in vn altro trattato nel sudet- libro pag. 160. che hà fatto de Philosophici lapis al Cap. 1. dice del Argento viuo le precise Parole. *Argentum vitium est frigidum & humidum, & Dens ex eo vel cum, eo creantur omnia metalla; & ipsum est aerem & ignis fugitiuum. sed dum in igne aliquantulum steterit, facit mira opera aliena.*

Es

Et ipsum est solamoda Spiritus
vinus, & in Mundo non est tale,
quale ipsum est, quod possit talia
operari qualia per ipsum operatur.
Et ipsum intrat qualibet corpus
penetrat, lenat, & excedit ipsum
est fermentum corporum cui admi-
scetur & tunc erit totum Elixir et
albedinem & rubedinem, ipsum est
acqua perennis, aqua vitae & Lac
Virginis fons & lumen de quo bi-
bens non moritur. Cum vivum
fuerit. habet quedam opera, cum
mortuum fuerit habet alia opera, &
cum solutum fuerit, habet opera
maxima.

Ipsum est serpens luxurians se
ipsum impregnans, in die uno par-
turiens, suo Veneno cuncto inter-
fecit, ab igne fugit, Sapientes au-
tem faciunt ipsum spectare ignem,
& tunc facit opera & mutatio-
nes, quia sicut mutatur mutat, &
sicut tingitur tingit, & sicut coa-
gulatur coagulat; igitur inter om-
nia mineralia Argenti vini pre-
ferenda est generatio.

In omnibus enim mineris inue-
nitur, & cum omnibus symbolum
habet. est autem ex terresti & me-
diocri, & aquoso, vel Oleo, vino
subtilibus mediocriter, & Spiritu
tum.

tum multa subtili, ex aqua terrestri
 ponderositatem habens & motum
 deorsum, luciditate, & fluiditate & co-
 lorem argenteum. Exit enim de
 terra & in terram resilit & nu-
 tasim se defendit, & iterum se con-
 tinuat humido ex caliditate, &
 Spiritu extincto figitur, & omni-
 bus mineralibus Commiscetur & cui
 insidet firmiter adhærebit, unde
 & mineralium Maser dicitur Ar-
 gentum vero vinum aensam mani-
 feste videtur habere substantiam,
 ut monoceros, propter grauedine sui
 ponderis immensi: quoniam aurum
 preponderat, dum in sui natura fue-
 rit, & est fortissime compositionis,
 & natura uni formi si quoniam non
 separatur ab innicem in partes au-
 tem nullatenus se diuidi permittit.
 Quia aut cū tota sua substantia exi-
 gne recedit aut in igne permanet.

In eo necessario est causa perfectio-
 nis, quoniam ipsum solum ad per-
 fectionis modum, sufficit in uno
 quoque gradu videlicet cum igni-
 tione propter bonam sui aderentiam
 & fortitudine sue mixtionis. Sed
 cum partes ipsius inspissantur per
 ignem ulterius non permittit se cor-
 rumpi, nec per ingressione furio-
 se flammæ ulterius se patitur eleg-

uarii

uari: quoniam rarefactionem suam
non suffert propter indensitatem,
& adustionis carentiam, quæ fit per
fulphureitatem quam non habet.

Argentum vero vivum in suis
operibus manifestè ac perfectissimè
ab adustione est Salvaticum, &
fussionis affectuum cum figitur.
Etenim est tinctura rubedinis ube-
rima refectionis, fulgidi splendoris,
& non recedens à commixto do-
nec est. Est enim amicabile & me-
tallum placabile, ac Medium con-
giungendi tincturas, quoniam com-
miscetur cum ipsis per minima &
in fundo naturaliter adheret & eis
quia est de natura ipsorum vernu-
tamen luna commiscetur cum illa
facilins; quoniam per suam natu-
ram habet in sua natura participare.
Assamen non submergitur in
eo aliquod metalierum nisi Sol. &
sic Maximum habes secretum, quo-
niam Mercurius in se recipit quæ
sunt natura suæ; Aliena vero res-
puit, eo quod natura sua plus gau-
det cum natura propria quam estræ-
nea. Ex hoc enim manifestum est
maioris perfectionis in illis quæ
plus sunt Mercurium continentia,
& quæ minoris; minus quoniam
Symbolum tenet in natura cum mi-
nera-

neralibus. Et dedit Deus ipsi substantiam & substantie proprietatem, quam nullo modo in alijs rebus naturam contingit possidere; quoniam ipsum solum est quod igne superat & ab eo non superatur, sed in eo amicabiliter gaudiens quiescit. Ipsum solum cum sit metallicum continet totum in se, quo indigemus ad nostrum magisterium.

Igitur manifestum est, quod Argentum vivum continet in se sulphur suum bonum, quo coagulatur Aurum, & Argentum. secundum diversis digestionis modum Et ecco quello, che dice Auicena del Mercurio auerttendo il Lettore, che non sò se quello ultimo, che hò pigliato dall' Ars Aurifera Volumi che trattano della pietra de filosofi raccolti dall' eccellentissimo Medico Gulielmo Gratarola sia d' Auicenna il Prencipe delli Arabi ouero di qualche altro pure chiamato Auicenna mentre, che in una altra raccolta intitolata Vere Alchimie, Et nel prologo oue molti Autori nomina Auicenna ad *Arsen Philosophum* ma tralasciano questo, e veniamo al nostro proposito, che, e di descrivere quello che dicono li Arabi del Mercurio
però

Gulielmo Gratarola:

Geber
Re' delli Arabi.

però echo, quello, che dice il
 sommo filosofo Geber Re dell' Ara-
 bi nella sua Somma Cap. xxx.
Argentum Vinum quod etiam Mer-
curius appellatur antiquorum usu,
est aqua viscosa in viscerib. ter-
ra, substantia subtilis alba ter-
ra per calorem temperatissimum
unita totali unione per minima &
quosque humidam contemperetur à
siccò, & siccum ab humido equa-
liter. Ideoque fugit superficiem pla-
nam de facili, propter suæ aqua
humiditatem, Non a sem adheret
viscosam licet habeat humiditatem
propter Si citatem illius, quæ il-
lam contemperat, & non adhere-
re permittit. Est etiã (ut quidem
dicunt) Materia metalorum cum
Sulfure. Adheret quoque tribus
mineralibus de facili Saturno vi-
delicet, & Ioui, & Soli. Luna au-
tem magis difficulter. Veneri vero
difficilius quam Luna, Marti
autem nullo modo, nisi per artesi-
cium, ex hoc itaque maximum eli-
cias secretum. Est enim amicabi-
lis, & metallis placabili, & me-
dium coniungendi tincturas, &
non submergitur aliquid in Argen-
to vino, nisi Sol; Soluuntur ta-
men Iupiter & Saturnus, Luna &
Ven.

*Pennis ab ea, & commiscetur, & si
ue ipso aliquod metallum de aurari
non potest. Figitur & est tinctura ru-
bedinis exuberatissima perfectionis,
& fulgidi splendoris & nō recedit
à coministro; donec est in natura sua,
nō est tamē medicina nostra in natu-
ra sua sed iuuare quādoq; potest simi-
liter in casu.*

Hor considerano quanto sono lō- *Mercu-
tani dalla Verità quelli, che stimand, rio vul-
che il Mercurio del Volgo del qua- gare nō
le qui si parla sia diretiamēte la ma in tutta
teria de filosofi ma bensì puōt in tal sua fos-
caso giouare, e cōuertirsi in quella tanza
mediante l'arte essēdo il Mercurio l' la ma-
origine del Oro; e sicome il sāgue, e teria de
nella carne così e il Mercurio neli' filosofi*
oro & ecco quello, che dicono
di questo, nella Turba li filosofi,
nelli essercicij, essercitio primo.

*Ars aurifera pag. 99. & 100.
Mercurius pater est omnium me-
tallorum.*

*Ars A-
urifera
tomo I.*

*Lapis autem Phil.sophicus est
materia metallica; conuertens sub-
stantias, & formas metallorum im-
perfectorum. Hanc autem conuer-
sionem non fieri nisi per suam si-
mile, iam duum ab omnibus phi-
losophis est conclamatum. Necesse
igitur est, lapidem Philosophorum*

ex

ex metallica materia gigni. Ex
 qua autem metallica specie genere-
 tur, id sentiens omnes Philosophi,
 praesertim in hoc libello dicentes;
 in Mercurio esse omne id quod a
 sapientibus queritur. Qua ratio-
 ne enim eius substantia aut forma
 illa corporibus adiungitur, talem
 suscipit substantiam, & formam;
 & sicuti a corporibus tingitur,
 sic tingit. & sicut caro generatur
 ex sanguine coagulato, ita, & Sol
 generatur ex Mercurio coagulato;
 & sicut Sanguis origo carnis, ita
 est Mercurius origo Solis & sicut
 Sanguis est in carne ita est in Mer-
 curio in lapidem Solis; quia
 ipse Mercurius congeatus est in la-
 pidem Solis, & sic Mercurius,
 est Sol, & eius Sol est Mercurius.
 Et omnia corpora metallica sunt
 Mercurius tam pura quam impu-
 ra, quia ex eo generata sunt. Ex
 ut Mercurius est principium om-
 nium metallorum, & omnia me-
 tallum Munda & Imunda sunt in
 eis Sol, Luna, & Mercurius;
 sed unus verus Sol, qui abstrahitur
 ab illis. Ediciò ne parla chiaro
 il Clagor Bucine nel sudetto
 lib. pag. 307. Semen Paternum,
 & propria substantia Mercurij est
 ma-

mater eius menstruam; quod debet deleri & deponi, & solum semen Paternum delet servari & recipi, quod est eius media substantiam quæ perficit & abusione defendis.

Hoc semen Mercurij non potest extrahere à Mercurio neq. eius menstruum; id est, humidum superfluum ab eo deponi, nisi mediante coagulato, quod tale semen in Mercurio coagulet & retineat, ne in humido superfluo etiam recedat, ut coagulet & retineat, ne in humido superfluo etiam recedat, ut coagulum lactis coagulat, & eius meliorem substantiam; id est, eius mediam substantiam ad se trahit, & secum retinet. Parole veramente degne d'essere ben ponderate da quelli, che vogliono operare nell' gran Magisterio. Ma seguitiamo anzi, e vediamo quello che dice Aristotile esposto dal Gratarola nel libro intitolato Noue Alchemie Tom. 1. &c. Aristoteles de perfecto Magisterio Pag. 295. Argentum Vinum in sua altitudine est frigidum & humidum, id est Argentum Vinum, & stannum, aqueum phlegmaticum, album, infusum, remissum famio
B wine-

Aristoteles.

*minum; in suo profundo est ca-
 lidum & siccum, idest es & fer-
 rum, igneum, choleficum, rubrum
 amarum, acutum, masculinum
 In uno latere est frigidum & sic-
 cum, idest Plumbum & Argen-
 tum nigrum, terrenum, melancoli-
 cum acidum, fetidum, femininum,
 In alio latere Calidum, & humi-
 dum, id est aurum aereum, Sani-
 guineum, croceum, dulce odorife-
 rum Masculinum. E questo, e quan-
 to mi ha parso di mettere qui in
 questo capitolo circa l' origine, e
 proprietà dell' Mercurio secondo
 l' Arabi facendo notto al Mondo,
 che sono stati loro li primi, che
 l' hanno messo in vso in Medici-
 na, per guarire il Morbo Gallico
 si con l' vntioni come anco con
 diuerse preparationi dandolo, an-
 cora per bocca trudo come fecce
 Barbarosa, che lo daua così cru-
 do in Pilole che ancora in alcu-
 ni luoghi hoggi si vñano sotto il
 nome di pilole di Barbarosa, al-
 tri se ne sono seruiti di lui per
 guarire piaghe maligne, e cancro-
 se rogne putride, lepra, e altri si-
 mili morbi precipitato, e solima-
 to come anco se il famoso Chi-
 rurgico Cattaloniese Giouanni da
Vico*

Vico in fine si può credere effettivamente, che li sudetti sono stati quelli, che hanno introdotto l'uso di così Celebre Medicamento d'un utile di così notabile giouamento all' publico essendo che con lui solo si può curare ogni sorte d' infermità, che ariuar possa à corpi humani come in questa Opera si potrà chiaramente conoscere.

Origine, e natura del Mercurio secondo altri Filolofi, che hanno scritto dell'Opera grande.

cap. III.

NOn mi hà parso fuori di proposito si per honorare il Trionfo del nostro Eroe, come anco per giouare se si potrà à quelli, che inutilmente spendono il suo alla ricerca di quelli, che non fanno di ragunare quini molte opinioni di diuersi Autori, che hanno scritto de Lapide philosophico.

filosofico. acciò si possono disingannare circa le inutili Operationi, che fanno sopra l' Argento viuo perche sentendo, e conoscendo per loro mezzo la sua natura si possono aggiutare al meglio, che potranno alla riecra di tanto tesoro, ancorche se vogliono fare à mio modo alcuni; tralasciaranno essendo, che *Malti sunt voca-*

Aristo *si, sed vero pauci electi.* Hor cominciamo à sentire quello, che dice il Prencipe de filosofi nel Quarto delle Meteore Cap. 1. *Argen-*

tum viuum est elementum omnium liquabilissimum quoniam omnia liquabilia cum ligantur, in eo conuertuntur, & admiscuntur, cum ipsis; quia est de substantia eorum; licet ista corpora differant in compositione sua ab Argento viuo, eo modo quo ipsum fuit purum à sulfure immundo sibi extraneo. Fit ergo Argentum viuum ex vero sulphure non urenti. Nam ut dixit Philosophus.

Aui- Sulphur Albū non urens congelat Mercurium in bona Luna.

cena lo- Et illud es res optima quam suscipere possunt qui Alchimicum operantur & conuertunt illud in Argentum bonum. Si vero sulphur

co sopra
citato.
pagi.

ph.

purum, & Mundum & optimum
 fuerit com rubore clarum & fuerit
 in eo vis igneatis Sulphure, non
 urentis eris res optima, qua susci-
 pere possunt qui Alchimistæ ope-
 rantur, & ex eo faciunt Solem.
 Si enim fuerit Argentum Vinum
 bonæ substantiæ, & sulphur non
 purum adurens, conuertere ipsum Ar-
 gentum vinum in Es. Argentum
 etiam Vinum si fuerit petrosum,
 immundum & terenum & Sulphur
 non Mundum fiet ex eo ferrum. Stan-
 num Vero Videtur habere bonum
 Argentum Vinum & purum, Sul-
 phur autem malum & non bene mis-
 tum Plumbum vero grossum argen-
 ti Vini & malum & ponderosum
 & luteum; sulphur autem malum
 mali saporis, & foetidi ac virtu-
 tis debilis; unde non bene coagu-
 latur, E queste sono le medeme
 parole che disse il testo sopra no-
 minato di Auicenna filosofo, e fi-
 milmente Richardo Angelico nel
 Capitolo terzo del suo Corretto-
 rio dice così citando Aristot-
 ile. Rerum omnium liquefactio
 bilium natura ex Argento uiuo,
 est, & sui substantia eo quod prop-
 ter fidem argeatum vinum coagu-
 latur vapore siue ex calore
 B 3 sub-

Ricar-
 do An-
 glico.

sulphuris albi, vel rubei, non uren-
tis. Vnde Aristotele in quarto Me-
teororum. Si sulphus album non
urens fuerit, congelat Mercurium
in Argentum bonum, Si Sulphur
purum cum rubore Clarum, & in
eo vis igneitatis simpliciter non
urentis congelat Mercurium in Au-
rum purissimum, quoniam, omne
ficum naturaliter ebibit omne suum
humidum, ut in suis partibus fit
consumatum. Vapor ergo sulphuris
Argentum vinum coagulantis ex
sua substantia, est terens, subtilis,
aereus, decoctus, & digestus
in commistione prima sibi unita, &
coctione caloris. Postea elenata,
decocta, & digesta, donec habeat
vinum sulphuream coagulandi Mer-
curium in corpora metallica, secun-
dum quod Sulphur fuit simplex vel
adurene quod perfectionem vel im-
perfectionem in metallis causat, ut
postea apparebit. Exemplum de his,
quod ipsorum materia fit Argen-
tum vinum; quoniam cum lique-
funt per calorem convertuntur in
eum. Certum est ipsa antea fuisse
Argentum vinum, quia omnis res
de, eo est in quod resolvitur exem-
plum de Glacie nam glacies con-
vertitur in aquam mediante calo-
re 2

re, ergo necessarium est, glaciem prius aquam fuisse; e nel quarto capitolo discorre della generatione del Mercurio come segue.

Argentum Vivum in prima sua radice est, compositum ex terra alba, subtili, nimium sulphur ac cum aqua clara fortiter admixta, donec fiat substantia una non quiescens in superficie plana, nec adheret tangenti ratione siccitatis, quæ alteravit a quietatem in ipso. Est autem homo generum in natura; quia aut totum remanet in igne & fixatur, aut totum evolat in summum cum sit incombustibile & hoc est signum perfectionis. & ideo cum prius in terra decurrit mellefactum, superius ascendit. Unde eius natura est, ut per calorem subtilietur. Veruntamen continua Sublimatione nimium depuratur, decoquitur & inspissatur, ac per sulphur album & rubeum gradatim congelatur quando quidem sulphur dissolvitur multoties, & prius coagulatur Argentum vivum sublimatum, incensum caloris actione, donec vix in milibus annorum successione opere nature in metallum perfectum coagulatur, e quel, che segue, che lono le

medeme parole recitate da Aristotile di già di sopra dette solo, che il sudetto Ricardo nell' ultimo chiude il presente capitolo con le precise parole. *Non est credendum quod philosophi in aliquo mendacio reperi sunt: ergo ipsis summe credendum* le medeme parole d' Aristotile sono recitate dal gran *Arnal* Medico filosofo Arnaldo da *Vi-*
do di Vi lanoua al Capitolo secondo del *lanoua* Rosario de filosofi chiudendo nell' *Rosar.* ultimo così. *Hec de Verbo ad Ver-*
filosof. *bum sunt verba Arist.* in 4. *Meth.*
cap. 2. cui *philosopho naturalis in omni-*
lib. 1; *bus est credendum, non fabulis,*
nec operibus mendacibus ab operi-
bus nature omnino extraneis.
Et sic fateris sequi Et qui
credit in mendacijs secretum
philosophorum perdis e dop-
 po hauer nel terzo capitolo
 parlato, e dimostrato quanto sia
 lontano dalla verità quello, il qua-
 le si fonda di fare qualche cosa
 circa la Metallica col solfo del
 volgo essendo lui solo la causa
 dell'imperfettione di tutti li Met-
 talli dimostra [nel capitolo seguen-
 te del sudetto Rosario, che è il
 quarto] come il solo Argento vi-
 uo, è la causa di loro perfettio-
 ne

ne così effagerando prima contro
il sudetto Solfo.

*Hec autem in Argento viuo
minime contingit, quoniam figi-
tur absque eo, quod in terram
vertatur, & similiter figitur cō-
uersio e eius in terram. Nam per
festinantiam ad eius fixationem que
fit per precipitationem, figitur &
in terram vertitur, & per succos
suam iterata vice illius sublima-
tionem figitur similiter, & non
vertitur in terram, imo dat susci-
piem metallicam. & illud ideo est
quia viscosa, & densum habet
substantiam cuius signus est con-
trictio illis cum imbibitione, &
commistione cum rebus sui gene-
ris sortitum itaque manifesta in
illo viscositas illius propter mul-
tam sui adhaerentiam constat: den-
sam autem illud habere substan-
tiam manifeste videt Manunculus
propter grauedinam ponderis sibi
immensis, quoniam preponderat
Auro, dum in sua fuerit natura.
Est autem fortissima compositio-
nis, & natura uniformis, quia
non separatur in partes, ut nul-
latenus se diuidi permittat Quid
aut cum tota sua substantia in
igne permanet, stant, aut ex igne
re-*

recedit cum tota sua substantia? His ergo relinquitur Argentum vivum figi posse sine ipsius humilitatis radicalis consumptione, & absque illius in terram conversione. Et ideo notatur in eo causa perfectionis vera: quoniam ipsum solum ad fusionis perfectione sufficit in uno quoque gradu, scilicet cum ignitione. Propter enim bonam partium adhaerentiam & similitudinem sue mixtionis, si aliqua modo partes illius inspiciuntur per ignem ulterius non pervenit se corrumper, nec per ingressionem furiosae flammæ illud se in fumum patitur evolare: quoniam rarificationem sui non suffert propter sui densitatem & adustionis carentiam, quæ per sulphureitatem quam non habet perficitur. Hoc satis sufficienter probatus est superius,

Sulphur quod est terra sicca gravis esse diximus perfectionis corruptivum: quoniam si fixum fuerit, fusionem recta impedit: ut patet in ferro quod non funditur, quia Sulphur fixum in se habere cognoscitur. si vero fixum non fuerit, fusionem rectam impedit; vel anticipat, vel ab igne corripit.

pitur, comburitur, & evaporat, ut patet in Plumbo, & alijs corporibus infirmis. Et ideo sulphur non est de virtute nostre artis, neque de perfectione eius quoniam perfectionem impedit in omnibus operibus suis; sed Mercurius vivus in omnibus operationibus suis est manifeste perfectissimum, & probatissimum: quoniam adustionis est salutarium & fusionis effectuum cum figitur & est tintura uberinæ perfectionis fulgidi splendoris, & non recedit à mixto donec est, & est amicabile: & Metalis placabile, ac melius coniungendi tinturas: quoniam miscetur per minima cum ipsis, & etiam in profundo naturaliter adheret: quia est de natura ipsorum: veruntamen cum sole, & Luna miscetur facilliter: eo quod ipsa magis naturam suam participat: atamen non submergitur aliquot in eo nisi Sol.

Ex hoc itaque secretum elicias maximum; quod Mercurius recipit quod sue nature fuerit, & alienum respuit, eo quod sua natura gaudet magis quam extranea, ex hoc manifeste relucet, cor-

B 6 pora

pora maioris perfectionis esse que plus Mercurij sunt consinentia; & que minus, minoris

Laudetur ergo omnium opifex Deus gloriosus & benedictus Causator optimus, & altissimus, qui, ex vili creauit preciosum, ut cum mineralibus maxime in natura teneat Simbulum, & dedit illi substantiam, & substantie proprietatem, quam contingit ullam minime ex rebus, in natura possidere; quoniam ipse solum est quod ignem superat, & ab igne non superatur, sed in eo amicitabiliter quiescit gaudens ipsum solum nam que solum cum sit metallicum, continet in se totum quo indigem ut in nostro magisterio; quoniam omnia alia cum sint combustibilia, igne cedunt, & in favillam deficiunt.

Nel capitolo quarto dimostra come l' argento vno contiene in le il suo solfo capace di congelarlo così dicendo.

Rosar.
flos.ca.
I.

Manifestum est igitur quod Argentum viuum continet in se sulphur suum bonum fixum, quo coagulatur in Aurum & Argentum Secundum diuersum disponendi modum. Nam Secundum Philosophum Argentum viuum & si fuerit purum coagula-

gulabit, vi sulphuris albi non
 urentis in Argentum. Et illud,
 est res optima ut per artificium Al-
 chemiste faciant elixir ad Argen-
 tum si vero sulphur fuerit optimum
 cum rubore clarum; & fuerit in
 eo vis igneitatis simpliciter non
 urentis, erit res optima ut ex eo
 fiat Elixir ad Aurum. Et ben-
 tradidit Philosophus primo Sulphur
 album ad Argentum quoniam non
 est transitus de extremo ad extre-
 mum nisi per medium. Non ergo
 potest fieri transitus de nigro ad
 perfectum citrinum nisi fuerit pri-
 mo album; quoniam citrinum ex
 mulso albo & paucissimo rubeo
 est compositum. Nec potest fieri
 etiam de citrino transitus ad album
 nisi prius fuerit nigrum; iam non
 potest Auri fieri Argentum nisi
 prius fuerit destructum, & corrup-
 tum, & nigrum; quia quod me-
 lius est non potest fieri deterius ni-
 si per sui corruptione. Nam corrup-
 tio unius est generatio alterius,
 ideo qui scit Aurum conuertere
 in Argentum scit Argentum con-
 uertere in Aurum quoniam sulphur
 non urens album ad Argentum po-
 test fieri per maiori digestionem sul-
 phur rubrum ad Aurum; quoniam
 citrinum

calcinatio nihil aliud est, quam
 completa digestio: nec albedo
 aliud est, quam nigredinis obla-
 tio. Calor namque agens in hu-
 mido, efficit primo nigredinem;
 & agens in secco operatur albedi-
 nem & in albo citrinitatem. Et
 hoc quidem in calcinatione Plum-
 bi attendi potest, quod conver-
 titur in cinerem nigrum; postea in
 album; deinde in nimum citri-
 num, vel rubeum. Sic Sulphur
 album vel rubeum, habetur ex

una metallorum materia ad ple-
 num depurata, modo tamen di-
 verso digesta & decocta. Idcirco
 dicit Philosophus. quod omni Ar-
 gento in est Sulphur Album, si-
 cut omni Auro inest Sulphur ru-
 beum. Sed tal: Sulphur non inest
 quem super terris: ut dicitur Avicenna
 quod in istis duobus corporibus
 & suis existit & ideo ista duo corpora
 bene e. i. subtiliter preparamus, ut sulphur
 gere in & Argentum vivum de illa ma-
 teria habeamus, de qua Aurum,
 Ar. a. & Argentum efficiebatur sub ter-
 ra. Ipsa namque corpora lucentia
 norum, sunt quibus insunt radij tingen-
 tes istas res, cetera corpora albedine &
 verbis rubeine vera secundum quod ip-
 recondi sa fuerunt preparata. Nam per

Rostrum Magisterium corpus perfectum iuvat, & imperfectum perficit sine admixtione alterius rei extraneae: Aurum itaque cum sit pretiosum, omnibus metallis obstin. Tura rubredinis tingens, & transformans omne corpus. Argentum. Vero est tinctura albedinis perfecta albatione tingens cetera corpora. Cum illis namque corporibus, scilicet Sole & Luna misceatur Mercurius, & figitur per ipsa maximo ingenio, quod minime non pervenit ad artificem dure cervicis. E qui non occorre à disputare col dire, che Arnaldo non intende il Mercurio Volgare, perche cosi lui come li altri che dicono fabricarsi la materia de filosofi col Argento vivo e l' oro, e l' Argento inrendono Volgari, mà però preparati filosoficamente, che allora non sono più del volgo ma loro; e che sia la verità offerui benissimo queste parole dette dal sudetto Autore nel libro sudetto nel capitolo sexto ove discorre, che il lapis ò sia Pietra de filosofi, e vna solo. Vnde oportet, quod ipsa Medicina illis in natura conveniat, & eis in profundo maxima co-

Refer. filosof. ca. 6.

coherens: hoc quod diminutum
 perficere compleat, & etiam quod
 Mercurius per minima ante illi-
 us fugam misceatur: sed nullum
 corpus in sua natura manens Mer-
 curium coagulat, nec ei si fir-
 miter adheret: nec etiam ipse
 Mercurius per se medetur infir-
 mis corporibus, quoniam in exa-
 minatione separatur ab eis: Nam
 grossa simplicibus, & simplicia
 grossi minus bene conveniunt. sub-
 tilioris ergo substantie & liqui-
 dioris fussionis necesse est illam
 medicinam esse, quam ipsa cor-
 pora: & fixationis ac retentionis,
 quo sit Argentum vivum in sua
 natura.

E nel capitolo settimo dicen-
 do, di che si estra la sudetta
 Rosar. 7. *filos. ca* Pietra offerui quello, che dice è
 7. conoscerà se è il vero, quello
 che dico del Mercurio.

Quare ergo nos imerito potest:
 unde hac nostra maxime possi etiam
 ad Medicina. Quibus respondenti-
 bus dicimus, quod in quibus est
 ex illis Elicetur. est autem tam
 in corporibus, quam etiam in Ar-
 gento vivo secundum naturam,
 cum

cuius viuis sine reperiatur natura :
 sed in corporibus quidem diffici-
 lius ; in ipso vero Mercurio vi-
 us propinquius non autem perse-
 ctus . Et illud ideo : quia non
 est corpus dignius Sole , aut pu-
 rior , aut eius umbra , sicut
 Luna sine quibus nullum Argen-
 tum generatur tingens . Qui vero
 absque isto Argente tingere nititur
 cur , cœcus procedit ad practi-
 cam sicut Asinus ad canem : nam
 Aurum Aureum Argentum Ar-
 genteum tribuit Colorem .

Qui ergo Argenteum vitium cum
 Sole , & Luna tingere monit , ve-
 nit ad Arcanum quod sulphura-
 tum , ad Argenteum optimum :
~~quod cum rubrum efficitur : erit~~
 sulphur rubrum optimum ad Au-
 rum : ab illis igitur corporibus
 ex taliter sulphur nimirum album
 & rubrum , cum in ipsis sit pu-
 rissima sulphuris substantia , in-
 genio nature summe depravata
 quod secundum Philosophum que-
 dam clarius est , & subtilior ;
 quia in depravatione ipsius est ac-
 debillior natura nec consequitur
 eam , licet multum labores . Pa-
 ter eius est Sol , Luna Mater eius
 est . Quia ex illis corporibus cum

Nota, suo sulphure, vel Arsenico pre-
 & cum parato nostra elicitur medicina
 maxi- na. Ex corporibus similiter So-
 madilibus elici potest illa ipsa. Ex
 gentia solo autem Argento viuo facilius,
 exigebo & propinquius, & perfectius
 num si inuenitur, cum ipse sit pater
 vis; & omnium istorum luminarium &
 land. D. omnium liquabilium; ab ipso fit
 O. quidem omnia sunt; & ideo in

Nullo ipsum omnia resolvuntur; quo
 simile niam natura naturam amplectitur
 Soli, ut propriam amabilius magisque
 Mercuri gaudet cum ea quam cum extra-
 rius id. nea. In ipso namque est facilitate
 co hic extraxionis illius substantie;
 observa cum iam in actu habuas substan-
 tiam. Relinquitur ergo medicina
 omnia subtilissimam substantiam que
 esse ut ex Argenti viui materia originem
 dicunt suam ducis, & ex illa creata
 Philos. est. Non est autem materia

Nota Argenti viui in sua natura, nec
 quid sit in sua substantia tota, sed fuit
 et debet pars illius. Non autem quod est
 ex Mer nunc cum lapis noster factus est
 curio simpliciter est Argentum viuum,
 pro la- licet fuerit pars eius; quoniam
 pida si- ipsum illuminat, & ab adu-
 sico con stione defendit ex conseruat,]
 ficien- quod est causa perfectionis. Igi-
 dur.

cuius cuiusque causa tantum
 generationis sit medicina, cum
 quidem in corporibus quam
 in ipsis Argenti vini su-
 bstantia, lapidis preciosi in-
 dagatur substantia. consulo
 tamen quod non oportetis, nisi
 cum Mercurio, & Sole
 ad Solem, & Mercurio, &
 Lunam, ad Lunam quoniam
 tantum beneficium huius artis
 consistit in ipsis totum. Credo
 per certo, che questo dou-
 rebbe essere bastante per ab-
 battere, & opugnare ogni cat-
 tiva opinione contro il sudetto
 nostro Eroe, mà nulla dime-
 no non voglio tralasciare di
 mettere qui quello che in par-
 te che hanno scritto altri Au-
 tori di lui, nel medesimo gene-
 re posciache mi sono impegna-
 to à scriuere quello, che di
 lui parmi à proposito circa il
 gran Magisterio auertendo pe-
 rò l'Adepto, che discorendo
 del Mercurio; in questo ca-
 so intendere sempre il prepa-
 rato secondo li filosofi perche
 essendo in sua propria natu-
 ra non serue à nulla, e

poco

poco ancora al vſo medico, eſſendo il medemo dell' Antimonio come affai ſi è fatto vedere, e conoſcere nell' ſuo trionfo che eſſendo preparato di diuerſi modi ſi fa cio, che ſi vole, e deſidera con lui. Ma ſeguitia no auanti col trionfo del noſtro Mercurio, e voglio pregare l' affetionato à non tediariſi della longhezza del leggere poiche già ſi, che il mio ſtile non comporta ebbe il ſcriuere così lungo ſe non foſſe neceſſario, e creda, che anzi in tale occaſione di ſcrittere io ſon breuiſſimo tutto quello, che ſi può dire ecco dunque ciò che dice del Mercurio il gran Balcartico nella ſua Pratica parlando delli trè humori, che ſi ritrouino alla compoſitione dell' Argento viuo.

Luſij
practi-
ca.

Ratione proprietatis cuiuslibet diſtarnn ſubſtantiarum Philoſophi realiter demonſtrant, quod in compoſitione Argenti viui ſunt reperiuntur in ſua propria minera habentur proprij humores: primus eſt frigidus, & flegmaticus particioſus cum prima terra, quæ tantummodo ea hum: ſat materiam totam & iſta amplificatur in larga diſſoluerunt. tertius eſt in ipſa ſubtili.

silitur unusus participando cum
 sortia substantia terrestri; & iste
 est qui causat subtilitatem in sub-
 stantia, in qua est sine infla-
 matione; Secundus est medius
 humor radicalis, & calidus, &
 imbutus in essentialibus partibus
 secundæ terre quæ nunquam sepa-
 ratur ab ipsa. & istis duabus
 medijs substantijs constat proxima
 natura Mercuriosa in sua pura
 radicalitate, & nustum Argen-
 tum vinum Volatile: incombus-
 bile & æreum, a quo omnis
 causa germinandi & oriendi ha-
 bet crescere, & multiplicare,
 cum sua pura materia, & natu-
 ra; & humida radicalis compo-
 sita de duabus substantijs scilicet de
 terra mediocri. & de aqua me-
 dia inuicem simbalizantibus in
 natura, & continentibus quæ-
 tuor elementa de quibus intiget
 pro forma sui proportionis, &
 sunt sulphur & Argentum vi-
 num in eorum proprijs radicalita-
 tibus creatis in vase nature pro-
 xime ab uno latere Vitrioli &
 Sale sed in alio latere constat
 principaliter cum metallo imper-
 fecto, idest preparato vel Mer-
 curia sublimato. Separa ergo
 hanc

hanc pretiosam substantiam à Vitriolo, & Sale & ab omnibus humoribus cum illis participansibus & intellige riduendo aeri sicut natura tibi demonstrat. Quia quum dictæ substantiæ radicales Argenti & vini iam dicti concurrunt in sua compositione per quattuor elementa, repertum est, quod partes terrestres mediæ in nature calidæ, & aeræ symbolizantes per ignitatem simplicem sui vim subtilitatis in tantum ligatæ, & coniunctæ, quod nullam illarum partium potest resolui ab alia imo quolibet resolvitur in quolibet sibi simili in compositione homogeneitatis; Vel quolibet fixatur cum qualibet perferentem unionem aut coligationem quam habent ab inuicem virtute partium minimarum ad inuicem coniunctarum & ligatarum cum calore æquali conculcato multiplicata inæqualitate in Vasis mineralibus secundum nature debitum ad exigentiam sua propriæ essentie; Et ratione dictarum substantiarum aquaticarum potes

res causare per te ipsum unam
 latitudinem. Et nota, quod ter-
 tius humor vultuosus per sublima-
 tionem naturalem exterminatur in
 terram nigram extra speciem, na-
 tura metaleca; Sed flegma innat-
 urale opportunam illius aliquo-
 tiens per accidens conuertitur in
 humidum radicale, quod postea
 terminatur in speciem metalli sub-
 gentissimi. E doppo discorendo
 della compositione del Mercurio,
 e della sua real natura, e delle
 sue parti estreme, separabili, oue
 chiaramente discopre l' intentio-
 ne delli filosofi circa la Vera
 preparatione del Mercurio, e
 questo, e il più chiaro discorso,
 che Lulio habbi fatto (tra tanti)
 circa la pietra de filosofi così di-
 cendo *Prima fili tu debes intel- & In'y*
ligere. & ponere in tuo intell. practi-
cto, quod in ista arte real,
li non debes inquirere per
suam proprietatem nisi de cau-
sis magis. (vel magisterij)
que sunt in latitudine natu-
re metallica. scire facimus sui
intellectui quod Argentum vi-
num, est illud tanquam prin-
cipale liqualile, & primum
elementum metallicum. Et ad
 me-

melius intelligendum differentiam
 sulphuris & Argenti vini per sub-
 stantias separatas respectu suarum
 compositionum, facimus tibi scire
 quod Argentum vinum continet
 suum proprium sulphur calidum &
 acutum; Et deinde Sulphur conti-
 net suum Argentum vinum quod
 est sicut aer & epulum ignis; quo-
 niam dictum Argentum vinum in
 sua propria radice est per ingenium
 naturae primò compositum de terra
 alba subtili Sulphurea calida & ae-
 rea mista & coacta in aqua clari-
 ra, donec facta est una substantia
 homogenea in natura metallica cum
 mensura vera proportionis clara
 elementaria cooperante influentia
 stellifica, qua est virtus forma men-
 tallifica per magnam concordantiam
 dictae materiae sicut causa divina &
 digna per quam completa est indi-
 vidualitas Argenti Vini, in quo
 est primo pausata forma naturae
 metallica tali modo quod siccum est
 cōtemperatum per humidum, & hu-
 midum per siccum sine separatione
 unius alterius; & per hanc defini-
 tionem potest comprehendere quod
 est fortis compositionis ratione fortis
 missionis humidi & siccī in sua ra-
 dice sicut dicemus tibi de istis dua-
 bus

Hinc substantijs separatis scilicet de
 aqua & terra per quas tibi da-
 sum est intelligere quod quādo dici-
 mus Sulphur vel Argentū vinū,
 substat totum intellectus quam
 totum sit de una compositione; Sed
 quādo dicimus sulphure exterminabile
 intellige hoc per proprietatem ele-
 menti terrestris; Sed quando dici-
 mus Argentum vinum vulgare in-
 tellige aquam suae vinacitatis (ex-
 tracta à Vitriolo ex Salpetre) Se-
 cundum virtutem & rationem
 quam suum subiectum requirit per
 extrema & media cum substantijs
 separatis per sublimationem natu-
 ralem concordantem & in naturae
 Symbolizantem, licet Sulphur sit
 in omnibus elementis tamen illud
 numquam est exterminabile, quam
 non sit nisi vapor & actio aereis
 & ignis. & ab isto dependet non
 solum magnum secretum per quod
 sublimatur omne humidum radi-
 cale dum fuerit abstractum à ra-
 dice suae terrae sine exterminatio-
 ne vel combustionem suae carae tin-
 cturae: quam exterminationem re-
 capit per virtutem elementi ter-
 restris. Sed quando iterum reuer-
 titur non est exterminabile ratio-
 ne proprietatis quam recipit à sua
 C humi-

humiditate; ergo quam volueris
 venari à terra habes recipere cum
 proprio & cap:aculo scilicet in aqua
 sua, quæ est argentum vinum &
 proprium conservatorium suæ com-
 bustionis Deinde dicimus tibi quod
 insupradicta terra per vitæ tem ele-
 mentalem reperiuntur tre substantie
 terræ: Primas est subtilis ab huma-
 na sensibilitati (vitrioli) Sed per ex-
 perientiam reperta est grossa, gra-
 vis, fusca, & tenebrosa, impe-
 diens ingressum & claritatem lumi-
 nosam; Et ista est inequalitate
 sicca & frigida, de natura Vitri-
 Secunda (Salis petre) est valde
 subtilis humane sensibilitati, sed
 per experientiam reperta est fuli-
 ginosa, remota à perfectione ra-
 tione suæ extremæ qualitatis, quæ
 est calida & humida acere & sub-
 tilis. & in mediocritate humane
 sensibilitati, sed per experientia
 reperta est fuliginosa remota à per-
 fectione rationis suæ extremæ qua-
 litatis, quæ est calida & sicca in
 magna crematione; & ista sub-
 stantia participat cum sulphuri-
 bus quæ cremantur in aliquo lateo-
 re; & istæ duæ substantie sunt
 propria Vasa inter quæ Argentum
 Vinum procreatur scilicet illud de
 quo

quò intendimus in opera natura
 Et est sicut fatus in matrice. ter-
 tia substantia terrea est terra me-
 dia calida & humida aere & subi-
 silis, & in mediocritate humane
 sensibilitati, (non est propria ter-
 ra sed vapor extractus ab illis duo-
 bus supra) & per experientiam
 reperta est magna perfectionis ,
 quia est pura natura & humidum
 radicale , de quo lapis noster reci-
 pit gradualiter suam nascentiam
 immaculatum in proprietate metali-
 ca . per hoc dixerunt philosophi
 quod istam substantiam habes se-
 parare per sublimationem à dictis
 duobus substantijs , quæ sunt Vi-
 sriolum & Sal Mercurius aperte
 tibi dicit , quod si vis facere rem
 perfectionis , quod cum extrahas
 puram substantiam Mercurij à Ven-
 ere Vasorum vitreantium (hec est
 sublimatio Mercurij) quia de ista
 substantia constat lapis noster .

Mer-
 curius
 sublim-
 atus;

Intendano dunque quelli , che
 graduar si vogliono nel numero
 de' filosofi Ermettici il loro vero
 idioma, da quello potranò imparare
 a discorere sopra le proprietà delle
 sostanze di natura; e se non intēder-
 no le medeme sostanze separate ne
 mai intenderanò realmēte li loro i-

mati ; perchè li detti filosofi
 chiaramente hanno parlato nella
 loro filosofia conforme la natura
 del soggetto non essendo altra co-
 sa la filosofia , che vn desuella-
 mento della natura secondo la
 cosa , che si discorre ; ouero (per
 farmi intendere) vna riuelatione
 delli secretti di natura secondo il
 discorso proprio , e naturale del-
 la cosa significata , non potendosi
 significare in altra forma senon ,
 è col' nominare il proprio nome,
 e col dichiarare le proprie virtù
 & effetti , che in generale danno
 notitia dell' habito , e della cau-
 sa della loro naturalezza , è per
 questo furono inuentati diuersi
 idiomati , ò per meglio farmi in-
 tendere lingue della natura per
 diuersi filosofi , che qual si sia di
 loro tanto quanto li sia stato con-
 cesso , hà parlato chiaro nella sua
 filosofia secondo il corso di na-
 tura saluando le proprietà delle sue
 figure ; hauendo però vno parlato
 più chiaro, che vn altro, in quanto
 che vno fù meglio espositore
 con gran realtà rispetto le pro-
 prietà delli effetti che della na-
 tura dimostra ad ogni buono in-
 tendente naturalista ricercatore
 delli

delli suoi Arcani; e niuno creda che li boni, e veri Filosofi habbiano occultati li loro sensi nella sua filosofia che ciò non faria cosa da filosofo, e se auene, che molti non intendono li loro detti, e discorsi à benche chiarissimi ciò procede, ò di che quello, che lo ricerca non è degno di arriuare à godere tanto tesoro, il quale Iddio lo concede soiamente à quelli li quali sono per impiegarlo solo al honore di Sua Diuina Maesta, e per il soglieuo del suo prossimo, ouero che non piace al Sommo Facitore di concederlo ancora, ne illuminarli l'intelletto acciò possa intendere li veridici scritti de Filosofi, perche intendendone solamente vno, intenderà subito tutti li altri che con ciò sia paia, che habbiamo scritto in diuersi modi, nulladimeno tutti dicono vna medema cosa; però à te Lettore se sei Adepto sij buon Cristiano, e timorato del Signore, fa oratione, e trauaglia studiando li detti de veri Filosofi lasciàdo stare ogni Recipe, Recipe, perche quelli, per il più sonano Decipe, Decipe, e così facendo,

do, essendo ben' appronato, & effaminato nella virtù si come l'oro si proua, & effaminaua al fuoco piacerà all'ora all' Omnipotente di aprirti l' intelletto per essere nel numero de veri Filosofi, de quali ne potrei hauer messo qui maggior numero ma non essendo il mio pensiero altro, che di dare à conoscere al mondo le prerogatiue, e lodi, che merita il nostro Eroe però rimetterò il curioso, alla lettura di loro, e tornerò al mio cominciato, che è di descriuere li medicamenti del detto Mercurio mà prima voglio vn poco che l'effaminiamo, se e così gran Veneno come alcuni lo fanno sì, & no.



Se il Mercurio sia Veleno, e in che consiste la sua malignità, e se si può sicuramente v-
fare.

Cap. IIII?

Gia mi pare, che assai hò descritto nel capitolo primo del presente volume circa la malignità attribuita dalli Antichi al Mercurio, e come e stato posto da loro nel numero de veleni come ancora fa 'il Vucikardi nel suo Libro intitolato *Tesaurus Pharmaceuticus* lib. quinto cap. 7. de *Venenis Metallorum* car. 66. così dicendo *Argentum vivum*.

Hoc si largius bibatur, excessu summe frigido, & frigido, & humido interimit putrefacit enim innatum cordis humorem ac subinde congelat Sanguinem, vitales Spritus extinguere, quod experientia medicis compertum est legatur
C 4 *histo-*

* *Historia* de quodam Selapparios falsū est febrī correpto, qui loco aqua bi-ego nū- bit Argentum Vinum, ubi pau- quā vi- cis post horis congelatus interijt. di nec *Math.* fol. 999. Maxime autem intelli- insensum est membranosis partibus, gi ut in ut potecatis, & nervis - unde se sola tra duntius in vola manuum contrec- statio- fletur, * nauseam, & vomitum ne cum mouet, Secundo nocet quemadmo- manib- dum ab hoc plurimi leduntur Au- us, tam vi fabri, & quandoque subito ene- eisi lon- cantur nisi se permittant. At si- gasue- licet nonnulli, qui Argentum vi- vit, Me um sine omni noxa intra circus- curius dari posse existimant hoc argu- habeat mento persuasi quod sua mole & vim em ponere, vel maxime si hanc inam- eticam, bules statim exitum querat, &

Partu per alium iterum eijciatur, ut videntib. legere est apud Pareum lib. de scrup. Venen, cap: 38, ubi sancte affir- ponere mat id: Summum, & extremum datur remedium esse in partus difficul- pueris tate & Vermibus enecandis, me- vero du minerimus tamen, quod vim ve- orum nosam ventriculo, & intesti- granorū nis semper comprimat, imo ad epi- Ma. liy lepsiā & apoplexiā hominem quanti perducit, Conc. cap. 5: de rem. tate exi ag. Venenorum. Anicen: lib. 4. betur, fol. 6. T. 1, cap. 2. Paulus Aegin:

f. 204.

57
f. 204, *Vilanovanus* f. 1548. *San-*
tes Ardoymus lib. 2. cap. 4.

queste sono dunque le qualità
del Mercurio, che consistono à
quello, che si può giudicare, e
come l'esperienza giornalmente
ne fa conoscere più tosto da cau-
sa accidentale, che da naturale,
e ancora più presto dalla quanti-
tà, che dalla qualità, (se pure è
vero, che posseda alcuna mali-
gnità) e ciò ne dà assai cono-
scenza la vnione ottima de suoi
principij, che lo compongono,
& essendo ancora li detti principij
netti d'ogni & herogeneità
& vniti d'vna sì mirabile v-
nione, che fa che in lui siano
inseparabili, che ciò, e la cau-
sa, che sempre tutto ò in parte,
e sempre Mercurio vadi doue si
voglia sublimarsi, precipitarsi, cal-
cinarsi, sfumarsi, ounque, è non
perde mai la sua natural forma
se non accidentalmente, e tutte
le sublimationi, precipitationi,
calcinatione fanno il medesimo
effetto in lui, che fa la masche-
ra su la faccia d'vn huomo, che
in apparenza lo fa parere vn a-
stro ma doppo leuatarsi, è quello,
che era, così dunque le operatio-

C s m

ni sudette fanno parere il Mercurio in diuerse forme, ma disfinito dalle cose che così lo tengono, e ritorna del suo pristino stato come era prima, e ciò ne dà notizia della sua ottima bontà, (non temendo come l'oro fa ancora) ne fuoco, ne corrosiuo alcuno, e abenche vadi in fumo non per questo doue vada mutta forma, ma e il medesimo, che era auanti, e se fugge dal fuoco non fugge perche sia suo nemico ma bensì per la sua spiritual sostanza e per esser interiormente della sua propria natura caldissimo, & igneo, e poiche siamo intrati a discorrere del temperamento del Mercurio non farà fuori di proposito, che sentiamo vn poco quello, che dice Epifanio Ferdinandi, nelle sue Historie Mediche parlando dell'Argento viuo nell' historia decima ottaua, oue parla longamente del Mercurio, e dal detto ho estratto quello, che mi hà parso più a proposito nostro, per fuggir il tedio di longhezza lasciando, &uertendo le medesime parole dell' Autore, per seguare il stile, incominciato nelle

le precedenti autorità, ſma poi nelle Operationi lo mutaremo acciò ſiano intefe da ogniuno, hora a pag. 54. luoco ſudetto così dice .

Verum ut argenti & vini natura melius inoteſcat , & ut intimus eius temperamentum , quod plurimum operi medico, ac languentium inferuit , perſcrutemur ; ſunt prius non nulla curioſa problemata diſolueret : & primo cur Argentum viuum ſemper mobile eſt ? Reſpondeo propter multos Spiritus fere igneus in ipſo incluſos obfortiſſimam mixtionem partis terreæ & aqueæ. excoctarum Spiritus iſti incluſi ſemper querunt exitum , & momentur .

*Epiph
ani. Fe
rdinan
di.*

Secundò cur non adhæret manui tangenti ? An hoc proveniat oportet ex eius adhuc nimia ſiccitate, quæ impedit humorem ne ei, quod tangit adhæreat .

Tertiùs an verum eſt, quod ei ferrum , plumbum , & lapides marmerei ſuper natant , & cur . Reſpondeo quod ita res eſt & Plinius lib. 33. hoc confirmat , & nos experientiam ſecimus . Sed hoc provenit ob partes terreas , quas habet , & licet habeat para-

C 6 *tem*

Ob s; tam aeris in per lominio secundum
mpathia Arist. tamen istae partes sunt spissa
am; hoc t; & compressione secundum Olym
prone. piodorum 4. Messor.

nit qui- Quarto cur ei Aurum non su
a prin- pernatat ut nos quoque experti
cipia, sumus? Respondet Plinius hoc esse
que cō quia Argensum Vinum Corrodit
penūtur Aurum, & ideo abscondet, &
Aurum amplectitur ipsum, quas ample
sūt ea-ctens, circumdant, unius, & in
dē que carnis se cum Auro ob maximam
cōponū fortasse Sympathiam* Sed melius
tur Mer posset responderi, quod Aurum
curius, inter omnia metalla & mixta ma
& istis gis est ponderosum ob eius substan
duob. hae tie densitatem & imparoristatem,
bēt in- & ideo fundum petis Argenti vi
ter eos ut etiam in valde inequali propor
tante m tione, nam in libris duabus Ar
Analo genti vini sex uncia Plumbi su
giā pra pernatant, & Auri drachma fudo
sertim, petis, quod non est ob aliud, nisi
cum v- quia aurum est substantiae densis
terque sine, & improse.

in essen Quinto cur Argentum vinum per
tiā, & forat Auri, Argenti, Aeris,
simpl ci Ferri, vel aliterius metalli vasa
ssimam An bene dixit Plinius lib. 33.
purita- cap. 6. quod est metallorum om
tem rea nium Venenar, quam vis aliis
actuse; codex legat, rerum omnium Ven
penum

nemum, sed melior est prima le- que pro
 ctio, nam Vasa Vitreata, & ue- macari
 ficas, coriaque animalium non per- est ma-
 forat, ergo Venenum est metalo- teriz, ut
 rum omnium, non omnium rerum mutua
 consumit, inquit Plinius, & ex plexu
 est ac praeumpit vasa permanente auide se
 labedira. Unde ex hac Plinij do se exci-
 ctoria, seu potius oculata experi- pians &
 entia liquido constat, perperam naturam
 multos dixisse & praesertim Pareu suam in-
 um lib. de Venen. cap. de Arg. uicem can-
 vis. Aurum, scilicet, esse valde muni-
 amicum Argento vino, Vel, e cens, ac
 contra cum potius, eius sit Venen in unio-
 num corruptiun, cum enim inter ne sum
 motalla non reperiatur metallum mu cor-
 magis densum ponderosum & vao poris &
 ledissimae resistensia, quam sit ip- sp ritus
 sum Aurum ideo Argentum vinu vincit
 um cupit illud ardenti desiderio, cur. Al-
 ut ita dicam, viatere, demoli- cer vero
 vi, euertere, destruere, & corum a spiri-
 pere, & ita res est. Nec ignis est ea cor-
 Argento vino contrarius, ut idem poris sp
 astruit Pareus imo est eis amicus brituali
 & quoniam similibus, ut ob id Ar. tate vi-
 gantur vinum sua natura ponde- uterque
 rosum, & graue existens scantit. nul
 superiora, quia ignis assimilliat ac &
 cupit.

Ioseph.

Sexto cur Argentum vinum di- Quero

1144

in Tet- nism in sexcenta corpuscula ite-
ra. rum unitur sine ulla lesione minus.

* Bene tissimarum partium ? An ob eius
dixis tenuitatem, & miram fluxibili-
Paraus tatem contingit, quod idem patet
Aurum fere de partibus, elementorum qua
sic val- semper cupiunt uniri toti & ita
des Ami videtur se perpetuare Mercurius
cū Mer- incorruptibilem se ostendens, quia
curij ut fortassis ratione Plinius vocatis
supra sū vomicum eterni liquoris, alij le-
ficiter gunt sudoris, ut ob id Fallopius
demonf- Doctissimus duo maxime mixta in
tra a natura admirabatur scilicet Magne-
tem & argentum viuum, nam per
hoc fere naturaliter probari potest
resurrectio Mortuorum, quam via
hac sit opus diuinum & supranat-
uram, cum enim Argentum vi-
uum sit corpus alioquin grauissim-
um rē luitur immediate in rem
lenissimam, scilicet fumum, cum
quo sursum ascendit & statim idem
fumus alioquin lenissimus imme-
diate resoluitur in Mercurium rem
grauissimam.

Mira res est hac transmutatio
istius admirabilis corporis, quo
igni ad molum, & igne versatum
& egitatum usque ad operculum
bulierido exilio, inquit Olympio-
dorus & offeruescet, & ad cognat-

6200

ium, unde originem ducit prope-
rat elementum, Verba sunt for-
malia Olympiodori.

Septimo cur liquidis non miscen-
tur, sed durioribus ut metallis?
An ob eius ponderositatem liqui-
dis non miscetur, nam cuncta li-
quida ei supernatant, unde ipsum
subsidas oportet.

Octavo, cur Argentum Vinum
metallicis omnibus se incarnat, ut
ita dicam, & unit? An est prop-
ter occultam quandam Sympatiam
& cum Auro precipue mira unio-
ne copulatur, qui nemo ipsum se-
parat a quovis metallo, seu cor-
pore cui est immixtum. Hinc qui
volunt fugere damnum Argenti
vini, ut inauratores, & qui
morbo Galico vexantur, & unguen-
tur, Solent vel Aurum tenere, vel Aurum
pulverizatum deglutire. Hinc quibus
pestis possum Clam Argentum vinum
in Aure, presentaneum remedia-
um, est si pila parva Auri, in Mer-
Aurem immitatur nam statim fe-
ras evocatur Mercurius, & Au. in Au-
re & pile se incarnat, ut nuper res quo-
quendam virum liberauimus cui modo e-
iusqua & adultera mulier Argenti uocetur
sum Vinum in Aurem clam in-
sccrat, & certe moriebatur nisi sic
illi opem tulissemus. Non

Novo est Argentum vinum, est album, & clarum & cur graues An ob aqueas, & terreas partes ut supra diximus, nam corpus est heterogeneum *

*Hic fa Decimo an Argentum vinum
lſu nā congelatur? Videtur & Arist. 2.
Adercu meteor. 43. posse coligi ipsum non
curius posse congelari, seu coagulari nam
non ha videtur habetur plus aeris ex
bet in Arist. quam aque, quare à fri-
se ulli gore non congelascit, & ideo ex-
pene- clamabat suis discipulis Buccaferrus
ſeneita rius in 4. meteor Domini nolite
rem in credere istis chimistis, nam per
suam cō dunt id quod habent, ut aquirant
ſoſtio- id quod non habent, alludens non
rem ni coagulari Argentum vinum Res-
ſi accir pondeo Argentum vinum per se
dētalit & à frigore non coagulari sed
quē fa permissione alterius rei, ut facit
cilime Geber, & Chymici, & coagula-
separa- tur ex his, & ex Alberto cum
tur ut sulphure quod omne ex parte ip-
ſciunt ſum non uras, vel ligni viridi
Philoso iniectioe; scilicet eius arboris
phi & quam corylum vocas, siue Auelo-
tunc est lanam nam exicatum hoc lignum
eorum à calore, atrahit Argenti vini
Merctu- humiditatem. Buccaferrus legit in
ſias. Alberto alio modo, scilicet ut coa-
guletur Argentum vinum bacculo

Cornu

Coryli; esse exagigandum, nam hic baculus facile ab igne exicatur qui exicatus, ne detur vacuum, attrahit humiditatem Mercurij quod fluit propter superfluum humiditatem. Sed ut ingenue fatear omnia sumus experti, & non sunt vera. * Multi multa scribunt. Geber. lib. 21 cap. 16. & illi qui 17. docet Vario modos coagulandi ipsum Mercurium, ibi videndos, sunt enim multa simplicia, & philosophi fuscii erbareom, & pulveres qui cum di- ipsum coagulant, sunt & halitus ita ad Plumbi sed non opus est cuncta litteris scribendo prosequi, sed est posse mihi quoque sus- tione alterius corpore coagulari in scri- Ari. de per se venis intellegen- dus, si volumus ipsum saluare, veritas non aliter omnibus Chymicis pro- gnarent, immo ipsi sensui, & ex adeptis perientia. occulta

Vndecimo, an Argentum vivum sit Venenum? Multis ita esse visa illam est; Sed experientia est Incontra- rium quæ magis ligat, quam om- nis ratio, & Paulus Agineta in primis lib. 7. in ilia & colica cior alios exhibuisse scribit, & quod magis est ipsum concrecrematum in cinerem, quod maiorem vene- nositatem refert, quam ipse Mer- curius,

curius, quare in Ileo, quando res est desperata, & alia remedia non profuere sine hæsitatione & cunctatione exhibendum, ut nos in historia voluuli diximus. Auic. lib. 4. tract. I. fen. 6. cap. 2. dixit quam pluribus non fuisse noxium, cum egrediebatur per anum. Idem habet Antonius Musa & Brasauolus; & Mathiolus de ægre parturientibus narrat historiam; quibus Obstetrices libentissimè & tutissimè exhibent Argentum viuum idem forestus, Marianus Sanctus merorabilem narrat historiam cuiusdam mulieris ob quasdam afflictiones pluribus & saepe assumebat Argenti vini lib. ß. & per anum sine noxia exercebat. Recentissimè omnium in epistolis Horatii Augentinus ad Cælum comendat ipsum Argentum viuum non extinctam, sed lotum prius aceto acerimo, & tenuicorio exceptum; in morbo magno: & ancipit, ut pueris pro Vermibus dolori colico alijs non inuaniens exhibet, apoplecticis, & epilepticis, & inat hos omnes affectus ratione caliditatis, & siccitatis, & Vermibus ratione siccitatis auferit pabulam & Misto quæ
Fab

Fallopins ; &c. scio Antonium Gallum , & alios inter Venena enumerare , sed ꝑ quandoque nocet fortassis est ratione ponderis ut infra dicetur sat est nos pluries canibus exhibuisse , quandoque ad lib. ꝑ. quandoque ad lib. i. & innoxia . Roma , audio , Zapatam Medicum & persissimum . quotidie felicissimo successu exhibere puellis Vermibus , & alijs morbis . Non igitur Venenum est ?

E di questo Autore ancora che dica più , questo e quanto mi ha parso à proposito mio, per far conoscere, che il Mercurio non e quell' Veleno, come molti lo stimano, ma ben sì il più gran remedio, che ritrouar si possa al Mondo per expellere ogni sorte di morbi, che per il mezo d'altri Rimedij non si possono estirpare, in particolare il morbo Gallico, abenche sia inueterato, e pare, che la natura à lui solo habbi dottato di simile virtù auanzando in cotesto ogni altro specifico. Per li vermi poi e tanto mirabile, che non vi e pari al Mondo, e in Cattalogna le Donne lo danno così crudo per tale effetto à loro Bambini, e con-

Il Mercurio non è Veleno, ma ben sì ottimo rimedio à molte infermità.

L' Eccellētissimo Grandino StroPatrioto, in Venezia, si scrisse felicissimamente dell' Argento viuo, & guarisce una figlia di un Mercante di febbre maligna, & celi Verm.

e con grandissimo giouamento, che se dato il fosse Veleno, li amazzaria, e mi ricordo, che essendo in Venetia l' anno del 1680. andando à Spasso col Eccellentissimo Sig. Dottor Giacopo Grandi Filosofo, e Medico peritissimo nell' vna, e l' altra medicina, e Priore allora del Coleggio delli Eccellentissimi Fisiici, Lettor Publico è Perpetuo dell' Anotomia in quella inclita Città così andando à fare vna visita d' vna putta di età di sei, ò sette anni incirca, che era tra uagliata da vna Febbre continua, che era più maligna, che altrimenti, con aggiunta de Vermicosa solita de putti, & il sudetto Signore hauendoli dato molti remedij ottimi, ma il male poco li cedeva, al fine si risolse di darli dell' acqua di Scorzone-
ra, oue fecce sbattere quantità anche considerabile d' Argento viuo, e ordinò, che la detta putta ne beuesse, che fatto cominciò a migliorare, & in pochissimo tempo fù guarita ottimamente, che da qui si può conoscere se il Mercurio fosse veneno sbautato in vna acqua destillata ancora

corā assai spiritosa come l'acqua
 di Scorzonera, che non manche
 rebbe di comunicarli alcuna par-
 te venefica (come fanno li altri
 Minerali, che in effetto sono Ve-
 lenosi) e nocerebbe in conto di
 giouare, come si vede, che gior-
 nalmente vsato fa proue mirabili,
 non occorre dunque essere così
 timidi nell'vsare vn medicamen-
 to di così grande vtilità, sola-
 mente per vn mettere sospetto,
 e non bisogna imitare li Mani-
 chei cioè sprezzare totalmente le
 cose cattiuę perche molte volte
 sotto vna cosa che à noi pare
 del tutto non solamente inutile *la Vi-*
 ma dannosa, vi e vn bene che *per agui*
 soprauanza di gran lunga il dan *riscie le*
 no, che si può al humano giu- *mede-*
 ditio euitare, ed' ancora cascato- *ma le*
 ui in quel male con quella medema *sua mor-*
 riauersi, come giornalmente si ve *sicatu-*
 da, per quelli che sono morfi- *ra; il*
 cati da vna Vipera che con la *Scorpio*
 di lei carne, ò poluerere, ò ve- *ne le*
 ramente con il grande Antidoto *sua me-*
 di Andromaco (chiamato dal suo *dema'*
 Nome Greco *Tupuas*, *Tupuaa*, *pūtura*,
 e da noi volgarmente Teriaca e *il*
 ciò per essere la sua base li Tro *morso*
 scischi di Vipera, che non sono *del cane*
 altro *rabioso*,

**Il san
gue
Cane bo
nato gli
e ottimo
remedio**

altro che della sua carne condita, guarisce come ancora il Scorpione amacato e posto sopra la sua medema puntura libera d' ogni pericolo, e la morsicatura del Cane rabbioso vien curata col beuere del Sangue di cane, e vi e delle cose velenose vna infinita, che al fine da loro si cauano li più celebri remedij, che farsi possono nella Medicina però non si deue per essere vna cosa cattiuu sprezzarla del tutto come inutile al Mondo essendo, che e cosa certa, che l' Omnipotente Iddio non ha creato cosa alcuna nella natura che non sia vtile al huomo; e di ciò ecco quello che dice il gran Dottore di Santa Chiesa Agostino il Santo nella Città di Dio cap. xxii.

Diui *Hanc tamen causam idest ad bonitatem*
Aurelij *nam creanda bonitatem Dei, hanc*
Augus- *inquam causam tam iustam atque*
cini de *idoneam: que diligenter conside-*
Cinita- *rata & piecogitata, omnes con-*
te Dei *trouersas querentium Mundi ori-*
ad Mar *ginem terminat, quidam Hæreti-*
cellin- *ci non viderunt; quia egenam car-*
lib.xi. *nis huius fragilemque mortalita-*
tem, iam de Iusto supplicio veni-
entem, dum ei non conueniunt plu-
rima,

rima; offendunt; sicut igni, aut frigus, aut fera bestia, aut quid huiusmodi: Nec attendunt, quam vel in suis locis naturisque vigeant pulcroque ordine disponantur; quantunque universitati rerum pro suis portionibus decoris tanquam in communem rempublicam conferent, vel nobis ipsis si eis congruenter atque scienter utamur, commodatis attribuunt; ita Venena ipsa qua per inconuenientiam pernicio-
sa sunt, conuenienter adhibita in Salubria medicamenta vertantur; quamque à contrario etiam hac quibus delectantur, sicut cibus & potus & ista lux, immoderato & importuno vsum noxia sentiantur. Unde nos admonet diuina prouidentia. non res insipienter vituperare, sed utilitatem rerum diligenter inquirere; & ubi nostrum ingenium vel infirmitas deficit ita credere occulta, sicut erant quædam quæ vix potuimus inuenire; quia & ipsa utilitatis occultatio aut humilitatis exdrcitatio aut elationis: attritio cum omnino natura nulla sit malū nomenque hoc nō sit nisi priuationis boni, e quel che segue.

E così poiche la prouida natura

ra hauēdone prouisto di tutto
 quello, che ne occorre sì per il
 vito come ancora per la conser-
 uatione della salute, e la cura-
 tione de morbi, ne leua le oc-
 casioni di solcar le mani, e di
 traficare con barbare nationi per
 droghe, che costano grauissimi
 prezzi dando ad ogni clima tut-
 to quello, che li occorre per la
 salute de Viuenti, & hauendo
 posto tante virtù in questi duoi
 soggetti, cioè l'Antimonio, e
 il Mercurio, per quel poco male
 che à noi pare essere in loro;
 non li dobbiamo lasciare poiche
 con pochissima spesa, e con gran-
 dissima facilità col suo mezzo po-
 tiamo vincere ogni esplorato mor-
 bo basta solamente accingersi al
 opera e non star sepolto nelle
 proprie opinioni, e non dar cre-
 dito (come fà per il più il vol-
 go) alle cose straniere più, che
 à quelle, che noi habbiamo, e
 che la madre Natura ne hà pro-
 uisto per li nostri bisogni così co-
 me nelli altri luochi, e pure noi
 abusiamo della sua liberalità e ben
 il vero, che ciò procede dalla
 curiosità humana, che sempre
 anbisce nouità, e ciò giornal-
 mente

mente si vede per ptoia non solo nelle cose sudette, ma ancora nelli huomini medomi, che in verità, vn Virtuoso per grande, che sia, non e mai stimato nella sua Città la mettà di quello, che sarà estimato altroue fuori di sua patria, & ogni vno pare, che più inclini d' impiegare vn forestiero(abenche sia più ignorante, che quello della propria patria) che il suo patriotto proprio, e noi qui in questa nostra Città di Modona habbiamo vn limpidiſſimo fonte di acqua, che non cede in nulla à quella di nocera, essendo ligera come quella conseruandosi da putrefatione come quella, & essendo ottima per li amalati, e partieciaramente quelli, che hanno la febre (come io ne hò visto mille esperienze vsata,mescolata con qualche Spirito accido, e anco soluto come richiede il bisogno del male, e guarire perfettamente l' infermo) come quella; e pure perche Viene di lontano, e costa denari assai, e la nostra non costa niente; molti ancora, che il Medico li dica che pigliano dell' acqua della Bissa (che così si

D. nomi

*Fonte
di acqua
ottima,
per i
infermi
nella
Città
di Mo-
dona.*

nomina il fontē della Biffa dal
volgo, chiamandosi in vero no-
me il fonte dell' Abisso per non
sapersi il suo Origine doue na-
sce, e loro vogliono di quella
di Nocera perche li costa denari,
e viene di lontano paese, che per
ciò, e meglio dell' altra, e per
me credo, che ciò sia vn abusarsi del
bene che nostro Signore larga-
mente ne dispensa, & e cosa cer-
ta che l' huomo deue sempre cer-
care, il bene nella sua patria si
per suo vtile proprio, come per
vtile del suo prossimo, e non an-
darlo inuestigando ben lontano con
gran dispendio, e pericolo molte
volte della vita come arriua à
molti di quelli, che vanno cer-
cando le Mumie nelli deserti are-
nosi, e nell' viaggio vi lasciano
la Vita, e pure la Mumia ne la
posiamo fabricare noi qui, molto
più pretiosa, e di gran lunga
meglio, e più sieura, che la Egi-
tiana, di che si veda nella mia Gui-
da alla Chimica Partte terza
lib. primo. cap. oue si vederà
il modo di fabricarla, e si senti-
rà le ragioni di regiettare la fo-
rastiera, e similmente mentre per
mezzo dell' Antimonio, e Mer-
curio

furio potiamo hauere tutto quel-
 lo, che si può defiderare al Mon-
 do, per la Medicina, (come as-
 sai si è fatto conofcere nell' Tri-
 onfo dell' Antimonio, e si farà
 ancora in questo) facilitandosi le
 curationi de morbi per rubelli,
 che fiano, e ciò (al contrario
 di quello, che vanno vociferan-
 do molti ignoranti) senza alcun
 pericolo dell' Infermo, mentre fia-
 no preparati, & effibiti con pru-
 denza richiedendofi il medemo
 requisito, per ogni simpliciffimo
 Medicamento, che mi ricordo vn
 certo loco, fù vn Medico, che
 ordinò vna purga di Siropo ro-
 fato folutiuo ad' vna Donne, che
 patiuà dolori matricali, con con-
 ftipatione, e detto Siropo li cau-
 sò così horrendi dolori, che se
 non si fosse stato prefto di reme-
 diarli l' haurebbono priuata di
 Vita, e pure ogniuno sà, che il
 Siropo fudetto si dà ad' ogniun-
 no fino à putti da tetta, & alle
 Donne grauide, sò che alcuno
 potria dire ò Dio sà se detto Si-
 ropo? piano, piano; se era ben
 fatto nè? ò piaceffe à Iddio, che
 ogniuno travagliasse così canoni-
 camente come faceua ò fà quel-

*Lana
benissi-
mo il
tuo Mer-
curio.*

lo lui, è ricco, lui, era di buona coscienza, & è sapientissimo nell' arte farmaceutica, e poi del medemo Siropo ne haueua pigliato infinite Persone di diuerso sesso, età, temperamento, e non era accaduto simile accidente, e così si può credere possa arriuare di ogni altro Medicamento come ancora dell' Antimonio, e Mercurio, che si daranno à vn migliaio di persone, & se ad vno arriuarà qualche accidente perciò si douerà tralasciare il suo; questo mi pare vna gran pazzia, e necessario di esaminare prima da che è arriuato, e poi condenar il perche, e si vederà essere arriuato per vna di queste due cause, cioè, o per essere mal preparato, o per essere mal esibito non niego, che l' Antimonio, e il Mercurio siano essenti di tutta malignità, che in ogni cosa vi è il prò, e il contro, la rosa non è senza spina, e pure non si lascia di raccogliere, e poi girasi, e regirasi, che si riconoscerà, che ogni corpo mitto per semplice che sia, hà il suo buono, e il suo cattiuo, il tutto consiste il saper separare l' vno dal' altro, che ne medi-

medicamenti; la chimica sola ne
 porta il vanto non solamente di
 perfettamente separare l' ethere-
 geneità dalle homogeneità; ma
 rendere atto il più maligno Ve-
 leno, che serua al huomo, per vn
 salutifero Antidotto per vna infi-
 nità di morbi, e ridurre in per-
 fettione molte cose dalla natura
 non totalmente prodotte perfette
 per le miscolianze diuerse che in
 loro si ritrouano il che, necessi-

tando ancora il Mercurio co-

minciaremo à discorrere

della sua purgatio-

ne insegnando di-

uerse manie-

re, e

da-

remo principio

al secondo

Libro.





TRIONFO DEL MERCVRIO

Libro primo.

AL LETTORE.



*N*uemo inteso nel
primo Libro qual
sia l'origine, natu-
ra, e proprietà del
Mercurio, oue con
grandissime autorità di graui
Autori Antichi, e moderni po-
tiammo conoscere, e considerare le
sue inestimabili virtù, e di qui
giudicare se deuesse aborire il suo
uso, e ben il vero, che il Mercurio
D 4 rio

rio auanti di vsarlo d' alcuna
 maniera si deue purgare conti-
 nendo in se molte accidentalì
 imonditie, che per mezo della
 detta purgatione si mondifica, è
 uetta di quelle, e quì in questo
 secòdo Libro si discorrerà molte
 maniere di purgarlo conforme l'
 inuentione di molti Autori, e l'
 esponerà volgarmente acciò sia-
 no intelligibili à tutti, e così o-
 gn'vno potrà elegere la migliore
 cōforme l' operatione, che vor-
 rà fare, e mentre, che l'operante
 sia pratico ritrouarà quì in que-
 sto Secondo Libro il principio di
 ogni bene, che il Signore li pia-
 cia illuminarlo, è condurlo, al-
 la buona via della salute, che
 Iddio à tutti ne la cōcedi in que-
 sto, e nell' altra vita, e così sia,
 sia sano.

Dei

Dell' eletteione del Mercurio.

Cap. I.

DVe spetie di Mercurio
si ritrouano, cioè,
naturale, e fattitio ò
sia arttificiale, il na-
turale ritrouasi in particolar Mi-
nere cioè in Schiauonia, nel Con-
tado di Goritia, in vn Castello
chiamato Idria; e detta Miniera,
e copiosa si del corrente come den-
tro il Cinabro, che lo cauano per
forza del fuoco, come si fa l'
Oglio di legno Santo, per descen-
so; ritrouasi similmente, e nella
medema forma in Spagna nel Re-
gno di Castilia vicino colà troua
in vn Luoco, che si chiama Al-
magro questa Miniera non e, co-
si abbondante come la sopradetta
ma il Mercurio è molto più pu-
ro, e in bontà auanza ogni altro,
e di questo, poco noi altri ne
pottiamo hauere se non si fa ve-
nire à posta, e pure sarebbe ne-
cessario à quelli, che vogliono a-
giuare à buon fine della gran' Oe

*Minie
ra di
Mercurio in
Schiauonia.*

*Minie
ra di
Mercurio in
Spagna*

Pera

pera perche con più facilità si riduce, à perfettione, non occorrendoli tanta diligenza in separarli le superfluità come all' altro cioè il Schiauone, che abbonda di più superflua humidità, ritrouasi ancora in alcuni luoghi, che in certo tempo dell' anno corre fino sopra la superficie della terra ; particolarmente nel tempo dell' Autuno, e circa il solstitio estiuo, che si ritroua al hora vicino le radici della Gramegna in forma di grani grossi come ceci, e di questo se ne ritroua quantità in Polonia sei miglia lontano da Croconia, & vn amico mi cortificò, che lui medemo ne haueua raccolto della medema sorte di Mercurio in Piamonte ma non mi disse doue, ma questo e il più inferiore di tutte le altre sorti abbondando di grandissima humidità, ritrouansi ancora del naturale in molti altri luoghi, & in particolare nelle Miniere d' Oro, e d' Argento, & alcuni dicono, che se ne ritroua in Inghiltera, e in Transiluatia, che in bontà auanza ogni altro.

L' Artificiale si fa d' vn modo assai conosciuto dalli figlioli dell' **Ar.**

*Mer-
curio,
che si ri-
troua in
Polonia
& in Pi-
amonte,
e nelle
miniere
di Oro,
e d' Ar-
gento.*

Arte, e cauasi da mezi Mineralli e da Mettalli per mezo de Sali resuscitatiui. Ma tanto, e essendo, che il Mercurio quando non è di quella bontà, che si richiede le Operationi molte volte non riusciscono, però per farne la proua si pigliarà vn cucchiaio d'Argento puro, e metterli dentro vn' poco del Mercurio del quale si vol far proua. e pongasi à suaporare sopra carboni ardenti, & essendo suaporato si offerui, che machia vi lascia dentro il cucchiaio, che se vi lascia vna machia negra la sua impuritá prouiene dà Piombo, se Cerulea, da Stagno, se aurea da Rame, se il cucchiaio resta bianco senza altro colore da natura aurea, se rosso giallo Argentea, e così deuesi elegere quello, che lascia la machia Gialla ò Bianca, che, e il meglio di tutti, e l' altro se se ne vol' seruire richiede vna non ordinaria diligenza nel purgarlo. Abenche per ogni buona cautione sia di qual si voglia sorte di Mercurio deuesi purgare con ogni diligeza, però qui metteso diuersi modi.

P 6 Puro

Purgatione prima di Mercurio.

Cap. II.

Pigliafi del Spirito di Vino ottimo, dentro vna bozza dal collo longo, e in quello vi si ponghi il Mercurio, & agitaffi tanto fino, che si veda, che il Spirito fia diuenuto negro, che all' ora si vottarà per inclinatione il fudetto Spirito tinto, e fe ne rimetterà fopra del Mercurio, che farà reftato dentro la bozza, dell' altro Spirito di Vino recente, sbatendo come di fopra, & effendo negro vottando per inclinatione, e rimettendo la fudetta Operatione fino tanto, che il Mercurio fia ritrouato tutto in negrezza, la quale fi pigliarà, e doppo che farà fecca, e fi melcolarà con calcina viuua, e fi metterà in ftorta à destillare col collo dentro vn recipiente con acqua freſca, e destillarà il Mercurio puriſſimo,

Fin.

Purgatione seconda del Mercurio.



Cap. III.

Pigliasi tanto Bolo quanto Mercurio si vorà preparare, e si pesti detto bolo sottilmente poi si riduchi in forma d' Vnguento con miele buono despumato, e si ponga nel detto l' Argento viuo amalgamando tutto insieme poi si metterà à distillare in vna storta grande, che stia col collo alto, e destillato si ritornerà di nouo il Mercurio con nouo bolo, e nouo miele come di sopra fino alla terza volta, e si hauerà vn Mercurio benissimo purgato, che sarà di colore celeste, e lucidissimo.

Purgatione terza del Mercurio.

Cap. IIII.

S Apon nero liquido libre tre
Calcina viua libre vna Tar-
taro poluerizzato libre due, Mer-
curio solimato libre vna, e meza
si

si poluerizi quello, che si deu-
ue poluerizare, e s' impasti col
sapore, e si faccia palottole,
che si mettano per giorni due,
o trè al Sole poi si ponghino
dentro vna storta, e si destilli
dentro vn' recipiente mezo d'ac-
qua, e destillarà il Mercurio, che
sarà ottimamente purgato.

*Nota
bene qu
esta pu
rgatio-
ne, che
qui tro-
uerai
quanto
saprai
deside-
rare na
auerli;
di non
salire;
vno neo,
e ad og
ni ope-
ratione;
si passi
il Mer-
curio
per cam
bina.*

Purgatione quarta !

Cap. V.

Pigliasi Regolo di Marte stela-
to . oncie sei, Argento fi-
no di copella oncie vna, oro
finissimo purgato per l' Antimo-
nio dramme quattro si amalgami
il tutto insieme conforme l' Ar-
te poi si poluerizi, e si vnisca
con libre vna di Solimato, otti-
mo, e cristallino, che sia polue-
rizzato, e pongasi in storta à de-
stillare conforme l' Arte, & vsci-
rà il butiro simile al butiro d'
Antimonio, e nell'ultimo cre-
scendo il fuoco vscirà gran quan-
tà di Mercurio viuo, che si se-
parerà dal sudetto Butiro, il qua-
le si precipitarà nel acqua, e si
doli.

dolcificarà, e doppo; che sarà secco si pigliarà quello, che sarà restato nella storta, e si metterà insieme in vn crociolo, e si farà fondere gettando in massa, che si ridurà in poluere, e si amalgamarà di nouo con il sudetto Mercurio giungendoui meza libra di Solimato, e si ripetterà l'Operatione sudetta poi precipitando e ritornando in corpo, e amalgamando di nouo si agiungerà quattro oncie di solimato, ripettendo la sudetta operatione per la terza volta, poi di più con tre oncie, per la quarta, e quinta, poi due oncie, per la sesta, e settima, e ottaua, e nona, e così destillando, e amalgamando il detto Mercurio come si, e detto la prima volta, sino al compimento di noue volte, si hauerà il più perfetto Mercurio, che hauer si possa al Mondo, per fare ogni sorte di pretiosi Remedij, e son certissimo che niuno, e arriuato a insegnare così chiaramente tal sorte d' Arcani, e auerta il Lettore, che se saperà benissimo operare, che non perderà niente, e potrà ancora ricuperare il suo metallo.

Quia

**Quinta purgatione sc-
condo Paracelso To-
mo sexto pag. 298.
nella Tetrade del Quercetano.**

Cap. VI.

Sublimasi il Mercurio noue volte, rescuscitandolo ogni volta (cioè pigliando vna parte di solimato, e due parti di Tartaro calcinato, ouero di Calcina uiua fresca, il modo di fare il solimato si metterà più) inanzi, e così si hauerà vn' Mercurio preziosissimo di infinite virtù, che non voglio tralasciare di mettere qui le parole di Paracelso come le hò ritrouate nella Tetrade dell' Quercetano. *Essentificatus Mercurius ex Paracelsi doctrina tom. 6. pag. 298. fit reitiratis Mercurij sublimationibus. ex Vitriolo, & Sale, ac eius reminiscationibus. Si idem Mercurius nonies sublimatur, & toties resuscitetur, tum*

ad summam puritatem est perducitur
 omnemque vim venenatam qua sca-
 tebas deposuit; cuius virtutes tunc
 immense sunt tom. 6. pag. 299.
 Deniq. certum est, sublimationis
 artificio Argentum vinum ad su-
 premum puritatis ac perfectionis
 gradum adduci posse; nec ideo tan-
 tum quod nigris suis sulginibus
 ac impuritatibus exuatur; at po-
 tius quod illa sublimatione, sul-
 phure & igne natura impregne-
 tur, à quo caelestes & efficaces
 proprietates, admirandasq. virtut-
 es emittitur. unde verè Philoso-
 phicus Mercurius & verum ace-
 tum metallicum Philosophorum red-
 datur ac vocetur; ut pote qui Sol-
 lem, & Lunam tunc in primam
 suam materiam reuocare, & ex
 corporeis spiritualia, ex mortuis
 Vitalia, cum eorum radicalis hu-
 moris ac virtutum seminalium,
 ignis sulphuris quæ natura conser-
 uatione, reddere possit. Cum hæc
 essentificatio exaltato Mercurio in
 aceto Philosophico Soluto, ubi Sol
 quoq. Seorsim fit resolutus Philo-
 sophica ac debita proportione, &
 uterq. iungantur, postea à men-
 struo separentur. deinde humidis
 segregatione arte sublimationis fa-

Et ambo exaltentur, tunc Mercurium purpura Solis Veste exornatum iri, Solis Vitam & Virtutes in se transferentem, unde praestantissimum oritur magisterium, & admiranda vitae Elixir ad sanitatis conservationem, & omnium corporum mundificationem perfectam.

Vi sono ancora purgationi più volgare, che si trouaranno nella Guida alla Chimica, e in altri Varij Autori.

Della precipitatione di Mercurio, Precipitato primo.

Cap. VII.

LA precipitatione del Argento viuo, e chiamata da alcuni calcinatione di Mercurio ma ciò molto impropriamente essendo, che di nouo si può ridurre in sua prima forma, vi e bene la precipitatione filosofica, che quella conuerte il Mercurio, in vn soggetto nobilissimo fisso, e penetrante, ma come questo

sto non; e biscottò per li miei denti, non m'occorre di masticarlo, ma bensì discorerò delle precipitationi, che seruono all' vso Medico in diuersi modi, cioè per emetici, cathartici, diaforetici, & altri, e così comincerò prima alli semplici, e poi di mano in mano li altri, questo primo, e senza additio ne alcuna, e fassi come segue.

Pigliafi, Mercurio ottimamente purgato due, ò tre onze, e si ponghi dentro il Vaso chiamato inferno, che, e vn Vaso che hà vn buco per oue entra il Mercurio, e doppo non può vscire; che qui ne hauerai la figura, poi pongasi il detto vaso sotterato sino la metà nella sabbia, poi si copri con vn pignatto voltatoli sopra con la bocca in giù, e si dia fuoco in forma per dieci giorni, che senza lesione si possa soffrire la manno sopra la sabbia, poi si augmenti per altri dieci, che la sabbia scoti, che apena si possi toccare, poi per altri dieci in forma, che tocando la sabbia scoti, e per altri dieci che la sabbia sia in tal modo infuocata, che si si accenda va solfattello, e

così finito li detti dieci ultimi giorni, che compiscono il numero di quaranta, si guardi se il Mercurio sarà precipitato in poluere rossa, come sangue, se non si seguita il fuoco così violento sino, che sia fatto così, che doppo raffreddato si rompa il vaso, e si leni il precipitato bruciandoli sopra tre volte del ottimo Spirito di Vino, e lauato due, o tre volte con acque cordiali, si conserui in Vetro chiuso come vn gran tesoro per guarire molte intermità particolarmente quelle, che da causa di morbo galico procedono & e ottimo per le febri d' ogni forte, amazza li Vermi, e scaccia ogni putredine per sudori, e alcune volte moue vomito.

La dose, e di quattro grani fino à sei.

Secundo Precipitato bianco ordinario.

Cap. VIII.

Pigliasi Mercurio purgato oncie sei, acqua forte libre vna, & ponghi dentro vn saggioio à cal-

93
calore di cenere fino; che l'acqua forte habbia diſoluto tutto il Mercurio, poi ſi diſolua del Sal bianco dentro dell'acqua commune, e ſi butti ſopra il diſoluto Mercurio, e ſi vederà ritornare ſubbito il tutto come latte, poi laſciandolo dar giù ſi leui, per inclinatione la ſopra nattante humidità, e il Precipitato ſi laui più volte con acqua dolce per dolciſicarlo, e leuarli ogni ſalſedine, e nell'ultimo ſi laui tre, o quattro volte con acqua cordiale di qualche forte, cioè di borage, o di Viole, di roſe, o altre ſimili, e fatto ſeccare ſi conſervi all' uſo.

La doſa, e di grani ſei, fino à dodeci.

Queſto, e la più uſuale preparatione che ſi uſa non ſolo da alcuni di queſti, che ſ' eſſercitano mal ſondatamente nella Chymica volendo (ſenza altro ſtudio che d' vn pooco di prattica) eſſercitare il Medico, ma ancora da Barbieri, è da Donne per guarire il Morbo Gallico, e molti lo tengono per vn' gran Secretto, e in effetto non è meno per guarire il Morbo

bo Galico, è suoi sintomi cioè Gome, Pustole, Rogna, Piaghe, Taroli, Porifichi, e ogni altri simili mali preso più volte per bocca con Pilole Eletuarij, o conserue, e ancora ne fanno tavolette, e per di fuori applicato con Buttiro, o vnguenti appropriati fradica affatto il male, abenche sia inueterato ma però essendo prima purgato, e preparato il corpo e hauendo prima preso qualche Decotto proprio, ouero pigliando interpolatamente detto Mercurio nell' pigliare il decotto, è ben il vero, che trà li veri Chimichi questa preparazione, e poco in vso essendouene delle molte migliori, o più sicure.

Terzo Precipitato Vitriolato fisso!

Cap. VIII.

Pigliasi Vitriolo ottimo libbre 2 fa-
lmit ro libbre vna si destilli acqua
forte secondo l' arte pigliasi poi
Mercurio purgato oncie sei della su-
detta acqua libbre vna, si ponga in
stor.

storta si dissolua il Mercurio, poi si copri per tre volte, l' ultima volta si serba l' acqua, e pongasi sopra il precipitato tanto Spirito di Vitriolo rettificato, che li soprauanzi due den, e si destilli sei volte tornando sempre (come si hà fatto dell' acqua) il sudetto Spirito sopra il precipitato poi fatto si separi il Spirito, e sopra vi si ponghi dell' ottimo Spirito di Vino, che li sopranuoti tre, e quattradeti, e vi si destilli sopra dieci volte, e doppo si laui più volte con acque cordiali, e sarà fatto.

La dose, e da duoi granni fino a otto.

Et è ottimo per l' Idropisia, Colica, Febri quartane, e putride, e per il Morbo Gallico.

Quarto Precipitato chiamato Turbic Minerale.

Cap. X.

Pigliasi oncie sei di Ooglio di Vitriolo, e di Solfo, fatto per cam-

campana, e oncie sei di Mercurio purgato, e si ponga dentro vna stortina à distillare à fuoco di arena dopò trè giorni di digestione, e destillato si ritorni due altre volte à reiterare la sudeta Operatione, e l' vltima volta (giungendoli altra oncia di Oglio sopradetto) nel fine se gli dij fuoco gagliardo in forma, che l' arena s' infuochi, e che vi si accendi il Solfo, poi lasciato raffreddare si getti dell' acqua calda dentro la stortina, ouero si rompa, e il precipitato, si laui più volte con acqua calda per dolcificarlo, doppo si lasci asciutare, e vi si bruci sopra dell' ottimo Spirito di Vino, per trè volte, e conseruasi in vaso di Vetro.

La dose, e di due, ò trè grani, fino à otto, in pilole, ò Eletuarij, ò Conserue, che almeno habbiano vn pocco di purgante, ò almeno del laxatuo, e ciò si deuesi à praticare dando qual siuoglia sorte di preparationi di Mercurio purgante, e ciò perche il Mercurio hà ben facultà d' at-
 rahere dalle più remote parti del corpo li cattiuu humori, nel Ventricolo, ma non hà poi forza di

ef-

espelerli fuori di quelli se non debolmente, e così con vn poco di sprono fu poi ottimamente il suo offitio, e ancora sarà sempre meglio di darlo in Pilole, perche così s'ingiotisce è vā nello stomaco senza, che possa apportar nocumento ne alle giungere, ne alla bocca, &c. perche pigliandolo con Elletuarij, ò conserue, ò in beuanda nel beuerlo ò masticarlo si puo cacciar trà le gengiue, e guastarle insieme con li denti, e causare ancora flusso di bocca, però ogniuno auertischi à cio.

Hor la sudetta preparatione, e vn Eccellentissimo rimedio per tutte le infermità causate da putredine, e per la gialezza, Idropisia, morbi cutanei, febri cotidiane, & altre.

Quinto Precipitato rosso dolcificato.

Cap. XI.

Pigliasi del Precipitato rosso ordinario fatto per solutione del Mercurio nell' acqua forte, e di-
E st il-

*Scusa
perche il
Mercurio
si de
ba dar
e cō pu
rgati, e
in pilole.*

stillata fino à siccità, la ricetta si
ritroua nella mia Guida alla Chi-
mica di questo dunque, e di Mer-
curio ana parte eguale, e s' vnif-
cano tutte due macinandoli insie-
me in vn mortaro di Legno o di
marmo, poi pongasi in boccia da
Bagno con dell' Spirito di Vino,
e ponendoli il suo capello cieco,
si ponghi à calore di cenere o
nell' bagno à circolare per vinti,
e così s' vnirà, e mescolerà per-
fettamente il Precipitato col Ar-
gento viuo, e dopò si destilli il
Spirito di Vino fino à siccità poi
vi si ritorni sopra del altro Spi-
rito di Vino digerendo per tre
giorni, e di nouo si destilli ri-
pettendo ancora due volte la det-
ta Operatione sempre con nuo-
uo Spirito auertendo che in que-
ste tre vltime Operationi basta
che il Spirito copra la materia,
e se si vole abreuare il tempo si
metta la prima volta di queste
tre, tanto più Spirito, e si lasci
macerare cinque, o sei giorni.

La dose, e da otto fino à do-
dici, e più grani,

Se.

Seſto Precipitato.

Cap. XII ,

Pigliasi del Mercurio ſolima-
to , e ſi ſolua nell' acqua
per ebullitione poi doppo ſo-
luto, ſe li voti ſopra la detta ſo-
lutione dell, Oglio di Tartaro ,
ſatro per deliquio , e ciò goccia
à goccia, ſi vederà precipitare il
Mercurio in poluere roſſa , che fi-
nito di precipitare ſi vuoti l' hu-
midità per inclinatione, poi ſi la-
ui più volte con acqua di fonte,
per leuarli ogni acrimonia è ſal-
tredine, e al vltimo ſi lauerà due,
ò trè volte con qualche acque cor-
diale , e doppo ſi ſecchi, e conſerui-
ſi all' vſo come ſegue.

Dato con Theriaca, ò Mitrida-
to la mattina à ſtomaco digiuno
più volte , conforme il male , e
il biſogno dell' Infermo , e ciò di
trè in trè giorni apre merauiglio-
ſamente tutte le obſtrutioni , prin-
cipalmente nella giallezza , e ne
palidi colori che ſi e, e ſimili ,
& è vnico contro qualſiuoglia Ve-
leno , e nelle febbri putride , è

E 4

ma:



100
maligne, Morbo Galico; e altre
infermità oue, è bisogno di pro-
uocar sudori prouacandoli il detto
precipitato marauigliosamente.

Settimo Precipitato mirabile.

Cap. XIII.

Preliafi acqua forte fatta di
Salnitro libre vna, Vitriolo
libre vna, Alume di roca
dieci oncie, Sale decriptato on-
cie sei, e il tutto poluerizzato,
e posto in storta si facci acqua,
conforme si è insegnato nella
Guida alla Chimica, hor in det-
ta acqua si soluerà quella quanti-
tà di Mercurio purgato, che in
lui si potrà soluere con agiuto
del fuoco, e soluto vi si giunga
alla detta solutione due, o trè
oncie d' acqua di fontana, e si
lasci due, o trè hore così fuori
del fuoco acciò il Mercurio si pre-
cipiti, doppo vi si giunghi vna
buona quantità d' acqua fredda,
e di nouo si lasci dargli il Pre-
cipitato, che per reiterare ablu-
tione si deue dolcificare, e dop-
po

po in fuaporatorio à semplice fuoco di digestione si secchi, e dopo seccato si ponghi in boccia con sopra del aceto destillato fortissimo cioè ad' ogni oncia di precipitato quattro d' aceto, e turata benissimo si digerisca per tre giorni al bagno, e doppo destillato l' aceto si sechi, e si conferui.

La dose e di duoi grani, fino à sei, in conueneuoli veicoli, cioè pilole, ò Eletuarij purganti come si e detto di sopra, & è ottimo il sudetto Precipitato per tutte l' infermità che procedono da impurità d' humori, e dà ogni superflua humidità sanando mirabilmente l' Hidropisia, & in fine, e ottimo per tutto oue è di bisogno per euacuare.

Ottauo Precipitato Diaforetico, e Catartico.

Cap. XIII.

Pigliasi del Cinabro ottimo (oue ro & è meglio del Cinabro d' Antimonio, come nella Guida si ritroua) oncie due, Sal
E 3 de-

decrepitato oncia meza; si pesti sottilmente, e si ponga in vna stortina Versandoli sopra del Oglio di Solto fatto per Campana, ouero dell' Oglio di Vitriolo oncie sei, digeriscasi per trè giorni nelle ceneri calde, e doppo se gli dij fuoco galiardo per destillare tutte l' humidità coronbandoper trè volte, e nell' vltimo sia il fuoco così forte, che l' arena s' infuochi, e doppo raffreddata la storta si pigliará la materia bianca, che resterà nel fondo di quella, e si pestará sottilmente, doppo lauasi più volte con acqua, e nell' vltimo con qualche acqua cordiale, e secco si conferui all' vso.

Questo, è vn eccellentissimo Remedio per il Morbo Galico pigliato sei grani, per qualche giorni con vn tantino di conferva di rose, e subito pigliarli dietro quattro oncie di decotto primo di Salsa perilla, che scaccierà fuori per sudori ogni malignità, e in poco tempo guarirà, e chi desidera euacuatione per seccesso con il sudetto Precipitato ne pigliará dieci grani, e hauerà il suo intento.

No.

Nono Precipitato ò sia Mumia Minerale dell' Eccellentiss. Pietro Por- terio, Andegauense.

Cap. XV.

Pigliasi solimato, e Mercurio purgato ana, si macinino, e s' vniscano benissimo insieme dentro vn mortaro di legno col suo pistello similmente di legno, macinando continuamente fino, che il Mercurio, e il solimato sia benissimo ridotto in poluere berettina, e che non apaja più legno alcuno di Mercurio viuo, il che essendo si pigliarà la poluere, e si metterà dentro vn Catino vitriato con quantità d' acqua fresca per lauare, e dolcificare la poluere, che con molta diligenza si deue fare fino, che l' acqua, che vi si metterà, se li leui di sopra così dolce, e insipida come vi si mette, e allora si laui due, ò trè volte con qualche acqua cordiale, e piacent-

E 4

do

do odorifera poi si lasci seccare,
e conserui in Vetro.

E questa, e la Mumia Minerale del Poterio tenuta secretta fin' hora ancora da me, che io l'hò hauuta da vn Amico stando io à Bologna il quale l' haueua dal signore Giacomo Potrerio figlio del sudetto Signor Pietro è questa, e ottima per guarire le piaghe, che vengono nella bocca, e la golla per causa Galica mescolatta con cose proprie, e sana ancora le brozze, croste Gomme, e altre simili mali Galici, mescolata con vnguenti, e cerotti proprij, e vsasi anco per bocca in simili mali come l' altre sudette preparazioni.

La dose, e di dui grani, sino à otto, e più.

Decimo Precipitato ò sia Mumia Minerale nostra.

Cap. XVI.

Pigliasi del Precipitato bianco che il secondo de detti la-

437

nato & [adolcito più] volte con acqua rosa e secco, s' humesti con Spirito di Vino retificato, & in vn fagiolo à parte si sciolua con del sudetto Spirito di Vino tanta canfora, quanto pesaua il sudetto precipitato, e soluta si mescoli con il precipitato, & in vna bozza al bagno s' estraierà il Spirito di Vino e restarà nel fondo della bozza il Precipitato di color beretino, che e vn eccellentissimo remedio per ogni sorte di febbre dato con Teriaca sei hore auanti il parossismo, e similmente ottimo per la peste, & altre infermità epidemiche.

La dose, e da trè sino à sei grani.

Vndecimo Precipitato.

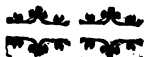
Cap. X V I I.

Pigliasi Mercurio purgato, e dissoluasi dentro vna bozza, ouero in vna storta con acqua forte fatta di due parti di Salnitro, e vna di Vitriolo, e soluto si destilli l' acqua per fuoco di sabbia, coòbando trè volte cioè

E ; sol-

foluendo, e distillando per trè volte, che fatto si piglij il Precipitato, che sarà di color gialicio, e si macini in porfido, o marmo, e macinato si riponghi di nouo dentro la bozza metendoui sopra tanto Oglio di Vitriolo quanto pesa il precipitato, e pongasi à fuoco di digestione per vinti quattro hore, e doppo se gli dij fuoco galiardissimo fino, che sia uscito tutto l' Oglio dell' Vitriolo impregnato delli Spiriti dell' acqua forte, lasciando nel fondo il precipitato di color giallo, il quale si deue separare dal solimato, e metterli sopra del Spirito di Vino, che li auanzi dui deti, e si lasci in digestione duoi giorni, poi si destilli il Spirito, doppo destillato vi se ne ponghi dell' altro come prima reiterando la medema operatione fino à trè volte e così si hauerà vn Precipitato ottimo.

La dose, e di dui grani, fino otto o più



Duo

Duodecimo precipitato Verde.

Cap. XVIII.

S Oluasi oncie trè di Mercurio purgato nell' acqua forte comune quanto basta, e da vn'altra parte, si soluerà meza oncia di Rame puro ancorche nella sudetta acqua poi s' vniscano le dette solutioni dentro vna storta e si destilli à fuoco di sabbia l' acqua, forte augmentando nell' ultimo il fuoco per scacciar fuori li Spiriti dell' acqua forte, poi lasciato raffreddare la storta si rompa, e si piglij il precipitato riducendolo in sottilissima poluere, si ponghi dentro vn vaso di Vetro con aceto destillato lasciassi digerire per hore vintiquattro in bagno tepido, e doppo si facci bolire acciò si solua molta parte di Mercurio nel sudetto aceto, il quale si vuotarà per inclinatione il tinto, e se ne rimeterà dell' altro, digerendo come prima, e poi facendolo bolire similmente

E 6 ri-

ripetendo detta Operatione tante volte, fino, che tutto il Mercurio ò Precipitato sia dissolto nell' aceto, che di ciò farà il segno, che non si tingerà più l' aceto allora si giuntino tutti li aceti tinti in vna bozza al bagno e si destillino fino à siccità, e resterà il Precipitato verde nel fondo,

Il detto Precipitato, e vn specifico alexifarmaco per la gonorrea inueterata, putrida, e violenta, pigliato per alcuni giorni con conserua di rose nel principio la fa mirabilmente purgare, e al fine la resta,

La dose, e da duoi grani, fino à otto.

Dato con Pilole, ò Elletuarij proprij fradica affatto il Morbo Galico, & è ottimo per la Gotta, Sciatica, e altri dolori di giunture, vsandolo più volte.

Vi sana ancora la febbre quartana vsato con estrato di Geutiana, ouero con Teriaca.



De

Decimo terzo precipi- tato Mirabile.

Capo XVIII.

Pigliasi libre vna Mercurio
purgato, e soluasì in acqua
regia, e faciasì Precipitato
secondo l'Arte il quale si solue-
rà nell' aceto destillato, per di-
uerse estratione, che si filtreran-
no, & al bagno s' estrarerà l'
aceto, e sopra il restante nella
bocia vi si rimeterà nouo aceto,
e separandolo dalle feccie si ri-
tornerà à separare l' aceto, come
prima, sopra ponendo al restante
altro nouo aceto estraendo, e se-
parando, tante volte sino, che si
solua il Mercurio senza lasciar al-
cune feccie, e che resti come vn
vnguento ò Sale doppo l' estratie-
ne dell' aceto. Hor si piglij la
metà del sudetto e pongasi sopra
di quello del Spirito di Vino,
che li sopranuoti duoi, ò trè de-
ti, e turasi benissimo la bocca del-
la bozza, e pongasi in digestion
e circulatione per otto, ò più
giorni, doppo pongasi in storta,

&

& applicandoli vn' recipiente grande sigillando benissimo le giunture, si destilli à fuoco graduato, & vscirà prima il Spirito di vino e di Mercurio restando nel fondo della storta il capo morto inutile, ma deuesi auertire, che non si mouerà niente il recipiente dalla storta, sino, che non sia passato vintiquattro hore, perche li Spiriti

Il Spirito di vino sia alcalizzato col tartaro, che resterà dopo l'estrazione del Spirito. non così facilmente si precipitano, ne si risogliono in Spirito; finito dunque il detto tempo si ponga il tutto à destillare al bagno per separare il Spirito di Vignolo, e resterà nella bozza l'Oglio, ò sia l'essenza di Mercurio di color cinericio, e doppo pongasi il detto oglio in vn fagiolo, con l'altra parte di Sale, e sigillasi benissimo la bocca mettendolo à fuoco di putrefactione à

Se sarà fatto come si deuè fare di colore di Rubino onero rosso come sangue. bagno di cenere per due mesi continui, e doppo si ponghi à fuoco di arena, sino, che il tutto sia conuertito in poluere, e allora si augmentarà il fuoco galliardissimo di fissatione, sino che sia fissato, e sarà fatto.

La dose di questo Artano, e d' vn grano, sino à duoi in Vignolo, ò altro appropriato licore.

Pi-

Pigliato trè volte la settimana ,
 sana il Morbo Gallico ma deuissi
 fuggire il giorno , che si piglia l'
 aria, e beuere vino , che sia dol-
 ce, e non essendo, mescolarui del
 Zuccaro , ò miele di Spagna.

Sana similmentè li Tisici , Hi-
 dropici Epileptici , Calculosi, for-
 te di feбри, e mali interni , &
 esterni dato con Veicoli conue-
 neuoli , che meritamente si può
 chiamare Panacea, che vol signi-
 ficare Remedio Vniuersale , che
 trà quelli, che vantano tal nome
 questo in vero , merita il Prēci-
 piato . E sappi il Mondo , che fa-
 cilmente il sudetto Oglio si fissa
 con il Sale calcinato . E alcuni
 vogliono, che sia il primo astro,
 & il primo essere del Mercurio.

*Vera
 Pāacea
 di Mer-
 curio,
 che cosa
 sia.*

Decimo quarto Preci- pitato con odor de Metalli.

Cap. XX.

Pigliasi Oro puro oncie vni,
 Argento fino oncie vna, Piom-
 bo oncie sei, si fonda prima l'oro,
 e l'

è l' Argento in Crociolo, e dopo vi si fonda insieme il Piombo, & vniti tutti trè questi Metalli si lena il Crociolo dal fuoco, e quando si vederà, che li detti Metalli si cominciano à indurire, vi si facci nel mezo vn buco con vn legnetto, & in quello vi si getti trè, o quattro oncie di Mercurio estratto dal Cinabro, e si lasci raffreddare il tutto, e doppo si separi il Mercurio da sudetti Metalli, e pigliasi tanto solimato purissimo, quanto pesa il detto Mercurio, e s' vniscono pestandoli insieme, & si pongono dentro vn fagiolo à solmare conforme l' Arte, e ascenderà il solimato lasciando nel fondo vna poluere rossa, e dolce la quale nella piaceuoleza di purgare non la cede alla manna, & ottimo in ogni occasione doue, e bisogno di purgare, e si può sicuramente dare ad ogni complessione abenche debole & ancora alle Donne grauide.

La dose, e da trè fino à cinque, o sei grani.

Si può doppo ancora ricuperare l' Oro, e l' Argento come di già, e netto alli artefici,

De.

Decimo quinto Precipitato.

Cap. XXI.

Pigliasi Mercurio purgato, e Rame finissimo, e puro ana parte eguale, si solvano ogni vno da parte in acqua forte fatta di nitro, e Vitriolo, poi giuntasi le due solutioni, e se li destilli d' adosso l'acqua forte, & il Precipitato si laui più volte per dolcificarlo, e secco si conserui.

La dose e di duoi grani fino à otto, e anco più, e purga mirabilmente senza nausea alcuna.

Il detto Precipitato purga marauigliosamente il cerebro per òe ottimo, per qual si uoglia fluxioni della testa, procedenti da cattari, ò da causa gallica, e ottimo per le gotte, e altri dolori de giointure usato, con pilole proprie.



DE

Decimo leſto Precipitato Antiuenerco.

Cap. XXII.

Diffoluafi vna libra di Mercurio ottimamente purgato in ſufficiente quantità d'acqua forte, fatta con libre tre Vitriolo, e libre due Salnitro, e doppo diſtillafi la detta ſoluzione per bozza o ſtorta à fuoco d'arena, e quando ceſſeranno li Spiriti dell' acqua forte, ſi acceſchi il fuoco in forma, che l' arena ſ' inſuochi e che acendi il Solfo poſto ſopra quella, e così ſolimarà alle ſponde del' vaſo alcuni fiori del Mercurio di giallegiante colore, li quali, doppo raffreddato il vaſo ſi deſono ſeparare come inutili alla noſtra Opera, ma benſi ottimi meſcolati con vnguenti proprij, per piaghe putride, e maligne, e la poluere roſſa, che è reſtata nel fondo, ſi lauerà più volte con acqua calda per leuarli ogni ſalſedine, e doppo ſeccata ſe gli metterà ſopra tanto Oglio di Tartaro fatto per de-

deliquio, che li sopranuoti duoi, tra uersi di detti, e lasciato per duoi ò trè giorni in digestione in luogo caldo si estraerà la flemma per arena, e al vltimo se li darà fuoco galiaudo, e così ascenderà vna portione di Mercurio crudo, il quale dopo raffreddato il Vaso, si deue separare, e la materia restata nel fondo si poluerizzi, e si laui più volte per leuarli ogni falsedine, e brutezza, e restarà vna poluere rossa la quale doppo che sarà secca si ponghi dentro vna bozza s' imbeueri con acqua destillata d' oui duri, e si destilli per arena reiterando detta Operatione sette volte, poi di nouo si lauidi, ò trè volte con acqua calda, e secca che sia se li destilli sette volte sopra del Spirito di Vino, e doppo si butti dentro vn piatto, e vi si metta sopra del Spirito di Vino, e si dia fuoco rimenantolo sempre con la spatola fino che il Spirito sia tutto consumato, e sarà fatto.

La dose del detto precipitato, e da duoi grani, fino à sei con estratti, ò pilole purganti, & è vn presertissimo, & infallibile rimedio per estirpar il Morbo Gallico.

de

Decimo ſeſto præcipi- tato Diaforetico mirabile.

Cap. XXXI.

*Aqua
forte po-
tentissi-
ma.*

F Acciaſi prima la ſeguentè ac-
qua, cioè, Alumè di roca
libre due, e mezza, ſi pon-
ghi à ſuaporare à fuoco lento den-
tro vn. pignattino, e come, e
indurita, ſi piglia libre due di Sal-
nitro, e poluerizzato il tutto ſi
giungono con libre vna di mato-
ni peſti, e il tutto ſi ponghi in
ſtorta, e ſi deſtilli acqua conſor-
me l' Arte.

Nella ſudetta acqua quanto ba-
ſta diſoluafi oncie quattro di Mer-
curio purgato, & eſſendo ſoluto
ſi deſtilli l' acqua, e ſopra il Pre-
cipitato vi ſi ritorni à mettere dell'
altra noua acqua, e ſi ritorni à
deſtillare repetendo la detta O-
peratione per la terza volta, e
all.

allora vi si infondi sopra vn' on-
 zia di Butiro d' Antimonio retti-
 ficato, e si lasci per vn giorno
 in digestione, e doppo se li dij
 galliardissimo fuoco, che tutto s'
 infuochi, e raffreddato il Vaso,
 si separi il solimato, e pigliasi la
 parte fissa, e sopra quella vi si
 ponga mezza dramma d'Oglio di
 Marte, e mezza dramma d' O-
 glio di Sole, e si lasciano per
 trè giorni continui in fuoco di
 ceneri calidissime, e doppo se li
 dij fuoco di filcatione, e sarà
 fatto.

*Pro-
 dest an-
 gmentis
 Solis.*

Entrando nella detta Cōpositio-
 ne l'oglio di Marte, e del Sole acciò,
 che sappi il Lettore come si fa,
 ho messo qui la Ricetta. Pigliasi
 Sal fusso quanto piace, e pongasi
 dentro dell' aceto destillato retti-
 ficato, e aichalizzato e tortissimo,
 che si fa destillando l' aceto for-
 te fino à dui terzi, e nel restan-
 metterci per ogni libra, trè on-
 cie di Sale decrepitato, e destil-
 larlo lasciandolo prima digerire
 per vn giorno, e doppo si ritor-
 na à rettificare sopra del no- o Sa-
 le, & e fatto, hor dunque si pon-
 ghi dentro il detto aceto, tanto
 Sale, come sopra, quanto si ve-
 de,

*Spiri-
 to di Sa-
 le ò sia
 Oglio.
 Aceto
 Alcali-
 zato co-
 me si fa*

de, che il Sale comincia con l'aceto à fermentare, e ciò si ponghi dentro vna boccia di terra vitriate, e si turri, e sigilli benissimo la bocca, che non respiri, e per tre giorni continui si ponghi in vn fornello à calore di putrefattione, poi finito si piglij il detto Sale, e s' impasti con il doppio ò quella che occorerà per formar come pasta di terra creta poluerizzata, e si formi palotole, che si lasciaràno alquanto seccare in stufa, poi si ponghi dentro vna storta grande benissimo lutata col suo recipiente sigillando diligentemente le giunture, e se le dñ fuoco graduato augmentandolo nel fine fino che si vederà solimare al colo della storta il Sale volatile di color giallegiante, e si vederà vscire dalla storta alcune gocce di color d' oro, e lasciato raffreddare si piglij il Sale che farà intorno il colo della storta, e s' vnisca col Spirito dell' Vaso recipiente, & ad ogni quat tro oncie del detto Spirito si pigliarà vna libra di Sale decrepitato, e due libre di bollo, ò creta, e si ponghi in storta, e si ritorni à destillare come sopra.

Hor

Hor pigliasi il detto Spirito, e pongasi dentro vna bozza al bagno e si destillarà à fuoco lento la flemma, e l' aceto offeruando nel capello del Alambico se si vede aparire alcune vene come fa quando si destilli il Spirito di vino, e questo, e il segno, che e finito di vscire l' aceto, e la flemma, che ancora si conoscerà se si gustarà vna goccia di quello che vscisce, e sentire se brucia come l' acqua forte, allora si lasci raffreddare la bozza leuandola dal bagno, e si ponghi nella arena, e si destilli dentro vn gran recipiente, e così si hauerà il vero Oglio di Sale, che dissolue ogni corpo in prima materia, ma la dissolutione non la fa come l' acqua forte, che non fa altro, che smembrare il corpo, ma lui lo spiritualiza rendendolo di corporeo, e fisso spirituale, e volatile in modo tale, che si può dare in medicina. Hor per far dunque il sudetto Oglio d' oro pigliasi del oglio di Sale tre oncie e mezza, oncia d' oro calcinato, si ponga in saggio à calore continuo acciò si solua doppo si destilli per arena, e si estraierà la flemma

ma

ma restando nel fondo della boccia l'oglio d'oro, che si può dolcificare col Spirito diVino, e farlo passare ancora per l'Alambico.

Nella medema forma si fa l'Ooglio di Marte, e d'ogni altro Metallo.

Decimo settimo Precipitato solare diaforetico.

Cap. XXII.

Pigliasi Mercurio ottimamente purgato sei oncie, Antimonio Hiacintino oncie meza, oro passato per l'Antimonio meza oncia, solvasi l'oro nello Spirito di Sale, e l'Antimonio, e il Mercurio nell'acqua forte Comune ciascheduno separatamente & essendo schiarite, e limpide le sudette solutioni si vniscano tutte tre dentro vna bozza, e s'estràherà l'acqua fino à siccità, e doppo se li vuoti sopra dello Spirito di Sale, e si ritorni à distillare, e à estrarre lo detto Spi-

Spirito fino à ficità corombando tante volte con nuouo Spirito ogni volta fino che posto vn poco dell' sudetto Precipitato sopra vna lamina di ferro infuocata d' alcun modo nota fumi , & all' ora pigliasi il Precipitato, e pongasi dentro vn tegame à calcinare acciò li Spiriti fissi delle acque fortissime effallano, e doppo se li destilli sopra dello Spirito di Vino cinque , ò sei volte tornando di nouo à calcinarlo nel tegame , e sarà fatto .

Questo , e vn eccellentissimo Remedio per il Morbo Galico , Lepra, Elefantiasi, Rogna , & altre immondezze causate dall' impurità del sangue , hauendo questo rimedio potestà di mondificare il sangue nelle Vene , la medola nell' ossa , e qualsiuoglia immondezza ne nerui , nella carne , e sopra la cute hauendo la potestà di rinouarla per il suo vso , e vn perfectissimo Rimedio per ogni sorte di flussioni che procedono da ripienezza d' vmori particolarmente, e ottimo per la Gotta , ò Podagra , Chiragra , Siatica , e altri dolori d' Articolationi che mediante l' vso di questo ec-

F cel-

cellentissimo remedio si guarisce di quelli.

E ottimo ancora per elicar l'acque nelli Hidropici, e confortando, e coroborando il fegato, & ogni altro membro principale affatto guarisce purchè non sij totalmente il caso disperato, mà però deuesi vfar più volte, e con appropriati veicoli.

Nelle obstrutioni hipocondria che & altre, e vnico remedio.

Per il Mal Caduco, ò sia Epilepsia, & altri affetti del Cerebro, e specifico remedio.

Sana li dolori colici, e iliaci.

Cura le feбри particolarmente le quartane, e ottimo remedio all' iteritia o sia gialleza, e per li mali contagiosi, & Veleni, e vn grandissimo remedio, e deffensiuo particolarmente essendo presente con l' acqua Teriacale seguente che potrà seruire de Veicolo à questo per molte delle suddette infermità.

La dose, e da duoi grani fino à otto, dentro qualche Pilole, ò Conferua con qualche goccie della seguente acqua.

Pigliafi Teriaca fina oncie cinque,

que, Mirra rossa oncie due, e
meza, Zafra orientale dramme
quattro, Canfora dramme due,
Spirito di Vino oncie dieci, si
ponghi il tutto in digestione in
bozza col suo Capello cieco al
bagno per due, o tre giorni, poi
si destilli à fuoco lento, e il de-
stillato si corobi per due volte so-
pra le feccie per estrarre tutta
la Virtù e sarà fatta.

Quest' acqua, e ottima contra
peste, e Veleni, e prouoca li
sudori.

Decimo Otauo Preci- pitato Vomitiuo, e Catarthico.

Cap. XXIII.

S Ohiasi dentro vna libre d' ac-
qua commune, quattro oncie
di Sale Armoniaco, e den-
tro detta solutione, vi si ponga
quattro oncie di solimato ridotto
in poluere, e si faccia sopra le
ceneri calde, e quando sarà diso-
luto tutto il solimato, si getti so-
pra la detta solutione à goccia à

F 2 goc-

goccia due oncie d' Oglio di Taro fatto per deliquio, e si vederà, che diuenterà tutto come latte, e lasciato dar giù tutto il Precipitato si vuoti per inclinatione l' acqua sopranatante, e la poluere bianca si laui più volte per dolcificarla.

La dose, e da otto grani, fino a dodici per la rognà canina; Lepra, Tigna, Scrufole, e altri simili mali, dato con confetione Hamec o Pilole appropriate.

L' acqua, che si leua per decantatione, e ottima per lauar li rognosi, e tignosi, e sana la Erisipilla particolarmente Venerea.

Decimo nono Precipitato di Mercurio con oro.

Cap. XXV.

F Acciasi amalgama di otto parti di Mercurio purgato, e vna parte d' oro finissimo passato per l' Antimonio, e pongasi la detta amalgamma dentro vna ventosa coperta con vn'altra ventosa,

7 fa, che entri con la bocca sigil-
 2 latamente nell' altra, e luttato
 0 benissimo, e sigillate le giontu-
 re si ponghino nella sabbia dan-
 1 doli fuoco di sublimatione facen-
 do sempre cascare a basso il Mer-
 curio, che solimarà nella Vento-
 sa di sopra col batter ligermente
 per farlo cascare; e così in me-
 no di trenta giorni si vederà pre-
 cipitare tutto insieme in poluere
 rossa come sangue, che poi per
 tre giorni continui se li dà fuo-
 co galiardissimo, e sarà fatto.

Si può seruire, e con più fe-
 licità del vaso chiamato Inferno
 come si, e insegnato nel primo
 Precipitato à car. Seruendoli il
 medemo regime di fuoco, che à
 quello?

Questo Precipitato, e ottimo
 per il Morbo Galico, è per la pe-
 ste, e febre maligne, dato con
 Teriaca, e Mitridato, ouero con
 la sopradetta acqua Teriacale, e
 similmente ottimo per la quarta-
 na, e per la colica, per Morbi ce-
 falichi cioe, che procedono dal-
 la testa, si può dare con conser-
 ue di fiori di Peonia, di Betto-
 nica, di Rosmarino, ò altre si-
 mili per Morbi malencolici con

F 3 con-

conferua di fiori di Boragine , & di Buglofa, ouero di tutto cedro, & e ottimo per la pleuretide , & ogni altra apostema interna.

La dose , e da grani tre , sino à otto .

Vigesimo Preci pitato solare

Cap. XXVI.

Pigliasi Solimato ottimo, e cristallino vna parte , Calcina viua due parti , Tartaro calcinato vna parte , si ponghi il tutto mescolato insieme dentro vna storta à distillare adaptandoli vn recipiente mezo d'acqua, e giuntando benissimo le giunture se li dij fuoco , e distillarà il Mercurio viuo dentro l'acqua del quale se ne pigliarà sette parti, e vna parte di purissimo Oro passato per l'Antimonio , e si facci amalgama secondo l'Arte , e si ponga dentro d' vna stortina , e se li ponga sopratanto Oglio di Vitriolo, che l' auanzi sopra dui deti , e lasciasi almeno per vna notte in digestione , poi si estrarà à fuoco

co

lico galiardo l' Ogllo, e di nouo
remeterà dell' altro tornando à
destillare come prima, e per la
terza volta ancora si repetterà la
detta operatione, dando fuoco ga-
liardissimo al fine, doppo si laui
il detto Precipitato per dolcificarlo
& essendo dolcificato si facci bo-
lire per vna buon' hora dentro
dell' acqua oue sia soluto del Sa-
le di Tartaro, e doppo si lasci
riposare alquanto, poi per incli-
natione si voti l' acque, e si laui
di nouo con acqua rosa per dol-
cificarlo, il che fatto si sechi, e
se li brucci sopra per trè volte
dello Spirito di Vino, e si con-
ferui.

La dola, e la Virtù e simile
come à quello di sopra.

E con questo darò fine al secon-
do Libro.



TRIONFO DEL MERCVRIO

Libro terzo.

AL LETTORE.



*Non mai fù , nè sa-
rà cosa più deside-
rata al Mōdo quan-
to la sanità , siasi
pure l' Huomo quanto si voglia
rico , potente , Virtuoso hono-
rato , e riuerito da tutti , che se
non goda , e il grande & inesti-
mabile tesoro della perfetta sa-
lute , non cura ricchezze ; non sti-
ma potenza ; non gode v irtù , &
non aplaude alomme , honore ,*

F. S. 28

*ne riuerenza da niuno; daria
 bensì tutto l'Oro del Mondo (se
 fusse in poter suo) per comprare
 vna sola dramma di perfetta sa-
 lute; cambir ia il suo nobil sta-
 to nel più vile, & abietto pur-
 che godesse quella tanto deside-
 rata Sanità perche come disse
 Platone nel nono della sua Re-
 pubblica. Inter bona huma-
 na primum esse sanitatem.
 il che confirmò Strobeo dicendo.
 Optima quidē est sanitas
 Viro mortali. Et Orfeo.
 Qui sanus est, diuus est.
 qual saria quello dunque che nō
 facesse vn huomo quando ne e pri-
 uo per arriuare à goderla dato il
 caso, che in membro ancor ben
 caro ne fusse la cagione a' esserne
 priuo non si contētaria di perder-
 lo per aquistarla, per il restan-
 te sò certo questo, e il vero; e
 pure, e pure; quanto s' estima
 godendo quella? nula per certo,
 che*

*che allora non si pensa ad altro ,
che à saltare, ballare, Sbanchet-
tare , & à fare milli disordini ,
e strapazzi in pregiudicio non
solo della salute del corpo, ma di
quella dell'anima ancora.*

*Però Lettore se sei per tua dis-
gratia in cotal caso procura di
remediarsi con prestezza, cerca
prima di rimettere in buona sa-
lute l'anima, che per il corpo nõ
ti mancheranno qui in questo Li-
bretto remedij, non solamēte per
acquistare la Sanità, ma ancora
per prolungare la vita per li no-
stri disordini abreniata. Il pun-
to sta, che se ne sappi seruire, e
che li detti remedij siano prepa-
rati da dotto Artefice , che all'
ora potrai conoscere , & espri-
mentare quallà, e quant'siano le
virtù, che dentro il solo Mercu-
rio sono nascoste, e di più quan-
ta obligatione si deue à chi tanti
arcani ne discopre , e pure pare,
che non se ne faccia caso ma di*

F 6 ciò

ciò non mi marauiglio essendo ,
 che la natura delli huomini in-
 clina per il più al male , e per
 conseguenza all' ingratitude , e
 così se siamo ingrati verso il no-
 stro benigno Signore , che ne ha
 creati , e ne sostiene in vita con
 tanti regalli , che ha posto per noi
 al Mondo hauendone ancora fati
 partecipi della sua Santa gloria
 doppo il nostro transito, mentre
 noi imitiamo le sue pedate in
 questa virtù, e pure in mili nodi
 con grande ingratitude l'offen-
 diamo , sprezzando , e rompendo
 la suoi Santi commandamenti, e
 legge, però nō mi deve arecar ma-
 rauiglia se al conto di ricauare
 lode, & honore di queste mie fa-
 tice , ne fosse biasmato , e criti-
 cato da molti, così ti prego o Let-
 tore à presumerti , che io habbi
 dato alla luce alcun' opera mia
 per vanagloria alcuna , ma bensì
 messo dal buou genio come Cat-
 tolico Cristiano d' apportar con
 quel

quelle utilità al prossimo, e se pa-
 rerà ad alcuno, che sia stata una
 gran temerità la mia di volgariz-
 zare e denigmare cose, che li filo-
 sofi insigni non l'hanno voluto pub-
 licare solo, che per li figlioli dell'
 Arte mi scusino pure, che quando
 si scrive si deve scrivere in forma
 che qualsivoglia, che si a affetio-
 nato lo possa intendere, e volen-
 do, che possi operare consideran-
 do che il Sole dà la luce al Mon-
 do non per li ricchi solamente ma
 per li poveri ancora. Bè si ti pre-
 go di non fare come per il più ha-
 no fatto molti, che con molta fa-
 ragine di Recipe, Recipe, han-
 no fatto fare, Decipe, Decipe
 che sono stati la causa, che mol-
 ti hanno rovinato, e decipato li
 loro Beni, e Case, e mandato
 ramminghi li loro figlioli, e non
 hanno mai fatto nulla, che va-
 glia, ma stuj certo, che ne miei
 scritti non hauerai tale occasio-
 ne purchè vogli fare & osserva-
 re

re quello, che t' insegno, e ti di-
 co, che se non l' ossernarai, e nō
 ti riuscisca, non sbiasma-
 re ne me, ne li miei
 scritti, che pre-
 garò il
 Signore ti conce-
 di longa vita,
 e Sanità,
 Vale.




 DELLA SOLIMATIONE

D E L

MERCVRIO

Primo Solimato Comune

Cap. I.

Pigliasi Vitriolo Romano Sal
nitro oncie quattro, Sal co-
mune , e Mercurio ana li-
bre vna, si incorpora ogni
cota insieme , e s' vnisca con vn
poco d' aceto, poi si ponga in boccia
propria à solimare col suo capel-
lo , e recipiente dandoli fuoco gra-
duato sino , che tutta l' acqua sia
vscita , e doppo si augmenti il suo
co sino , che si veda , che tutto
sia solimato , che doppo per ren-
derlo più puro, e cristallino, si tor-
nerà à solimare con libbre vna Sa-
le , e Vitriolo oncie quattro , e
la terza volta si solimi con Sale so-
lo , e si auerti, che il Sale vuol
essere decrepitato , e il Vitriolo
essicato

Se-

Secondo Solimato.

Cap. II.

Pigliasi Mercurio libre vna ,
 Vitriolo oncie quattro , Sale
 armoniaco oncie quattro , Sal-
 gema oncie quattro , Si haumet-
 ta il tutto con aceto , e si mescoli
 insieme dentro vn mortaro di mar-
 mo , doppo si ponghi in bocia col
 suo capello, e recipiente , poi de-
 stillato l' aceto si chiudi benissimo
 il beco del capello acio non
 vi entri l' aria, poi si solimi il Mer-
 curio acrescendo il fuoco , e si
 hauerà il solimato chiaro come
 cristallo.

Terzo Solimato.

Cap. III.

Calcinasi ouero disoluasi nell'
 acqua forte il Mercurio (fat-
 ta di vna parte di nitro ,
 e due parti di Vitriolo) e doppo
 destillati l' acqua, e pigliasi il Pre-
 cipitato , e mescolandolo con tan-

to Vitriolo, eficato, e Sale comune decrepitato ana tanto quanto peſaua l' Argento viuo, ſi ponghi in bozza a ſolimare conforme l' Arte, e doppo ſi torni à meſcolare con vn quarto del ſuo peſo di Sale come ſopra, e ſolimarà per la ſeconda volta, e queſto, e il meglio Solimato, che ſia, per adoperare in Medicina.

Quarto Solimato col Regolo d' Antimonio ;

Cap. IIII.

Pigliaſi Mercurio purgato, e Regolo d' Antimonio ana libre vna, Vitriolo Rubificato oncie otto, Sale decrepitato libre vna, ſi macini tutto inſieme e ponghi dentro vn Sagiolo, ſopra ponendoui due, ò tre oncie d' acqua forte, poi ſi ſolimi ſecondo l' Arte, e doppo pigliaſi il Solimato, e il capo morto, e di nouo, s' vnisca inſieme, e ſi ſolimi, e repettaſi la detta Operatione per la terza volta, e queſto
So

Solimato, e etemo per fabricare il Mercurio dolce in luoco dell' altro solimato ordinario.

Quinto Solimato filosofico, ò aceto Metallico delli Filosofi.

cap. V.

Pigliasi del Mercurio benissimo purgato, ouero estratto dal cinabro, e dissoluasi nell' acqua forte fatta di Salnitro, e Vitriolo anan, e si faccia Precipitato destillando, dentro vna Storta col suo recipiente, separasi alcuna portione, che sarà solimato, e il Precipitato si poluerizzi, e s' vnisca con tanto Sale decrepitato, e tanto Vitriolo rubificato quanto pesaua il Mercurio, cioè se il Mercurio pesaua vna libra di Vitriolo, e vna libra di Sale poi si ponghi il tutto à solimare conforme l' Arte, raccogliendo l' acqua forte, che destillerà, e si piglii il Solimato si polue-

uerizzi, e s' vniscà con Tartaro Calcinato, e Calcina viua anna quanto pesa il solimato, e si ponga dentro vna storta, e si destilli adaptandoli vn' recipiente mezo pieno d'acqua oue destillerà dentro il Mercurio viuo, che di nouo si disoluerà nell' acqua forte, ouero si pigliarà il detto Mercurio, Sale decrepitato, Vitriolo rubificato anna, e per ogni libre di Mercurio oncie quattro di Salnitro, si mescoli tutto insieme in vn mortaro di marmo, hauendo prima mortificato il Mercurio, con vn poco della sudetta acqua forte, e posto tutte le sudette cose così vnita dentro vna boccia col suo capello à solimare, e doppo solimato si ritorni di nouo con tartaro, e calcina come sopra à retificare il Mercurio, che di nouo si solimarà come di sopra si è detto, repetendo la detta solimatione, e reuiuificatione fino à noue volte, che deue restare solimato, che sarà all' ora filosofico potendosi all' ora con ogni felicità vsare ad ogni Operatione poiche, e il vero Solimato filosofico come aditta il Dotissimo Quercetano nella Tetrade
con

con le seguenti parole.

Mercurius autem ille tribus modis redditur philosophicus, sublimatione, precipitatione, distillatione. che queste trè operationi nella sudetta si ritrouano, & per meglio autenticare la mia opinione si intendo quello, che nel sudetto luoco dice più auanti.

Essensificatus Mercurius ex Paracelsi doctrina Tom. 6. pag. 298. fit reiteratis sublimationibus ex Vitriolo, & Sale, ac eius reuincationibus. Si inde Mercurius noues sublimetur, & toties resciscitetur tunc ad summam puritatem est perductus omnemque vim reuocantem, qua scatebati deposuit cuius virtutes tunc immense sunt tom. 6. pag. 299. Denique certum est, sublimationis artificio argentum uiuum, ad supremum puritatis, ac perfectionis gradum posse nec ideo tantum, quod nigris suis fulginibus, ac impuritatibus exuatur. ac potius, quod illa sublimationis, sulphure, & igne nature impregnetur, à quo caelestes & efficaces proprietates admirandasque virtutes mutuatur unde uerè philosophicus, & uerum acetum metallicum philosophorum red-
da-

datur, ac vocetur? ut pote quod Solem, & Lunam tunc in primam suam materiam renocare, & ex corporis spiritualia ex mortuis vitalia, cum eorum radicalis humoris ac virtutum Seminalium, ignis, sulphurisque naturæ (quod tam diu celarunt Philosophi) conseruatione reddere possit.

Ignoscant autem philosophi, se quod hactenus miris obscuritatibus velatum est in gratiam rei literaria aperire, contendo & clariora luce præclaris igneis, & veritatis ac arcanorum studiose affere: quod, & iam pridie tentavi, citra, & enigmata, aut parabolas illis tantum, non autem malignis hominibus, & nihil quam inuidiam, odia, & ignoram arogantiam spirantibus quos nihil hic moror exposui.

Addo porro, cum hoc essensificato exaltato Mercurio in aceto philosophico soluto, ubi Sol quoque seorsim sit resolutus, philosophica ac debita proportionem:

*Si uterque iungantur postea amensurus separentur, deinde humidi segregatione, arte sublimationis, facta ambo exaltentur, tum Mercurium purpurea Solis veste
exor,*

exornatum iri, Solis vitam, & virtutes in se se transferentem, unde prestantissimum oritur magisterium, & admirandum vite elixir ad Sanitatis conservationem & omnium corporum mundificationem.

Censura perfecta. At censores nostri resder irradientem hunc Solem nunquam curi nō sunt per specturus, quod sopito nī agnos- mis, & tenebroso cerebro, inge- cunt. Ar nioque bruto, ac hæbebe finc. cana *¶* Mansant igitur isti homines in ins, suis tenebris &c. E più avanti

Addo & hoc insuper internum illam naturæ ignem in illo Mercurio essensificato latentem, sistere posse, coagulare, congelare, & in cristallinam duritiem, uno momento, propriæ suæ acque metallicæ ac fluentis iustum pondus, aut circiter, compingere; à qua vicissim ille sic extinguatur ac contemperatur, ut ex contrarijsq. utriusque effectis ne minima quidem de substantia illorum portioncula depercat, aut etiam diminuat; Ita ut hoc artificium, qui ante Draco erat Omninorus, levis ac suavis Colomba reddatur. Aquilæque Cælestis Cælestium ac admirandarum virtutum ferat, tum pre- fertim, quoniam eiusmodi aqua (ut ego

ego quotidie operando experior, qui coctas aquas magis, quam crudas probe ac comendo ex omnibus simul iunctis planetis, aut ex uno solo, extracta fuerit; vel etiam ex fonte illo uberimo cuius scaturigo excelsioribus montibus oritur usque adeo dulcis Sacharata ac melita, ut simul ac Aquilla cum depecta est liquorem, & ad satietatem obibit, hoc est, quantum potest hanc vivere (quæ nota est plenæ satietatis) ea inquam, Aquila, quod non caret admiratione, agrestem, acerbam, ferocem, mortiferamque suam naturam, statim & uno momento in benignam, suavem, mitem, ac salutarem commitet; atque ut paucis dicam, quod fuit antea non inferius veneno Viperino, in theriacum tamen theriacarum, hoc est in nobilissimum omnium ac prestantissimum remedium conuertatur; cuius vires ac proprietates sunt detergere, mundare, rectificare, repurgare, modo per alium, modo per urinas, totam Sanguinis massam; instaurans ac corroborans Balsamum nostrum naturalem, cum naturam etiam Balsamicam in se possideat. Hinc idcirco lepræ, scrophulis, lûi, Partolis, morpheis,

sc

Magi
Flerus
Mercurij.

febris putridis ac continis, inflammationibus internis, et silentialibus affectibus opportunum auxilium est, ac tanquam Panacea omnibus profligandis idonea; cuius ne ipsi quidem infantes, nec gravidæ mulieres usum refugiant; ut quod etiam omnis generis hominum tuenda ac conservanda Sanitati conducatur, scrupuli unius dosi aut etiam maiore ex aliqua conserva aut ex cochleari vini, aliusque congruenti liquoris. E quel, che segue.

Dalle sudette parole può congiecturare l' adepto quanta stima si deue fare del Mercurio poiche da quello si può hauere ciò, che al Mondo si desidera.

Sesto Solimato Dolce Cōmune Mercurio dolce ò sia Drago mitigato.

Cap. VI.

Pigliasi Mercurio purgato oncie tre Solimato oncie quattro

tro, frmacini il tutto in vn mortaro di marmo, sino che non appaia più Mercurio viuuo, e all' ora si ponga dentro vn vaso Solimatorio à solimare à fuoco di Sabbia, e solimato, che farà si separi la parte cristallina, e bianca dalla foligine negricia, dalle feccie, che saranno nel fondo, poi di nouo si torni à solimare per la seconda volta, & ancora per la terza, e quarta se occorre, e caso, che alla seconda solimazione il Mercurio solimato fosse insipido, e senza alcuna acrimonia, non si procedi più auanti con le solimazioni, perche, se li leua assai della natura purgante.

Il meglio il solimato per fare questa operatione, e il solimato Regulino, che è il quarto posto di sopra e deuesi auertire di farsi il Solimato da sè per fare la suddetta Operatione, per essere sicuro d' ogni falsificatione, la virtù di detto Mercurio dolce, e di purgare con tanta benignità, e soauità, che meritamente se li può dare il titolo di manna metallica & doue, e di bisogno di purgare non vi, e rimedio più sicurissimo potendosi medemamente da

re alle donne grauide, & alli puttini piccioli senza douerne temere cosa alcuna, & e cosa certa, che ogni catiub humore, che sia nel corpò viene da lui scacciato, mentre sia esibito con conueneuole Veicolo cioè con pilole, ò Elletuarij come assai nel secondo Libro si e detto.

La dose, e di grani dieci fino à trenta, & à putti da tetta di grani dui, fino à sei, dentro qualche conserua, per li Vermi non vie parial Mondo.

Settimo Solimatò dolce, rosso, ò Arcano, Corallino di Para. cello.

Cap. VII ?

Pigliasi Mercurio ottimamente purgato, vna libra Salnitro con ogni diligenza raffinato, e essente dal Sale libbre due, Vitriclo rubificato libbre due, si poluerizi, e mescoli ogni cosa insieme incorporando dentro vn morta-

taro di marmo & inorando con fortissimo aceto destillato, sino, che non apaja più alcuna sorte di Mercurio viuo, poi si ponga à solimare à fuoco d'arena graduado il fuoco sino, che sia uscito tutta la flemma, dopo augmentasi il fuoco per vinti quattro hore acio solimi il tutto, e doppo separasi le secci col Mercurio, che sarà asceso alla sommità della bozza dal solimato rosso, e giallo il quale si poluerizarà, e s'vnirà con vna libra di Salnitro (come di sopra e si auertischi sopra il tutto, che il detto Salnitro sia benissimo purgato d'ogni Sale) & Alume ligermente calcinato impastando con la flemma dell' aceto sudetto, e si torni di nouo à solinare per dodici hore, separando le seccie, & il Mercurio, e si raccoglia da parte il Solimato rosso dal giallo & il rosso si laui con acque cordiali, e se li brucci sopra dell' Spirito di vino, & il giallo si calcini ligermente à fuoco mediocre acio diuenti rosso, e similmente si laui con acque cordiali sopra dello Spirito di Vino.

È vn gran specifico per l' Hydropsia, per il Morbo Gallico,

G 2 R

Podagra, Lepra, Rogna, Vice-
re, Canceri, & altri simili ma-
li. La dose, e di tre grani fino
a otto con pileole come sopra, e
detto.

Ottauo Solimato dolci- ficato, ò sia Quinta Essenza di Mercu- rio Solimato.

Cap. VIII.

Pigliasi del Mercurio purga-
to, e si facci bolire dentro
della liscia da saponari, per
cinque, ò sei hore, poi altro tan-
to con aceto fortissimo, del detto,
si piglij libre vna, Vitriolo rubifi-
cato, e Salnitro ana libre due,
si mescoli perfettamente ogni co-
sa insieme in mortaro di marmo
mettendoli vn poco d' aceto fino
che il Mercurio sia mortificato,
poi si solimarà come già si è det-
to di sopra, e finita la prima so-
linatione si separerà il solimato
dalle seccie, e la seconda volta
si solimi da per sè, poi la terza
vol.

volta, con il suo peso d'Alume
 di roca calcinata, e la quarta,
 con Salnitro come sopra, e so-
 limarà il solimato rosso il quale
 pestandolo si ponga dentro vn Sa-
 giolo capace, e vi si metterà so-
 pra del buon' Spirito di vino Al-
 chalizzato turando benissimo la bo-
 cia, si ponga per quattordici gior-
 ni continui à fuoco di digestione
 doppo si vuoti il Mestruo, e se
 ne remetti dell' altro se sarà ne-
 cessario, e tutto il Spirito tinto si
 ponghi à destillare à fuoco legie-
 ro di bagno, accioche passi tutto
 il Spirito, e si coaguli tutto il
 restante à fuoco lento, poi si pe-
 starà, e si ponga in cantina so-
 pra vn vetro, ò porfido acciò si
 solua da per sè, e soluto si tor-
 ni di nouo à coagolare in vetro
 e per la seconda volta si tornerà
 à soluere, e à coagulare reiteran-
 do ancora per la terza, e così si
 hauerà vna nobilissima essenza
 coagulata di Mercurio, che dan-
 done vn grano in teriaca, ò pi-
 lole, ò altre appropriate cose,
 fa effetti mirabili.

Nono Solimato Lunare

Cap. VIII.

Pigliasi Solimato Regolino oncie sei, limatura d'Argento di copella, ouero Argento fogliato oncie dua, si pesti, & vniscchi tutto insieme, e si ponghi à solimare à fuoco d'arena, e raffreddato il vaso si separi la parte volatile dalla fissa, e cristallina che s'vnirà con le feccie, e si ritornarà di nouo à solimare per due volte come sopra, e doppo si laui più volte, e si conferui.

La dosa, e di sei, fino à dieci grani.

Questo, è ottimo cefalico, e purga con suauità.

Decimo Solimato Lunare.

Cap. X.

Solimato oncie quattro, Mercurio vino Purgato, Luna folia-

152
liata, e talco anna oncie vna, si
riduca il tutto in poluere, e si so-
limi come sopra per quattro vol-
te & il solimato si poluerizi, e si
ponghi dentro vn sagiolo sopra l'
arena calda per dui giorni, e di-
uerà vna poluere candidissima.

La dosa, e da cinque granu si-
no à dieci.

E purga benignamente, e fi-
milmente moue l' orina.

Vndecimo, Solimato, Laudano Metallico, ò Mercuriale.

Cap. XL.

Pigliasi sei oncie del Sale
estratto dal capo morto dell'
acqua forte (fatta di nitro ,
e Vitriolo anna) Mercurio purga-
to oncie due , nitro purificato
dramme due , si poluerizi il tutto, e
benissimo s' impasti con aceto , e si
solimi secondo l' Arte , e così as-
cenderà vna parte biāca, altra gial-
licia , altra crocea , e altra rossissi-
ma , si piglia la crocea , e la rossa ,
si poluerizino insieme , e si solimi

vn' altra volta dandoli fuoco forte,
e si farà tutto rosso, poi si poluerizi,
e si laui, e al vltimo si corega con
bruciarli sopra del spirito di vino.

La dose, e di sei à otto grani.

Questo e ottimo rimedio per l'
Hidropisia, Morbo Gallico, Gotte,
Lepra, Rogna, & altre simili infer-
mità.

Duodecimo, Solimato dolce, ò sia Panacca di Mercurio pur- gante.

Cap: XII.

F Acciasi il buttiro d' Antimonio
con Mercurio Solimato ottimo
due parte, e Regolo d' Anti-
monio vna parte, destilasi, e poi si
precipiti in Mercurio vital, il mo-
do si ritroua nella Guida alla Chi-
mica parte prima libro terzo. Pi-
gliasi del detto Mercurio vita on-
cie due, Mercurio di quello che e
uscito nel fare il sudetto butiro on-
cie vna, solimasi come si fa il Mer-
curio dolce, & il solimato si con-
ser-

serui come vn tesoro per ogni sorte d' Infermità.

La dose e da quattro sino a otto grani.

Cinabro Comune.

Cap. XIII.

Pigliasi solfo libre vna, Mercurio viuo libre tre, si faccia fondere il Solfo dentro vna pignatta, e doppo fusso si põga il Mercurio dentro vna pezza, e stringendo à poco si facci cascare dentro il Solfo fusso rimenando benissimo con vn bastoncello di legno acciò s' incorpori benissimo il Mercurio con il solfo, e si formerà vna mistura negra la quale si pisterà riducendola in poluere, e si metterà in bozza benissimo lutata con vn capello che habbi vn buco nella somità à solimare, lasciando il buco del Capello aperro se li dia al principio fuoco graduato ligiero andando à poco a poco crescendo, sino che comincia a vedersi uscire vn fumo rosso negregiante, che all' ora se li darà violentissimo fuoco per quattro, ò cinque hore, e solimará il

G s C-

Cinabro attaccandosi alle sponde del vaso, che raffreddato si romperà, e si leuarà il Cinabro, separando le feccie, che restaranno nel fondo.

Il Cinabro si può dare per bocca purché sia fabbricato con Solfo purissimo, e Mercurio purgato, però sarà meglio, che in conro di solfo commune, di metterui delli fiori di solfo, e la sua virtù, e di purgare per sudori, & è ottimo per l'Apoplesia, Epilepsia, e Paralisia, & ancora per il Morbo Gallico, & altri mali oue e di bisogno di sudare.

Molte preparationi si fanno del Cinabro, & il Milio ne insegna vna ottima per l'Epilepsia, e afferma hauerne fatto milli esperimenti.

Purgationi di Cinabro Diaforetico.

Cap. XIV.

Pigliasi del Cinabro minerale vero, e lucido, e non se ne potendo hauere si piglij di quello fatto con quelli requisiti, che di sopra si è detto vn oncia, si riduca in poluere impalpabile, ma-

macinandolo sopra vna pietra di marmo, o porfido, e al sudetto Cinabro vi si agiunga di magisterio di Perle, e di coralli anna scrupoli 4. Zafaranno ottimo scropoli 2. Oro dissolvente grani vinti, si vni sca il tutto insieme nella sudetta pietra, e si conserui come preciosissimo tesoro per affetti cefalici dandone vn mezo scropolo fino ad vno, dentro qualche acqua cordiale.

Altro Cinabrio Diaforetico .

Cap. XV.

Pigliasi due oncie di Cinabro, Sal preparato dramme quattro, si riducano in poluere, e si pongano dentro vn stortino sopra ponendoli trè oncie d' oglio di solfore fatto per campana, e digerendo per trè giorni, doppo si destilli fino à siccità, e si laui più volte con acqua per dolcificarlo, e secco si conserui.

La dose, e di grani sei, fino à dieci.

E ottimo per il Morbo Galico

G 6 dar-

datto con conserua di rose e trè,
ò quattro oncie di decotto di falsa
perilla.

Altro Cinabro Diaforetico.

Cap. XVI.

S Olimasi il Cinabro con parte
eguale di Sale armoniaco ,
per trè volte vnendò sem-
pre il solimato con le feccie , &
al vltimo si separi qualche por-
tione di Mercurio viuo , che sarà
nel colo dall' Vaso , & il resto si
laui nell' acqua calda più volte ,
per leuarli ogni falsedine , poi se
li brucci sopra per trè yolte del-
lo Spirito di Vino , e si conserui.
La dosa , e Virtù , e come sq-
pra .



Bel-

Bellissima Preparatione di Mercurio Purgan- te, e Diaforetico.

Cap. XVII.

SI congeli il Mercurio con il
Piombo, che si fa facendo
fondere il Piombo & essen- *Cogē-
latione
di mer-
curio co-
me si
fa*
do cominciato à raffreddarsi se li
facci vn buco in mezzo con vn le-
gno, e doppo si ponghi il Mer-
curio viuo dentro il sudetto bu-
co, e subito si congelarà, e nel
medemo modo si congela con il
stagno quando occorre.

Hor pigliafi libbre vna del su-
detto Mercurio, e si macini so-
pra vna pietra da Pitore, che sia
benissimo maicinato, poi si ponghi
dentro vna pignatta vitreata con
aceto fortissimo mescolato con Sa-
le in forma che sopra auanzi la
metterai di duoi deti, si lasci co-
si per trè giorni, mouendolo pe-
rò speso con vna spatola di le-
gno, poi si facci bolire sino alla
consumatione di tutta l' humidità,
e doppo si reafonda nouo aceto
e pu-

e pure si facci bolire come , e detto; e ciò si replica per la terza volta, doppo si pigli, e si pesti, e laui più volte con acqua calda, poi si ponghi dentro vna boccia, e se li sopra ponghi dell' aceto destillato che lo copri, e si lasci in digestion per hore vintiquattro, poi si destilli, e ciò si ripeta per trè volte sempre con nuouo aceto, e doppo si piglij dello Spirito di Vino, e si destilli sopra per altre trè volte, come e detto dell' aceto poi si ponghi il detto Mercurio, e si faccia benissimo leccare dentro vn' piato di terra, e doppo se li bruci sopra trè volte dello Spirito di Vino, e poi si poluerizi di nouo e si ponga in fagiolo con libbre vna, e meza d' acqua forte, e si ridurrà in calcina bianchissima dalla quale per inclinatione si separara l' acqua forte, e doppo si laui più volte con acqua, e all' ultimo due, o trè volte con acqua cordiale, e si sechi, e se ne fere bñ vna parte, che seruirà per purgare, dandone da quattro grani, fino à dieci come il Solimato dell' altre preperationi, e doppo se li beui vn poco di Maluasìa dietro.

Hor

Hor l'altra parte che si serbò
per renderlo Diaforetico si ponghi
dentro vn tegame, e si metterà so-
pra carboni accesi rimouendo con
vna spatola per il spatio di mez' ho-
ra, poi se li ponghi sopra dello spi-
rito di vino, e s'acenda, e ciò si
replica per sette volte, e così si ha-
uerà vn pretioso Diaforetico.
La dosa, e da tre grani fino à sei,

Mercurio Diaforetico Altro.

Cap. XVIII :

Pigliasi del Mercurio congella-
to col stagno, e si macini so-
pra marmo, doppo si laui per
dieci volte cō aceto destillato, dop-
po si facc i seccare, e secco che fa-
rà si ponghi dētro vn saggioio for-
te, sopraponendoui sopra otto on-
cie d'acqua forte, e si ponghi in luo-
co tepido fino che il Mercurio sia
calcinato, poi per inclinatione si
leui l'acqua forte, e la calcina si
laui più volte con acqua lasciando-
la ancora vn tempo sopra acciò me-
glio si dolcifichi, e si laui reafon-
dendo sempre noua acqua, per die-
ci

ti giorni continui, poi si sechi, e dopo si Calcini a fuoco mediocre per due o tre hore, e si laui otto volte con spirito di vino, e doppo se li bruci sopra della seguēte tintura per tre volte, essendo prima benissimo ridotto in poluere, cioè.

℞. Rad. d' Angelica dramme quattro, di Tormentilla, Bistorta, Zeodaria, Gentiana, Enulla, Cāpana, Imperatoria, Galanga, Calamo Aromatico, Costo, Bacche d' ebulo, anna scropoli duoi, fiori di Rosmarino, Zaffrano, Cinnamon, Ditamo crettico, Bache di Ginepro, Pepe bianco, Garofoli cardamomo anna vn scropolo, Eu forbio mezo scropolo, si riduca il tutto in sotilissima poluere, e si ponga in saggio con vna libra, e meza di ottimo Spirito di vino, e si lasci in infusione in loco caldo per tre, o quattro giorni essendo benissimo turata, e sigillata la bocca del Saggio, poi si filtri la tintura, e si conserui all' vso detto di sopra.

La Dosa del sudetto Mercurio, e tre grani, con vn poco di Teriaca, o di Mitridato beuendoli dietro vn sorso di Maluasia, o di Vin di Spagna, dolce, o dolcificato col Zuccharo.

Ec-

Ecclētissimā preparazione di Mercurio ottima per il Morbo Gallico anco ne puttini.

Cap. XIX.

Pigliasi Argento di copella vn' oncia, e si solua in due oncie di spirito di nitro, e doppo soluto vi si ponghi di sopra, dell' acqua di pioggia destillata quattro oncie, e dentro la medema soluttione, doppo hauerui posto la sopradetta acqua vi si metterà sei oncie di Mercurio sottilmente purgato, e si farà amalgama che si separerà dall' acqua, e si lauerà più volte per dolcificarla, poi si sechi, e si piglij vna libra di solimato, e si poluerizi sottilmente vnitamente con la sudetta amalgama, e così tutto poluerizzato si ponghi dentro vn cattino con acqua, e si lasci macerare per vintiquattro hore, e doppo si vuoti l' acqua per inclinazione, e vi si rimetterà dell' altra lasciandola vn giorno come e detto
e co

e così si farà per lei, ò sette volte, ò fin tanto, che si confoca, che l'acqua, che se li mette sopra non acquista più alcuna falsedine, ma che e della medema dolcezza come quando se gli e messa sopra, che al' hora si farà seccare, e poi di nouo si ridurà in sottilissima poluere, e se li brucciarà sopra otto volte del ottimo Spirito di vino.

La dosa, e da cinque grani fino à otto.

Datto con Pilole, ò Elletuarij proprij al Morbo Galico.

Serue ancora la sudetta poluere alli Mali Contagiosi, data con cose proprij

Per Croste, Brozze, Vlcere, e altri symptoma causati dal Morbo Gallico, oltre il pigliarne per bocca se ne applichi sopra il male con vnguenti, ò ceroui proprij.



Re-

Remedio Eccellentissimo mo à Puttini di latte da vn mese fino à sei.

Cap. XX.

Pigliasi fiori di solfo vn^a oncia della sudetta poluere scropoli otto, Perle orientali preparate, ouero magisterio di Perle meza dramma, Magisterio di Coralli scropoli dui, Carabe bianco, Corno di Ceruo calcinato filosoficamente, rasura d'Auro anno vn scropolo, ossi di cuore di Ceruo veri, Pietra Bezoar, Oro in foglij anno scropolo mezzo, Zucharo fino sei dramme si riducono il tutto in sottilissima poluere, e si conserui.

La dose, e da sei grani, fino à dieci nel latte della nutrice per vinti, ò trenta giorni, dando alli detti puttini ogni trè, ò quattro giorni delle seguenti polueri purganti, e ciò libera infalibilmente li detti putini da ogni malignità
abene

abenchè l' haueſſero portata dall' utero materno; auertendo però, che biſogna che la nutrice ancor lei ſia cauta di purgarſi qualche volta con alcuna delle ſudetta preparationi, come parerà al propoſito al Eccellentiffimo Medico abenchè foſſe certiffima di eſſere ſanna, ma per aſſicurarſi d' ogni male, che potria hauer riceuto nel dare il latte al puttino perche facilmente ſi può comunicare, come ho viſto ariuare in molti luoghi particolarmente in vn luogo di Prouenza oue vn figlio infetton di detto male, che iui lo chiamano in ſua lingua Mal blanc, infetatto tutto il luochò, infetando prima la nutrice, poi il marito, e coſi col beuere, e comunicarſi inſieme percontato s'infettò fino delli figlioli di dui, ò tre àni, che in detto luogo che, e aſſai picciolo vi ſi ritrouò più di cinquanta perſone infette tra grandi, e piccioli, e vi era delle famiglie intiere, & io ne hebbi la cura di viſitarli tutti dalla comunità del detto Luogo; però non deueſi marauigliare ſe molte volte ariuua delli mali cattiuu in bocca, ò in gola ſenza ſaperne la cagione mentre, che col beuere ſolamente

*Spetie
di mor-
bo Gali-
co che
in Fran-
cia ſi
chia-
ma mal
Blanc il
quale ſi
piglia
benen-
do oue
bene u-
no infe-
tio.*

te dentro vn bichiero oue habbi
beuuto vno che sia infetto non ef-
fendo prima lauato si piglia anco-
ra il detto male dormendo ne len-
zuoli oue habbia dormito sicome
si vede pigliarsi la rognà, e però
dico, e buono, che la nutrice, che
allata vn puttino, che si conosca
grauato di tal male che in curan-
dolo si curi ancor lei altrimenti
non si faria nulla:

La Poluere purgante per dare
interpolatamente à Puttini come
si, e detto sità così.

R. della sudetta Poluere drāme
due, Turbit bianco, e gommoso vna
drāma, Agarico trociscato duoi
Scropoli, fiori di viole mamole dia-
gridio solforato, ò Vitriolato an-
meza drāma, si riduca il tutto in
fottilissima poluere, e si vsarà dan-
dola col latte come si, e detto la
dosa, e da sei fino à dieci grani.

Turbit bianco Minerale.

Capo XXI.

F Acciasi acqua forte di nitro, e d'
Alume parte vguale facendosi
pri-

prima disfare l' alume dentro vna
pignatta, e lasciarla hoglire così pia-
piano per il spatio d'vn hora, poi si
poluerizi, e s'vnisca col nitro, e si
destilli conforme l'arte poi pigliasi
della detta acqua, e Mercurio otti-
mamente purgato parti vgualli si
dissolua il Mercurio nell'acqua, e si
lasci così fino, che si fermino nel sa-
giolo cristalli biachi, e allora si vuo-
ti l'acqua sopra notante al li cristalli
per inclinatione, e si ponghi sopra
li sudetti cristalli tanto oglio di vi-
triolo quanto basta à ridurre il tutto
in candidissimo colore doppo si laoi
più volte fino, che sij benissimo dol-
ce, e senza alcuna asprezza.

Ia dose del detto è da 4. grani fi-
no à otto.

Del sudetto Turbit si fa specifi-
ci rimedij purgant, per la lue Vene-
rea come segue.

Poluere specifica per il Morbo Galico.

Cap. XXII.

Pigliasi due òcie del sudetto Tur-
bit, vn òcia di Gremore di Tar-
taro, sei dr. di Diagridio, d' Hermo-
dato

datoli, e di Turbit Gomoso ana drāme quattro d' Agarico Trociscato tre dramme, Carabe bianco, Matis ana dramme due, Magisterio di Perle, Rasura d' Auorio ana dramme vna e mezza, si facci sottilissima poluere e si conferui in vaso di vetro.

La Dosa, e di mezza dramma fino a vna.

Confetione al medemo!

Cap, XXIII,

D El sopradetto Turbit drāme sei. Turbit Gomoso Agarico Trociscato, Heleboro negro, Polipodio, Hermodatoli ana dramme quattro, Diagridio drāme 5. confetione Hamet, vn oncia, Diacatolicon due oncie Salla parila vn oncia, e meza scorzze di legno santo, mitridato ana dramme sei, legno aloe, cinamomo, Garofoli macis Galanga, Cubebe ana dramme due, zucharo lib. trè, siropo di scorze di cedro quanto basta per formare confetione secondo l'arte.

La dosa, e d'vna dramma, e mezza fino a due per trenta giorni continui.

Pilo.

**Pilole per la Gonorea ,
& che valentemente
purgano li vasi sper-
matici in qualsiuoglia
accidente ma partico-
larmente nel Morbo
Galico.**

Cap. XXIII.

Pigliasi Turbit sudetto, e Ter-
mentina di Venetia chiara, e
bella anna mez'ontia, Aloe ro-
sato dramme quattro e meza, estrat-
to di Rabarbaro dramme tre, estrat-
to d' Agarico vna dramma sale di
Tartaro dramme due, Succo di li-
queritia dramme vna, Ambra Grisa
grani XXXX. con acqua di Capel-
la quanto basta si formi Pilole.
La dose, è di dieci grani fino a
sedici.

Pilo- 3

Pilole ottime per ogni prurito ò sia scadore & per ogni sorte di ro-gna particolarmente quella che procede dal morbo Galico.

Cap. XXV.

Pigliasi Elettuario di succo di Rose, vna dramma, Rabarbaro poluerizzato duoi scropoli, Cremosore di Tartaro vn scropolo, fiori di solfo meza dramma Turbit minerale sudetto [grani. XXVI. si mescoli il tutto.

La dose e da dieci grani ogni tre giorni la sera auanti cena.

Queste Pilole si possono dare alle Dóne grauide, e a figlioli di sei, ò otto anni incirca con felice successo.

E con questo darò fine à questo terzo Libro.

H Trion-

1. The first condition is that
the system of thought must be
based on a set of axioms
which are self-evident and
indisputable. The second
condition is that the system
must be able to derive
new propositions from these
axioms.



TRIONFO. DEL MERCVRIO

Libro quarto.

AL LETTORE.



*Ià habbiamo nel Se-
condo, e Terzo Li-
bro di discorso di mol-
te preparationi se-
che del Mercurio,*

*hora in questo quarto, & vltimo
libro discorreremo di molte pre-
parationi humide, cioè d'Ogli ;
Spiriti, Balsami, Essenze, Tin-
ture, Solutioni, & Acque
Mercuriali, e nel fine alcune al-
tre ricette varie, si interne come*

H 2 *esser.*

esterne one si potrà conoscere à
 confusione delli nemici del Mer-
 curio quanto possa, e vaglia nella
 Medicina in particolare per
 estingnere, & scacciare come spe-
 cifico il morbo Galico, come gior-
 nalmente l' esperienza ne lo fa
 vedere, abenche molti Medici
 tra li quali il Fernelio lo riget-
 tano come nocivo inemendabil-
 mente al corpo humano, cosa che
 non posso credere, che proceda da
 altro se non che il gran Fernelio
 come vero discepolo, & imitato-
 re di Galeno, che meritamente
 vien chiamato il Galeno della
 Francia lo perscrina per dele-
 terio veleno secondo la sententia
 del sudetto Galeno lib. 4. simp. c.
 19. e di Dioscoride lib. 3. cap. 20.
 l'esperientie, che nulladimeno di
 lui si hanno fatto, ha causato (nò
 ostante tanti argomenti da mol-
 ti fatti della malignità, e cattivi
 effetti, che produce il Mercurio
 à quelli, che v'sano in suffima-
 gio

gio è in vntione, cioè tremori, ed-
 nulsioni, flussioni di bocca terribi-
 lissimi, accideti Apopletici, e al-
 tri simili cattui effetti che sono
 famigliari a quelli, che troppo co-
 lui trattano,) che molti medici
 dogmatici (tralasciando l'infinità
 dell'i filochimici) cioè il Falopio,
 Brassauola, Mathiolo, Antonio
 Gallo, Luca Gino, Andrea Cesal-
 pino, Saxonia, Mercato, Iacomo
 Carpo, e vn gran numero d'altri
 l'approuano per vero Antidoto
 per il morbo Gallico, e il Rondo-
 letti in vn libro, che ha fatto del
 sudetto male così di lui dice .
Argentum viuum Antido-
tum, & maxime accomo-
datum remedium ad Mor-
bum Gallicum apparet,
quia quomodocunque ad-
minestretur morbum cu-
rat. e quel che segue, e dato
caso, e non concesso (come già as-
sai sopra si e' fatto conoscere) che
 H 3 il

il Mercuria fassè nel numero di quelli veleni, che in tutta la sua sostanza sono dannosi, e funesti come lo mette il Bernelio, l'arte non fa in maniera, che coregge, sequestra, e mitiga qual sinaglia veleno riducendolo a essere il più gran remedio, che sia nella Medicina, come di sopra in più luoghi si, e a bai fatto conoscere, e particolarmente del Mercuria il quale per meza delle varie preparationi si fa nantar faccia come si vuole come a bai ne precedenti libri si, e insegnato, e visto, e si vederà in questo nell'quale ritrovarai il modo di compire una intiera farmacia del Mercurio solo, come ti hò promesso però Lettore ti prego gradisci, e con giudicio opera, e vederai essere il vero tutto ciò, che io dico, e stasano.

oglio

Oglio di Mercurio Diaforetico, e dolce.

Cap. I.

Pigliasi Solimato quanto piacereà, e si faccia dissolvere nell'aceto destilato lasciandolo digerire per dui, o tre giorni, dopo si estraerà l'aceto sino a siccità, & il residuo si metterà dentro vna storta con Spirito di vino rettificatissimo digerendo fino, che si veda, che sia diuenuto in forma di licore grasso come linimento, allora si destillara à fuoco gualardo di sabbia & vscirà vn licore come latte, il quale si reafunderà sopra le feccie, e di nouo si ritornerà à destillare, e così vscirà vn oglio bianco odorifero, e senza alcuna corrotione il quale scaccia per sudori ogni malignità nociua al corpo humano, abenchè non habbia voluto cedere ad alcun altro medicamento, e per il Morbo Gallico, Vlcere, Gomme, & altri mali dal detto procedente, e mirabilissimo remedio, e subito applicato mitiga il dolore,

H 4 cu-

cua ancora, ogni vlcera maligna ,
e cancrofa particolarmente nelle
reni , e vefica effendo il fuo vfo
fi efterno come interno.

La fua Dofa d'vna goccia fino
à tre dentro appropriati lieori.

Oglio odorifero di Mer- curio, Afro di Bafi- lio Valentino.

cap. xi,

Pigliafi il Mercurio fette vol-
te folimato cioè ogni volta
doppo folimato di nouo re-
uiuificato con Calcina come di
fopra nel Libro Secondo, e Ter-
zo fi è affai infegnato, hora di
quefto pigliafi quella quantità ,
che piacerà, e foluafi nel Spiri-
to di Ntro mettendo à calore len-
to, e doppo fi estraerà il detto
Spirito fino à ficcità che poi fi
dolcifica facendolo bolire dentro
l'aceto deftillato acciò fi diftachi
il corrofiuo fapore, doppo fi estra-
rà l'aceto, e fi lauarà più volte con
acqua di pioggia deftillata , e fec-
co fi digerirà con parte vguale
di

di Spirito di vino rettificatissimo, poi si destillará in storta à fuoco galiardo, & il destillato si metterà di nuouo à destillare al bagno, & vscirà il Spirito di vino restando nella bozza l'Oglio di Mercurio di fragantissimo odore, ottimo à tute le infermità, che curar si possono per sudori vsandolo, come si è detto di sopra.

Altro oglio di Mercurio odorifero.

Cap. III.

Pigliasi Sale Armoniaco, e calcina ana parti eguali si ponghino ambedui mescolati insieme dentro vn Crociolo coperto benissimo, à calcinare à violentissimo fuoco poi separando il Sale con acqua lasciando la detta calcina, poi secco, che farà si ritornar di nuouo con altra calcina à calcinare come sopra, e si ripetra la detta operatione per la terza volta, e così il detto Sale si renderà fuffibile come metallo, fondasi dunque il detto Sale, e si ponghi sopra vn marmo in canti-

H s na

na, e si soluerà in licore il quale si filtrerà, e in tre parti didetto, vna parte di solimato purissimo soluendo in detta solutione s'insupara della carta suchia auertendo, che la detta carta non sia amassata insieme, ma così legiermente senza calcarla s'empirà vna bozza di detta carta così insupata, e mettendo il capello alla bozza col recipiente ben vnito al beco si destillará per fuoco di sabbia vn licore che si deue rettificare, e si hauerà vn Oglio dolcissimo, & odorifero di virtù simile à sudetti. Si auertischi nel destillare il sudetto licore, che non si abbrucia la carta perche li comunicaria cattiuo odore

Spirito d'oglio Bianco co di Mercurio.

Cap. 17.

SI poluerizi sottilmente del solimato vna libre, poi si vnisca con terra cretta da farpignate libre tre, e s'impasti con acqua di fonte formandone palotole le quali si faranno seccare al
om-

ombra, e feche, che faranno si
pongano dentro vna storta luta-
ta nella sabbia à destillare à fuoco
di supresione graduatamente dat-
to per due hore, & vscirà buo-
na quantità di Spirito il quale si
ferbarà & il Mercurio che solima-
rà in qualche portione si potrà di
nuouo mescolare con nuoua cre-
ta, e fare come prima.

Spirito ò Oglio di Mer- curio Rosso Martiale.

Cap: V.

Pigliasi Solimato sottilmente
poluerizzato, e limatura di
Marte ana, si mescoli, e si
ponga sopra vn marmo in canti-
na à dissoluer per deliquio in vn
Oglio gialicio il quale deuesi ra-
coliere con diligenza dentro vn
vaso di vetro, e quello, che re-
starà sopra il marmo indissolto si
solua dentro dell'acqua, e filtra-
to si faccia Sale che sia benissimo
purificato, e così s'unisca con l'
oglio sudetto, e diuentarà di co-
lore aureo il quale si metterà den-
tro vna botza bassa col suo ca-

H 6 pel-

pello che habbi il beco' corto, è à fuoco d'arena graduato si destillara, & vscirà prima la flemma, che sarà di colore bianco, e chiara, finita la flemma si augmenti il fuoco, e si muti recipiente, e comincerà à salire vna rosezza, che parte caderà nel recipiente, e parte come buttiro resterà attachata al capello, e beco, crescasì sempre il fuoco fino, che si veda che più non vscisca niente, che allora si lascia raffreddare il vaso & essendo raffreddato si piglia la destillata flemma con la rossezza, che si ritrouarà attachata alle sponde della bozza, e si rimetta tutto sopra il capo morto, e si darà fuoco come sopra, e riscaldandosi il capello col vapore si liquefarà la sopradetta rossezza, e destillará nel recipiente, che finito di distillare si muti recipiente per riceuere la flemma, è doppo finita si augmenti il fuoco, e si riceua l'Oglio come prima, poi si repeta la sudetta operatione tante volte fino, che sarà destillato tutto il sudetto Oglio è rossezza che s'attacha alla bozza, e capello in oglio, è Spirito rosso.

Le virtù de sopradetti Spiriti;
è Oglio

è Oglio sono le medeme che si sono narate nel primo capitolo, e la cosa similment.

Oglio di Mercurio con Gioue.

Cap. XI :

Pigliasi Vitriolo ottimo due libre, si facci fondere dentro d'vna pignatta, e fusso, che sarà, vi si mescoli vna libra di Mercurio purgato, riménando benissimo con spatola di legno acciò il Mercurio s'vnisca in forma, che più non si veda, poi vi si mescolerà âcora al fuoco mezza libra di Sale cômune di già decrepitaro, & vnito il tutto si lasci raffreddare, e si poluerizarà, e ponendolo dentro vn vaso solimatorio col suo capello à solimate dardoli fuoco graduato fino, che sia vscito la flemma, e doppo si augmenti, continuandò fino, che il tutto sia solimato, ripettendo la detta solimazione con nuouo vitriolo, e Sale fino alla terza volta, ma si auertisca, che queste due ultime volte il Vitriolo, che de-

ua

ue seruire vuole essere Calcinato fino à rossezza, poi per la quarta volta, si solimarà con Sale decrepitato quanto, e il suo peso, e così sarà preparato per questa opera.

Hor pigliasi vna libra di Stagno ottimo, e purgato, e si faccia fondere, e fusso vi si agiungli vna libra di Mercurio viuo purgato mescolando benissimo fuori del fuoco si facci Amalgama poi raffreddato la detta Amalgama si ponghi dentro vn vaso di legno, e con Sale, e aceto forte si laui, e purghi più volte sino, che il detto aceto resti chiaro come quando vi si è posto, al hora si pigliarà questa amalgama con il Solimato sudetto, e si ridurà tutto in poluere in mortaro di marino poi si metterà sopra vna pietra dentro vna cantina, ò altro luogo humido, e si sbruserà la materia con la flemma del vitriolo, e in meno di quindici giorni si disoluerà in licore come latte, il quale si metterà in lettame, e vi si lascierà per vn mese in putrefactione auertendo che il lettame sia benissimo caldo, poi spirato detto tempo si ponga dentro vna storta,

ta, e si destilli à fuoco liggiero
(altrimente si coagularebbe) e quel-
lo, che non sarà destillato si pe-
sti di nuouo, e si sbrusi, ò hume-
ti di flemma di vitriolo, e sopra
vn marino si ponghi in cantina. a
soluere come sopra, e à destillar
fino che tutto sia destillato, e così
si hauerà vn Oglio, che sarà vn
soluente vniuersale.

Oglio, ò Balfamo di Mercurio con Gioue è Marte.

Cap. VII.

Pigliasi Solimato purissimo quā-
to si vuole, e si riduca in
poluere la quale si stenderà
sopra delle foglie di latta nuoue,
e ben stagnate, e si pongano in
cantina, ò altro luoco humido, &c
in pochissimo tempo si soluerà il
licore sopra il quale vi si mette-
rà del Spirito di vino, e vi si la-
scierà sopra in digistione per tre
giorni al bagno, poi si destillicor-
bando tante volte fino, che si
sentirà uscire il detto Spirito ac-
cido.

cido, che all'hora s'extraerà quello, e vi se ne rimetterà sopra dell' altro per tre volte destillando il Spirito, e rimarà nel fondo della bozza l'Oglio di Mercurio, dolce e diaforetico.

La dose, e da duoi gocce fino à sei.

Esternamente, e ansor ottimo per piaghe maligne, e cancrose, noni me tangere. fistole e simili operando senza dolore.

Altro Oglio ò Balsmo di Mercurio con Gioue.

Cap. VIII.

Mercurio purgato, e Stagno fino anna oncie sei, si faci Amalgama, e s'unisca con solimato oncie dodici poluerizato il tutto si ponghi in cantina à soluere, soluto si ponga in bozza con Spirito di vino, e si digerisca vn mese in lettame, ò in Bagno, e doppo s'extraerà destillando il Spirito ma à fuoco leggero accio l'Oglio non ascenda, poi

poi si coõbara sopra il detto O-
glio, il detto Spirito per trè. ò
quattro volte, mutando l'ultima vol-
ta il Spirito, cioè mettendone del
nouo, e farà fatto.

Il detto si vfa come quello di
sopra.

Balsamò pretiosissimo di Mercurio.

Cap. IX.

Pigliasi Mercurio ottimamente
purgato, Salnitro, e vitrio-
lo anua libre 1. si mescoli be-
nissimo il tutto, e si solimarà con
ogni diligenza, e poi si vnisca il
solimato con tanto del suo peso di
Alume di roca bruciato, e Salni-
tro, e si solimi la seconda volta,
e la terza si solimarà da per se
dentro vn saggioio alto, & il de-
to solimato si ridurà in poluere,
e mettendolo dentro vn saggioio
se li ponerà sopra tanto Spirito
di vino ottimo, che li sopranuo-
ti trè deti, e sigilato benissimo la
bocca si ponga à putrefare nel let-
tame caldo per giorni quaranta,
e si soluerà il Mercurio in vn li-
co.

core latteo viscoso sopra nmotan-
doli il Spirito di vino, che si se-
pararà dal detto licore per incli-
natione con diligenza auertendo
non vi vadano delle teccie, poi si
estrahà tutto il restante Spirito
di vino (mettendo il detto licore
dentro vna storta) à ligerissimo
fuoco d'arena & essendo vscito si
augmentarà il fuoco gallardo co-
me se si volesse destillare dell'
acqua forte, & ascenderà vn' can-
dido licore come latte il quale s'
vnirà di nouo col Mercurio, che
sarà asceso, e si tornerà à destil-
lare, e destillarà vn bellissimo li-
glio dolce, e senza corrottione
alcuna, con vn odore balsamico.
e grato auertendo di conseruarlo
benissimo chiuso come vn pretios-
simo tesoro essendo come vni-
uersal medicina per ogni infirmi-
tà, mà particolarmente, per la pe-
ste, e Morbo Galico.

Essenza di Mercurio

Cap. X.

Pigliasi Mercur.o purgato libre
vna, e si faccia precipitato
con]

con acqua forte (fatta di Salnitro
e vitriolo antra) libbre due lascian-
dolo stare in digestion per tre
giorni, poi si facci destillare l'
acqua forte, & il precipitato si
ponghi dentro d'vna bozza con
Spirito di vino ottimo, che li so-
prauanzi due, o tre detta, e be-
nissimo turato si lascia così in di-
gestion fino, che il sudetto Spi-
rito sia diuenuto accido, poi vuo-
tisi per inclinatione, e vi se ne
rimette dell'altro, tante volte fino
che non diuenti più accido, dop-
po si ponghi sopra il detto pre-
cipitato dell'aceto destillato for-
tissimo turando diligentemente la
bozza o faggiolo, e si ponghi in
digestione a fuoco di cenere per
tre, o quattro giorni o quanto
sarà necessario fino, che sia tin-
to l'aceto & impregnato di Mer-
curio il quale si vuotará per in-
clinatione, e il Mercurio di nuo-
uo si tornerà a calcinare nell'ac-
qua forte di già destillata, e si
tornerà a digerire dentro il Spi-
rito di vino come di sopra e detto
e così digerendo, & estraendo con
aceto destillato poi di nuouo cal-
cinando si repitirá tutte le' opera-
tioni sudette sino, che tutta il
Mer-

Mercurio sia soluto. Si pigliarà poi tutto l'aceto così tinto, & impregnato di Mercurio, e si ponghi dentro vna bozza benissimo turrata nel lestame per otto giorni, poi con destrezza si separi benissimo ogni fecolenza, e il detto si destilli al bagno fino à consistenza d' Oglio sopra il quale si destillará più volte del Spirito di vino per leuarli ogni acrimonia del aceto, e così si hauerà la quinta essenza, ò Oglio di Mercurio dolce come il Zucharo di virtù pari al oro potabile, per ogni male esplorabile.

La sua dose, e da due gocce fino à sei.

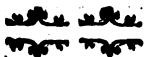
Et il suo vso, e si esterno come interno.

Essenza di Mercurio, ò sia Acqua filosofica.

Cap. XI :

Pigliasi solimato libre tre, Sale Armoniaco che sia tre volte solimato con Sale comune, e che sia splendido, e bello libre vna, e mezza, si solima.

marì in vn vaso proprio nell' arena, che sarà fatto in noue hore dandoli il fuoco à proposito, dopo raffreddato il vaso si vnischi il Solimato con le feccie, e di nuouo si solimi fino, che il tutto resti nel fondo in vna massa negra fuffibile come cera, la quale dopo raffreddato il vaso, si pesti sottilmente, e si ponga dentro vn piatto ò altro vaso di vetro largo, e s'imbeueri con acqua di Sale Armoniaco (la ricetta della quale ritrouasi al capitolo terzo di questo libro) e si lasci seccare da se, poi di nuouo si torni à humectare ripettendo noue, ò dieci volte, ò più humectando, e secando fino, che più non si coaguli, doppo si stendi benissimo sopra vn marino, e ponendolo in fuoco humido si soluerà in Oglio bellissimo, il quale si deue rettificare nelle ceneri per separarli ogni fecolenza e questo, e ottimo per ridurre in Mercurio ogni metallo.



Essen-

Essenza di Mercurio vnito con l'oro per molti estremi mali.

Cap. XII.

Pigliasi Mercurio Purgato vna libra, si facci precipitato con acqua forte conforme l'arte, e si faccia cuocere dentro aceto destillato per quattro hore, acio si solua, poi si voti l'aceto impregnato con il Mercurio, e vi se ne remeti dell'altro, e si facci di nuouo bolire repetendo tante volte sino, che tutto il Mercurio sia dissolto, poi si destilli al bagno tutto l'aceto, e restarà nel fondo vna massa come Sale, sopra la quale vi si metterà dell'acqua di pioggia destillata, e si faccia bolire per dodici hore, poi si lasci raffreddare, e riposare, doppo vuotosi per inclinatione dentro vna, bozza e al bagno si destilli ogni humidità, e resterà nel fondo vna massa bianca, e chiara la quale si dividerà in due parti, e se ne terberà vna pigliando

do l'altra, e sopra vi si metterà dello Spirito di vino, e si lascerà per otto giorni in digestione, poi si destilli in storta à fuoco di ceneri, & vscirà prima lo Spirito di vino, e doppo lo Spirito di Mercurio, restando nel fondo vna materia negraccia; finita la destillatione non si leui il recipiente dalla storta, che non sia almeno pasato dodici hore, non quietandosi prima li spiriti del Mercurio e così pigliati il destillato, e si ponghi in bozza al bagno, & à fuoco lentissimo si separi lo Spirito di vino, e rimarà nel fondo l'essenza di Mercurio di colore cineritio, la quale si metterà dentro vn saggiolo con la parte di massa sopradetta ridotta però prima in poluere, e à lento calore si faccia disoluere, poi si sigilli il saggiolo à sigillo hermetico, e si ponghi in Atanor à fuoco di ceneri fino, che sia conuertita in poluere rossa, la quale s'vnirà con vn oncia d'anima d'oro, e si ridurrà à fissatione, poi se li destilli sopra per due, o trè volte dello Spirito di vino, e così si hauerà vna pretiosissima Medicina, che per sudori sana ogni esplotato

Mor-

Morbo pigliandone vn grano dentro del vino dolce, ò con Zucharo, vna, ò due, ò tre volte la settimana conforme il bisogno, e per perseruarsi vna ò due volte il mese.

E ancora la sudetta essenza di Mercurio ottimo da per se, senza l'anima d'oro, purchè sia ridotta à fissatione, e la dose, e similmente d'vn grano.

Acqua Mercuriale filosofica.

Cap: XIII.

Pigliasi due libre di Mercurio solimato, e si poluerizi sottilmente metendolo in bozza al bagno con dello Spirito di vino alchalizzato che li soprauanzi due, ò tre detti, e si digerisca alquanto, poi si destilli à lètissimo fuoco sino a oleaginosità, ouero sino a'la metà, poi si ritorni à metterui del nouo Spirito di vino, e si ritorni à destillare sino alla metà, e questa operatione si ripeta per quatro volte, che così passerà il Solimato con lo Spirito

rico di vino, e caso, che la quarta volta si vedese, che non pasase si ripona per la quinta volta agiungendoui come è detto del nuouo spirito, e digerendo, poi destillando vedendosi passare il Solimato si destilli tutto fino, che si vederà, che non rimara altro, che alcune feccie, il destillato si corbi tante volte sopra le dette feccie digerendo fino, che non vi resta più cosa alcuna nella botza, e accio sia benissimo purificata si rettifichi per tre volte, e cosi si hauerà vn acqua soluenta, che spiritualizza l' Oro.

Acqua, è licore di Mercurio Solimato.

Cap. XIII.

Solimato, e Sale Armoniacò ancora quanto piacerà, si Solimarano insieme doppo vi si ponghi sopra dello spirito di vino, che li soprauanza tre detti e si ponghino in digestion per sei giorni, poi per storta si destilli, &c. uicirà doppo lo Spirito

I vn

vn oglio; che al freddo si coagularà, come vn Sale bianco, il quale si meterà sopra vn marmo meglio vn piatto di Vetro in cantina e si risoluerà in vn licore limpido, e chiaro il quale solue l'oro, e lo riduce à volatilità e questo, e tutto quello più pretioso, che si puo fare del Mercurio hauendo qui le operationi le più grandi, e recondite che far si possono, e quelle che hanno fatto fare tanti belli libri, e discorsi a vna gran quantità di Filosofi, però affetionato se bene considerai le sudette operationi vederai, e conoscerai, che hauendo questo mio Libretto tu possedi quanto desiderare si può in questo Mondo in particolar (che e quello che più importa) per la sanità, & acciò che niuno possa trouare à dire, che qui non vi sia (come ho promesso) per fornire vna farmacia intiera di tutti li remedij necessarij a tutte le infermità si interne, come esterne, che al corpo humano possono arrimare, però compiremo il Libro con descriuere molti Vnguenti, Ciroti; e polueri à molte infermità, così sarà compita.

Vnguenti

Vnguento per le volariz
che, e altre specie di fuo
co sacro &c, è ottimo
ancora per le emoroi-
de dolorose, e catiue,

Cap. XX.

Recipe Rasa di Pino vn on-
cia, Cerusa mez. oncia,
Precipitato tre drame, su-
cho di Laputio acuto, e di Li-
moni ana oncie 1., e mezza
s'incorpori insieme, e si faccia
vnguento, col quale si vngerà
la parte, e per le Emoroidi si
stenda sopra vna pezza sottile, e
si applichi sopra.



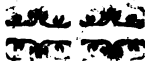
I 1

Va

**Vnguento per quelli
che li cascano li ca-
pelli per il morbo
Gallico.**

Cap. XVI.

Recipe Grasso d' Orso 4
oncie, Oglio d' Abrotano
3. Oncie, Vnguento Mar-
taton 2. oncie, Argento viuo
preparato 4. oncie, Incenso
Malchio 1. oncia, Mirra mez on-
cia, Ceneri d' Abrotano, e di
quelle di talpa anha tre drame,
Rasa di Pino, Termentina lava-
ta dentro il decotto d' Abrotano
anha oncie 3. Cera drame 2., si
faccia vnguento conforme l'Arte
e s' vfi vntando sottilmente il
fuoco;

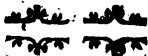


Vn

**Vnguento per dolori di
testa, e di giointure, e
per li tumori, e durezza
causate dal Morbo
Galico.**

Cap. XVII.

Recipe Aragon, Martiaton,
Bahilio, e Rasino anna
oncie 3. Afongia di por-
co on. 1. Oglio laurino Anethino
de Irino anna oncie 2., Oglio
di Spica 1. oncia, Argento vno
purgato 6. oncie, termentina la-
uata con l'acqua vite tre oncie,
Fiori di Camamilla sottilmente
poluerizati, e Poluere di radice
d'Ireos anna oncia 1., Rasa di
pino, e Cera vn oncia per for-
te si faccia vnguento secondo l'
Arte.



198
**Ceroto per le gomme, e
 tumori duri caulati
 dal morbo Gallico.**

Cap. XVIII.

R Ecipe Vnguento Aragon ;
 Martiaton, Basilicon, e
 Rasno anna oncia 1., e
 meza, Euforbio, Gomma edera
 Ammoniaco, Opoponace, Odel-
 lio, 1. oncia per sorte, termen-
 tina di Abete 2. oncie; Oglio
 Laurino, e di Gillij bianchi anna
 oncia mezza Argento viuo smor-
 zato due oncie, con cera quan-
 to basta, si formi Ceroto.

**Altro Ceroto al Mel
 demo.**

Cap. XIX.

R Ecipe Cerotto da rane di
 Gioanni da Vigo oncie 2.
 Argento viuo, Euforbio,
 Poluere d' Ireos anna oncie 1.,
 si formi ceroto con termentina
 lauata con acqua vita, e si serbi al
 bisogno.

**Vnguento per dolori in-
ueterati, e causati dal
morbo Gallico nelle
Giointure, e per moue-
re li sudori**

Cap. XX:

R Ecipe Bettonica, Marubio
bianco, Coniza maggiore,
Absintio Romano, Cala-
minta, stecade arabico, Rosma-
rino, Magiorana, e Camamilla
di ciascheduna vn manipolo,
Oglio d'oliue Vecchio oncie 5,
si faccia bolire tutte le sudette
herbe dentro il detto oglio con
vn boccale di Vino bianco odo-
rifero, & hauendoli lasciate pri-
ma in digestione nel sudetto Oglio,
e Vino, poi bollito il tutto per
il meno vn hora si facci espre-
sione, e si celi, e si ritor ni à
far bollire sino alla consumatio-
ne di tutta l' humidità, che vi
serà restato del vino, e doppo
vi si giunghi di termentina, e
pera ana libra 1., e oncie tre

I 4

Ar-

Argento viuo (estinto dentro vna
libra di Afongia di porco mas-
chio senza sale] oncie 5. eufor-
bio, e Stafisagria sottilmente pol-
uerizzati anna oncia 1. Hermoda-
toli, & Aristolochia rotunda am-
bi ridotti in sottilissima poluere
di ciascheduno mez oncia si me-
scoli, e si faccia vnguento se-
condo l' arte.

Altro Vnguento al me- demo.

Cap. XXI.

R Ecipe Afongia di porco
lib. 1., Grafo di Galina,
Buttiro fresco, anna oncia
1., Oglio di Camamilla, e di
Gillij bianchi anna oncia tre,
Oglio di Anetto, e laurino anna
oncie 2. Incenso, Mirra, e Ma-
stice anna oncie 1. e meza, Ar-
gento viuo, oncie cinque, Ter-
mentina lauata dentro l' acqua
vita 3. oncie Rasa di Pino 4.
oncie, mescolato si faccia vn-
guento secondo l' Arte.

Altro

207

Altro Vnguento al me- demo, e solue le Gom- me, che sono causate dal morbo Gallico.

Cap. XXII.

R Ecipe Radice di Acoro, d'
Enulla Campana d' Ireos,
d' Althea d' Hermodactyl,
anna vn' oncia, Betonica, Sal-
uia, Iua Artetica anna Manipo-
le .i. fiori d' Hypericon, Sthe-
cados, anna pugilo vno si cocce-
ra tutto in due libre di Vino,
e si colli, e alla collatura vi si
mescolli d' Asungia di Porco sa-
lata .i. libra, Graso di Galina d'
Ocha, d' Anitra medola di stin-
chi di Vittello anna vn' oncia,
Vnguento Agrippa, Martiaton,
e Dialtea anna oncia .i., e meza
oglio di lumbrici, e Vulpino di
Gilij bianchi, di Camamilla An-
ethino, laurino, e di Masthica
anna oncia .i. e meza, incenso, ma-
sthice, Mirra, Bache di lauro
anna oncie .i. Rasa di pino oncie 3.

I s Ter-

Termentina lauata con vino bian-
co 2. oncie Argento viuo lauato
con acqua vita oue sia stato in-
fuso Salvia, e Rosmarino òcie 6.
Storace liquido mez onzia si fac-
cia vnguento secondo l'Arte.

Altro Vnguento al mal demo.

Cap. XXIIII

R Ecipe Asungia di Porco
Maschio vna libra, Opo-
ponace, Galbano, Sagape-
no, Betlio, dissoluti dentro ac-
qua vitta ana drame due, Rasa
di Pino quattro oncie, oglio di
Ruta due oncie, Oglio di lum-
brici, di Camamilla, di spica
destillato ana oncie tre Vnguen-
to Dialtea oncie cinque Incenso
Massice, e Mirra ana oncie vna
Euforbio drame quattro Herme-
datoli drame tre Cinabro oncie
tre si faccia Vnguento secondo
l'Arte.

Alto Alto
Sotto Sotto

Alto

**Altro Vnguento al me-
demo, &, e ácora otti-
mo per le brozze cau-
late dal Morbo Galli-
co, e per la rognad',
ogni sorte.**

Cap. XLV.

Pigliasi Radice d' Enulla Cam-
pana, di Gillij bianchi anna
oncie vnà, e mezza, Cime d'
Absintio di Lupoli, di Fumaria, di
Scabiosa anna mezzo pugno ò sia
manipolo, fiori di Camamilla di me-
lilotto, di Sambuco anna pugno
vno, Lente, Ceci rossi, Orzo mon-
dato, anna oncie 1. si faccia cuoce-
re il tutto dentro acqua di fonte si
come richiede l'Arte, poi si coli &
esprima, & ad'vna libra, e mezza
di detta colatura vi si aggiunga oglio
Rosato due oncie di mastice, e lau-
rino anna oncie quattro, Butiro
fresco cinque oncie, Asungia Por-
cina Salata sei oncie, si faccia bol-
lire tutto insieme singalla con-

sumatione di tutto il decotto; e
doppo se li mescoli, Incenso,
massice, Mirra anna oncie vna
e mezza, Sarcocolla, Cerusa
anna oncie 1. Alume di roca 6.
drame, litargirio 1. oncia, e
meza, Termentina tre oncia, e
Storace liquida dieci drame, Ar-
gento viuuo estinto dentro succo
di limone tre oncie, o più o
meno secondo la forza dell'in-
fermo si agitta il tutto dentro vn
mortaro di marmo, e si formi
Vnguento.

Vnguento per la Rogna

Cap. XXV.

R Ecipe Litargirio, Cerusa la-
uata anna oncie vna Mirra
storace, liquida, Sale bian-
co anna oncie due solfo in canna
sottilmente poluerizzato tre oncie,
Argento viuuo estinto con succo
di limoni otto oncie oglio rosato
on 5. Cerra on 1. e mezza tre-
mentina sei oncie si faccia fo-
dere la cera con l'oglio, e la
Termentina, e poi quando si Ve-
de che si comincia à prendere si
meni

meni con vna canella di legno mettendoli la storace liquida, tutto il resto poluerizzato con l'Argento viuo rimetiendo sempre fino, che sia rafredato, e fatto si conserui in vaso di vetro o di terra Vitriata

Altro Vnguento per la Rogna e peusito

Cap. XXVI.

R Ecipe Radice di lapatio, di enela Campana ana vn Oncia si faccia cocere dentro dell' aceto fortissimo poi si passi per settacio, e vi si aggiunghi quattro oncie di oglio Irino & vn oncia di sale bianco & vna, e mezza di litargirio, e due drame di mirra altre due diame di solimato e vn oncia di cera si faccia vnguento secondo l' arte il modo di adoperare li sudetti vnguenti, e d' vngerli per tre volte vna sera si, e l' altra no, e andare in lett Calda, e non si mutare ne Camissa ne lenzoli per giorni quindici

Cerotto

Cerotto mirabile per Piaghe.

Cap. XXI/I.

Pigliafi Mercurio vino vn oncia, e mezza, Piombo due oncie si faccia fondere il piombo poi si faccia amalgama col sudetto Mercurio, e si riduca in poluere sottille, e si mescoli con oncie sei d'unguento di tutia, e oncie due di cerra noua, & vn oncia di Termentina e si faccia cerotto

Poluere ottima al me- demo.

Cap. XXVII.

Recipe Croco di Marté, Croco di Venere, Minio ana drame quatro Mercurio dolcificato vna drama, e mezza si riduchi il tutto in sottilissima poluere, e si conserui.

Argent

Argentata ò sia Belletto

Cap. XXVIII.

Pigliasi Mercurio Solimato vna
libra, Borace Rafinato on-
cie quatro, Argento viuo
tre oncie, litargirio d' Argento
due oncie, si faccia sottilissima
poluere macinando in marmo
poi si ponga dentro un Vaso di
Vetro al proposito, e ui si met-
tera sopra dell' acqua per otto
giorni muttando la sudetta acqua
ogni giorno poi si faccia seccare,
e doppo si maccini di nuoue
sopra vn marmo mescolandoci vn
uncia di Canfora, e si conserui
in vaso di vetro benissimo, chiu-
so, e quando se ne vorra ser-
uire si mescolara con qualche ac-
qua propria come saria à dire
con acqua di fior di faua ouero
di nenufari, o di zucca ò altra,
e se piace l'odore vi si potra
mescolare vn poco di qualche
acqua odorisera à suo piacere,
e cosi con quell' acqua, benissi-
mo sbatuta con vn poco della
sudetta poluere, che la farà di-
uenire

uenire candida come latte (ha-
uendofi prima lauato la faccia
per leuare ogni bruteza (si laua-
ra e subito. si conoscerà mira-
bile effetto.

Belletto bellissimo & approuato.

Cap. XXIX.

Pigliafi vna drama di Solima-
to, Perle orientali duoi sero
poli, Porcelane due oncie
si macini il tutto in porfido tanto
che siano impalpabile poi si la-
uara benissimo per dolcificarlo co
acqua di fiori di faua poi si sechi
e si conserui al vso.

Si auertischi però di non vlare
fi questo come altro belletto oue
entri solimato o Mercurio se pri-
ma non è il corpo netto e purgato.

Altro

Altro Belletto Ottimo

Cap. XXX.

Pigliasi solimato vna drama,
 Argento Viuo estinto con sa-
 liua due drame, Perle Or-
 ientali, e Porcelane ana drame,
 vna, Canfora vna drama è me-
 za, si vnisca il tutto insieme de-
 tro vn Mortaro di Marmo col pi-
 stello di legno è poi si macini sopra
 il portido, e si laui come, e det-
 to di sopra e seche si conserui al
 vso.

Molte, e molte altre diuerse
 operationi si fano del Mercurio
 come si puo vedere in diuersi
 Autori ma pero che desidera piu
 ricerchi li detti Autori che haue-
 rà ogni desiderata satisfatione
 mentre nò si contenti di quãto in
 questolibro ho posto perche mi pare
 a bastanza per far conoscere la
 verità della gran virtù del Mer-
 curio à confusione delli suoi
 maldicenti.

IL FINÈ.



IN MODONA;

**Per gli Eredi Soliani
Stamp. Duc.
1683.**

Con Licenza de' Superiori.

